



Comune di Moglia

PGT

Variante Generale

## Piano di Governo del Territorio

(Redatto ai sensi della L. R n°12 dell' 11 marzo 2005 e s.m.i.)

**denominato: "Variante 1/2020"**

EMISSIONE PRO ADOZIONE IN C.C.

## DOCUMENTO DI PIANO

Adottato dal Consiglio Comunale il  
con Delibera N° .....Approvato dal Consiglio Comunale il  
con Delibera N° .....

## Referenti istituzionali

**Il Sindaco:** dott.ssa **Simona Maretti**

**L'Assessore Urbanistica** Costante Sala

**Il Segretario Comunale:** dott. Franco Cardamone

**Il Servizio Tecnico area urbanistica** RUP arch. Alessia Giovanelli  
arch. Mattia Solera

## Valutazione Ambientale Strategica

Redattore V.A.S.: dott. biol. Gianluca Vicini

## Studi geologici e sismici

Redattore componente Geologica,  
Sismica, Idrogeologica: ENGEO s.r.l.

## Redattori

## Progettista Generale e Coordinatore:



arch. urb. **Giovanni Zandonella Maiucco**  
Iscritto Ordine A.P.P.C. MN sez.A n.226  
P.zza Vittorio Emanuele 5/1p  
46040 Monzambano (MN)  
tel/fax 0376 809455  
e-mail studio@zandonella.it  
web: www.zandonella.it

## Co-progettista:

arch. **Sara Guernieri**  
Iscritta Ordine A.P.P.C. MN sez.A n.1043

## Partecipazione progettuale:

arch. **Erika Ghitti**  
Iscritta Ordine A.P.P.C. MN sez.A n.683

arch. **Pietro Zandonella Maiucco**  
Iscritto Ordine A.P.P.C. MN sez.A n.1054

SCALA DI RAPPRESENTAZIONE -

TAV.	VARIANTE GENERALE	REVISIONE PARZIALE
<b>DP R</b>	<b>3</b>	<b>2</b>
	VAR. 2 2019 VAR. 1 2012 APPR. 2007	REV. 2 2020 REV. 1 2013

EMISSIONE DOCUMENTO  
05 APRILE 2022

DESCRIZIONE

**Relazione Illustrativa della  
Variante al PGT**



**Autorità Proponente, Procedente e  
Responsabile Unico del Procedimento**

Responsabile del settore urbanistica

Arch. Alessia Giovannelli

**Referente Servizio Tecnico**

Arch. Mattia Solera

**Autorità Competente**

Dott.ssa Maria Grazia Benedusi

**Sindaco**

Avv. Simona Maretti

**Assessore alle Politiche del Territorio**

Costante Sala

**Progettista generale e coordinatore**

Arch. Giovanni Zandonella Maiucco

**Co-progettista**

Arch. Sara Guernieri

**Partecipazione progettuale**

Arch. Erika Ghitti

Arch. Pietro Zandonella Maiucco

**VAS e Valutazione di Incidenza**

Dott. Biol. Gian Luca Vicini

**Geologia idrogeologia e sismica**

Carlo Caleffi

Francesco Cerutti

**EMISSIONE PRO ADOZIONE DEL 05.04.2022**

## Sommario

<b>1</b>	<b>Premessa .....</b>	<b>7</b>
1.1	Pianificazione territoriale e Agenda 2030 .....	7
1.2	Lo stato della pianificazione urbanistica del Comune e il processo di redazione della nuova variante ....	9
1.3	Nota alla presente Relazione Illustrativa .....	12
<b>2</b>	<b>Riferimenti normativi .....</b>	<b>12</b>
2.1	La Legge Reg. 12/05 e i documenti del Piano del Governo del Territorio.....	12
2.2	I riferimenti regionali per la costruzione del Documento di Piano.....	14
2.2.1	Lo scenario strategico di piano .....	15
2.2.2	La tavola delle strategie e delle previsioni di piano .....	18
2.2.3	La limitazione al Consumo di Suolo (L.R. 31/2014).....	19
2.2.4	Il principio dell’Invarianza idraulica (L.R. 4/2016).....	19
2.3	La rigenerazione urbana e territoriale e il recupero del patrimonio esistente .....	20
<b>3</b>	<b>Quadro ricognitivo e programmatico di riferimento per lo sviluppo economico e sociale del Comune .....</b>	<b>24</b>
3.1	Il contesto geografico e storico di riferimento .....	24
3.2	L’analisi delle polarità .....	26
<b>4</b>	<b>La struttura della popolazione e l’analisi socio-economica .....</b>	<b>29</b>
4.1	Dinamica demografica .....	29
4.2	Il livello d’istruzione .....	40
4.3	Le attività economiche .....	41
<b>5</b>	<b>Il quadro delle iniziative di rilevanza sovra locale .....</b>	<b>52</b>
5.1	I riferimenti alla programmazione regionale.....	53
5.1.1	Piano Territoriale Regionale .....	53
5.1.2	Rete Ecologica Regionale.....	63
5.1.3	Piano di Assetto Idrogeologico – PAI e Piano di Gestione Rischio Alluvioni - PGRA.....	66
5.2	I riferimenti alla programmazione provinciale .....	71
5.2.1	Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Mantova .....	71
5.2.2	Rete Ecopaesistica Provinciale.....	79

5.3I riferimenti alle progettualità d’ambito territoriale.....	84
5.3.1 Mosaico degli strumenti urbanistici comunali contermini.....	84
5.4La raccolta delle istanze e delle proposte .....	87
<b>6 I vincoli amministrativi definiti dalla legislazione vigente .....</b>	<b>89</b>
6.1.1 Vincoli su beni Culturali, Paesaggistici, Ambientali.....	90
6.1.2 Vincoli Territoriali.....	103
<b>7 Quadro conoscitivo del territorio comunale come risultante delle trasformazioni avvenute .....</b>	<b>111</b>
7.1Il sistema delle infrastrutture e della mobilità .....	111
7.1.1 Strade Statali e Provinciali.....	112
7.1.2 Collegamenti Autostradali.....	114
7.1.3 Trasporto Pubblico Locale e collegamenti ferroviari .....	115
7.1.4 Percorsi di mobilità dolce via terra e via acqua .....	115
7.2Il sistema urbano .....	117
7.2.1 l’evoluzione storica del comune .....	117
7.2.2 Località abitate e nuclei di antica formazione.....	120
7.2.3 Il PGT vigente e lo stato di attuazione.....	122
7.3Il sistema agricolo .....	126
7.3.1 L’Agricoltura e la Zootecnia .....	126
7.3.2 L’attività agrituristica .....	135
7.3.3 Il sistema e la classificazione delle aree agricole.....	136
7.3.4 Il sistema della bonifica .....	138
7.4Il sistema ecologico.....	138
7.4.1 La struttura della rete ecologica .....	138
7.4.2 Parco Locale di Interesse Sovracomunale Golene Foce Secchia .....	147
7.5Il sistema del paesaggio .....	149
7.5.1 Le Unità di Paesaggio Provinciali .....	149
7.5.2 Carta del Paesaggio.....	154
7.6La sensibilità paesistica .....	157
<b>8 L’assetto idrogeologico, idrogeologico e sismico del territorio comunale .....</b>	<b>160</b>
8.1Le carte della fattibilità geologica, dell’assetto idrogeologico e della pericolosità sismica locale .....	160
<b>9 Lo scenario strategico e le determinazioni di Piano .....</b>	<b>163</b>

9.1	Individuazione degli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione a valenza strategica per la politica territoriale del Comune .....	163
9.2	Verifica e valorizzazione del sistema della viabilità sia urbana che extraurbana .....	172
9.3	Adeguamento alla nuova Legge Regionale n. 31/2014 sul consumo di suolo .....	173
9.4	Il tema della rigenerazione urbana .....	184
9.5	Determinazione delle politiche di intervento per i diversi sistemi funzionali .....	186
9.6	Determinazione degli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del PGT .....	188
9.6.1	gli scenari futuri dell'evoluzione demografica comunale .....	188
9.6.2	Dimensionamento di Piano della Variante n°3 .....	189
9.7	Dimostrazione della compatibilità delle politiche di intervento individuate con le risorse economiche attivabili dall'Amministrazione comunale .....	192
9.8	Raccordi tra le politiche strategiche del Documento di Piano con il Piano dei Servizi e il Piano delle Regole .....	192
9.8.1	Variante al Piano delle Regole .....	192
9.8.2	Variante al Piano dei Servizi .....	193
9.9	Individuazione degli ambiti di trasformazione .....	195
9.10	Determinazione delle modalità di recepimento delle eventuali previsioni contenute nei piani di livello sovra comunale e condivisione delle scelte .....	210
<b>10</b>	<b>Definizione degli eventuali criteri di compensazione, di perequazione e di incentivazione.</b>	<b>210</b>
<b>11</b>	<b>La Tavola delle previsioni di Piano .....</b>	<b>213</b>
11.1	I contenuti della "Tavola delle Previsioni di Piano" .....	213

**ELENCO DEGLI ELABORATI DEL DOCUMENTO DI PIANO**

<b>DOCUMENTO DI PIANO (art. 8 L.R. 12/2005)</b>		
<b>Tavola/ Documento n°</b>	<b>Nome</b>	<b>Scala</b>
<b>RELAZIONI ILLUSTRATIVE E NORMATIVA DI PIANO</b>		
DP R	RELAZIONE ILLUSTRATIVA DEL DOCUMENTO DI PIANO	-
DA DP	DISPOSIZIONI ATTUATIVE DEL DOCUMENTO DI PIANO	-
DA DP All	SCHEDE DI DETTAGLIO DEGLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE	-
<b>ELABORATI CARTOGRAFICI</b>		
DP 01	INQUADRAMENTO TERRITORIALE	1:25.000
DP 02	PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA DI LIVELLO REGIONALE E PROVINCIALE	VARIE
DP 03	MOSAICO DEGLI STRUMENTI URBANISTICI COMUNALI DEI COMUNI CONTERMINI	1:30.000
DP 04	CARTA DELLE ISTANZE, DEI SUGGERIMENTI E DELLE PROPOSTE	1:7.000
DP 05	CARTA DELL'EVOLUZIONE STORICA DEL COSTRUITO	1:10.000
DP 06	LOCALITA' ABITATE E NUCLEI DI ANTICA FORMAZIONE	1:10.000
DP 07	CARTA DELLA VIABILITA' ESISTENTE E IN PROGETTO	1:12.000
DP 08	CARTA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DEL PGT VIGENTE	1:10.000
DP 09	CARTA DEI VINCOLI E FASCE DI RISPETTO	1:10.000
DP 10	CARTA DEL SISTEMA AGRICOLO E UBICAZIONE DEGLI ALLEVAMENTI	1:10.000
DP 11	CARTA DELL'USO DEL SUOLO. FONTE: DUSAF 6.0	1:10.000
DP 12	CARTA ECO-PAESISTICA E DELLE RETI ECOLOGICHE	1:10.000
DP 13	CARTA DEL PAESAGGIO	1:10.000
DP 14	CARTA DELLE SENSIBILITA' PAESISTICHE	1:10.000
DP 15	TAVOLA DELLE STRATEGIE E DELLE PREVISIONI DI PIANO	1:10000
DP 15 zoom-a	TAVOLA DELLE STRATEGIE E DELLE PREVISIONI DI PIANO - ZOOM CENTRO	1:3.000
DP 15 zoom-b	TAVOLA DELLE STRATEGIE E DELLE PREVISIONI DI PIANO - ZOOM BONDANELLO	1:3.000
DP 16	CARTA DELL'ASSETTO IDROGEOLOGICO	1:10.000
DP 17	CARTA DELLA PERICOLOSITA' SISMICA LOCALE	1:10.000
DP 18	CARTA DELLA FATTIBILITA' GEOLOGICA	1:10.000
DP 19	CARTA DEL CONSUMO DI SUOLO: STATO DI FATTO E DI DIRITTO DEI SUOLI	1:10.000
DP 20	CARTA DEL CONSUMO DI SUOLO: QUALITA' DEI SUOLI LIBERI	1:10.000
DP 21	CARTA DELLE AREE DI RIGENERAZIONE URBANA	1: 10.000
DP 22	SCENARI DI PIANO	VARIE

# Parte prima – INTRODUZIONE

## 1 Premessa

### 1.1 Pianificazione territoriale e Agenda 2030

Il Rapporto 2021 dell'Alleanza Italiana per lo sviluppo sostenibile (Asvis), pubblicato il 26 novembre 2021, descrive l'impegno delle istituzioni locali nella progettazione di scelte in linea con i diciassette obiettivi di sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals, SDGs) dell'**Agenda Onu 2030**<sup>1</sup>. Il rapporto permette, mediante l'elaborazione di indicatori statistici, di misurare e analizzare il posizionamento dei vari territori rispetto agli SDGs.

Nonostante sempre più territori siano impegnati nella pianificazione di strategie di sviluppo sostenibile, il nostro Paese è ancora lontano dal raggiungimento della sostenibilità sociale, economica e ambientale. Tra gli obiettivi di sviluppo sostenibili (figura 1) stabiliti dall'Organizzazione delle nazioni unite (Onu), - si legge nel Rapporto - solo quelli riguardanti le coltivazioni biologiche e la riduzione dei tempi della giustizia sono stati raggiunti dalla maggior parte dei territori. Per altri obiettivi, come la riduzione dei gas serra e l'efficienza energetica, si stanno attuando interventi significativi, mentre per il consumo di suolo e la protezione delle aree marine, anche se l'urgenza è chiaramente percepita, c'è ancora molto da fare.



Figura 1| 17 obiettivi dell'Agenda 2030

<sup>1</sup> "La sostenibilità è il principio guida dell'Agenda 2030 approvata il 25 settembre 2015 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, e quindi dall'Italia. L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile riconosce che è necessario intraprendere, in tempi rapidi e in modo determinato, un nuovo modello di sviluppo in grado di tenere insieme, in modo virtuoso, crescita economica, diritti sociali e tutela dell'ambiente. È in gioco non solo la sopravvivenza del pianeta, ma anche il futuro economico, sociale e civile dei nostri Paesi, messo a rischio da una crescita sempre più limitata e insufficiente per assorbire l'elevata disoccupazione, da enormi disuguaglianze, nonché dal drammatico acuirsi dei conflitti e delle migrazioni indotte da guerre e catastrofi naturali e sanitarie. Per dare concretezza a questo progetto, l'Agenda 2030 è corredata da una lista di 17 obiettivi (Sustainable development goals, SDGs nell'acronimo inglese) e 169 sotto-obiettivi, che riguardano tutte le dimensioni della vita umana e dello stato degli ecosistemi e che dovranno essere raggiunti da tutti i Paesi del mondo al più tardi entro il 2030. Si va dall'eliminazione della povertà alla salute per tutti, dalla crescita economica e lavoro dignitoso all'eliminazione delle disuguaglianze, comprese quelle di genere, dalla tutela dell'ambiente alla qualità della vita nelle città, dall'educazione all'innovazione per la sostenibilità. Insomma, un progetto che vede finalmente economia, società, ambiente e istituzioni elementi ugualmente importanti per costruire un futuro sostenibile". Enrico Giovannini, Portavoce dell'Alleanza Italiana per lo sviluppo sostenibile

Il 14 luglio il Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente (Snpa) ha pubblicato l'ottava edizione del rapporto Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici, che fornisce un monitoraggio annuale del territorio e del consumo di suolo nel nostro Paese. I dati, frutto della collaborazione tra l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra), e le Agenzie per la protezione dell'ambiente delle regioni (Arpa) e delle province autonome (Appa), confermano una situazione già critica: crescono le superfici artificiali, a danno delle aree agricole e naturali, con conseguenze ambientali ed economiche che ci allontanano dall'obiettivo di *Land degradation neutrality* previsto dall'Agenda 2030 delle Nazioni unite.

Inoltre, nonostante la pandemia da Covid-19 abbia imposto mesi di blocco alla maggior parte delle attività industriali, nel 2020 l'Italia ha perso altri 56,7 km<sup>2</sup> di suolo: quasi 2 m<sup>2</sup> al secondo, con una copertura artificiale totale pari a 7,11% rispetto a una media europea del 4,2%.

Una situazione assai critica si registra nella Pianura Padana, dove la frammentazione degli spazi agricoli e naturali è sempre più accentuata.

La pianificazione territoriale, ad oggi, non può più prescindere dai temi della sostenibilità<sup>2</sup> ambientale. Infatti, se l'urbanistica moderna, frutto della Legge statale 1150/42, si era misurata su problemi quali l'espansione delle città, l'urbanizzazione del territorio, frutto e causa di una economia in forte evoluzione dove tutto (in maniera generalizzata in tutto il Paese) era concepito e misurato in termini meramente quantitativi, ora l'urbanistica contemporanea ha di fronte una nuova cultura economica che non ragiona più – per vero già da anni - solamente in termini quantitativi ma si pone nuovi obiettivi quali la sostenibilità dello sviluppo. Ciò ha spinto buona parte del pensiero e della cultura settoriale dell'ultima generazione a ripensare l'opportunità di nuove espansioni urbane a vantaggio di nuovi processi di recupero, riuso e riqualificazione dell'esistente; processi quanto mai indispensabili nella consapevolezza che il suolo è risorsa fondamentale per il pianeta<sup>3</sup>, ma purtroppo non è rinnovabile, e l'unica strada percorribile è il riutilizzo di quanto già è stato consumato.

Attualmente tutti i programmi e gli strumenti urbanistici, dalla più ampia alla più piccola scala, sono tesi al raggiungimento degli obiettivi di riduzione del consumo di nuovo suolo ed alla rigenerazione urbana e territoriale; ovviamente non fanno eccezione i piccoli Comuni come quello di Moglia.

Oggi l'amministrazione comunale di Moglia si è attivata per aggiornare ed adeguare i contenuti del proprio Piano di Governo del Territorio attraverso una revisione generale (Variante n°3 - Rev. 2), sia allo scopo di adeguarsi agli indirizzi provinciali in materia di consumo di suolo, sia per integrarvi le politiche di rigenerazione urbana necessarie ad una nuova definizione del territorio.

A ciò si è aggiunta la richiesta, da parte dei promotori, di una semplificazione dei procedimenti e di un alleggerimento dei "vincoli" (ove ciò sia percorribile), ed una apertura verso nuove possibilità di utilizzo del territorio, a partire da una promozione delle energie rinnovabili ed alle nuove modalità di integrazione con

---

<sup>2</sup> La stessa Commissione mondiale per l'ambiente e lo sviluppo dell'ONU ha definito già da tempo quale debba essere lo "sviluppo sostenibile" per una città e cioè "...uno sviluppo che soddisfi i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri", avendo quindi cura di non distruggere ulteriormente una risorsa finita e non riproducibile qual è il territorio.

<sup>3</sup> Il suolo è una risorsa fondamentale per l'ambiente: i microrganismi in esso presenti svolgono un'importante funzione di stoccaggio dell'anidride carbonica, contribuendo a combattere una delle principali cause del cambiamento climatico. A questa funzione fondamentale si aggiunge l'importanza del suolo per l'agricoltura, con il 95% del nostro cibo che ne deriva, e in quanto habitat per il 25% della biodiversità a livello mondiale. Il suolo è inoltre elemento indispensabile nella prevenzione di inondazioni e siccità, grazie ai processi di controllo dell'erosione e di regolazione del ciclo idrologico, nonché essenziale per l'impollinazione e la regolazione del microclima. Allo stesso tempo, però, il suolo è una risorsa molto fragile e non rinnovabile.

l'ambiente circostante. Tutto ciò senza tuttavia tralasciare gli obiettivi di promozione, qualità e tutela<sup>4</sup> e di condivisione delle scelte anche attraverso la strada della concertazione.

*L'idea che sorregge questo piano è - e rimane - quella di concretizzare una città sostenibile. Una città nella quale vivere sia piacevole, interessante per tutti e le trasformazioni operate per migliorarne la funzionalità accrescano le qualità dell'ambiente nella sua complessità, nell'interesse dei cittadini di oggi e di domani.*

## 1.2 Lo stato della pianificazione urbanistica del Comune e il processo di redazione della nuova variante

Il Comune di Moglia è attualmente dotato di un Piano di Governo del Territorio (Variante Generale n.2/2018) approvato in data 13 dicembre 2018 con Del. C.C. n.43, pubblicato su BURL Serie Avvisi e Concorsi n.10 del 6 marzo 2019, il quale rappresenta la seconda generazione dello strumento urbanistico comunale. Il primo PGT di Moglia, infatti, risale al 2007.

Nel 2019 è stata approvata la prima Variante parziale al Piano dei Servizi in data 27 ottobre 2020 con Del. C.C. n. 26 , pubblicata su BURL Serie Avvisi e Concorsi n.48 del 25 novembre 2020, necessaria per introdurre un perfezionamento sia grafico che normativo relativamente i Piani Organici di Ricostruzione ed una rettifica ai contenuti di una scheda dei servizi.

Questa, a tutti gli effetti, la cronistoria degli strumenti urbanistici del Comune di Moglia a partire dal primo P.G.T.:

1. P.G.T. ORIGINARIO: Piano di Governo del Territorio – approvato con Del. C.C. n. 38 del 11/07/2007 con pubblicazione sul BURL dell'atto di approvazione del 25/07/2007
2. VAR. 1 REV. 0: Variante Generale n.1 al PGT - approvata con Del. C.C. n. 2 del 21/03/2012 con pubblicazione sul BURL dell'atto di approvazione del 27/12/2012
3. VAR. 1 REV. 1: Variante n. 1/ 2013 al Piano delle Regole - approvata con Del. C.C. n. 29 del 24/07/2013 con pubblicazione sul BURL dell'atto di approvazione del 25/09/2013
4. VAR. 2 REV. 1: Variante Generale n.2/2018 al PGT - approvata con Del. C.C. n. 43 del 13/12/2018 con pubblicazione sul BURL dell'atto di approvazione del 06/03/2019
5. VAR. 2 REV.1 MOD.1: Variante SUAP in contrasto con il PGT vigente - approvata con Del. C.C. n. 46 del 27/12/2018 e relativa all'intervento avente per oggetto "costruzione di nuovo capannone prefabbricato per ampliamento di quello esistente posto in via J. Gagarin in Moglia Mantova" (modifica dell'indice di edificabilità), con pubblicazione sull'Albo Pretorio dell'atto di approvazione del 17/01/2019
6. VAR. 2 REV.2: Variante n. 1/ 2019 al Piano dei Servizi - approvata con Del. C.C. n. 26 del 27/10/2020 con pubblicazione sul BURL dell'atto di approvazione del 25/11/2020

---

<sup>4</sup> "Qualità ambientale significa in primo luogo la tutela delle qualità naturali e storiche presenti: tutela dei centri storici nelle loro caratteristiche fisiche e nelle loro struttura sociale; tutela delle ville ancora presenti, [...] dei lembi di campagna e dei casali interclusi nelle periferie; tutela di tutti i segni che il sapiente intreccio tra storia e natura hanno lasciato a testimonianza di una civiltà. Significa poi costruzione di qualità nuove...da realizzare in primo luogo ridisegnando il sistema degli spazi ed edifici pubblici e del verde....significa infine protezione delle risorse e dell'integrità fisica della terra, dell'acqua e dell'aria...[...] Qualità sociale significa in primo luogo una città che funzioni. Una città nella quale i luoghi in cui il cittadino deve recarsi ( per lavorare e per riposarsi, per curarsi e per educarsi, per nascere e per morire, per comprare e per vendere, per incontrare al tri o per meditare da solo ) siano riconoscibili, piacevoli, raggiungibili con il minimo dispendio di tempo e energia." Salzano, E.; Una nuova urbanistica per una nuova città, sta in "Cinquant'anni dalla Legge Urbanistica Italiana 1942-.1992", Ed. Riuniti, 1993.

Il 30 dicembre 2020, l'Amministrazione Comunale ha deciso di dare avvio ad una nuova Variante Generale al P.G.T, la **Variante n°3 Revisione n°2 al PGT, denominata in delibera "Variante 1/2020", finalizzata a ricomprendere un adeguamento dello strumento urbanistico rispetto ai temi del consumo di suolo** (di cui alla L.R. 31/2014) **e della rigenerazione urbana** (di cui alla L.R. 18/2019), anche attraverso la definizione di nuove strategie e politiche di piano, nonché un aggiornamento complessivo dello "stato dell'arte" del territorio comunale. Parallelamente è avvenuto l'adeguamento del PTCP al PTR (lo strumento urbanistico di livello provinciale è stato recentemente adottato con Del. C.P. n. 33 del 29 luglio 2021), il quale ha ricompreso sia un aggiornamento della Rete Verde Provinciale e delle Reti e progetti di reti infrastrutturali, sia l'adeguamento alle L.R. 31/2014 e L.R. 18/2019, e i cui indirizzi in materia di consumo di suolo devono ora essere assorbiti a livello strategico da tutti i Comuni della Provincia, tra cui anche il Comune di Moglia.

Un primo step di adeguamento dello strumento comunale è avvenuto attraverso la definizione di un *Documento di Individuazione delle aree di Rigenerazione Urbana e Territoriale*, scaturito essenzialmente dalla necessità di adempiere alle recenti disposizioni della Legge Regionale n. 18 del 26 novembre 2019 in materia di rigenerazione urbana e territoriale, ed approvato con Del. C.C. n. 19 del 28 giugno 2021. Nel Documento venivano identificati gli ambiti in cui attivare le politiche di rigenerazione.

Al tempo presente, la nuova Variante Generale si propone, acquisendo e completando il complesso sistema degli obiettivi della rigenerazione, di portare a termine l'adeguamento richiesto, attraverso la formulazione di uno strumento urbanistico più rispondente alle necessità dell'Ente, ma soprattutto alle nuove esigenze insediative.

Il procedimento di **Variante Generale n°3 al Piano di Governo del Territorio** (comprendente Documento di Piano, Piano dei Servizi, Piano delle Regole) **è stato avviato con delibera di Giunta Comunale n.124 del 30/12/2020; il Comune di Moglia ha avviato altresì in data 26/08/2021 il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e di Valutazione di Incidenza (VINCA)** cui sottoporre la Variante al Documento di Piano, come previsto dall'art.4 della L.R. n.12/2005 e s.m.i., con possibilità di inviare contributi alla pianificazione da parte dei cittadini fino alla data del 22/10/2021 (il termine è stato prorogato di 30 gg a seguito della pubblicazione tardiva - per cause imputabili al mezzo stampa - dell'avviso di avvio del procedimento di VAS sulla stampa locale).

Gli **obiettivi strategici della nuova Variante al PGT** di Moglia sono stati esplicitati nella Delibera di avvio del procedimento (del. G.C. N° 124 del 30/12/2020). Tali obiettivi sono tesi a migliorare aspetti specifici legati agli insediamenti ed alle infrastrutture, integrando politiche ecologiche e di supporto all'agricoltura, senza peraltro stravolgere l'assetto urbanistico generale del PGT già vigente. Si riportano di seguito gli obiettivi individuati in sede di avvio della Variante:

1. *piccole modifiche di destinazione funzionale da residenziale a produttiva e viceversa, nonché modifiche delle norme connesse;*
2. *aggiunta di una zona produttiva finalizzata alla produzione di energia da fonti rinnovabili fotovoltaiche senza aumento dell'uso di suolo;*
3. *correzione di vincoli presenti sull'edificato esistente attraverso lo studio delle singole situazioni storiche ed edilizie e delle aree pertinenziali disponibili;*
4. *riprogrammazione del circuito delle ciclabili in funzione dell'inserimento del tratto arginale del fiume Secchia come parte della "Ciclovia del Sole", nonché delle relative opportunità di frequentazione turistica anche extracomunale del territorio;*
5. *revisione della disciplina degli ambiti agricoli e delle possibilità di edificazioni di residenza di servizio in agricoltura;*

6. *attuazione di politiche di Rigenerazione Urbana, anche ai fini del tempestivo accesso ai finanziamenti regionali di cui alla L.R. 18/2019 e alle DGR 3944 e 3945 del 30.11.2020;*
7. *modifica dell'individuazione del Piano Organico di Ricostruzione ed individuazione di possibili interventi di rigenerazione urbana;*
8. *applicazione delle determinazioni del Piano di Rete Ecologica Comunale e del nuovo Regolamento del Verde;*
9. *individuazione di nuove aree di sviluppo delle piantumazioni a fini ambientali e di disinquinamento;*
10. *regolarizzazione dei vincoli a standard nella zona industriale originaria ubicata tra Via Gramsci e Via Sacco e Vanzetti;*
11. *progetto attuativo per la zona industriale sud-est, teso ad anticipare la realizzazione di una strada di collegamento tra le aree produttive;*
12. *riconsiderazione, tesa ad una maggiore sicurezza, della viabilità di aggancio delle aree produttive alla ex strada statale 413;*
13. *modifica del tracciato della strada prevista dallo strumento urbanistico vigente quale alternativa a Via Tullie;*
14. *aggiornamento della situazione sul consumo di suolo riferito alla pianificazione urbanistica regionale e provinciale;"*

La P.A. ha inteso aggiungere, attraverso incontri verbali tesi alla formulazione e definizione del nuovo assetto strategico di piano, agli obiettivi precedentemente elencati, altri obiettivi strategici che scaturiscono da richieste più esplicite di modifica dello strumento urbanistico, e che si possono riassumere nei seguenti punti:

- A. *Ricollocare l'innesto, previsto con rotatoria, sulla strada provinciale, di accesso al paese e alla zona industriale sia nord che sud.*
- B. *Riorganizzare gli ambiti di trasformazione produttivi ATP05a-ATP05b ricomprendendo aree consolidate ed eliminando la previsione della ciclopedonale*
- C. *Ridisegnare il comparto ATP07 prevedendo un solo collegamento viabilistico principale e ridefinendo le aree standard*
- D. *Regolarizzare la circolazione dei mezzi pesanti sulle strade carrabili in area agricola, laddove si presentano situazioni di criticità al transito degli stessi*
- E. *Ridurre il potenziale consumo di suolo agricolo riducendo parte degli ambiti di trasformazione di difficile attuazione*
- F. *Esaminare la fattibilità delle proposte di insediamento per nuovi allevamenti, soprattutto suinicoli*
- G. *Rimuovere i vincoli all'efficientamento energetico e snellire le norme vigenti relativamente ai procedimenti edilizi presenti nelle Disposizioni Attuative dello strumento urbanistico, al fine di evitare dubbi interpretativi e applicativi.*

Sono state valutate, inoltre, in via di stesura della Variante, le richieste pervenute da privati ed enti all'Amministrazione Comunale a partire dalla fase di avvio del procedimento di formulazione della Variante, tenendo in considerazione altresì anche quelle precedenti all'avvio. L'Amministrazione unitamente all'ufficio tecnico e ai progettisti ha valutato individualmente tutte le richieste presentate; in alcuni casi tali contributi hanno comportato anche modifiche all'assetto insediativo strategico del territorio, qualora in linea con gli obiettivi prefissati.

### 1.3 Nota alla presente Relazione Illustrativa

La presente relazione del Documento di Piano presenta buona parte dei contenuti già esposti nella Variante n.2 al PGT approvata con Del. C.C. n°43 del 13/12/2018, qualora ritenuti ancora validi per l'approccio conoscitivo. In particolare, non si sono modificati i dati relativi allo scenario demografico e i dati relativi ai settori economici, in quanto ritenuti non particolarmente significativi e in quanto esulano dal perimetro della presente variante.

La norma prevede che il numero degli abitanti da porre alla base delle considerazioni di sviluppo del PGT debba essere riferito al 31 dicembre della data precedente all'avvio del procedimento, pertanto, la data a cui far riferimento dovrebbe essere il 31.12.2019; a questa data gli abitanti di Moglia risultano essere **5.367**, in calo rispetto alla soglia del 2017, su cui la precedente Variante ha condotto la propria pianificazione.

Infine, merita precisare che ad oggi risulta molto complesso definire - in un'epoca di instabilità dettata dalle conseguenze del periodo pandemico del Covid-19, dalle misure sanitarie, economiche e politiche messe in atto dal Governo, e in generale nelle criticità e crisi che si stanno affrontando nel periodo in cui si scrive - un riferimento fermo e tangibile a cui riferire i processi di pianificazione urbanistica: è molto difficile intuire quali saranno gli scenari futuri e perciò qualsiasi previsione in merito potrebbe venir delusa.

## 2 Riferimenti normativi

### 2.1 La Legge Reg. 12/05 e i documenti del Piano del Governo del Territorio

La redazione di un piano di governo del territorio e i temi di lavoro non possono prescindere da tre considerazioni di ordine generale.

Il passaggio da piano urbanistico a piano di governo del territorio si è sviluppato attraverso un percorso molto articolato, che attribuisce agli strumenti di piano più competenze e l'obbligo di tenere conto delle relazioni di sussidiarietà verticale ed orizzontale con tutti gli enti ed attori territoriali. Con la riforma del Titolo V (L. 3/2001) l'introduzione del concetto di governo del territorio rappresenta un cambiamento di approccio alle trasformazioni dei sistemi urbani e territoriali: l'urbanistica è infatti una disciplina che si occupa prevalentemente dell'uso del suolo, il governo del territorio comprende un insieme di discipline e di competenze, tra cui quella urbanistica, che devono concorrere a mettere in sinergia più scelte di programmazione e di pianificazione alle diverse scale, regionale e locale.

In questo senso gli strumenti di piano devono valorizzare le specificità urbane e territoriali, tenendo presenti le relazioni più significative a livello di area vasta, siano esse di natura sociale ed economica, nell'ottica di sviluppare modelli e forme di cooperazione con i diversi livelli e soggetti decisionali, nel riconoscimento delle responsabilità di sussidiarietà verticale ed orizzontale, per esempio tra le istituzioni regionali e comunali, e tra le province ed i comuni confinanti.

La L.R. 12/05 è il primo riferimento a cui si sono aggiunti altri provvedimenti di carattere legislativo che hanno in parte ri-orientato alcuni dei contenuti fondativi della prima stesura normativa e dei criteri di applicabilità della legge stessa.

La prima integrazione della L.R.12/05 - essa ha subito ulteriori e diverse modifiche ed integrazioni, che meglio verranno descritte nei prossimi paragrafi - è avvenuta con la L.R. 4/2008, che ha modificato i contenuti del Documento di Piano, introducendo, accanto alla definizione della capacità insediativa, l'obbligo di definire le aree di trasformazione con le rispettive destinazioni funzionali di massima, senza tuttavia che queste indicazioni assumano valore giuridico prescrittivo. Infatti, se le trasformazioni individuate nella *Tavola*

delle Strategie e delle Previsioni di Piano non sono realizzate entro i cinque anni di validità del Documento di Piano, tali previsioni possono essere riviste, senza possibilità di rivalsa da parte dei diretti interessati.

In questo senso, pur rimanendo inalterato il carattere non conformativo delle scelte di trasformazione del Documento di Piano, esse sono definite nell'ambito delle più tradizionali procedure di contrattazione degli strumenti di piano urbanistico, e pertanto perdono ogni possibile elemento di mantenimento di concorrenzialità.

Nel frattempo la Direzione Generale Territorio e Urbanistica della Regione ha predisposto il documento "Modalità per la pianificazione comunale – Atto di indirizzo e coordinamento tecnico per l'attuazione dell'art. 7 comma 2 della L.R. 12/05" dGR 29/12/05, n.VIII/1681, che fissa i contenuti ed i materiali dei tre testi del Piano di Governo del Territorio, delimitando per certi aspetti, gli stessi spazi di sperimentazione che avrebbero potuto essere percorsi in un'ottica di sussidiarietà ai diversi livelli di pianificazione locale.

Il PGT è composto da tre documenti:

- Il Documento di Piano, con valenza strategica non conformativa e con durata quinquennale;
- il Piano dei Servizi, il piano della città pubblica, con valenza prescrittiva e durata illimitata e possibilità di aggiornamento annuale;
- il Piano delle Regole, il piano della città consolidata, con valenza prescrittiva, durata illimitata e possibilità di aggiornamento annuale.

In occasione della prima approvazione del PGT questi tre strumenti devono essere adottati e poi approvati contestualmente. La loro attuazione prevede la possibilità di ricorrere a programmi integrati di intervento.

Nel Documento di Piano dovrà altresì essere dichiarato se si intendono adottare i criteri perequazione, compensazione ed incentivazione.

La **perequazione urbanistica** è uno strumento di gestione del piano e prevede, assegnato un unico diritto di edificazione a tutti i proprietari delle aree di un comparto, la concentrazione dei diritti edificatori su una porzione dello stesso comparto, una volta cedute o asservite le aree necessarie per le infrastrutture e per i servizi.

Tali diritti edificatori possono interessare anche più comparti non contigui e in questo caso è possibile la concentrazione con la trasferibilità o la commercializzazione degli stessi diritti edificatori su un'area di uno dei comparti coinvolti.

La scelta di avvalersi della perequazione è rimessa alla determinazione dell'Ente Locale ed è pertanto un'opzione facoltativa e non obbligatoria. La sua scelta e i criteri generali di applicazione (su uno o più comparti e eventualmente estesa a parti del costruito) devono essere esplicitati nel Documento di Piano; saranno i Piani Attuativi a specificare i contenuti delle convenzioni per la cessione delle aree, la realizzazione di servizi e le eventuali compensazioni urbanistiche.

Sono evidenti i vantaggi che l'utilizzo della perequazione urbanistica offre in termini di concreta attuazione di interventi di riqualificazione o ricomposizione paesaggistica dei tessuti urbani e delle aree di frangia, di salvaguardia di visuali significative e valorizzazione di emergenze paesaggistiche, di coerente completamento del sistema del verde e degli spazi pubblici.

Anche l'istituto della **compensazione urbanistica** risponde ad una finalità perequativa. Il Documento di Piano può elaborare i criteri di applicazione dell'istituto in questione tenendo conto che l'art. 11 comma 3 della legge focalizza la propria attenzione sull'applicabilità della compensazione alla fattispecie di aree destinate alla realizzazione di interventi di interesse pubblico o generale non disciplinate da piani e da atti di programmazione. In luogo della corresponsione dell'indennità di esproprio, l'Amministrazione può attribuire,

a fronte della cessione gratuita dell'area, aree pubbliche in permuta o diritti edificatori trasferibili su aree edificabili private ricomprese in piani attuativi in diretta esecuzione del PGT.

Come ulteriore alternativa, il proprietario può realizzare direttamente gli interventi di interesse pubblico o generale mediante accreditamento o stipula di convenzione con il Comune per la gestione del servizio e, in questo senso, la possibilità acquista valore integrativo delle disposizioni contenute nell'art. 9 comma 12 della legge. L'istituto della compensazione può diventare una risorsa preziosa nei processi di riqualificazione, anche di aree storiche, in quanto consente la delocalizzazione di volumi in aree con minori problematiche di tipo morfologico ed ambientale.

L'istituto dell'**incentivazione** consiste nel riconoscimento di "bonus" urbanistici (compresi maggiori diritti edificatori) a fronte del conseguimento di benefici pubblici aggiuntivi rispetto a quelli ordinariamente ricollegati ai programmi di intervento (ad esempio maggiori dotazioni quali-quantitative di attrezzature e spazi pubblici o significativi miglioramenti della dotazione di alloggi sociali, interventi di riqualificazione paesaggistica e di rimozione di manufatti paesaggisticamente intrusivi od ostruttivi). I criteri da definirsi devono precisare le modalità di articolazione del riconoscimento dell'incentivazione, considerato che è fissato un tetto massimo del 15% (quindici per cento) per l'incrementabilità della volumetria ammessa ed è prevista la differenziazione degli indici premiali in relazione agli obiettivi conseguibili, quali, oltre quelli già citati, interventi di edilizia bio-climatica e per il risparmio energetico.

## 2.2 I riferimenti regionali per la costruzione del Documento di Piano

La caratteristica fondamentale del Documento di Piano (DdP) è quella di possedere contemporaneamente una **dimensione strategica**, che si traduce nella definizione di una visione complessiva del territorio comunale e del suo sviluppo, ed una più **direttamente operativa**, contraddistinta dalla determinazione degli obiettivi da attivare per le diverse destinazioni funzionali, dei criteri di intervento e di negoziazione e dall'individuazione degli ambiti soggetti a trasformazione. In questo senso il Documento di Piano, pur riferendosi ad un arco temporale definito (validità quinquennale assegnata dalla Legge) e rispondendo ad un'esigenza di flessibilità legata alla necessità di fornire risposte tempestive al rapido evolversi delle dinamiche territoriali, deve contenere una visione strategica rivolta ad un orizzonte temporale più ampio.

Il processo di redazione del Documento di Piano, e più in generale del PGT, si avvale degli strumenti forniti dal Sistema Informativo Territoriale Integrato, nonché delle modalità organizzative specificate nel documento "Modalità per la pianificazione comunale"; il sistema della conoscenza, ovvero il quadro conoscitivo, è la base di riferimento delle scelte programmatiche e deve permettere l'implementazione della base dati e della cartografia di piano in modo sistematico anche in rapporto agli indicatori adottati dal rapporto di Valutazione Ambientale Strategica.

Schematicamente è possibile evidenziare come il DdP debba innanzitutto definire il quadro ricognitivo e programmatico di riferimento per lo sviluppo sociale ed economico del Comune, considerando:

- l'indagine sul sistema sociale (analisi della struttura della popolazione, delle forme di organizzazione sociale, delle specificità culturali e tradizionali, degli stili di vita della popolazione, del sistema dei servizi);
- l'indagine sul sistema economico locale (le analisi delle caratteristiche del sistema produttivo/commerciale, delle caratteristiche della popolazione attiva, del quadro occupazionale, dello sviluppo economico in atto e della lettura dei trend evolutivi);
- le indicazioni degli atti di programmazione emanati da Enti sovracomunali (Provincia, Regione), di altri soggetti che hanno influenza diretta sulla pianificazione (es. RFI, FNM, ANAS, ecc), nonché delle

indicazioni degli strumenti di programmazione settoriale (per esempio i Piani di Emergenza comunali o intercomunali ai sensi della l.r. 16/04);

- i vincoli amministrativi definiti dalla legislazione vigente quali: i vincoli militari, il vincolo idrogeologico, le fasce di rispetto degli elettrodotti, dei depuratori, dei pozzi di captazione di acqua destinata al consumo umano, dei cimiteri, delle aziende a rischio di incidente rilevante;
- la raccolta di istanze e proposte provenienti dai cittadini, singoli od in forma associata.

Questo quadro conoscitivo si propone di fornire una visione complessiva delle informazioni territoriali: uno strumento utile per sostenere le scelte, per verificare gli esiti degli interventi e per introdurre le eventuali varianti sulla base dell'aggiornamento delle trasformazioni e di possibili nuove esigenze. Le informazioni e la loro organizzazione devono essere tali da agevolare le diverse chiavi di lettura che necessariamente il PGT deve incrociare al fine di comprendere, ad esempio, l'assetto e le dinamiche di funzionamento dei sistemi insediativi, l'organizzazione e le tendenze evolutive delle attività economiche, i caratteri e le problematiche ambientali emergenti, le caratterizzazioni e la vulnerabilità paesaggistica del territorio, l'assetto idrogeologico e le relative classi di rischio, il valore agroforestale, esistente o potenziale, del territorio.

In quest'ottica, l'elenco delle tematiche indicate dalla legge diviene, all'interno di un processo di elaborazione in cui si auspica il coinvolgimento ed il coordinamento con la Provincia e con i Comuni contermini, il riferimento per inquadrare la realtà comunale nel contesto territoriale di appartenenza con riferimento all'assetto insediativo e infrastrutturale, alle dinamiche socio-economiche, ai sistemi ambientali, rurali e paesaggistici, alla configurazione ed all'assetto idrogeologico del territorio.

Le indagini sull'assetto urbano e insediativo devono approfondire sia gli aspetti funzionali che morfologici e tipologici che caratterizzano il territorio ed il paesaggio urbano, nonché i processi socio-economici e culturali, i piani ed i progetti che ne hanno generato gli attuali usi, la configurazione e le relazioni con il territorio.

### **2.2.1 Lo scenario strategico di piano**

Il quadro conoscitivo e orientativo costituisce il riferimento principale per l'individuazione degli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione a valenza strategica per la politica territoriale del Comune.

Inoltre la legge indica un secondo sistema di riferimento da considerare: gli obiettivi strategici comunali devono risultare coerenti con eventuali previsioni ad efficacia prevalente di livello sovracomunale; gli obiettivi strategici comunali devono essere ambientalmente sostenibili e, nel caso, si devono esplicitare i "limiti" e le "condizioni" attraverso cui si possono dichiarare tali.

Nell'ambito della formazione del Documento di Piano, la legge prevede, infatti, l'utilizzo dello strumento della Valutazione Ambientale Strategica che ha il compito di: evidenziare la congruità, dal punto di vista della sostenibilità ambientale, delle scelte assunte rispetto agli obiettivi dichiarati; proporre le possibili sinergie con altri atti di pianificazione e programmazione; confrontare le alternative individuate, gli impatti potenziali generati, le eventuali misure di mitigazione/compensazione ritenute necessarie.

Lo scenario strategico costituisce il riferimento per le fasi successive di elaborazione del Documento di Piano e per arrivare alla definizione della proposta di pianificazione che deve evidenziare innanzitutto la determinazione degli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del PGT. La legge individua a proposito della definizione di questi obiettivi un percorso, che deve trovare adeguata documentazione negli elaborati del Documento di Piano, contraddistinto da una particolare attenzione di valenza anche qualitativa **come la riqualificazione del territorio, l'utilizzazione ottimale delle risorse territoriali a disposizione e la conseguente minimizzazione di consumo di suolo libero, anche attraverso processi di rigenerazione urbana**

**e territoriale.** Risulta pertanto discriminante, nell'individuazione degli obiettivi quantitativi di sviluppo, verificare la possibilità di interessare:

- parti di città o di territorio urbano caratterizzate da dismissioni in atto;
- parti di città o di territorio caratterizzate da abbandono o degrado urbanistico e/o paesaggistico;
- parti di città o di territorio urbano caratterizzate da sottoutilizzo insediativo, considerando queste situazioni non come esternalità negative di processi di trasformazione sempre più rapidi ed irreversibili ma come importanti occasioni da sfruttare e valorizzare, preliminarmente alla presa in considerazione di utilizzare nuove aree non urbanizzate.

Inoltre la definizione ed il dimensionamento degli obiettivi di sviluppo, coerentemente con la logica di utilizzazione ottimale delle risorse territoriali, devono avvenire in stretta relazione con la definizione dell'assetto viabilistico e della mobilità, nonché con la distribuzione sul territorio del sistema dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale, valutato anche alla scala sovracomunale, eventualmente prevedendone un opportuno potenziamento e/o miglioramento di utilizzo, per ricercare la miglior razionalizzazione complessiva degli insediamenti e la realizzazione di effetti sinergici tra le diverse politiche settoriali.

Sulla base di questi riferimenti e delle ipotesi di sviluppo il Documento di Piano dovrà definire **le politiche di intervento per i diversi sistemi funzionali**. In questo senso il Documento di Piano deve formulare, in coerenza con gli obiettivi a valenza strategica prefissati e con le politiche per la mobilità, specifiche politiche di intervento e le linee di azione per la residenza (includendo anche il settore dell'edilizia residenziale sociale pubblica) e per le attività produttive primarie, secondarie e terziarie, con particolare attenzione alle politiche da attivare per il settore della distribuzione commerciale, sulla base, in quest'ultimo caso, delle indicazioni del piano del commercio.

Appare importante sottolineare che qualora le scelte di pianificazione comportino la possibilità di realizzare interventi a rilevanza sovracomunale, questi ultimi debbano trovare negli elaborati del Documento di Piano adeguata evidenziazione attraverso la specifica individuazione cartografica di riferimento, la descrizione particolareggiata delle destinazioni funzionali previste, la dimostrazione della sostenibilità ambientale-paesaggistica e dell'adeguata dotazione infrastrutturale a supporto dell'intervento previsto. Per interventi a rilevanza sovracomunale si devono intendere le previsioni che hanno ricadute ed impatti territoriali non circoscrivibili al solo territorio comunale, ovvero che afferiscono interessi di rango provinciale o sovracomunale.

Appare in ogni caso fondamentale sottolineare il ruolo di forte responsabilità attribuito dalla legge ai Comuni nella definizione delle proprie scelte di pianificazione, che costituisce il necessario presupposto per una corretta applicazione dei criteri di sussidiarietà e di autodeterminazione pure richiamati dalla legge medesima. Le eventuali previsioni di insediamento di attività economiche generatrici di importanti interventi di trasformazione territoriale (nuovi poli produttivi, terziari, direzionali, commerciali o comunque destinati a funzioni insediative) devono pertanto derivare in modo stretto da valutazioni effettuate a scala sovralocale al fine di verificarne la congruità e la sostenibilità ed essere valutate preventivamente per le ricadute e per gli impatti generati sia a scala locale che sovracomunale.

Per la grande distribuzione commerciale, la pianificazione comunale, in sintonia con quanto si sta definendo per la revisione degli indirizzi generali e urbanistici del settore commerciale correlati al Programma Regionale Triennale del Commercio, così come prevede la L.R. 14/1999, deve porre particolare attenzione alla localizzazione delle grandi strutture di vendita, e alla valorizzazione delle attività commerciali di vicinato e dei centri abitati, in quanto distretti commerciali naturali.

Compito del Documento di Piano è la verifica della compatibilità delle politiche di intervento individuate con le risorse economiche attivabili dall'Amministrazione Comunale. La Legge sottolinea l'importanza della dimensione temporale e l'aspetto della sostenibilità finanziaria delle previsioni di

pianificazione: il Documento di Piano deve assicurare una stretta relazione e coerenza tra le politiche di intervento e le linee di azione prefigurate e poi specificate dal Piano dei Servizi da un lato ed il quadro delle risorse economiche dall'altro. Ciò implica che gli interventi previsti debbano essere connotati anche rispetto ad una scala di priorità dell'Amministrazione da costruirsi tenendo conto delle risorse economiche a disposizione o comunque attivabili, anche attraverso il contributo di risorse private per la realizzazione delle previsioni di sviluppo territoriale.

Un importante contenuto del Documento di Piano risulta essere l'individuazione delle quantità insediative attraverso gli ambiti di trasformazione. Gli ambiti territoriali coinvolti negli interventi di trasformazione devono essere adeguatamente individuati cartograficamente nella tavola delle Previsioni di Piano, allo scopo di garantire la possibilità di valutare le aree interessate in riferimento al contesto territoriale con cui si relazionano. In riferimento agli ambiti di trasformazione il Documento di Piano deve determinare le connotazioni fondamentali di ogni intervento (i limiti quantitativi massimi, le vocazioni funzionali da privilegiare, l'impostazione generale di progetto dal punto di vista morfo-tipologico, le eventuali specifiche esigenze di dotazioni infrastrutturali e di servizi). Come precedentemente ricordato importante sarà connettere direttamente l'azione di sviluppo prevista alla più adeguata tipologia di strumento attuativo cui ricorrere in fase realizzativa, con l'eventuale eccezione degli interventi pubblici e di quelli di interesse pubblico o generale, ma con puntuali criteri di intervento per assicurare l'ottenimento di un corretto inserimento ambientale e paesaggistico di ogni progetto.

Il quadro delle indicazioni del Documento di Piano dovrà essere verificato come capace di recepire le eventuali previsioni prevalenti contenute nei piani di livello sovracomunale. Per questo il Documento di Piano, attraverso la composizione del quadro ricognitivo e programmatico, deve evidenziare puntualmente l'esistenza di previsioni contenute in atti di pianificazione e programmazione di Enti sovracomunali aventi carattere di prevalenza ed interessanti direttamente o indirettamente il territorio comunale. Conseguentemente, applicando il principio della "maggior definizione", devono essere precisate territorialmente le indicazioni sovracomunali, anche nella logica della co-pianificazione ed esplicitati i meccanismi di recepimento ritenuti più opportuni, assicurando in tal modo la coerenza nelle azioni di governo del territorio degli Enti alle diverse scale. E' altrettanto importante sottolineare come, in ossequio ai criteri di collaborazione e partecipazione tra gli Enti al governo del territorio, esercitato attraverso una pluralità di piani, differenziati ma coordinati tra loro, il Documento di Piano possa anche, nell'ambito della definizione delle proprie strategie di sviluppo locale ed attraverso le procedure previste dalla legge regionale, proporre le modificazioni ai piani di livello sovracomunale ritenute necessarie ovvero proporre specifiche indicazioni per l'inserimento di particolari obiettivi di interesse comunale ma caratterizzati da aspetti o ricadute territoriali di rilevanza più vasta.

Da ultimo il Documento di Piano deve definire eventuali criteri di compensazione, di perequazione e di incentivazione. Nella fattispecie il Documento di piano dovrà definire tali criteri differenziandoli in riferimento alle diverse aree di trasformazione e alle diverse aree di completamento o di riqualificazione interne al tessuto urbano consolidato. L'equità va infatti ricercata considerando non tanto e solo il fattore quantità, ma anche le caratteristiche qualitative delle aree interne ed esterne ai tessuti già costruiti e le inevitabili diverse potenzialità di uso.

In sintesi lo scenario strategico costituisce il riferimento per le fasi successive di elaborazione del Documento di Piano e per arrivare alla definizione della proposta di pianificazione che deve evidenziare la determinazione degli obiettivi quantitativi e qualitativi di sviluppo complessivo del PGT. A questo proposito, la legge individua un percorso, che deve trovare adeguata documentazione negli elaborati del Documento di Piano, contraddistinto da una particolare attenzione agli obiettivi già enunciati e comunque da ribadire, quali la riqualificazione del territorio, l'utilizzo ottimale delle risorse territoriali e la minimizzazione del consumo di suolo.

## 2.2.2 La tavola delle strategie e delle previsioni di piano

Il documento “**Modalità per la pianificazione comunale** – Atto di indirizzo e coordinamento tecnico per l’attuazione dell’art. 7 comma 2 della L.r. 12/05” dGR 29/12/05, n.VIII/1681 e le indicazioni contenute nella L.r. 4/2008 “Ulteriori modifiche e integrazioni alla legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio)” indicano che, al fine di consentire l’interscambio informativo tra le varie banche dati che costituiscono il Sistema Informativo Territoriale (cfr art. 3 Lr. 12/05) è necessario che il Documento di Piano venga corredato, oltre che dal quadro conoscitivo descritto nei paragrafi precedenti, anche da una Tavola grafica, in scala 1:10.000 (Tavola delle Previsioni di Piano), che, senza assumere valore conformativo dei suoli, rappresenti:

- a) il perimetro del territorio comunale;
- b) gli ambiti di trasformazione (definendone gli indici urbanistico-edilizi in linea di massima, le vocazioni funzionali e i criteri di negoziazione);
- c) gli ambiti del tessuto urbano consolidato, con evidenziazione essenziale dei nuclei di antica formazione e delle zone a prevalente caratterizzazione monofunzionale produttiva e commerciale;
- d) le aree adibite a servizi ed impianti tecnologici;
- e) le aree destinate all’agricoltura;
- f) le aree di valore paesaggistico-ambientale e di attenzione ecologica (SIC, ZPS);
- g) le aree non soggette a trasformazione urbanistica (qui individuabili come quelle corrispondenti alle fasce A e B del PAI<sup>5</sup>);
- h) i vincoli territoriali, paesistici e dei beni architettonici e monumentali;
- i) le aree a rischio di compromissione o degrado e a rischio di incidente rilevante e di criticità idrogeologica;
- j) le previsioni sovracomunali (infrastrutture per la mobilità e la comunicazione, salvaguardia ambientale, corridoi tecnologici);
- k) la rappresentazione sintetica e funzionale delle principali azioni strategiche previste dal piano.

Le individuazioni di cui ai precedenti punti a) e j) devono essere desunte direttamente dalle banche dati del SIT Integrato.

Le individuazioni di cui ai precedenti punti c), e), f), g), h), i) devono essere correlate alle Tavole del Piano delle Regole che producono effetti giuridici.

Le individuazioni di cui al precedente punto d) devono derivare direttamente dalle Tavole del Piano dei Servizi che producono effetti giuridici.

Benché la norma legislativa faccia esplicito riferimento soltanto alla rappresentazione degli ambiti di trasformazione, l’inserimento nella Tavola delle Previsioni di Piano di ulteriori elementi, con le modalità indicate, consente alla tavola stessa di svolgere anche una funzione di tipo strumentale di fondamentale importanza per il collegamento e l’interfaccia tra basi informative a scale diverse; funzione rafforzata dalla recente introduzione di nuovi tematismi di interscambio obbligatori (tra cui strade e rispetti funzionali).

Per assicurare l’efficacia della suddetta funzione è vincolante l’uso della scala 1:10.000.

Tale scelta non costituisce impedimento, ove necessario o richiesto, alla produzione di elaborati di maggior dettaglio integrativi.

---

<sup>5</sup> Per aree non soggette trasformazione urbanistica il legislatore intendeva le aree non edificabili per le diverse attività antropiche e/o quelle aree le cui trasformazioni sono collegabili a fenomeni naturali e idrogeologici richiedenti comunque interventi di manutenzione e salvaguardia.

In questo senso si è scelto di completare il Documento di Piano con la redazione di approfondimenti per la comprensione di elementi conoscitivi di dettaglio, allegando gli “Approfondimenti relativi alle tematiche geologiche, idrogeologiche e sismiche”.

A tal fine le potenzialità ed opportunità derivanti dall’obbligo, previsto dall’art. 3 della L.R. 12/05, della redazione degli elaborati di piano in forma digitale, possono suggerire nuove possibilità di rappresentazione e di interconnessione tra elaborati cartografici e documentazione descrittiva o prescrittiva collegata. Deve in ogni caso essere assicurato l’automatico aggiornamento della Tavola delle Previsioni di Piano in seguito all’approvazione di modificazioni al Piano dei Servizi o al Piano delle Regole.

### **2.2.3 La limitazione al Consumo di Suolo (L.R. 31/2014)**

La L.R. n. 31 del 28 novembre 2014 introduce nel governo del territorio nuove disposizioni mirate a limitare il consumo di suolo e a favorire la rigenerazione delle aree già urbanizzate.

Queste disposizioni modificano in più punti la Legge per il governo del territorio, L.R. n. 12 del 2005, prevedendo l’adeguamento alle nuove "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato" di tutti gli strumenti di pianificazione territoriale: Piano Territoriale Regionale, Piani Territoriali delle Province e della Città Metropolitana, Piani di Governo del Territorio.

Sul presupposto che il suolo è risorsa non rinnovabile, l’obiettivo prioritario di riduzione del consumo di suolo si concretizza nell’orientare le attività di trasformazioni urbanistico-edilizie non più verso le aree libere ma operando sulle aree già urbanizzate, degradate o dismesse, da riqualificare o rigenerare.

Il Comune di Moglia ha inteso rispettare le disposizioni della nuova L.R. 31/2014 e s.m.i. riducendo il consumo di suolo, già con la variante precedente e ad oggi vigente, di una percentuale superiore al 20% rispetto all’assetto urbanistico del PGT previgente. Si rimanda la trattazione relativa al rispetto della Legge sul Consumo di Suolo al Capitolo 9.3.

### **2.2.4 Il principio dell’Invarianza idraulica (L.R. 4/2016)**

La Legge Regionale n° 4 del 2016, all’articolo 7, comma 2, ha introdotto l’articolo 58-bis alla Legge Regionale 12/2005, che introduce l’applicazione del principio di invarianza idraulica.

Al comma 1 si specifica che:

*“1. Ai fini della presente legge si intende per:*

*a) invarianza idraulica: principio in base al quale le portate di deflusso meteorico scaricate dalle aree urbanizzate nei ricettori naturali o artificiali di valle non sono maggiori di quelle preesistenti all’urbanizzazione;*

*b) invarianza idrologica: principio in base al quale sia le portate sia i volumi di deflusso meteorico scaricati dalle aree urbanizzate nei ricettori naturali o artificiali di valle non sono maggiori di quelli preesistenti all’urbanizzazione;*

*c) drenaggio urbano sostenibile: sistema di gestione delle acque meteoriche urbane, costituito da un insieme di strategie, tecnologie e buone pratiche volte a ridurre i fenomeni di allagamento urbano, a contenere gli apporti di acque meteoriche ai corpi idrici ricettori mediante il controllo alla sorgente delle acque meteoriche e a ridurre il degrado qualitativo delle acque.”*

Al comma 3 si legge:

“Al fine di non aggravare le condizioni di criticità idraulica dei corpi idrici recettori delle acque meteoriche urbane, nel PGT:

- a) il documento di piano stabilisce che le trasformazioni dell'uso del suolo comportanti variazioni di permeabilità superficiale debbano rispettare il principio dell'invarianza idraulica e idrologica, anche mediante l'applicazione dei principi e dei metodi del drenaggio urbano sostenibile. Tali principi vanno rispettati anche per le aree già urbanizzate oggetto di interventi edilizi, così come stabiliti nel regolamento di cui al comma 5;
- b) il piano dei servizi individua e definisce le infrastrutture pubbliche necessarie per soddisfare il principio dell'invarianza idraulica e idrologica sia per la parte già urbanizzata del territorio, sia per gli ambiti di nuova trasformazione, secondo quanto stabilito dal regolamento di cui al comma 5.

Al comma 5 sono riportati i contenuti che attengono al Regolamento Regionale, contenente criteri e metodi per il rispetto del principio di invarianza idrologica. La Legge stabilisce che il regolamento edilizio comunale debba recepire le disposizioni del Regolamento Regionale suddetto, entro 180 giorni dalla sua pubblicazione sul BURL.

In data 27/11/2017 Regione Lombardia ha pubblicato il Regolamento N°7 del 23 Novembre 2017. Nel Comune di Moglia, ogni intervento previsto, volto alla realizzazione di nuovi insediamenti, sia negli Ambiti di Trasformazione del Documento di Piano che negli ambiti di Pianificazione e nel tessuto consolidato normato dal Piano delle Regole, dovrà rispettare la normativa in vigore nel rispetto del principio dell'invarianza idraulica e idrogeologica.

### **2.3 La rigenerazione urbana e territoriale e il recupero del patrimonio esistente<sup>6</sup>**

La recente Legge Regionale n. 18 del 2019: “Misure di semplificazione e incentivazione per la rigenerazione urbana e territoriale, nonché per il recupero del patrimonio edilizio esistente. Modifiche e integrazioni alla legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio) e ad altre leggi regionali” (L.R. 18/2019), ha apportato alcune modifiche al quadro normativo regionale previgente. In particolare, alla L.R. 31/2014 (legge per il contenimento del consumo di suolo); alla L.R. 12/2005 (legge per il governo del territorio) e alla L.R. 7/2017 (recupero dei piani terra esistenti).

Le norme direttamente applicabili riguardano principalmente:

1. il contributo di costruzione e i relativi casi di riduzione/maggiorazione;
2. le modalità di calcolo dei volumi “tecnici” necessari a riqualificare il patrimonio edilizio esistente;
3. l'indifferenza funzionale;
4. i cambi di destinazione d'uso;
5. l'estensione dei casi di deroga alle distanze fra i fabbricati;
6. il riallineamento delle norme regionali, di cui alla L.R. 12/2005, con le norme nazionali, DPR 380/2001;
7. i titoli edilizi (SCIA, PdC);

---

<sup>6</sup> Testo di Arch. Erika Ghitti

8. i programmi integrati di intervento (PII);
9. la carta del consumo di suolo;
10. la norma transitoria per l'adeguamento dei PGT alla L.R. 31/2014.

Le nuove facoltà concesse ai comuni invece, sono riferite alla possibilità di:

1. stipulare convenzioni al fine di applicare la nuova normativa sugli usi temporanei;
2. stipulare convenzioni al fine di prevedere una dotazione di parcheggi pubblici, anche in deroga alle dotazioni minime previste dal PGT, per le medie strutture di vendita mediante il recupero di edifici esistenti;
3. favorire l'insediamento di esercizi commerciali di vicinato e artigianato di servizio nei distretti del commercio;
4. promuovere la realizzazione di parchi anche sovracomunali, attribuendo un incremento del 20% dei diritti edificatori da trasferire prioritariamente negli ambiti di rigenerazione;
5. presentare istanza agli enti sovracomunali per proporre l'assunzione di deliberazioni derogatorie che consentano di superare eventuali contrasti al fine di poter usufruire del diritto edificatorio aggiuntivo;
6. modulare l'incremento del 20% dell'indice di edificabilità massimo previsto dal PGT, in base agli indirizzi stabiliti con delibera regionale;
7. individuare le aree e/o gli immobili esclusi dall'applicazione dell'incremento dell'indice di edificabilità (max 20% per il patrimonio edilizio esistente), nei casi non coerenti con le finalità di rigenerazione urbana;
8. individuare le aree e/o gli immobili esclusi da tutte o alcune delle deroghe concesse per il patrimonio edilizio esistente, in relazione a specifiche esigenze di tutela paesaggistica;
9. individuare delle aree escluse dall'applicazione delle deroghe e degli incentivi volumetrici ammessi per gli immobili dismessi che causano criticità, per motivate ragioni di tutela paesaggistica;
10. modulare le riduzioni del contributo di costruzione, in base agli indirizzi stabiliti con delibera regionale;
11. disporre ulteriori riduzioni degli oneri per gli interventi di ristrutturazione edilizia;
12. disporre ulteriori riduzioni del contributo di costruzione negli ambiti di rigenerazione per gli interventi di ristrutturazione urbanistica;
13. prevedere, anche in accordo con enti sovraordinati, forme di perequazione territoriale intercomunale;

I nuovi adempimenti introdotti inoltre, prevedono che i comuni debbano procedere con quanto segue:

1. Individuazione degli **ambiti di rigenerazione urbana e territoriale** (art. 3, comma 1, lettera i), legge reg. n. 18 del 2019 e art. 8 co. 2 lett. e quinquies) LR 12/2005), all'interno del documento di piano con rappresentazioni grafiche e previsioni circa le modalità di intervento e adeguate misure di incentivazione; Fino all'adeguamento del PGT di cui all'articolo 5, comma 3, della l.r. 31/2014, l'individuazione, anche tramite azioni partecipative di consultazione preventiva delle comunità e degli eventuali operatori privati interessati dalla realizzazione degli interventi, è effettuata con deliberazione del consiglio comunale, che acquista efficacia ai sensi dell'articolo 13, comma 11, lettera a). Per gli ambiti individuati, la deliberazione, nel rispetto della disciplina urbanistica prevista dal PGT per gli stessi:
  - a) individua azioni volte alla semplificazione e accelerazione dei procedimenti amministrativi di competenza, alla riduzione dei costi, al supporto tecnico amministrativo;
  - b) incentiva gli interventi di rigenerazione urbana di elevata qualità ambientale, prevedendo, tra l'altro, la valorizzazione e lo sviluppo di infrastrutture verdi multifunzionali, con particolare riferimento alla rete verde e alla rete ecologica, in connessione con il sistema urbano e ambientale esistente;

- c) prevede gli usi temporanei, ai sensi dell'articolo 51 bis, consentiti prima e durante il processo di rigenerazione degli ambiti individuati;
  - d) prevede lo sviluppo della redazione di studi di fattibilità urbanistica ed economico-finanziaria.
2. Individuazione degli **immobili dismessi**, da almeno un anno, che causano particolari criticità;
  3. individuazione nel piano delle regole del PGT, degli **edifici rurali dismessi o abbandonati** dall'uso agricolo da almeno 3 anni ed esistenti alla data di entrata in vigore delle LR 18/19;
  4. Individuazione degli ambiti di esclusione dall'applicazione della disciplina per il **recupero dei piani terra esistenti**;
  5. Individuazione nel documento di piano delle attività produttive e logistiche, da localizzare prioritariamente negli ambiti di rigenerazione;
  6. Determinazione della percentuale di maggiorazione del costo di costruzione (fra il 30% e il 40%) per interventi che consumano suolo agricolo.

Quindi, per adempiere alla suddetta LR 18/2019 (cosiddetta Legge per la rigenerazione urbana), nonché per approfondire le norme subentrate e avviare le verifiche preliminari al fine di poter recepire con una al PGT vigente i nuovi disposti, le attività da svolgere da parte degli enti locali consisteranno in:

1. Individuazione degli ambiti di rigenerazione urbana e territoriale, con rappresentazioni grafiche e prime modalità di intervento e adeguate misure di incentivazione, nel rispetto della disciplina del PGT vigente;
2. valutazioni preliminari circa l'individuazione nel Documento di Piano delle aree da destinare ad attività produttive e logistiche da localizzare prioritariamente nelle aree di rigenerazione;
3. valutazioni preliminari circa la modulazione dell'incremento dell'indice di edificabilità massimo previsto dal PGT vigente (max 20%), per gli interventi sul patrimonio edilizio esistente, sulla scorta degli indirizzi forniti con delibera della Giunta regionale 3508 del 5/08/2020;
4. individuazione delle aree e/o degli immobili esclusi dall'applicazione dell'incremento dell'indice di edificabilità (di cui al precedente punto 3), nei casi non coerenti con le finalità di rigenerazione urbana;
5. individuazione le aree e/o gli immobili esclusi da tutte o alcune delle deroghe concesse per il patrimonio edilizio esistente (di cui al precedente punto 3), in relazione a specifiche esigenze di tutela paesaggistica;
6. Individuazione degli immobili dismessi da oltre un anno che causano particolari criticità;
7. individuazione delle aree escluse dall'applicazione delle deroghe e degli incentivi volumetrici ammessi per gli immobili dismessi che causano criticità (di cui al precedente punto 6), per motivate ragioni di tutela paesaggistica;
8. valutazioni preliminari circa l'individuazione nel Piano delle Regole degli edifici rurali dismessi o abbandonati dall'uso agricolo, da almeno tre anni, ed esistenti alla data di entrata in vigore della LR 18/2019;
9. Individuazione degli ambiti di esclusione dall'applicazione della disciplina per il recupero dei piani terra esistenti;
10. Determinazione della percentuale di maggiorazione del costo di costruzione (fra il 30% e il 40%) per interventi che consumano suolo agricolo.
11. Modulazione delle riduzioni del contributo di costruzione, in base agli indirizzi stabiliti con delibera regionale n. 3509 del 5/08/2020;
12. valutazione, in funzione delle indicazioni fornite dall'AC, delle ulteriori riduzioni del contributo di

costruzione negli ambiti di rigenerazione per gli interventi di ristrutturazione urbanistica e degli oneri per gli interventi di ristrutturazione edilizia.

In merito invece agli incentivi introdotti dalla LR n. 18 del 2019 per gli interventi sul **patrimonio edilizio esistente** (art. 11 commi da 5 a 5-septies) della LR 12/2005), si rileva che gli stessi trovano attuazione attraverso due specifici provvedimenti attuativi:

1. D.g.r. n. 3508 del 5 agosto 2020 “Approvazione dei criteri per l’accesso all’incremento dell’indice di edificabilità massimo del PGT (art. 11, comma 5 della l.r. 12/05) - attuazione della legge di rigenerazione urbana e territoriale (l.r. 18/19)”;
2. D.g.r. n. 3509 del 5 agosto 2020 “Approvazione dei criteri per l’accesso alla riduzione del contributo di costruzione (art. 43 comma 2 quinquies della l.r. 12/05) - attuazione della legge di rigenerazione urbana e territoriale (l.r. 18/19)”;

Entrambi i provvedimenti sono pubblicati sul BURL n. 34, Serie Ordinaria, del 17 agosto 2020 e sono efficaci dopo novanta giorni da tale data (14 novembre 2020), per consentire e agevolare le valutazioni di competenza dei comuni, ai fini della relativa applicazione.

Alla luce dei criteri regionali, i comuni con deliberazione del consiglio comunale possono:

- escludere aree o singoli immobili dall'applicazione del comma 5, nei casi non coerenti con le finalità di rigenerazione urbana, e possono modulare l’incremento, in coerenza con i criteri previsti ai sensi dell'articolo 43, comma 2 quinquies della LR 12/05, ove perseguano una o più delle finalità elencate al co. 5 art. 11 della LR 12/05.
- escludere aree o singoli immobili dall'applicazione di tutte o alcune delle disposizioni del comma 5-ter, con motivata deliberazione del consiglio comunale in relazione a specifiche esigenze di tutela paesaggistica o nei casi non coerenti con le finalità di rigenerazione urbana;
- modulare l’incremento, in coerenza con i criteri previsti ai sensi dell'articolo 43, comma 2 quinquies della LR 12/05;
- modulare l’incremento e le maggiorazioni del contributo di costruzione.

## Parte seconda - IL QUADRO CONOSCITIVO

### 3 Quadro ricognitivo e programmatico di riferimento per lo sviluppo economico e sociale del Comune

#### 3.1 Il contesto geografico e storico di riferimento

La tavola DP 01 “Inquadramento territoriale” riporta l’individuazione geografica del Comune di Moglia, la viabilità esistente (comprensiva dei collegamenti ferroviari) e i progetti viabilistici più rilevanti in essere, le aree tutelate quali quelle caratterizzanti la Rete Natura 2000 (ZPS, SIC), i Parchi, le Riserve riconosciuti a livello Nazionale, Regionale e Locale.

Il Comune di Moglia appartiene a quella fascia territoriale a ridosso del Po che, per affinità di tradizioni, di costumi, di economia e di cultura viene comunemente chiamato Oltrepò mantovano. Il territorio comunale è formato, oltre che dal capoluogo, dalle frazioni di Bondanello, Coazze e Trivellano, per un totale di 31,55 chilometri quadrati. Confina a nord con i comuni di Pegognaga e San Benedetto Po, ad est con quello di Quistello, a sud con i comuni modenesi di Concordia sulla Secchia e Novi di Modena e con quelli reggiani di Rolo e Reggiolo, ed infine ad ovest con Gonzaga.

Moglia capoluogo compare per la prima volta in due documenti del 20 febbraio 1337: sono concessioni di pezze di terra date in feudo onorifico da Luigi Gonzaga, primo capitano di Mantova, a certi Paolo Scopa Nigra e Pietrobono delle Navi.

Il suo nome è la versione moderna della forma medioevale *Molea*, che secondo Giovanni Tassoni deriva dal tardo latino *molleus*, ossia melmoso, per cui stava ad indicare una zona dove ristagnava l'acqua.



Figura 2. Moglia nel Catasto Teresiano

Le carte dei Gonzaga ritornano a menzionare Moglia negli anni 1364, 1370 e 1392, allorquando gli abati di San Benedetto, investendo i Signori di Mantova delle terre della Regona o Regula Padi, citano tra le altre località il villaggio di Moglia con il suo territorio. Verosimilmente le investiture erano limitate alla parte occidentale dell'attuale circoscrizione comunale, perché la parte orientale (Bondanello, Trivellano, Gaidella, Mortizzo) era un bene dei monaci polironiani.

Le origini di Bondanello sono più antiche: era già esistente nel 1193, quando l'imperatore Enrico IV, nel confermare le donazioni canossiane al monastero di San Benedetto cita i *rincos de Bondignolo* con preciso riferimento ad un insediamento umano.

La più antica rappresentazione cartografica del territorio mogliese è contenuta in un'incisione settecentesca del Visi, ricavata da una mappa alla fine del Quattrocento. Il documento illustra la zona compresa fra il destra Po e il sinistra Secchia. Moglia e Bondanello vi compaiono come nuclei insediativi costituiti da case in tono minore. La raffigurazione viene confermata da una carta topografica del 1533, elaborata a corredo della controversia sorta tra il Monastero e la Prepositura di San Benedetto per la definizione delle rispettive proprietà.

Questi documenti sono fondamentali per la conoscenza della storia del territorio, perché ne delineano la passata immagine idrica, viaria ed abitativa. Hanno però il limite di una elaborazione grafica sommaria e selettiva delle emergenze architettoniche. La raffigurazione neutra e precisa del reale è opera del Catasto Teresiano. Le mappe eseguite nel 1777 descrivono luoghi e manufatti in modo chiaro ed obiettivo. Il nucleo urbano di Moglia è costituito dalla chiesa e da una corta sequenza di modeste costruzioni, sorte sullo slargo di un incrocio stradale e addossate a un "gomito" del canale. Una linea puntiforme indica l'esistenza dei portici. Il ponte che metteva in comunicazione le due sponde del Canale stava poco più a monte, vicino alla corte Gabbioneta.



Figura 3 Cartolina di Moglia. Ponte del Parmigiana Moglia e Piazza Cavallotti

Nel 1866, al termine della terza guerra d'indipendenza, Moglia divenne parte del Regno d'Italia. Da sempre sotto l'amministrazione di Gonzaga, con il decreto reale del 5 novembre 1876, con decorrenza 1<sup>o</sup> febbraio 1877, Moglia e Bondanello vennero elevate a comune. Entrambi i centri abitati sono privi di una parte storica. Gli unici edifici importanti in centro urbano sono le due chiese parrocchiali ed il Teatro Italia a

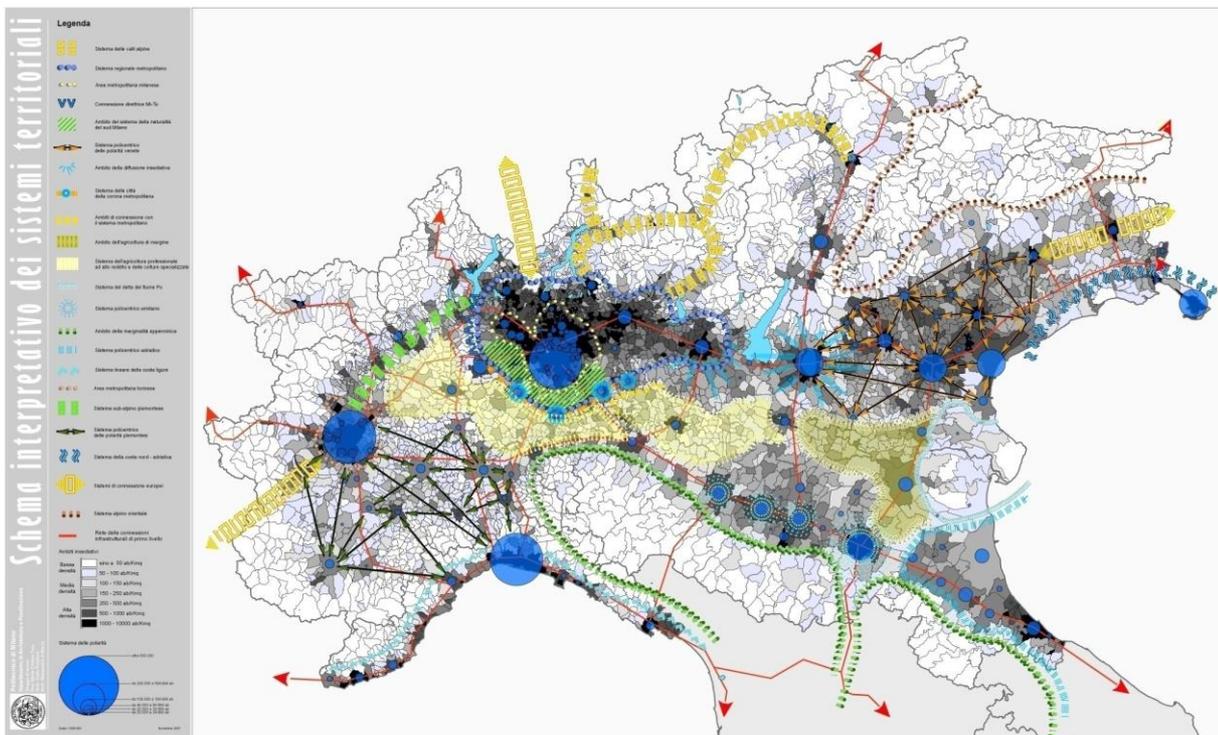
Bondanello, ma non mancano esempi mirabili di architettura, in particolare palazzi e villini in stile liberty. Le più importanti testimonianze del passato si trovano nella campagna: sono la Villa Galvagnina Vecchia (che ricade però nel territorio del comune di Pegognaga) e la Gaidella, ridotte però in uno stato di conservazione molto precario.<sup>7</sup>

Moglia è stato il Comune mantovano maggiormente colpito dal terremoto del 20 e del 29 maggio 2012, il quale ha causato il danneggiamento di molti edifici privati e dei principali edifici pubblici. Tra questi sono stati colpiti dal sisma in particolare il municipio, la chiesa di Moglia, le scuole, che sono state dichiarate inagibili. Per far fronte alle necessità di dotare il prima possibile di questi servizi la comunità è stato eretto un nuovo edificio in Piazza Di Vittorio, adibito per metà a Scuola Primaria e per l'altra metà a Municipio. Attualmente il Municipio "storico" è stato ristrutturato e reso agibile ed è tornato ad ospitare le originarie funzioni.

### 3.2 L'analisi delle polarità

La dimensione territoriale è di fondamentale importanza nella programmazione delle politiche di piano e La Legge Regionale 12/2005 sottolinea questo aspetto individuando criteri di definizione della popolazione utente dei servizi che tengano conto delle gravitazioni e dei movimenti pendolari per motivi di lavoro, studio, turismo e fruizione dei servizi, ma anche prevedendo modalità di pianificazione congiunta tra comuni sulla scorta della loro dimensione e del loro ruolo sociale ed economico nel contesto di area vasta. In questo senso è di primaria importanza l'analisi delle polarità urbane effettuata dal PTCP di Mantova, la cui finalità è quella di stabilire l'ordinamento gerarchico delle relazioni che intercorrono tra le polarità stesse e che sottendono ai diversi sistemi territoriali, nei quali rientra anche il Comune di Moglia.

Considerando il sistema delle polarità urbane del nord Italia, Moglia risulta a sud del triangolo Brescia – Mantova – Verona e a sud est del triangolo Lodi – Crema – Cremona.



<sup>7</sup> Fonte: Wikipedia

Figura 4. Contesto territoriale e relazioni

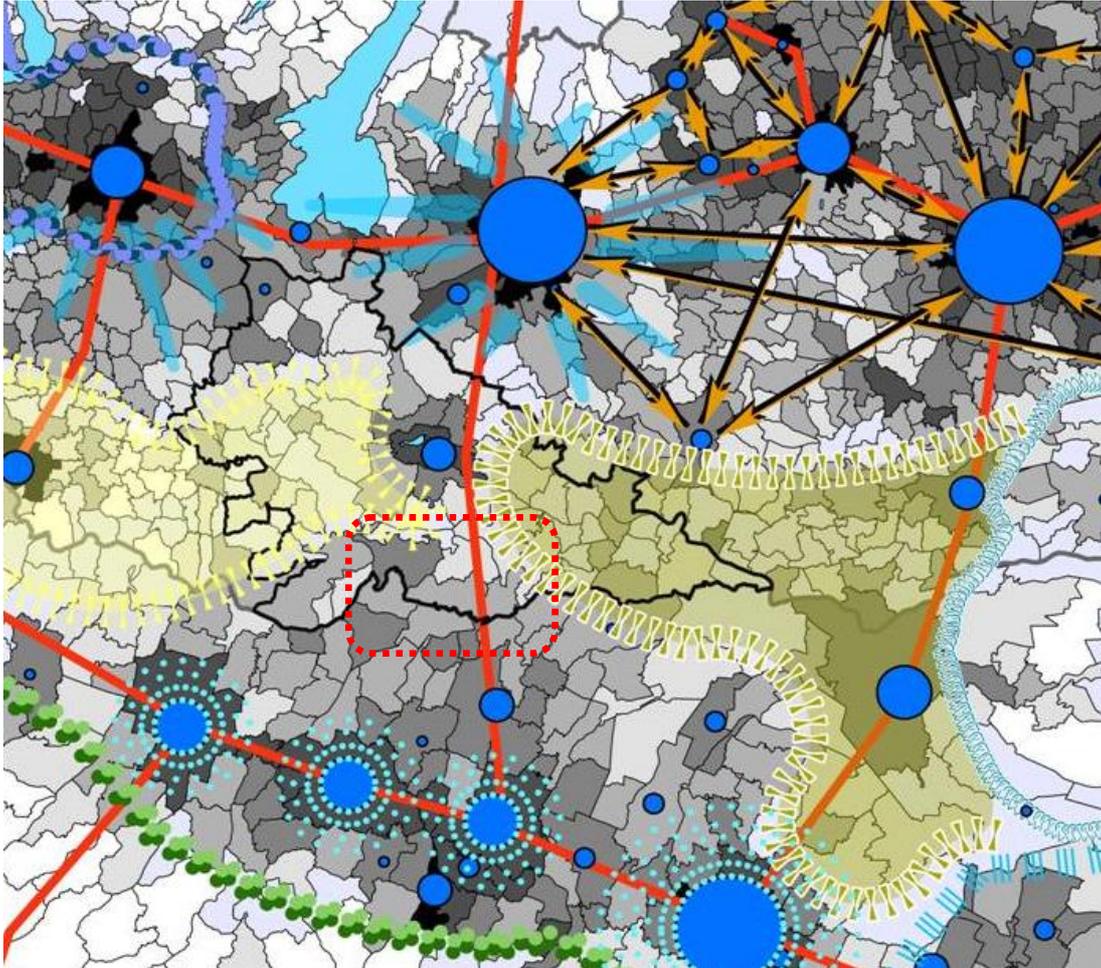


Figura 5. Contesto territoriale e relazioni. Elaborazioni del Laboratorio di Pianificazione Ambientale del Polo Regionale di Mantova

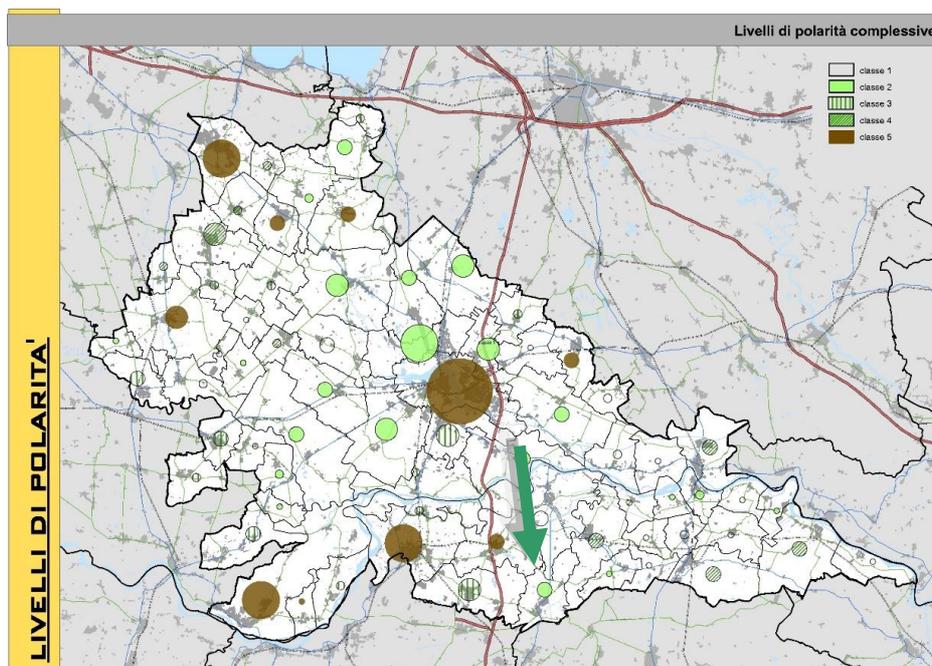


Figura 6. Carta di sintesi delle polarità urbane della Provincia di Mantova - Elaborazioni del Laboratorio di Pianificazione Ambientale del Polo Regionale di Mantova

Come si evince dalla carta di sintesi delle polarità urbane, nel contesto territoriale Moglia si trova ad occupare una delle postazioni medio-basse nel quadro delle polarità mantovane, mentre nell'elenco dei Poli attrattori individuati dal PTCP di Mantova il Comune di Moglia non figura tra i comuni aventi caratteristiche di polo attrattore (classe 2).

Il centro urbano di Moglia si trova in posizione leggermente marginale rispetto alle principali vie di comunicazione (autostrada, ferrovia) e la sua principale attività è legata all'agricoltura, in particolare cerealicola e foraggera, in minor misura all'industria e all'artigianato e infine ai servizi e al terziario. Dal punto di vista paesaggistico, nonché naturalistico ed ecologico, la maggiore risorsa è rappresentata dai corsi d'acqua naturali e di bonifica ed in particolare dal corso del Secchia, e dalla vegetazione spontanea che si forma lungo le sue rive e che caratterizza il Parco Locale di Interesse Sovracomunale "Golene Foce Secchia".

Nell'intorno, fungono da poli i vicini comuni di Suzzara, in minor misura Pegognaga, e infine Carpi, in provincia di Modena.

Le polarità individuate hanno successivamente permesso di evidenziare l'attrazione (ovvero la gravitazione di persone non residenti per motivi diversi: di studio, di lavoro, ecc) che ogni polo esercita sul territorio, sia in termini di peso demografico ed insediativo, sia economico, turistico, di offerta di servizi sovra comunali e di mobilità. Moglia, anche in questo caso subisce l'attrazione nei confronti dei comuni vicini precedentemente richiamati.

Il censimento comunale della popolazione, condotto nel 2011, ci riporta i dati legati al pendolarismo, che per Moglia sono fondamentalmente in uscita dal Comune, verso i comuni limitrofi maggiormente attrattivi.

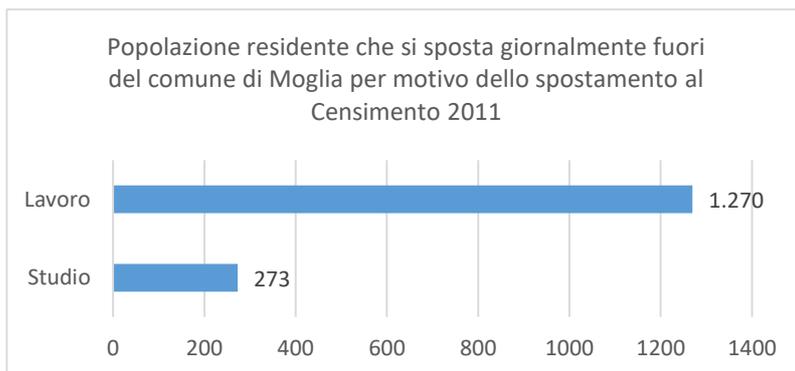


Figura 7. Grafici relativi al pendolarismo del comune di Moglia, al censimento del 2011

E' ragionevole supporre che il pendolarismo dei mogliesi verso altre realtà locali avvenga sia per motivi di studio che di lavoro, sia perché non sono presenti scuole di livello superiore alla Scuola Secondaria di I grado, sia perché le attività produttive e commerciali non sono numerose nel Comune.

## 4 La struttura della popolazione e l'analisi socio-economica

### 4.1 Dinamica demografica<sup>8</sup>

Gli aspetti sociali ed economici che influenzano la domanda di abitazioni residenziali e di servizi in un comune sono costituiti dai fattori demografici, quali il numero di abitanti italiani e stranieri, le classi di età e il numero di componenti per famiglia, e da alcuni fattori influenzati dalle condizioni economico-culturali della popolazione, quali la mobilità territoriale, la capacità di accedere al bene casa e i modelli abitativi.

Lo scopo di questa sezione analitica è, in particolare, quello di fornire un quadro sintetico delle modificazioni in atto relativamente alla struttura della popolazione, anche confrontando le peculiarità comunali di Moglia con le altre realtà comunali del circondario.

I dati riportati in questa sezione utilizzano come fonte ufficiale i censimenti e le pubblicazioni dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT), così come riportati dallo stesso ente o ripresi da altre istituzioni, come la Camera di Commercio di Mantova, che li raccoglie nell'Annuario Statistico Provinciale, oppure come elaborati dal sito internet [www.tuttitalia.it](http://www.tuttitalia.it), nonché i dati di altre fonti, come per esempio l'anagrafe comunale.

#### ANDAMENTO DEMOGRAFICO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE

Il grafico sottostante riporta l'andamento demografico storico dei censimenti della popolazione di Moglia dal 1871 al 2011, con le variazioni percentuali della popolazione, grafici e statistiche su dati ISTAT.<sup>9</sup> I censimenti della popolazione italiana hanno avuto cadenza decennale a partire dal 1861 ad oggi, con l'eccezione del censimento del 1936 che si tenne dopo soli cinque anni per regio decreto n.1503/1930. Inoltre, non furono effettuati i censimenti del 1891 e del 1941 per difficoltà finanziarie il primo e per cause belliche il secondo.

Nello specifico, nel Comune di Moglia si è assistito ad un incremento della popolazione negli anni tra le due guerre mondiali, seguito da un calo progressivo a partire dal 1936 (anno del censimento) e fino al 1991, per poi riprendere in aumento fino al 2011.

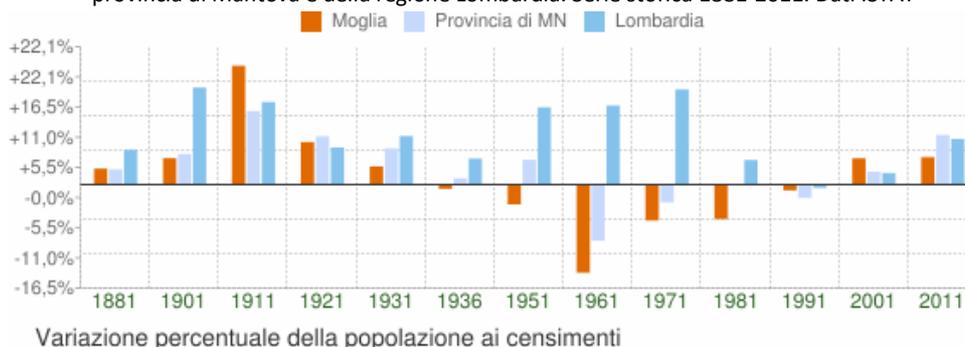
Grafico 1 Popolazione residente nel Comune di Moglia alle date dei censimenti. Serie storica 1871-2011. Dati ISTAT



<sup>8</sup> Si rimanda alle considerazioni di cui in premessa, al capitolo 1.3.

<sup>9</sup> Il comune ha avuto in passato delle variazioni territoriali. I dati storici sono stati elaborati per renderli omogenei e confrontabili con la popolazione residente nei nuovi confini.

Grafico 2 Variazioni della popolazione di Moglia negli anni di censimento, espresse in percentuale, a confronto con le variazioni della provincia di Mantova e della regione Lombardia. Serie storica 1881-2011. Dati ISTAT

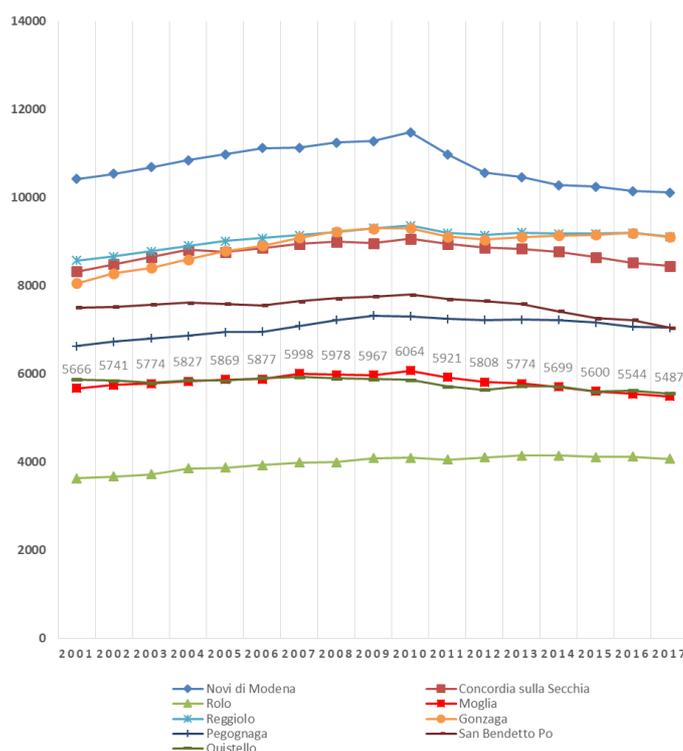


Questo andamento demografico rispecchia quello della Provincia di Mantova, anche se la dinamica di Moglia, sia negli incrementi che nelle decrescite, appare accentuata. In particolare si è verificato nel 1911 un aumento significativo di popolazione, testimoniato anche dai numerosi edifici di stile liberty dell'epoca presenti nel centro urbano. In seguito, a partire dal 1951, e con maggior intensità nel 1961, si è verificato un forte spopolamento del Comune, che in Provincia si è accusato a partire dal decennio successivo e in minor parte. Nei decenni tra il 1991 e il 2001, Moglia ha rivisto un aumento della popolazione residente. Nel decennio 2001-2011 la popolazione è andata aumentando con incrementi costanti.

Confrontando la situazione demografica del Comune con quella dei comuni circostanti, si nota la vicinanza in termini dimensionali con il comune di Quistello; in generale l'andamento demografico è simile a quello degli altri comuni del circondario di riferimento.

Grafico 3 Andamento demografico della popolazione residente nel comune di Moglia in raffronto ai Comuni confinanti, dal 2001 al 2017. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.

Popolazione residente a Moglia e nei Comuni confinanti. Serie storica dal 2001 al 2017. Fonte: ISTAT



L'analisi dell'andamento demografico della popolazione residente degli anni 2000-2017 riporta un costante calo della popolazione di Moglia a partire dal 2010, dopo un periodo – come abbiamo già visto - di sostanziale progressivo aumento.

Grafico 4 Andamento demografico della popolazione residente nel comune di Moglia dal 2001 al 2017. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.



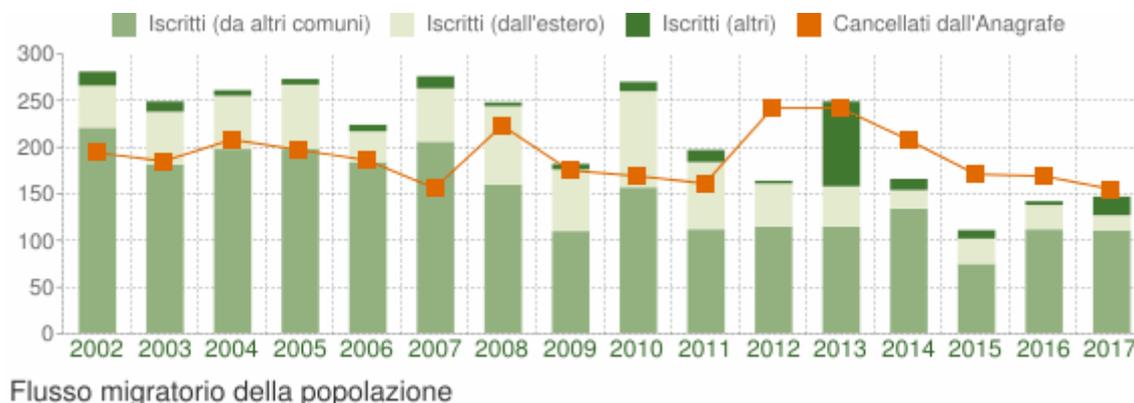
### SALDO MIGRATORIO DELLA POPOLAZIONE

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Moglia negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come **iscritti** e **cancellati** dall'Anagrafe del comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).

Si nota nel 2012 e 2013 un gran numero di cancellati, probabilmente riconducibili agli sfollati del sisma che hanno trovato altrove una nuova residenza. Sempre nello stesso periodo l'anagrafe ha registrato un gran numero di iscritti, i quali potrebbero essere collegati in parte alle forze lavoro e ai tecnici intervenuti dopo il sisma sul territorio, come pure alla discontinuità dei servizi di anagrafe comunale nell'immediato evento tellurico. Si riscontra a partire dal 2013 un calo dei cancellati sempre costante; il numero degli iscritti non arriva mai a bilanciare completamente quello dei cancellati (rimane sempre inferiore), come succedeva invece fino al 2011, quando gli iscritti erano molto più dei cancellati. In sostanza, Moglia è un paese che a causa del sisma è andato spopolandosi.

Grafico 5 Numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Moglia nel periodo 2002-2017



La tabella seguente riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2007 al 2017.

Tabella 1 Saldo migratorio del comune di Moglia nel periodo 2002-2017

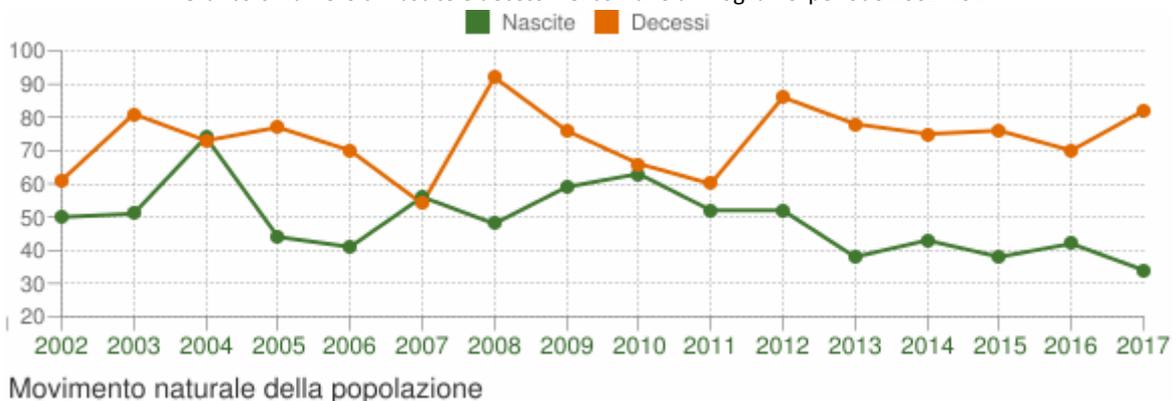
Anno 1 gen-31 dic	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	DA altri comuni	DA estero	per altri motivi (*)	PER altri comuni	PER estero	per altri motivi (*)		
2007	205	57	13	141	5	10	+52	+119
2008	159	84	4	206	4	13	+80	+24
2009	109	66	6	166	5	4	+61	+6
2010	156	103	10	144	4	21	+99	+100
2011	111	72	13	156	1	4	+71	+35
2012	114	46	3	235	4	3	+42	-79
2013	114	43	91	202	14	26	+29	+6
2014	133	20	12	155	18	35	+2	-43
2015	74	27	9	144	17	10	+10	-61
2016	111	26	4	146	15	8	+11	-28
2017	110	16	20	136	3	16	+13	-9

(\*) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.

### SALDO NATURALE

Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche **saldo naturale**. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee. Come accade nel resto della Penisola, il problema del calo delle nascite è rilevante e il saldo naturale sempre negativo.

Grafico 6 Numero di nascite e decessi nel comune di Moglia nel periodo 2002-2017



La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2017.

Tabella 2 Saldo naturale del comune di Moglia nel periodo 2002-2017

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Variaz.	Decessi	Variaz.	Saldo Naturale
2007	1 gennaio-31 dicembre	56	+15	54	-16	+2
2008	1 gennaio-31 dicembre	48	-8	92	+38	-44
2009	1 gennaio-31 dicembre	59	+11	76	-16	-17
2010	1 gennaio-31 dicembre	63	+4	66	-10	-3
2011	1 gennaio-31 dicembre	52	-11	60	-6	-8
2012	1 gennaio-31 dicembre	52	0	86	+26	-34
2013	1 gennaio-31 dicembre	38	-14	78	-8	-40
2014	1 gennaio-31 dicembre	43	+5	75	-3	-32
2015	1 gennaio-31 dicembre	38	-5	76	+1	-38
2016	1 gennaio-31 dicembre	42	+4	70	-6	-28
2017	1 gennaio-31 dicembre	34	-8	82	+12	-48

### STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: **giovani** 0-14 anni, **adulti** 15-64 anni e **anziani** 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo *progressiva*, *stazionaria* o *regressiva* a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.

Grafico 7 Struttura per età della popolazione nel periodo 2002-2017



Dal grafico si evince che la popolazione nella fascia centrale, cioè quella che dovrebbe essere in età attiva<sup>10</sup>, sta progressivamente diminuendo, a favore di un aumento della popolazione più anziana. Anche l'età media della popolazione sta gradualmente aumentando (Vedi Tabella 16).

<sup>10</sup> Si considera età lavorativamente attiva dal punto di vista statistico quella dai 15 ai 64 anni, cioè la fascia d'età che storicamente aveva potenzialmente un'occupazione lavorativa. Oggi è indubbio che a 15 anni non si possa essere

Tabella 3 Struttura per età della popolazione nel periodo 2007-2017

Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2007	740	3.760	1.377	5.877	44,5
2008	786	3.819	1.393	5.998	44,4
2009	783	3.818	1.377	5.978	44,5
2010	782	3.817	1.368	5.967	44,7
2011	814	3.889	1.361	6.064	44,6
2012	793	3.761	1.367	5.921	45,0
2013	788	3.652	1.368	5.808	45,2
2014	766	3.612	1.396	5.774	45,6
2015	745	3.559	1.395	5.699	45,9
2016	713	3.485	1.402	5.600	46,4
2017	703	3.435	1.406	5.544	46,6

### INDICI DI STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE

Nella tabella successiva si trovano i principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente a Moglia<sup>11</sup>.

---

considerati attivi lavorativamente, così pure i 65enni difficilmente, con l'attuale andamento pensionistico, possono dirsi tutti a riposo.

<sup>11</sup> **Indice di vecchiaia:** Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrassessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. *Ad esempio, nel 2017 l'indice di vecchiaia per il comune di Moglia dice che ci sono 200,0 anziani ogni 100 giovani.*

**Indice di dipendenza strutturale:** Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). *Ad esempio, teoricamente, a Moglia nel 2017 ci sono 61,4 individui a carico, ogni 100 che lavorano.*

**Indice di ricambio della popolazione attiva:** Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. *Ad esempio, a Moglia nel 2017 l'indice di ricambio è 152,7 e significa che la popolazione in età lavorativa è molto anziana.*

**Indice di struttura della popolazione attiva:** Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

**Carico di figli per donna feconda:** È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.

**Indice di natalità:** Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.

Si nota che è aumentato sensibilmente il carico sociale ed economico della popolazione non attiva su quella attiva, proprio per l'aumento dell'indice di vecchiaia e per la diminuzione dell'indice di natalità (Indice di dipendenza strutturale). Aumenta il carico di figli per donna feconda (nel 2017 si conta poco più di un bambino sotto i 4 anni ogni 5 donne tra i 15 e i 49 anni).

Tabella 4 Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente nel Comune di Moglia (anni 2007-2017)

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
2007	186,1	56,3	122,1	112,4	19,7	9,4	9,1
2008	177,2	57,1	134,2	113,6	18,5	8,0	15,4
2009	175,9	56,6	139,1	116,8	19,3	9,9	12,7
2010	174,9	56,3	148,0	119,2	19,6	10,5	11,0
2011	167,2	55,9	154,1	123,4	19,9	8,7	10,0
2012	172,4	57,4	161,7	129,3	18,7	8,9	14,7
2013	173,6	59,0	165,1	134,9	19,1	6,6	13,5
2014	182,2	59,9	156,3	139,7	19,7	7,5	13,1
2015	187,2	60,1	162,7	145,6	20,0	6,7	13,5
2016	196,6	60,7	157,8	152,7	20,8	7,5	12,6
2017	200,0	61,4	152,7	158,1	22,4	-	-

#### POPOLAZIONE PER ETÀ, SESSO E STATO CIVILE

Il grafico in basso, detto **Piramide delle Età**, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Moglia per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2017.

La popolazione è riportata per **classi quinquennali** di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.

**Indice di mortalità:** Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

**Età media:** È la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente. Da non confondere con l'aspettativa di vita di una popolazione.

In generale, la **forma** di questo tipo di grafico dipende dall'andamento demografico di una popolazione, con variazioni visibili in periodi di forte crescita demografica o di cali delle nascite per guerre o altri eventi. In Italia ha avuto la forma simile ad una **piramide** fino agli anni '60, cioè fino agli anni del boom demografico. Si nota che la forma della piramide sta man mano rovesciandosi e assottigliandosi alla base.

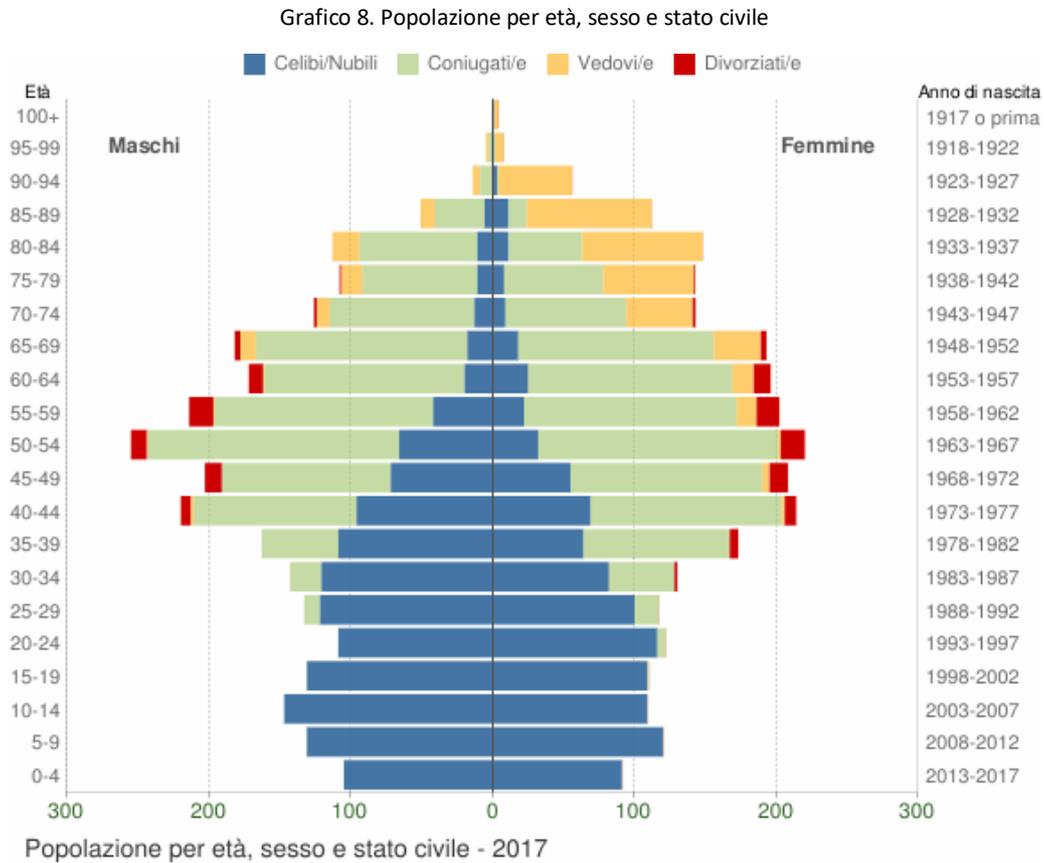


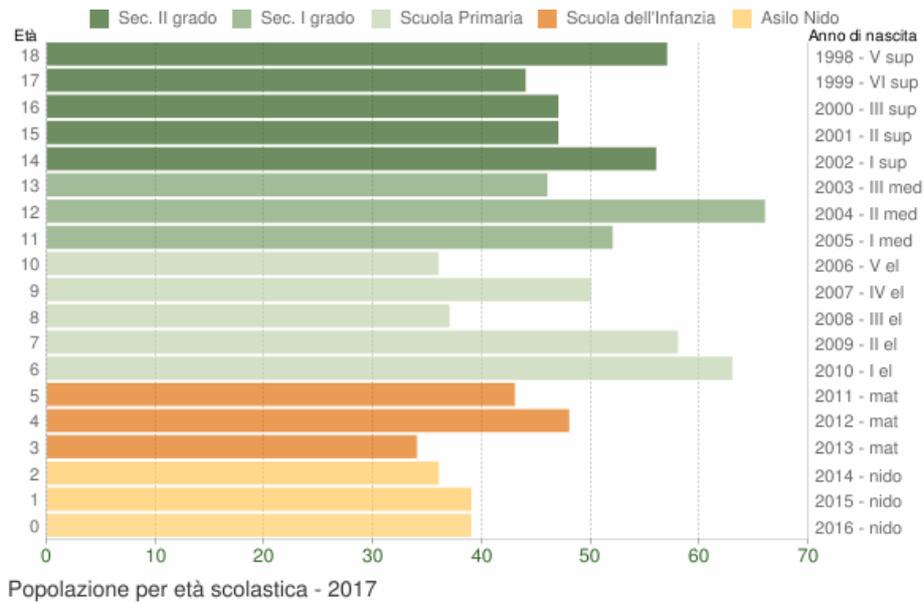
Grafico 9 Distribuzione della popolazione di Moglia per classi di età da 0 a 18 anni al 1° gennaio 2017

### POPOLAZIONE IN ETA' SCOLASTICA

Il grafico sottostante riporta la potenziale utenza per l'anno scolastico 2017/2018 delle scuole di Moglia, evidenziando con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado).

Grafico 10 Popolazione per età scolastica riferita al 1° gennaio 2017

**PGT - Variante n.3 – Rev. 2 (Variante 1/2020)**



Questo grafico contempla solo il numero degli alunni al 2017, per l'anno 2018/19 è necessario considerare anche i nati al 2017, che sono riportati nella successiva tabella.

Tabella 5 Distribuzione della popolazione in età scolastica- dati al 31 dicembre 2017

<b>Età</b>	<b>Maschi</b>	<b>Femmine</b>	<b>Totale</b>
0	15	19	34
1	17	22	39
2	24	15	39
3	22	14	36
4	17	17	34
5	25	23	48
6	19	24	43
7	27	36	63
8	30	28	58
9	23	14	37
10	32	18	50
11	19	17	36
12	29	23	52
13	39	27	66
14	26	20	46
15	34	22	56
16	27	20	47
17	22	25	47
18	23	21	44

**POPOLAZIONE STRANIERA**

Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia. Gli stranieri residenti a Moglia al 1° gennaio 2018 sono **522** e rappresentano il 9,5% della popolazione residente.

Come già emerso nell'andamento demografico della popolazione residente totale, anche i cittadini stranieri residenti a Moglia stanno progressivamente diminuendo.

Grafico 11 Popolazione straniera residente a Moglia al 1° gennaio 2018 e nel periodo 2004-2018

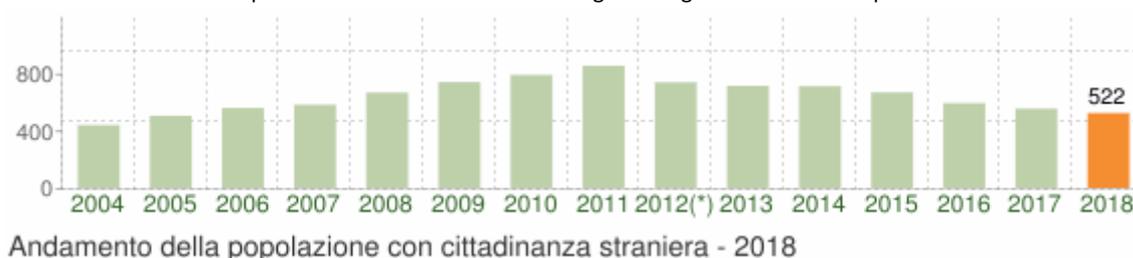
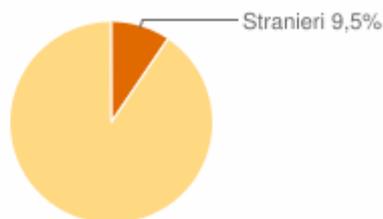


Grafico 12 Percentuale di stranieri sulla popolazione totale del Comune di Moglia



Se si osserva distribuzione degli stranieri residenti a Moglia per paese di provenienza, si rileva che  $\frac{1}{4}$  degli stranieri proviene dal continente Asiatico. La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dall'India con il 33,3% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dal Pakistan (24,9%) e dalla Repubblica Popolare Cinese (14,2%).

Grafico 13 Distribuzione degli stranieri residenti in Comune di Moglia per continente di provenienza

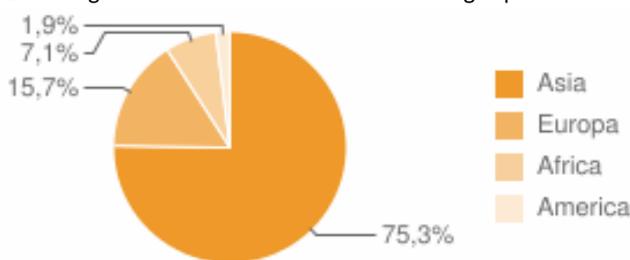
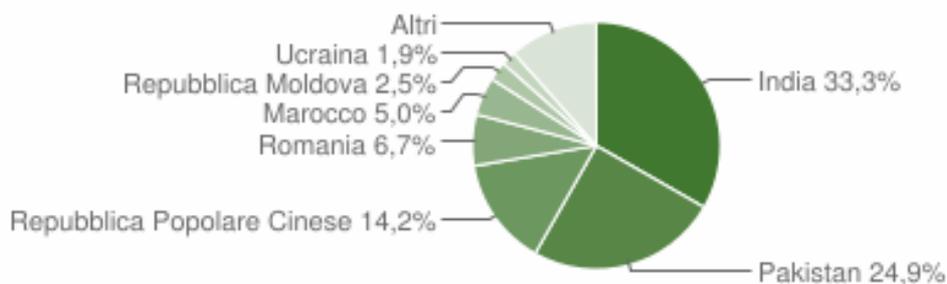


Grafico 14 Distribuzione degli stranieri residenti in Comune di Moglia per area geografica di cittadinanza



**NUMERO DI FAMIGLIE E ALLOGGI**

Il numero delle famiglie residenti nel Comune di Moglia ha visto un calo a partire dal 2011, ma è nel 2012 che si è vista la diminuzione più drastica. Nel 2017 c'è stata una piccola inversione di tendenza con un aumento di 7 famiglie rispetto al 2016. Le famiglie crescono proporzionalmente più dei residenti e ciò sta a significare che le famiglie sono formate da un sempre minor numero di componenti.

Grafico 15. Numero di famiglie anagrafiche residenti (anni 2007-2017)

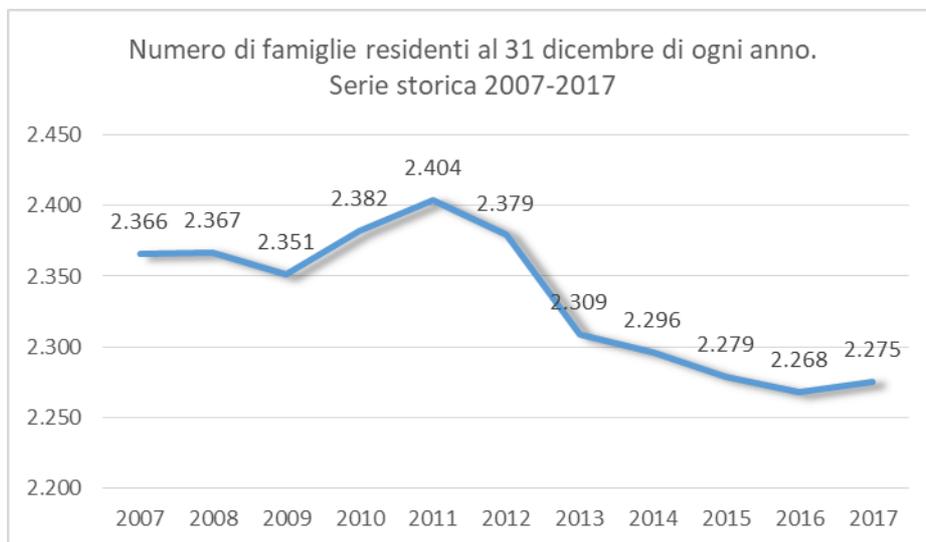
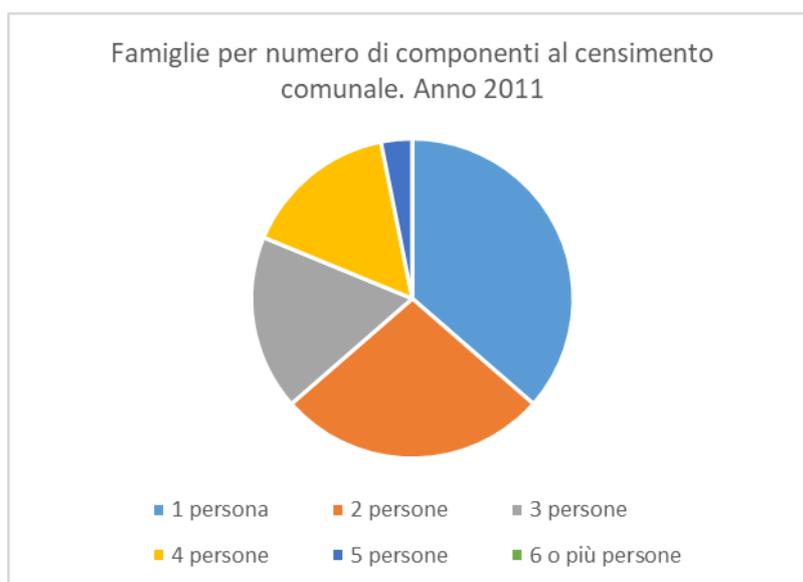


Grafico 16. Famiglie anagrafiche per numero di componenti al censimento comunale. Anno 2011

Osservando il grafico sottostante, si evince che il numero dei componenti per famiglia è sempre più tendente ad 1. Le famiglie numerose sono sempre più scarse, pochissime le famiglie con 5 componenti il nucleo familiare. Le famiglie con figli (presumibilmente quelle con 3 componenti o più) sono meno della metà delle totali.

Grafico 17. Famiglie per numero di componenti al censimento ISTAT del 2011



All'ultimo censimento del 2011, le abitazioni censite erano 2.480 unità. Vi erano inoltre 4 alloggi di altro tipo occupati dai residenti. Di queste 2.480, erano occupate da persone residenti 2.328 abitazioni.

## CONCLUSIONI

Da quanto emerso riguardo alle dinamiche relative allo sviluppo demografico del Comune, Moglia ha subito in seguito al sisma ripercussioni anche demografiche, che hanno portato una parte della popolazione a cambiare residenza. E' difficile stabilire se negli anni a venire tornerà a ripopolarsi.

E' significativo che anche gli stranieri, che negli ultimi anni sono stati sempre in aumento negli altri Comuni, siano andati diminuendo. L'evoluzione della popolazione straniera è influenzata da fattori esogeni, anche di natura politica e sanitaria, che sono difficili da prevedere.

Le altre dinamiche demografiche seguono all'incirca il comportamento di quelle del resto d'Italia, con calo delle nascite, aumento dell'indice di vecchiaia e di dipendenza strutturale.

### 4.2 Il livello d'istruzione<sup>12</sup>

A livello provinciale, nel decennio 2001-2011 aumentano, sia in termini assoluti che percentuali, le persone in possesso dei titoli di studio più elevati, in particolare dei diplomi di laurea, dei diplomi universitari e dei diplomi di scuola secondaria superiore. Parallelamente aumentano le persone analfabete sia in età avanzata che in età scolastica e lavorativa, mentre diminuiscono gli alfabeti privi di titoli di studio (Vedi Tabella 6)

Nel comune di Moglia, nel decennio intercensuario, come si evince dalla tabella successiva, aumenta l'analfabetismo al di sotto dei 65 anni, in diminuzione nel decennio precedente, mentre aumentano gli alfabeti privi di titoli di studio.

Alla data del censimento ISTAT del 2011, quasi un terzo della popolazione mogliese al di sopra dei 6 anni possiede, quale titolo di studio, licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale, seguono i diplomati alle scuole secondarie superiori, al 27% e i possessori di licenza elementare, al 26%. Si contano solo un 7% di laureati.

Tabella 6 Livello di istruzione della popolazione della provincia di Mantova - Censimento 2011 e 2001 (valori assoluti e percentuali).

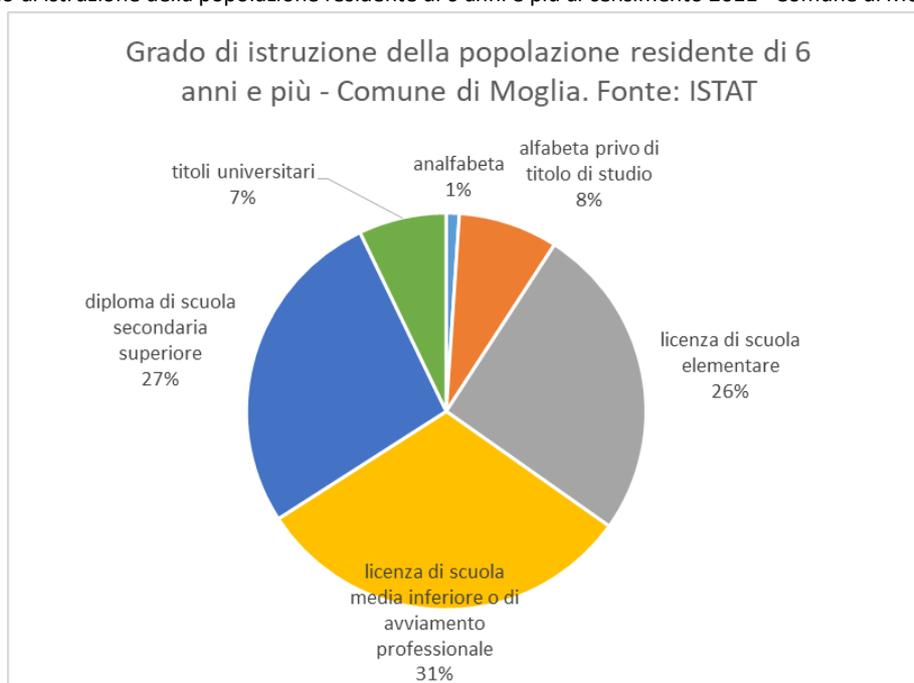
Grado istruzione	età	2011		2001		Variazioni 2011-2001	
		V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
analfabeta	65 anni e più	936	0,8	816	0,9	120	14,7
	6 anni e più	2.544	2,3	1.883	2,1	661	35,1
alfabeta privo di titolo di studio	65 anni e più	6.992	6,3	12.130	13,7	-5.138	-42,4
	6 anni e più	27.157	24,4	29.669	33,5	-2.512	-8,5
licenza di scuola elementare		90.239	81,2	109.347	123,5	-19.108	-17,5
licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale		119.263	107,3	108.023	122,0	11.240	10,4
diploma di scuola secondaria superiore		111.123	100,0	88.531	100,0	22.592	25,5
titoli universitari		34.284	30,9	21.742	24,6	12.542	57,7
totale		384.610	346,1	359.195	405,7	25.415	7,1

<sup>12</sup> Si rimanda alle considerazioni di cui in premessa, al capitolo 1.3.

Tabella 7. Grado di istruzione della popolazione residente di 6 anni e più ai censimenti 2001 e 2011 – Comune di Moglia- Fonte ISTAT

Grado di istruzione	analfabeta		alfabeta privo di titolo di studio		licenza di scuola elementare	licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale	diploma di scuola secondaria superiore	titoli universitari	totale
	65 anni e più	6 anni e più	65 anni e più	6 anni e più					
2011	20	59	126	453	1.444	1.745	1.517	399	5.617
2001	22	43	229	526	1.747	1.632	1.198	245	5.391

Tabella 8. Grado di istruzione della popolazione residente di 6 anni e più al censimento 2011– Comune di Moglia- Fonte ISTAT



### 4.3 Le attività economiche<sup>13</sup>

La struttura delle attività economiche di Moglia può essere analizzata partendo da alcune considerazioni sul contesto provinciale in cui si inserisce. A questo proposito risulta utile la consultazione dell'ultimo Comunicato Stampa della Camera di Commercio di Mantova, intitolato **“La dinamica delle imprese mantovane - Secondo trimestre 2018”**:

*“I dati sulla natimortalità delle imprese, in provincia di Mantova, elaborati dal Servizio Informazione e Promozione Economica della Camera di Commercio di Mantova, mostrano un saldo positivo di 74 unità, che porta la consistenza del Registro Imprese a 40.417 aziende registrate a fine giugno. Il tasso di crescita pari al +0,2% risulta inferiore sia a quello regionale sia a quello nazionale (entrambi +0,5%). A livello territoriale ognuna delle province lombarde e limitrofe registra un tasso di sviluppo positivo, con valori che non superano lo 0,5%.*

<sup>13</sup> Si rimanda alle considerazioni di cui in premessa, al capitolo 1.3.

Tutte le forme giuridiche mostrano valori in crescita: le società di capitali (+0,7%), le società di persone (+0,1%) e le “altre forme” (cooperative e consorzi) con un +0,2%. Le imprese individuali, invece, vedono una sostanziale stabilità.

L'analisi delle attività economiche della nostra provincia evidenzia una contrazione per quasi tutti i comparti: l'agricoltura (-0,2%), le attività manifatturiere (-0,4%), le costruzioni (-0,6%), il commercio (-0,4%), i servizi di alloggio e ristorazione (-2%), le attività finanziarie e assicurative (-0,2%) e le attività professionali, scientifiche e tecniche (-0,5%). Mostrano, al contrario, un trend positivo i servizi di informazione e comunicazione (+0,3%), le attività immobiliari (+0,7%) e i servizi di supporto alle imprese (+1,4%). Trasporto e magazzinaggio, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento risultano invariate.

Le tabelle che seguono sono riprese integralmente dal suddetto Comunicato Stampa.

Tabella 9. Tassi di natimortalità e crescita delle imprese in Provincia di Mantova, a raffronto con Regione Lombardia e Italia.

**Tav. 1 - DINAMICA DELLE IMPRESE 2° TRIM 2017**  
Tassi di natalità, mortalità e crescita rispetto trimestre precedente

	tasso di		
	natalità	mortalità (*)	crescita (*)
MANTOVA	1,2	1,1	0,2
LOMBARDIA	1,5	0,9	0,6
ITALIA	1,5	0,9	0,6

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica della CCIAA di Mantova su dati Infocamere

(\*) Al netto delle cancellazioni d'ufficio effettuate nel periodo

Tabella 10 Imprese rilevate in Provincia di Mantova secondo il settore di attività economica e variazioni percentuali rispetto al 2017

**Tav. 2 - DINAMICA DELLE IMPRESE - 2° TRIM 2018 - Provincia di Mantova**  
secondo il settore di attività economica

Sezioni e divisioni attività	Registrate	Tasso di crescita
		settonale 2018/2017 (**)
A Agricoltura, silvicoltura pesca	7.892	-0,2
B Estrazione di minerali da cave e miniere	31	0,0
C Attività manifatturiere	4.646	-0,4
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz..	71	0,0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d..	66	0,0
F Costruzioni	6.406	-0,6
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut..	8.797	-0,4
H Trasporto e magazzinaggio	954	0,0
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	2.423	-2,0
J Servizi di informazione e comunicazione	636	0,3
K Attività finanziarie e assicurative	808	-0,2
L Attivita' immobiliari	1.981	0,7
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.057	-0,5
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im..	1.006	1,4
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale ..	1	0,0
P Istruzione	106	0,0
Q Sanita' e assistenza sociale	229	0,0
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver..	421	0,0
S Altre attività di servizi	1.808	0,4
NC Imprese non classificate	1.078	-3,1
<b>TOTALE</b>	<b>40.417</b>	<b>0,18</b>

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica della CCIAA di Mantova su dati Infocamere

(\*\*) Comprende le variazioni

Scendendo al livello comunale di Moglia, al Censimento 2011 (ultimo effettuato) si contavano 349 Imprese attive, nelle quali lavoravano 1.096 addetti in maniera continuativa e 396 Unità locali nelle quali sono impiegati 1.285 addetti.

Tabella 11 Imprese e Unità Locali delle imprese per unità attive, addetti, lavoratori esterni e temporanei. Comune di Moglia, Censimento 2011. Fonte ISTAT, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi

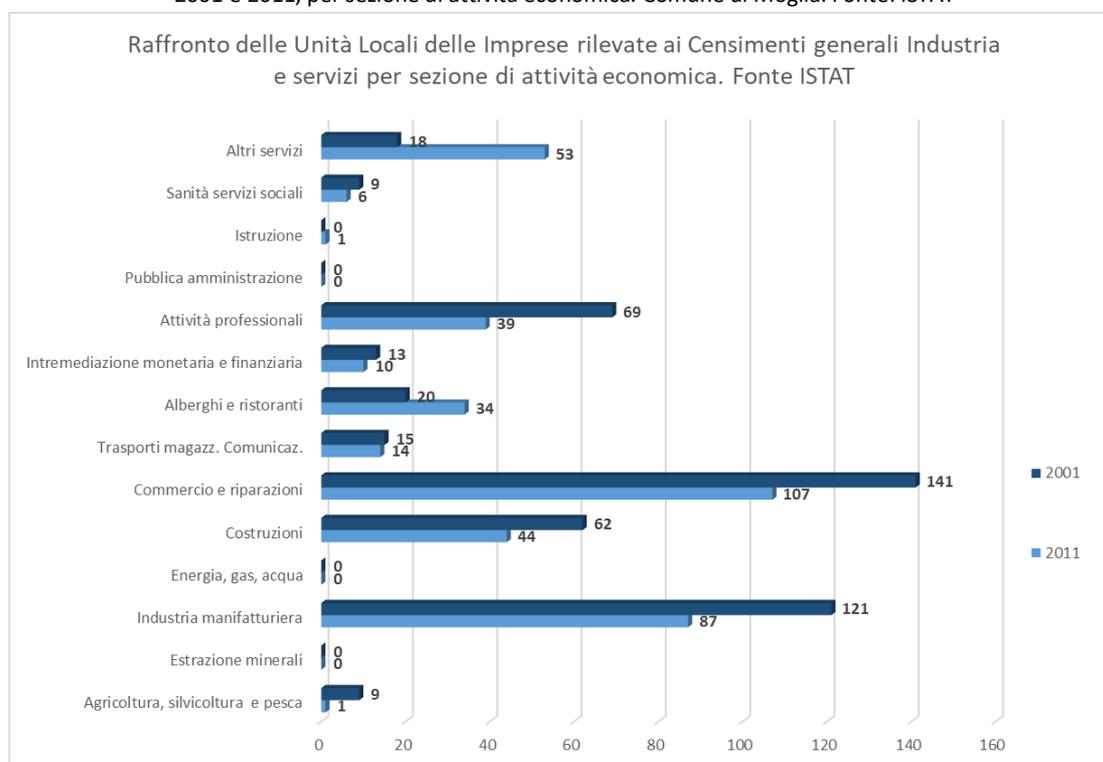
Imprese				Unità locali	
Numero Unità Attive	Numero Addetti	Numero lavoratori esterni <sup>1</sup>	Numero lavoratori temporanei	Numero unità attive	Numero Addetti
349	1.096	17	7	396	1.285

<sup>1</sup> Per lavoratori esterni si intendono i collaboratori e altri lavoratori atipici (amministratori esterni, associati in partecipazione, voucher, etc.)

### UNITA' LOCALI E IMPRESE

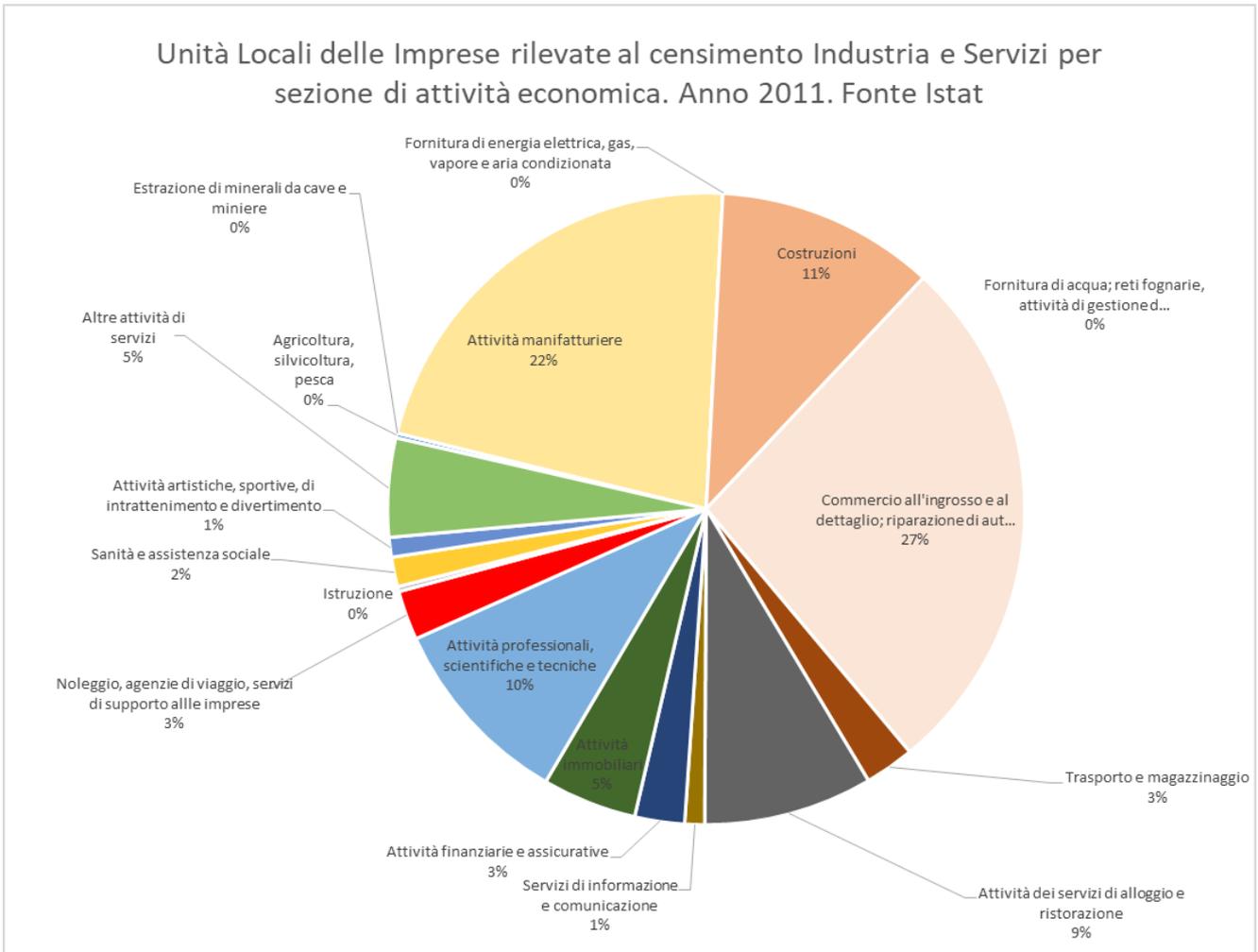
Nel decennio intercensuario, tra il 2001 e il 2011, si è assistito ad una diminuzione del numero delle imprese insediate. Sono diminuite soprattutto le imprese legate all'industria manifatturiera, quelle di Costruzioni, quelle di Commercio e riparazioni, le attività professionali. In minor misura sono diminuite le imprese legate all'agricoltura, alla sanità e ai servizi sociali, all'intermediazione monetaria e finanziaria, ai trasporti, magazzinamento e comunicazioni.

Grafico 18 Raffronto tra Unità Locali delle Imprese rilevate ai Censimenti generali Industria e Servizi (8° e 9° Censimento) negli anni 2001 e 2011, per sezione di attività economica. Comune di Moglia. Fonte: ISTAT



Come per il resto della Provincia sono invece aumentati i servizi di ristorazione ed ospitalità e le imprese immobiliari, nonché i servizi di supporto alle imprese, qui confluite nella categoria "Altri servizi".

Grafico 19 Unità Locali delle Imprese rilevate al censimento industria e servizi per sezione di attività economica<sup>14</sup>. Anno 2011; Comune di Moglia. Fonte: ISTAT, 9° Censimento generale industria e servizi



Percentualmente, nel 2011, i settori di impresa - considerando le Unità Locali - più numerosi sono quelli legati al commercio e alle riparazioni (27%); seguono le attività manifatturiere (22%), le costruzioni (11%) e le attività professionali, scientifiche e tecniche (10%).

<sup>14</sup> Dal 2009 le attività economiche sono codificate in base alla classificazione ATECO 2007.

*PGT - Variante n.3 – Rev. 2 (Variante 1/2020)*

Tabella 12 Unità Locali delle Imprese rilevate al censimento industria e servizi per sezione di attività economica<sup>15</sup>. Anno 2011. Fonte: ISTAT, 9° Censimento generale industria e servizi

	Settori di attività economica	n°
A	Agricoltura, silvicoltura, pesca	1
B	Estrazione di minerali da cave e miniere	0
C	Attività manifatturiere	87
D	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0
E	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	0
F	Costruzioni	44
G	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	107
H	Trasporto e magazzinaggio	10
I	Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	34
J	Servizi di informazione e comunicazione	4
K	Attività finanziarie e assicurative	10
L	Attività immobiliari	19
M	Attività professionali, scientifiche e tecniche	39
N	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	10
P	Istruzione	1
Q	Sanità e assistenza sociale	6
R	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	4
S	Altre attività di servizi	20
	TOTALE	396

Tabella 13 Imprese attive presenti nel registro delle imprese al 31 dicembre 2017 per sezione di attività economica<sup>16</sup>. Fonte: Infocamere

	Settori di attività economica	n°
A	Agricoltura, silvicoltura, pesca	161
B	Estrazione di minerali da cave e miniere	0
C	Attività manifatturiere	86
D	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0
E	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	0
F	Costruzioni	60
G	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	120
H	Trasporto e magazzinaggio	12
I	Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	28
J	Servizi di informazione e comunicazione	7
K	Attività finanziarie e assicurative	10
L	Attività immobiliari	30
M	Attività professionali, scientifiche e tecniche	12
N	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	6
O	Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale...	0
P	Istruzione	0
Q	Sanità e assistenza sociale	2
R	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	3
S	Altre attività di servizi	23
T	Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro p...	0
U	Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0
X	Imprese non classificate	0
	TOTALE	560

**I dati più recenti**, provenienti dalla Camera di Commercio Industria e Artigianato, e datati al 31 dicembre 2017, **mostrano un radicale cambiamento nei settori delle attività economiche di Moglia**. Il più lampante mutamento riguarda il passaggio del settore primario (Agricoltura, pesca, silvicoltura) a primo

<sup>15</sup> Dal 2009 le attività economiche sono codificate in base alla classificazione ATECO 2007.

<sup>16</sup> Dal 2009 le attività economiche sono codificate in base alla classificazione ATECO 2007.

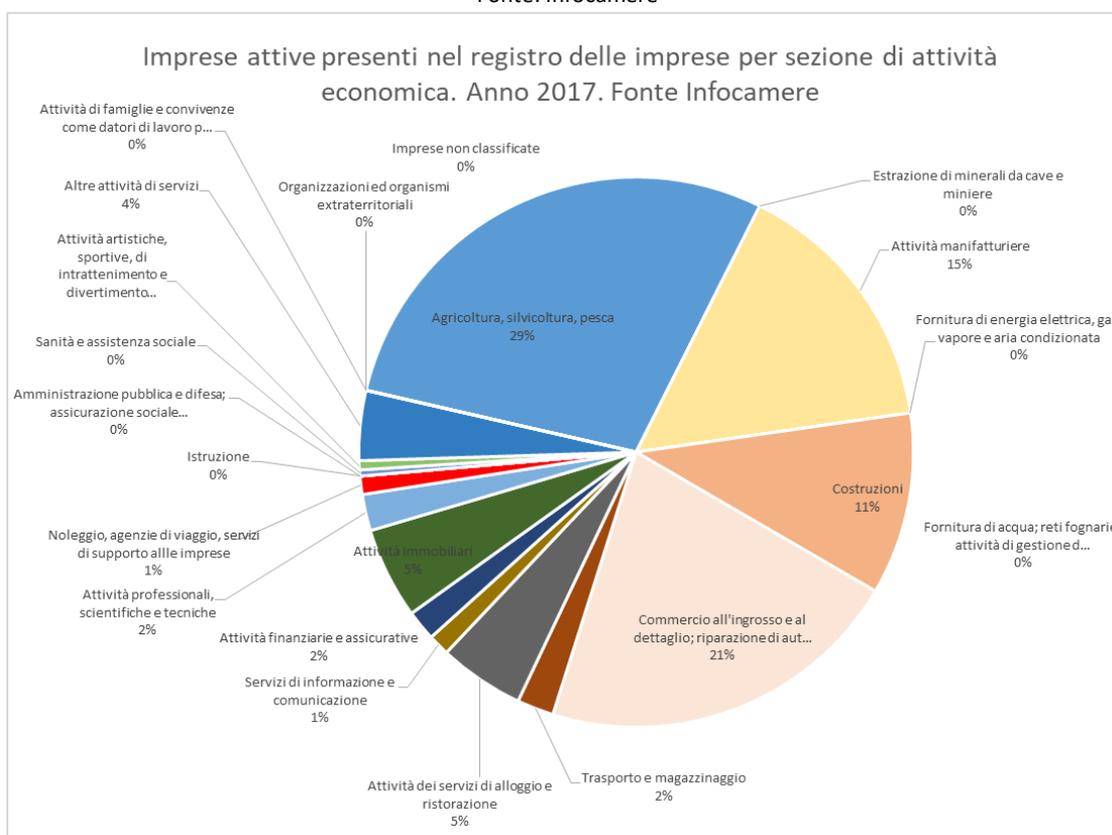
settore per numero di imprese, arrivando al 29% del totale. Seguono gli ormai consolidati settori commerciali (dal 27 passa al 21%) e dell'attività manifatturiera (dal 22 va al 15%). Rimane immutata la percentuale delle imprese vocate alle costruzioni (11%) e delle imprese immobiliari (5%). Diminuisce la percentuale dei servizi per la ristorazione e l'alloggio (dal 9% passa al 5%).

**Aumenta sensibilmente anche il numero delle imprese** nel suo complesso, passando da 396 a 560 (+41,4 %). Questo quadro rivela che l'agricoltura, come all'epoca preindustriale, ha un ruolo ora preponderante rispetto all'industria e che andrà posta attenzione alle attività ricettive, turistiche e commerciali di matrice agricola (agriturismi, agricamper, commercio di prodotti agroalimentari sul posto, ecc.), nonché alla valorizzazione della produzione agricola tipica e alla produzione da agricoltura biologica.

L'insediamento delle nuove imprese agricole potrebbe essere spiegato come reazione ai fenomeni di crisi economica e alle difficoltà legate al sisma del 2012.

Grafico 20 Imprese attive presenti nel registro delle imprese al 31 dicembre 2017 per sezione di attività economica. Comune di Moglia.

Fonte: Infocamere



### NUMERO DI ADDETTI DELLE IMPRESE

In riferimento al decennio 2001-2011, per quanto riguarda la situazione occupazionale, il numero degli addetti cala per i settori dell'industria manifatturiera, delle costruzioni, del commercio e riparazioni, delle attività professionali, della sanità e servizi sociali e del settore primario. Cresce il numero di addetti nelle imprese legate alla ricettività, all'intermediazione monetaria e finanziaria, ai trasporti, magazzinamento e comunicazioni.

L'attività manifatturiera resta quella con più addetti (43%); troviamo a seguire il commercio all'ingrosso e al dettaglio e le riparazioni di autoveicoli (21%); le costruzioni, a pari merito con le imprese ricettive (8%) e poi le attività professionali, scientifiche e tecniche.

Grafico 21 Raffronto tra il numero di Addetti nelle Unità Locali delle Imprese rilevate ai Censimenti generali Industria e Servizi (8° e 9° Censimento) negli anni 2001 e 2011, per sezione di attività economica. Comune di Moglia. Fonte: ISTAT

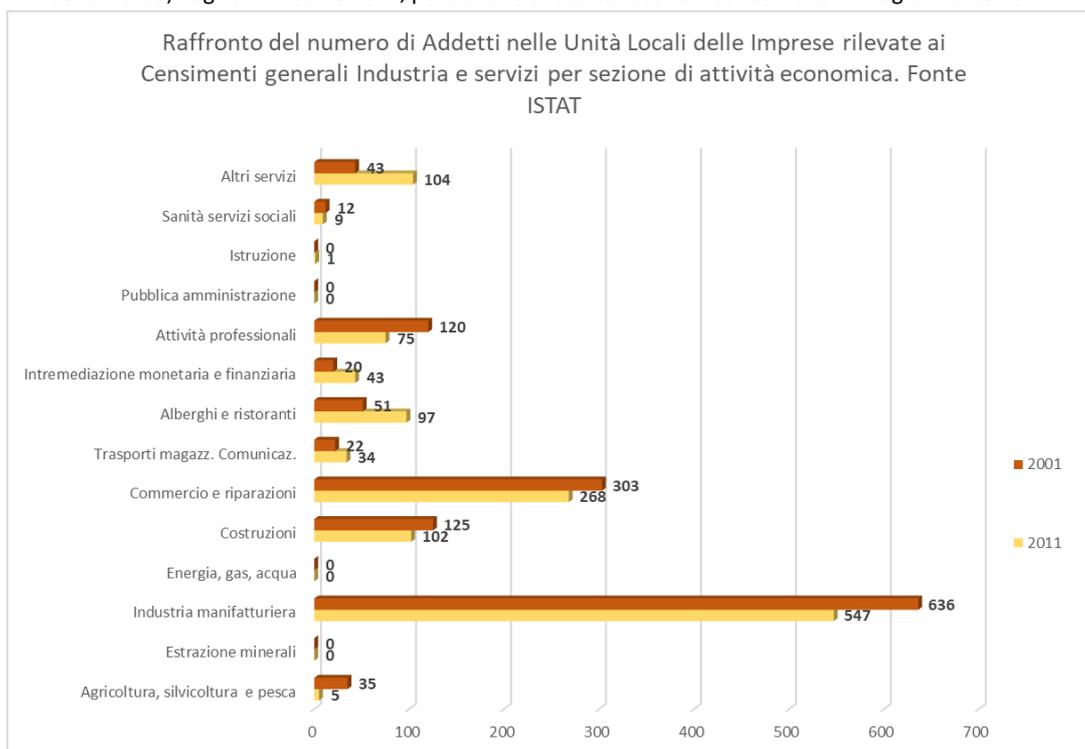
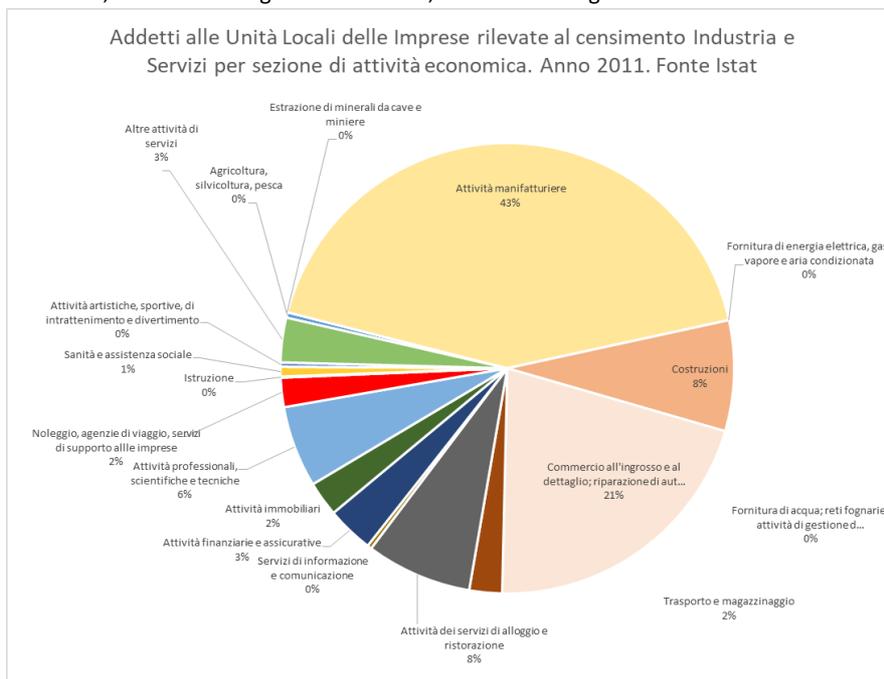


Grafico 22 Addetti alle Unità Locali delle Imprese rilevate al censimento industria e servizi per sezione di attività economica<sup>17</sup>. Anno 2011; Comune di Moglia. Fonte: ISTAT, 9° Censimento generale industria e servizi



Purtroppo, relativamente al numero degli addetti, non sono disponibili dati più recenti per il Comune di Moglia, ma è ragionevole pensare che siano aumentati gli addetti nel settore primario (come avvenuto per il numero delle imprese registrate).

<sup>17</sup> Dal 2009 le attività economiche sono codificate in base alla classificazione ATECO 2007.

## ARTIGIANATO

Sempre attingendo dal Comunicato Stampa della Camera di Commercio di Mantova, “**La dinamica delle imprese mantovane - Secondo trimestre 2018**”, per quanto concerne la dinamica provinciale, si legge:

“*Il comparto artigianale, che rappresenta un terzo del totale delle imprese iscritte alla Camera di Commercio, tra aprile e giugno mostra un saldo positivo tra aperture e chiusure di 4 unità, determinando una situazione di sostanziale stabilità; a livello regionale si registra un +0,3% e a livello nazionale un +0,2%.*

*Nel dettaglio dei settori nei quali opera l’artigianato mantovano, che alla fine del secondo trimestre 2018 conta 11.785 imprese, si evidenziano aumenti nel settore della riparazione di veicoli e motocicli (+1,1%), nei servizi di informazione e comunicazione (+4,6%) e nei servizi di supporto alle imprese (+3,1%). Risultano in calo, invece settori tipici dell’artigianato quali le costruzioni (-0,6%), il manifatturiero (-0,5%), il trasporto e magazzinaggio (-0,5%), le attività legate alla trasformazione alimentare (gelaterie, gastronomie, pizzerie, ecc.) (-0,3%) e le attività professionali, scientifiche e tecniche.”*

Le tabelle che seguono sono riprese integralmente dal suddetto Comunicato Stampa.

Tabella 14 Tassi di natimortalità delle imprese artigiane della Provincia di Mantova, a raffronto con Regione Lombardia e Italia

**Tav. 3 - DINAMICA DELLE IMPRESE ARTIGIANE 2° TRIM 2018**  
Tassi di natalità, mortalità e crescita rispetto al trimestre precedente

	tasso di		
	natalità	mortalità (*)	crescita (*)
MANTOVA	1,6	1,5	0,0
LOMBARDIA	1,7	1,5	0,3
ITALIA	1,7	1,5	0,2

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica della CCIAA di Mantova su dati Infocamere

(\*) Al netto delle cancellazioni d'ufficio effettuate nel periodo

Tabella 15 Imprese artigiane rilevate in Provincia di Mantova secondo il settore di attività economica e variazioni percentuali rispetto al 2017

**Tav. 4 - DINAMICA DELLE IMPRESE ARTIGIANE - 2° TRIM 2018**  
secondo il settore di attività economica

Sezioni e divisioni attività	Registrate	Tasso di crescita settoriale 2018/2017
A Agricoltura, silvicoltura pesca	192	-1,0
B Estrazione di minerali da cave e miniere	1	0,0
C Attività manifatturiere	2.826	-0,5
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz..	1	0,0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d..	18	0,0
F Costruzioni	4.942	-0,6
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut..	663	1,1
H Trasporto e magazzinaggio	598	-0,5
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	317	-0,3
J Servizi di informazione e comunicazione	68	4,6
K Attività finanziarie e assicurative	-	-
L Attività immobiliari	2	0,0
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	151	-2,6
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im..	396	3,1
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale ..	-	-
P Istruzione	3	0,0
Q Sanità e assistenza sociale	5	0,0
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver..	64	0,0
S Altre attività di servizi	1.532	0,3
NC Imprese non classificate	6	-14,3
<b>TOT TOTALE</b>	<b>11.785</b>	<b>0,03</b>

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica della CCIAA di Mantova su dati Infocamere

Nel Comune di Moglia le imprese artigiane sono diminuite passando da 220 nel 2001 a 174 nel 2017 (-26% in 16 anni).

Nel complesso sono diminuite in maniera molto evidente le imprese artigiane legate all'industria manifatturiera; in seconda istanza si è ridotto il numero delle imprese artigiane legate al commercio e riparazioni, alle costruzioni e alle attività professionali, mentre sono aumentate le imprese artigiane legate al mondo dell'ospitalità, che tuttavia rappresentano solo il 3% delle imprese artigiane nella totalità.

In termini percentuali si nota che le imprese artigiane mogliesi sono per il 36% dedicate all'industria manifatturiera e per quasi un terzo legate al settore delle costruzioni. Il rimanente terzo è suddiviso tra il settore primario, il settore ricettivo e commerciale, quello dei trasporti e, in generale, il settore dei servizi.

Tabella 16 Unità locali delle Imprese Artigiana rilevate al censimento industria e servizi per sezione di attività economica. Anno 2001.

Fonte: Istat, 8° Censimento industria e servizi

<b>Settori di attività economica delle imprese artigiane</b>	<b>n°</b>
Agricoltura	4
Pesca	0
Estrazione minerali	0
Industria manifatturiera	102
Energia, gas, acqua	0
Costruzioni	58
Commercio e riparazioni	22
Alberghi e ristoranti	3
Trasporti magazz. Comunicaz.	14
Intermediazione monetaria e finanziaria	0
Attività professionali	3
Pubblica amministrazione	0
Istruzione	0
Sanità servizi sociali	0
Altri servizi	14
<b>totale</b>	<b>220</b>

Tabella 17 Sedi di Imprese artigiane attive per sezione di attività al 31 dicembre 2017<sup>18</sup>. Fonte: Infocamere

	<b>Settori di attività economica delle imprese artigiane</b>	<b>n°</b>
A	Agricoltura, silvicoltura, pesca	4
B	Estrazione di minerali da cave e miniere	0
C	Attività manifatturiere	63
D	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0
E	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	0
F	Costruzioni	52
G	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	12
H	Trasporto e magazzinaggio	10
I	Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	6
J	Servizi di informazione e comunicazione	4
K	Attività finanziarie e assicurative	0
L	Attività immobiliari	0
M	Attività professionali, scientifiche e tecniche	1
N	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	2
P	Istruzione	0
Q	Sanità e assistenza sociale	0
R	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	0
S	Altre attività di servizi	20
X	Imprese non classificate	0
	<b>TOTALE</b>	<b>174</b>

<sup>18</sup> Dal 2009 le attività economiche sono codificate in base alla classificazione ATECO 2007.

Grafico 23 Raffronto tra le Imprese artigiane attive al 31 dicembre 2017 e le Imprese rilevate al Censimento Industria e Servizi del 2001 per sezione di attività<sup>19</sup>. Comune di Moglia. Fonte: Infocamere e ISTAT

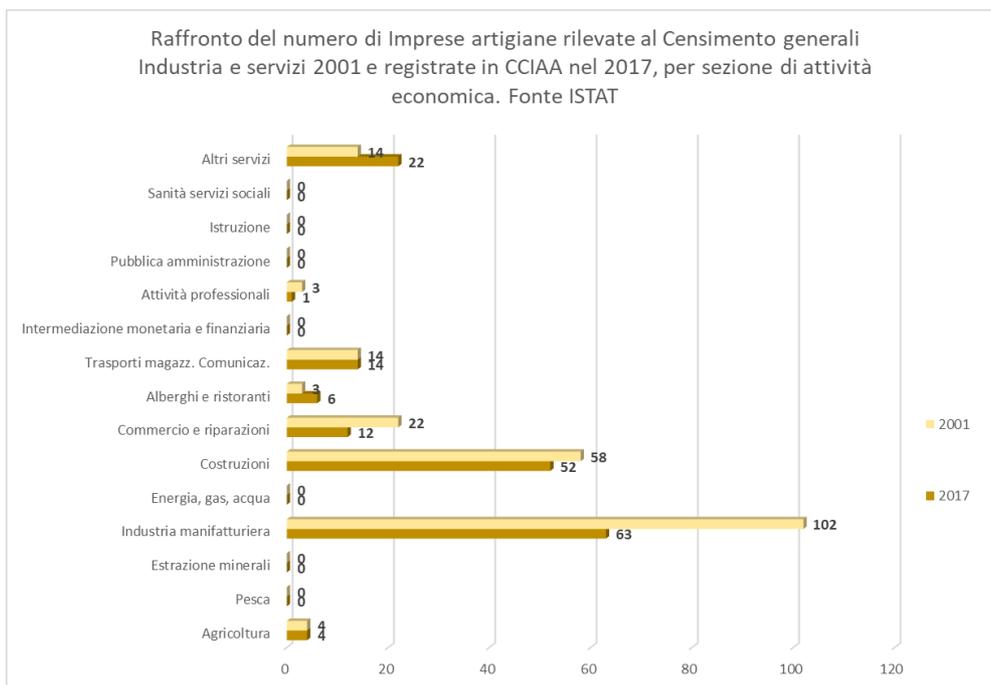
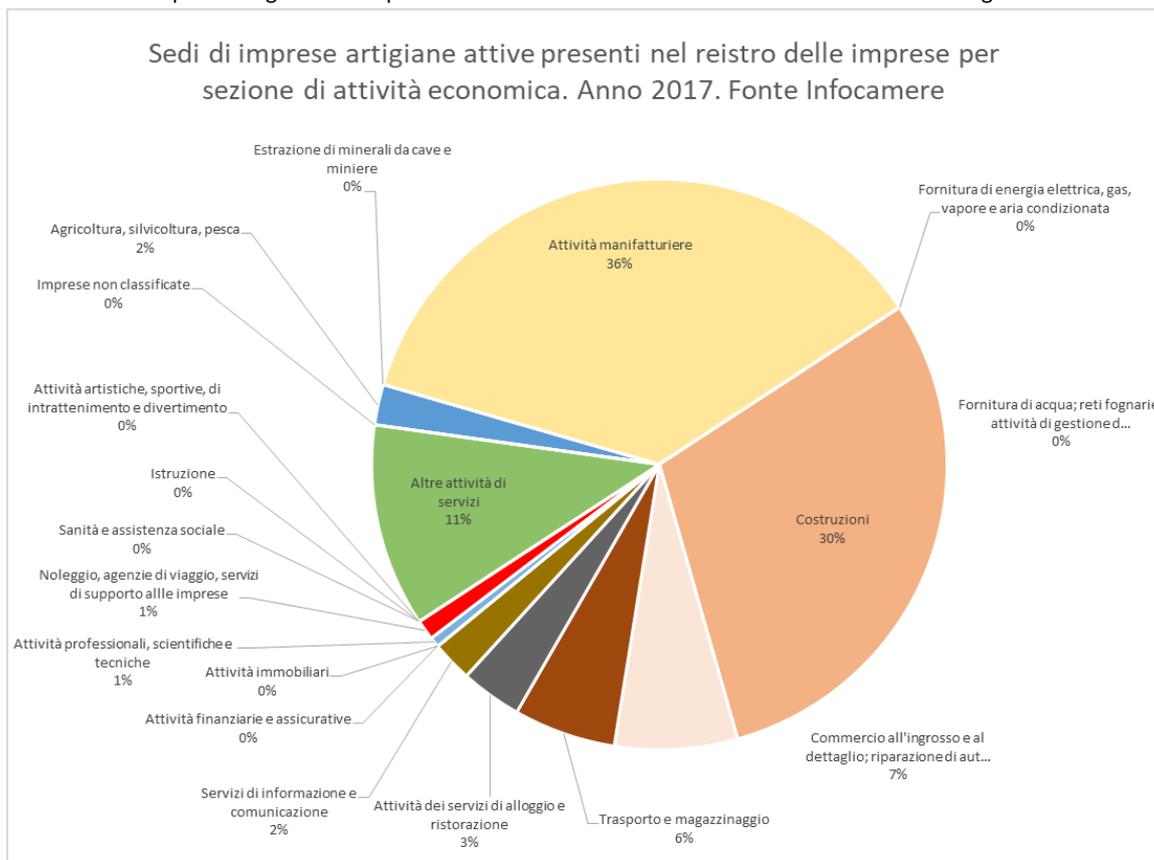


Grafico 24 Sedi di Imprese artigiane attive per sezione di attività al 31 dicembre 2017<sup>20</sup>. Comune di Moglia. Fonte: Infocamere



<sup>19</sup> Dal 2009 le attività economiche sono codificate in base alla classificazione ATECO 2007.

<sup>20</sup> Dal 2009 le attività economiche sono codificate in base alla classificazione ATECO 2007.

**COMMERCIO**

Il settore del commercio nel Comune di Moglia è rappresentato esclusivamente da medie e piccole superfici di vendita: sono del tutto assenti esercizi commerciali della grande distribuzione.

Gli esercizi di vendita al dettaglio in sede fissa, al 2017, sono rappresentati da 4 strutture di media dimensione, con una superficie media di mq 744 e da 74 esercizi di vicinato, con una superficie media di mq 76,7. I dati rilevati provengono dal sito di Regione Lombardia dedicato al settore commerciale.

Tabella 18 Commercio al dettaglio in sede fissa. Medie strutture di vendita. Anno 2017. Fonte: sito internet <http://www.commercio.regione.lombardia.it>

Numero	Alimentari	Non alimentari	Totale
	Superficie (mq)		
4	2050	926	2976

Tabella 19 Commercio al dettaglio in sede fissa. Esercizi di vicinato. Anno 2017. Fonte: sito internet <http://www.commercio.regione.lombardia.it>

Alimentari		Non alimentari		Misti		Totale	
Numero	Superficie (mq)	Numero	Superficie (mq)	Numero	Superficie (mq)	Numero	Superficie (mq)
15	523	56	4.847	3	306	74	5.676

## 5 Il quadro delle iniziative di rilevanza sovra locale

La Legge Regionale per il Governo del Territorio dell'11 marzo 2005 n°12 (L.R. 12/05), che rivede in maniera sostanziale la disciplina urbanistica previgente (legge regionale n. 51/75), detta le norme di governo del territorio lombardo, definendo forme e modalità di esercizio delle competenze spettanti alla Regione e agli enti locali, in attuazione di quanto previsto dall'articolo 117 della Costituzione - terzo comma che identifica le materie caratterizzate da potestà legislativa esclusiva o concorrente. In particolare la legge 12/05, all'articolo 1 comma 3 e articolo 2, descrive le caratteristiche del Governo del territorio, che si attua attraverso una pluralità di piani coordinati e differenziati in ragione del loro contenuto e della loro funzione ma soprattutto del diverso ambito territoriale a cui si riferiscono uniformandosi comunque ai criteri di "sussidiarietà, adeguatezza, differenziazione, sostenibilità, partecipazione, collaborazione, flessibilità, compensazione ed efficienza".

In modo più approfondito rispettivamente agli articoli 15 e 19, invece, si definiscono le competenze della Regione e della Provincia nonché dei rispettivi Piani Territoriali e il ruolo degli stessi nell'attività di "orientamento, indirizzo e coordinamento" oltre che nella definizione di interventi "prevalenti e vincolanti" nei confronti del Piano di Governo del Territorio predisposto a livello comunale.

Ne consegue la necessità di recepire all'interno dell'iter di predisposizione degli elaborati del PGT le informazioni e gli elementi del quadro conoscitivo ed orientativo definiti dal Piano Territoriale Regionale e dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale nonché dai vari Piani di Settore, nell'ottica di confronto ed integrazione sia delle banche dati degli elementi e degli studi conoscitivi finalizzati alla predisposizione del Sistema Informativo Territoriale (SIT) integrato che degli obiettivi strategici individuati a livello comunale rispetto agli scenari del contesto sovra locale.

Nella definizione della fase conoscitiva ed orientativa per la predisposizione del PGT del Comune di Moglia, in relazione all'art.8, comma 1, lettera a della L.R.12/05 e s.m.i., si considerano come base per il quadro ricognitivo e programmatico di confronto per lo sviluppo economico e sociale del comune i riferimenti alla programmazione regionale e provinciale attraverso l'analisi delle iniziative di rilevanza sovra locale e del mosaico degli strumenti urbanistici dei comuni contermini a quello di riferimento e delle progettualità d'ambito riportati nelle tavole DP 02, DP 03.

In particolare nella tavola DP 02 vengono riportati stralci significativi per il territorio del comune di Moglia tratti dagli elaborati cartografici del **Piano Territoriale Regionale (PTR)** - PTR approvato dalla Regione Lombardia il 19 gennaio 2010 con D.C.R. 951/2010, modificato e aggiornato con D.C.R. n. 56 del 28 settembre 2010, D.C.R. n. 276 del 8 novembre 2011, D.C.R. n. 78 del 9 luglio 2013, **e di cui è stata attualmente adottata la variante di Revisione generale del Piano Territoriale Regionale (PTR), comprensivo del Progetto di Valorizzazione del Paesaggio (PVP)**, con d.c.r. n. 2137 del 2 dicembre 2021 - e del **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) in adeguamento al PTR integrato alla LR 31/2024, adottato con d.C.P. n. 33 del 29 luglio 2021** ed attualmente vigente della Provincia di Mantova, con il previgente, risalente al 2010, in salvaguardia.

La tavola riporta gli estratti più significativi degli strumenti urbanistici sovraordinati quali le tavole del Piano Paesaggistico Regionale ancora vigenti, le tavole del PTR in revisione e le relative legende, le tavole più significative, con relative legende e rappresentate in varie scale, del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Mantova (in adeguamento) e i prospetti inseriti nelle schede comunali che riguardano Moglia. Nella stessa tavola si riporta anche un estratto dei due settori (il 197 e il 198) che rappresentano la Rete Ecologica Regionale che interessa il territorio.

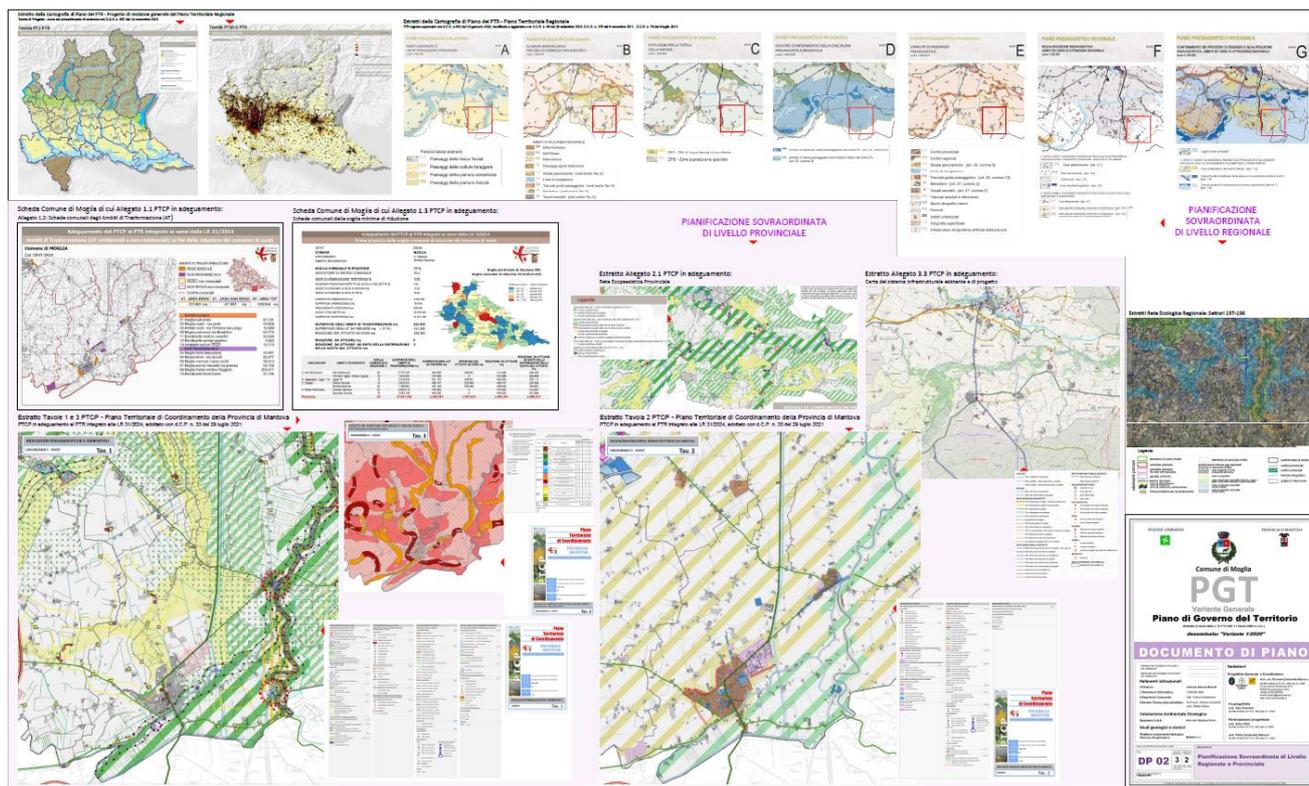


Figura 8. Tav. DP 02 Pianificazione sovraordinata di livello Regionale e Provinciale

La tavola DP03, “Mosaico degli Strumenti Urbanistici Comunali vigenti dei comuni contermini”, raccoglie in un mosaico le indicazioni pianificatorie dei comuni delle provincie di Mantova, derivanti dalla Tavola delle Previsioni di Piano dei PGT, fornite dal Geoportale della Lombardia, qualora questi ultimi siano stati approvati, e di quelli delle provincie di Modena e Reggio Emilia, provenienti rispettivamente dalla banca dati Sistemonet della Provincia di Modena (Mosaico Piani Strutturali Comunali) e dalla banca dati dell’Osservatorio Urbanistico della Provincia di Reggio Emilia (Mosaico dei PSC e Mosaico delle varianti dei PRG), fornite dal portale Moka. Tuttavia in queste banche dati non è stato possibile reperire informazioni per i Comuni di Rolo, Reggiolo, Fabbrico, San Possidonio, Novi di Modena. Si è quindi fatto riferimento alla documentazione presente nei portali comunali esaminando la cartografia dei rispettivi PRG o PSC.

Il rapporto di questi centri tra loro non può che essere preso in considerazione nell’ambito di una pianificazione attenta, quale quella che il Piano di Governo del Territorio si propone, anche alla luce di un tentativo di superamento dei limiti di intervento comunali e di un approccio all’area vasta, e nella consapevolezza delle ricadute delle scelte effettuate sul territorio e sul paesaggio nel suo complesso.

## 5.1 I riferimenti alla programmazione regionale

### 5.1.1 Piano Territoriale Regionale

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è lo strumento dedicato alla governance territoriale della Regione Lombardia allo scopo di integrare gli scenari strategici di programmazione generale e settoriale con il contesto territoriale fisico, ambientale, economico e sociale, fornendo da una parte un quadro di confronto e raccordo con la programmazione comunitaria dedicata allo sviluppo regionale e le strategie nazionali e dall’altro definendo un quadro conoscitivo ed orientativo dinamico insieme ad uno scenario strategico di piano affiancato da alcuni elementi di immediata operatività, che troveranno poi concreta traduzione ed attuazione attraverso gli strumenti pianificatori alla scala locale.

Il PTR quindi fornisce ai PGT un insieme di informazioni e un sistema della conoscenza indispensabile per costruire il quadro di riferimento base per la predisposizione del nuovo strumento pianificatorio consentendo la contestualizzazione a larga scala del comune, ed approfondendo il punto di vista paesaggistico attraverso l'identificazione dell'unità tipologica di paesaggio e l'ambito geografico di appartenenza oltre alla presenza di particolari tutele ambientali e fenomeni di degrado. Inoltre il PTR fornisce ai PGT uno scenario di strategie riferito a tutto il territorio regionale ponendosi come riferimento per le specifiche politiche locali attraverso l'individuazione di obiettivi tematici descritti nella sezione Documento di Piano e fornendo orientamenti per l'assetto del territorio grazie alla definizione dei poli di sviluppo regionale, le zone di preservazione e salvaguardia ambientale e le infrastrutture prioritarie. Il PTR individua per i PGT anche indicazioni immediatamente operative e strumenti di attuazione diretta limitati a pochi ambiti di intervento nell'ottica di rivestire un ruolo di riferimento più che di strumento ordinatore. Indicazioni e prescrizioni territoriali vengono definite in particolare per il tema del paesaggio, per l'assetto idrogeologico e per gli obiettivi prioritari di interesse regionale e sovregionale mentre una disciplina specifica è stabilita per i Piani Territoriali Regionali d'Area (PTRA) e per i diversi strumenti operativi.

A fronte delle nuove esigenze di governo del territorio emerse negli ultimi anni, Regione Lombardia ha dato avvio ad un percorso di revisione del PTR e del PPR (Piano Paesaggistico Regionale), da sviluppare attraverso il più ampio e costruttivo confronto con tutti i soggetti interessati. A seguito dell'approvazione della legge regionale n. 31 del 28 novembre 2014 "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato" sono stati sviluppati prioritariamente, nell'ambito della revisione complessiva del PTR, i contenuti relativi all'Integrazione del PTR ai sensi della l.r. n. 31 del 2014.

Il percorso di revisione del PTR prosegue con la finalità di riorientare complessivamente la forma e i contenuti del PTR vigente, compresi quelli paesaggistici sviluppati nel Progetto di Valorizzazione del Paesaggio (PVP), includendo quanto già approvato con l'Integrazione del PTR ai sensi della l.r. n. 31 del 2014.

Ai sensi della vigente legislazione regionale, il Piano Territoriale Regionale (PTR) nella sua componente paesaggistica (PVP) costituisce il riferimento prioritario per la pianificazione del paesaggio in Lombardia e per l'attuazione delle linee fondamentali di assetto del territorio per quanto riguarda la tutela e la valorizzazione del paesaggio.

Il PTR si struttura nei seguenti elaborati:

- 1) **il Documento di Piano, i Criteri e indirizzi per la pianificazione, gli Strumenti operativi, le Analisi e le Tavole** a cui è affidato il compito di raccordare gli elementi del piano e di esplicitarli in modo semplice e chiaro ai molteplici soggetti che a livelli, a scale e con modalità diverse partecipano alla costruzione del sistema territoriale, economico, sociale, culturale, ambientale della Lombardia. Nel complesso il Piano delinea la visione strategica per la Lombardia del 2030, articolata nei cinque pilastri, a loro volta declinati negli obiettivi generali, che vengono raccordati attraverso:
  - **Tavole di Analisi** e progetto, che ne territorializzano temi e ragionamenti e, nel contempo, costituiscono riferimento per l'applicazione dei criteri;
  - **Progetti strategici di scala regionale** e le **azioni di sistema** attuative del PTR stesso;
  - **Criteri e indirizzi per la pianificazione**, ovvero strumenti a supporto della pianificazione e ausilio a Province, Città metropolitana e Comuni e alle diverse Direzioni Generali regionali, per la predisposizione dei propri atti di pianificazione e programmazione;
  - **Strumenti Operativi**, che riprendono, e allo stesso tempo rimandano ai piani di settore o ad altri strumenti dedicati (per esempio, al Programma della Mobilità e Trasporti per le infrastrutture per la mobilità; al Piano di assetto idrogeologico, al Piano di Gestione del Rischio Alluvioni e alle delibere per la redazione della componente geologica del PGT per il

riassetto del territorio ai fini della prevenzione dei rischi geologici, idrogeologici e sismici, al Regolamento Regionale per l'applicazione del principio di invariante idraulica e idrologica, ecc.);

2) **Progetto per la Valorizzazione del Paesaggio (PVP)**, che costituisce la componente paesaggistica del PTR e, in armonia con la Costituzione e nel rispetto delle competenze attribuite per legge alla Regione, persegue la tutela, la valorizzazione e la promozione del paesaggio quale componente essenziale del patrimonio culturale della Nazione di cui all'art. 2 Codice dei beni culturali e del paesaggio – Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.. A sua volta il PVP è composto dagli elaborati seguenti:

- La **Relazione di piano** illustra i contenuti e la struttura del PVP, gli obiettivi e le strategie generali e gli elementi innovativi del PVP; descrive la metodologia di costruzione del progetto di Rete Verde Regionale e del Quadro Conoscitivo.
- La **Disciplina** contiene l'insieme degli obiettivi, direttive, prescrizioni ed indirizzi per la tutela e la valorizzazione del paesaggio in Lombardia.
- La **Cartografia del Quadro conoscitivo (QC)** contiene la rappresentazione del territorio alla scala 1:300.000.
- La **Cartografia progettuale (PR)** contiene le scelte di pianificazione. Con riferimento alle diverse previsioni rappresentate nella cartografia progettuale, la presente Disciplina specifica quali di esse hanno carattere di indirizzo, quali di direttiva e quali di prescrizione.
- Le **Schede degli Ambiti Geografici di Paesaggio (AGP)** descrivono con maggior dettaglio i caratteri dei Paesaggi di Lombardia in essi compresi, individuandone gli elementi strutturanti anche dal punto di vista storico e architettonico e gli elementi di degrado paesaggistico e definendo obiettivi e orientamenti strategici a scala intercomunale, funzionali alla pianificazione locale e sovracomunale e di settore e definendo indirizzi per l'attuazione della rete verde regionale.
- Le **Schede di indirizzo per la tutela e la valorizzazione delle aggregazioni** di immobili ed aree di valore paesaggistico contengono orientamenti generali per la pianificazione locale e per l'attività delle commissioni paesaggistiche locali; tali orientamenti sono finalizzati alla gestione coordinata di aggregati di beni contigui ed omogenei per caratteristiche e per raggruppamenti tipologici.
- I **Repertori** individuano i beni e gli elementi di valore paesaggistico di rilevanza regionale; il documento è uno strumento di conoscenza e di supporto per la valorizzazione e promozione paesaggistica del territorio lombardo con particolare riguardo allo sviluppo della Rete Verde Regionale.

3) **Valutazione Ambientale**, che contiene gli elaborati che hanno supportato e integrato il piano nell'ambito del processo di valutazione e partecipazione attiva finalizzato a promuoverne la sostenibilità e a integrare le considerazioni di carattere ambientale, socio/economico e territoriali.

Regione Lombardia si occupa della pianificazione paesistica a larga scala fin dal 1985, quando, a seguito dell'emanazione della L.r. 57/1985 relativa al ruolo della Regione in merito alla protezione delle bellezze naturali e alle deleghe comunali in materia. Da allora, il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) entra a far parte integrante del Piano Territoriale Regionale, stabilendo gli indirizzi normativi per ogni ambito di intervento ed integrando le disposizioni del PTR. Nel 2013 si è dato corso ad un progetto di revisione del PTR che ha integrato un "**Progetto di Valorizzazione del Paesaggio**", **strumento non autonomo, né sostitutivo del Piano Paesaggistico Regionale (PPR**, che è co-pianificato con il Ministero ai sensi del D.Lgs.n.42/2004), ma che anticipa alcuni contenuti del Codice Urbani, e si configura come componente paesaggistica del PTR in attuazione dei disposti dell'articolo 20 della legge regionale n.12/2005 (commi 4 e 5)

ed in continuità con la politica di massima sussidiarietà espressa dalla stessa legge. Gli elaborati che compongono il PVP quindi anticipano per alcuni aspetti il PPR, che sarà compiutamente sviluppato attraverso il processo di co-pianificazione avviato con il Ministero della Cultura, con il quale è attualmente in corso il rinnovo del Protocollo d'intesa.

La Variante Generale n.3 ha assunto le indicazioni degli strumenti urbanistici sovraordinati del Piano Territoriale Regionale e della sua componente di Piano di Valorizzazione del Paesaggio.

Il Piano Paesistico approvato nel 2010 già assegnava a tutto il territorio lombardo una classificazione paesaggistica basata sulle classi di unità di paesaggio; il Comune di Moglia presentava caratteristiche proprie dei “paesaggi delle fasce fluviali” lungo il fiume Secchia, mentre il resto del territorio era caratterizzato dal “paesaggio della pianura cerealicola alluvionale”.

Il PVP, assegna al Comune di Moglia l’Ambito Geografico di Paesaggio (AGP). n.18.2 “*Oltrepo Mantovano e basso piano dell’Oglio*”. Tale classificazione è rinvenibile nelle Tavole PR1 e PR2 del PVP. Gli AGP sono individuati nel PVP alla luce dei caratteri naturali, geostorici e paesaggistici dei territori.

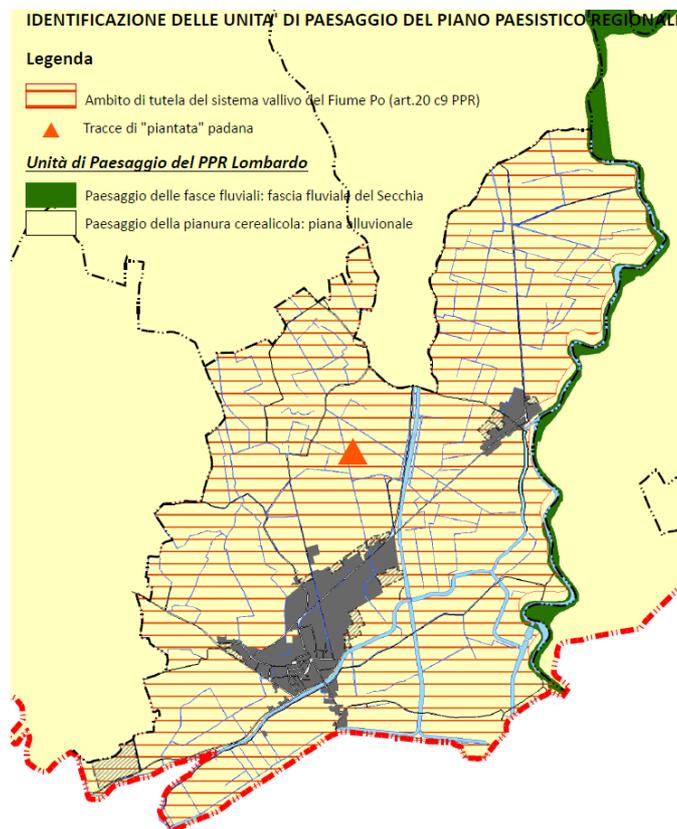
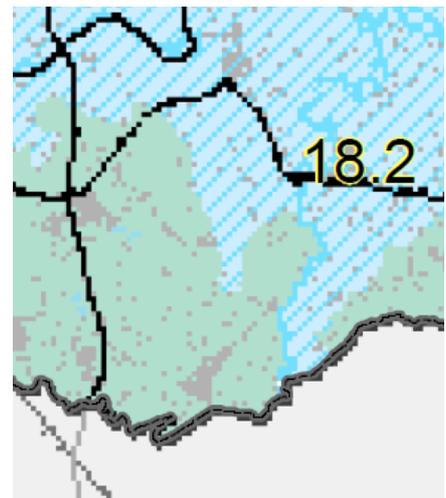
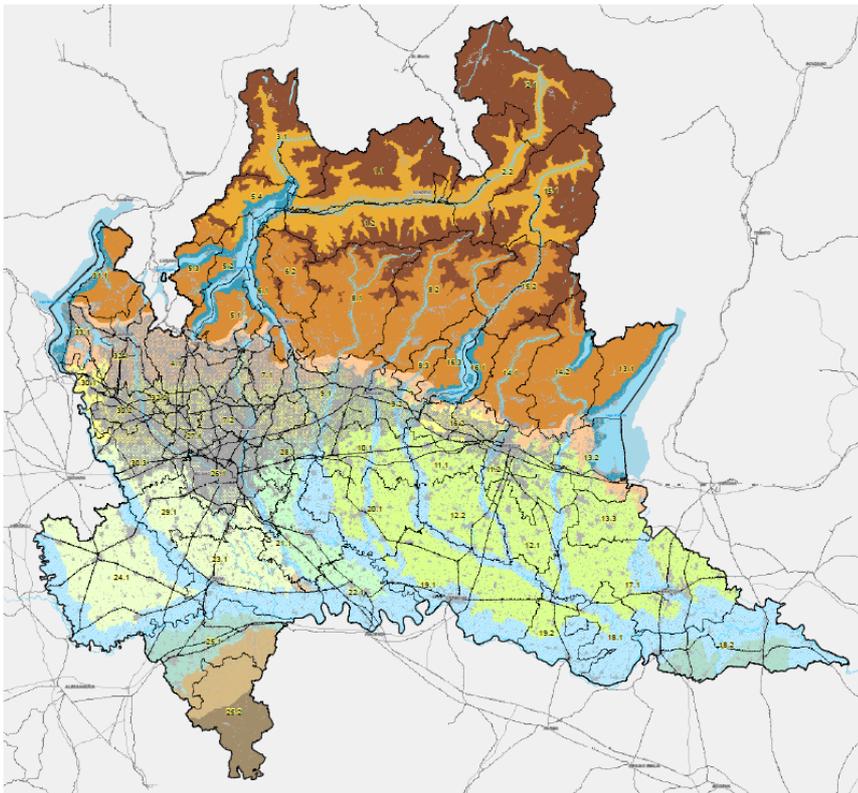


Figura 9 Identificazione delle Unità di Paesaggio del PPR Lombardia



### Legenda

#### PAESAGGI DELLA MONTAGNA

- Paesaggi delle energie di rilievo
- Paesaggi alpini delle valli e dei versanti
- Paesaggi delle valli prealpine

#### PAESAGGI DELLA MONTAGNA APPENNINICA

- Paesaggi della montagna appenninica dell'Oltrepò

#### PAESAGGI COLLINARI

- Paesaggi delle colline pedemontane, della conurbazione collinare e degli anfiteatri morenici
- Paesaggi delle valli e delle dorsali collinari appenniniche

#### PAESAGGI LACUALI

- Paesaggi dei laghi

#### PAESAGGI FLUVIALI

- Paesaggi dell'alta pianura asciutta, della conurbazione e delle valli scavate
- Paesaggi fluviali della bassa pianura e del sistema vallivo del fiume Po

#### PAESAGGI DELLA PIANURA

- Paesaggi della bassa pianura irrigua a orientamento risicolo
- Paesaggi della bassa pianura irrigua a orientamento foraggero
- Paesaggi della bassa pianura irrigua a orientamento cerealicolo
- Paesaggi della pianura dell'Oltrepò pavese e mantovano

- Conurbazione metropolitana

- AMBITI GEOGRAFICI DI PAESAGGIO

Figura 10 PR1: Paesaggi di Lombardia – Individuazione degli Ambiti Geografici di Paesaggio. Tavola e Legenda, ingrandimento su territorio di Moglia.

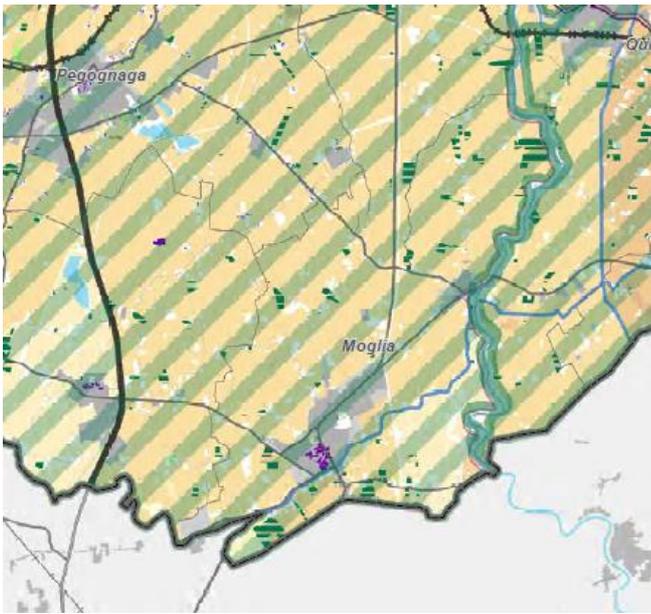


Figura 11. PR2- foglio F- estratto: Elementi qualificanti il Paesaggio Lombardo

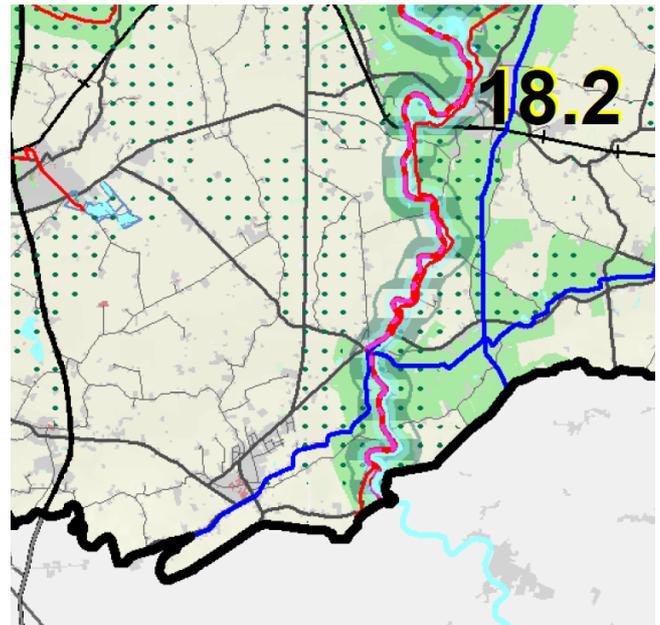


Figura 12 PR3.1- estratto: Rete Verde Regionale

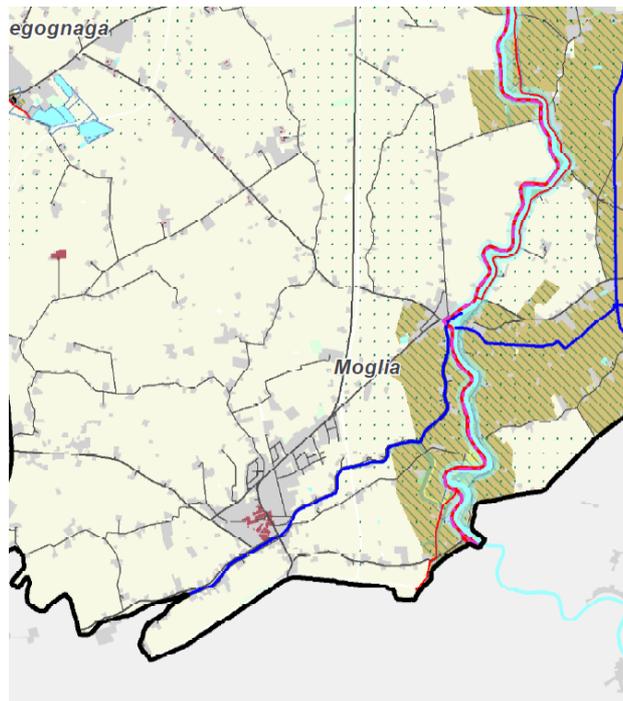


Figura 13 PR3- foglio F: Rete Verde Regionale

Per quanto attiene al Piano Paesaggistico Regionale, nelle more della nuova “edizione” del Piano Paesaggistico, quello ad ora vigente si può ritenere valido per affrontare una analisi conoscitiva del territorio.

A tal fine si riporta la lettura analitica dell’apparato cartografico del PPR, per il territorio di Moglia:

Dalla **tavola A “Ambiti geografici e Unità tipologiche di paesaggio”** si evince che l’Unità tipologica di Paesaggio che interessa prevalentemente Moglia è quella del “Paesaggi delle pianure cerealicole”, mentre per minima parte è quella dei “Paesaggi delle fasce fluviali”.



Figura 14 Estratto della Tavola A del Piano Paesaggistico Regionale

Nella **tavola B “Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico”** è segnalato quale Tracciato Guida Paesaggistico il percorso col numero 52 (*Pista ciclabile Mantova-Peschiera del Garda e Ciclopista del Sole*)- art 6 comma 10. Di seguito se ne riporta lo stralcio.

**52 - Pista ciclabile Mantova-Peschiera del Garda e Ciclopista del Sole**

Già realizzata, la ciclabile Mantova-Peschiera copre il tracciato della ex-omonima ferrovia. E' all'interno del Parco naturale regionale della Valle del Mincio di cui rappresenta la spina portante della rete dei percorsi di visita. Tocca le colline moreniche del Garda, i boschi planiziani del Mantovano, le 'valli' e i laghi di Mantova. Fa parte della Ciclopista del Sole (Itinerario Eurovelo 7), itinerario nazionale proposto dalla Fiab (Amici della Bicicletta), il cui itinerario si protende oltre Mantova fino a raggiungere il confine con l'Emilia Romagna sul seguente tracciato: sponda destra del Mincio, dintorni di S. Benedetto Po, Quistello, argine Secchia.

- Punto di partenza:** Peschiera del Garda (confine regionale)
- Punto di arrivo:** confine regionale di Bondanello (Quistello).
- Lunghezza complessiva:** 73 km
- Tipologie di fruitori:** ciclisti, pedoni
- Tipologia del percorso:** recupero di sedime ferroviario dismesso, argine fluviale
- Capoluoghi di provincia interessati dal percorso:** Mantova.
- Province attraversate:** Mantova.
- Tipologie di paesaggio lungo l'itinerario:** paesaggio degli anfiteatri morenici, paesaggio fluviale di pianura, paesaggio dell'alta pianura asciutta
- Internet:** [www.oltrepomantova.it](http://www.oltrepomantova.it)

È segnalato poi, quale elemento dei Paesaggi Agrari Tradizionali, la presenza di *“Tracce di “piantata” padana nell’OltrePo Mantovano”*.

I tematismi relativi ai tracciati guida paesaggistici sono ripresi nella **tavola E “Viabilità di rilevanza paesaggistica”** con la numerazione identificativa suddetta.

Nella **tavola C “Istituzioni per la tutela della natura”** si nota l’assenza di elementi della Rete Natura 2000 che interessano direttamente il Comune;

La **tavola D** denominata **“Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale”** rappresenta tutto il territorio comunale come Ambito di tutela paesaggistica del sistema vallivo del Fiume Po (art. 20 comma 9);

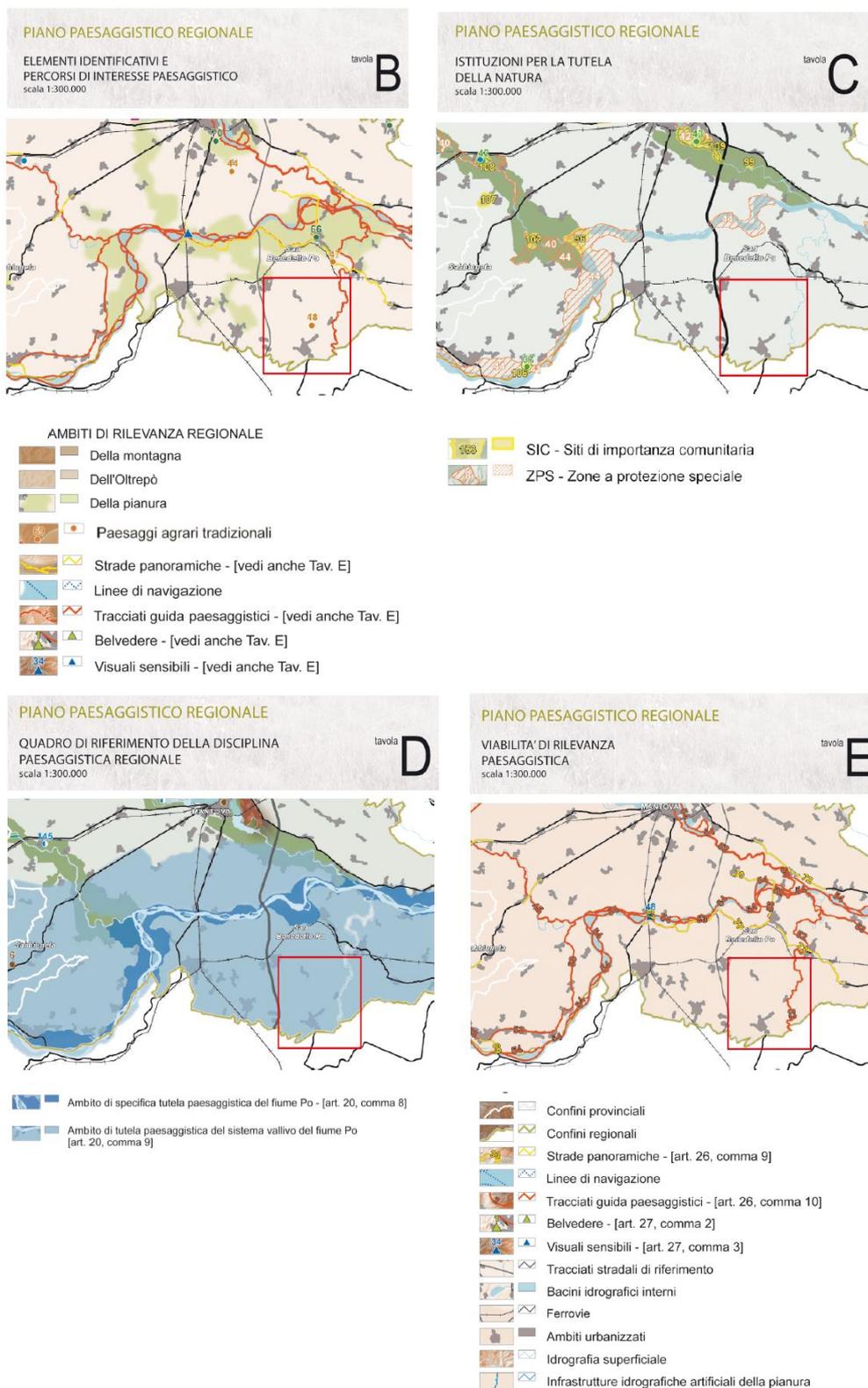


Figura 15 Estratti delle Tavole B,C,D,E del Piano Paesaggistico Regionale

Nella tavola F, “Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale” e nella tavola G “Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale”, tra gli elementi di attenzione regionale vi sono le aree produttive (industriali – logistiche) del capoluogo mogliese, mentre non si riscontra la presenza di cave abbandonate, entrambi anche componenti del degrado territoriale. Si rileva la presenza della fascia A e B del Piano di Assetto Idrogeologico lungo il fiume

Secchia, quali fasce di deflusso della piena e di esondazione, mentre il resto del territorio comunale è coperto dalla fascia C di esondazione per piena catastrofica. Si assiste inoltre a fenomeni di abbandono dell'area agricola piuttosto rilevanti.

Il PTPR descrive le criticità in schede specifiche, nelle quali detta gli indirizzi di riqualificazione e di contenimento e prevenzione del rischio, determinando le azioni da intraprendersi; in particolare per l'elemento di criticità individuato raccomanda:

- per le **“aree industriali logistiche”**, ovvero quelle aree connotate dalla presenza quasi esclusiva di capannoni per la produzione o lo stoccaggio delle merci, che formano estesi recinti isolati, contigui ad ambiti agricoli e/o urbanizzati, le quali presentano tra le criticità un elevato impatto paesistico ambientale e una tendenza al degrado derivante dall'incuria e dalla mancanza di attrezzature di servizio, si dovranno prevedere interventi di mitigazione e mascheramento anche tramite equipaggiamenti verdi in grado di relazionarsi con il territorio; interventi per la formazione di aree industriali ecologicamente attrezzate; una migliore qualificazione architettonica degli interventi di sostituzione; l'adeguamento e potenziamento delle aree attrezzate per la sosta con creazione di spazi comuni e di opere di arredo qualificate e coerenti con i caratteri paesaggistici del contesto, curando in modo particolare l'equipaggiamento verde; il riassetto funzionale e distributivo degli spazi pubblici (viabilità, percorsi ciclo-pedonali, aree verdi).

Nella **tavola H “Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: tematiche rilevanti”** appaiono come possibili e più rilevanti cause di degrado paesistico l'abbandono delle aree agricole e la presenza di una rilevante vulnerabilità idrogeologica.

Infine la **tavola I “Quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge articoli 136 e 142 del D.Lgs. 42/2004”** riporta le aree di rispetto dei corsi d'acqua vincolati (ex lege Galasso) ai sensi dell'art. 142 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

Quanto all'adeguamento riferito alla Rete Ecologica Regionale, si precisa che la stessa era già stata integrata nella Variante Generale n°1. La Rete Ecologica Regionale della Pianura Padana e Oltrepò Pavese, ambito all'interno del quale ricade il territorio di Moglia, evidenzia la presenza di elementi primari di primo livello a sud dell'abitato di Moglia e elementi di secondo livello interessanti la zona est di Moglia e a ovest di Bondanello, come si vedrà nel capitolo seguente.

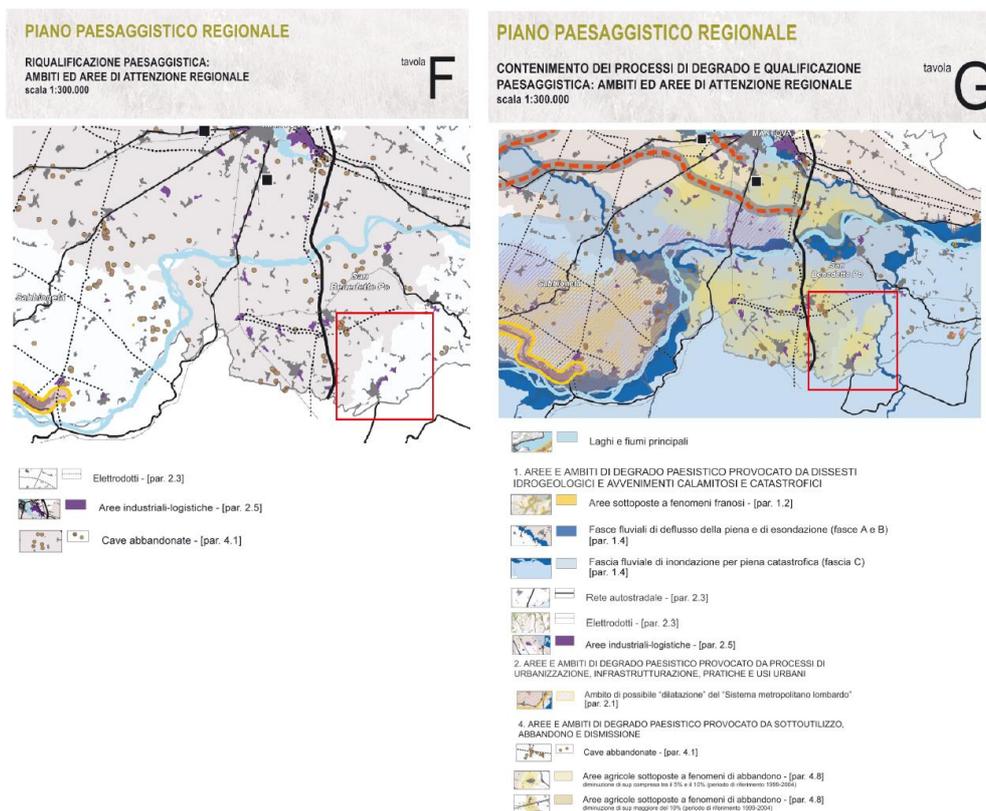


Figura 16 Estratti delle Tavole F, G del Piano Paesaggistico Regionale

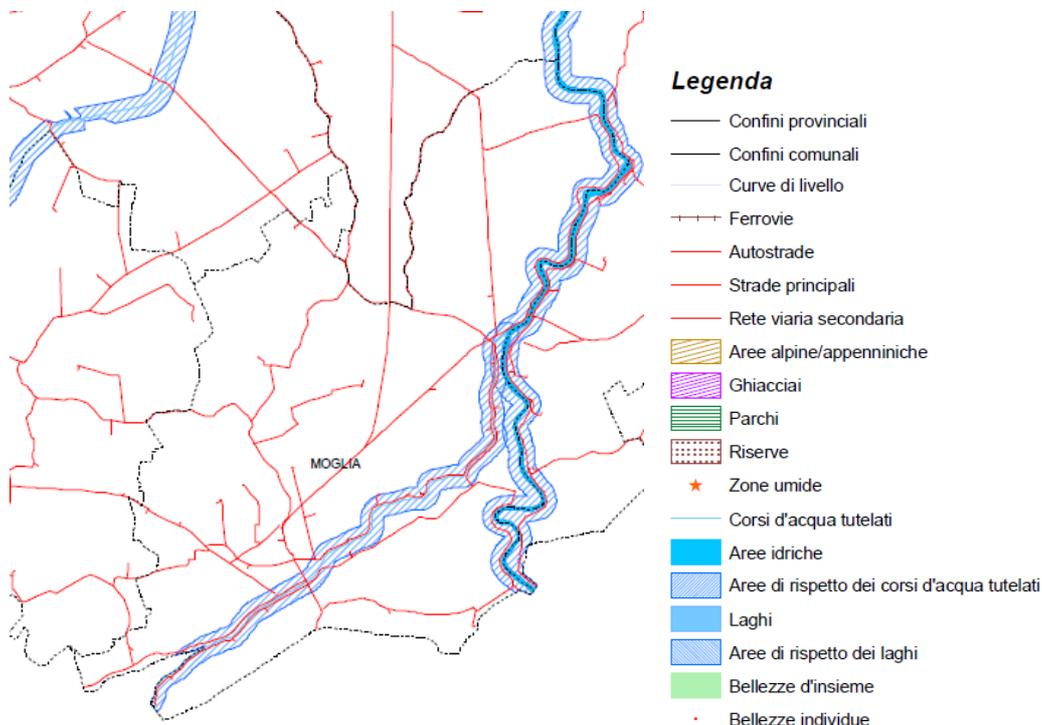


Figura 17 Estratto della Tavola H- Quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge - articoli 136 e 142 del D.Lgs. 42/2004

### 5.1.2 Rete Ecologica Regionale

Il Piano Territoriale della Regione Lombardia (già con D.G.R. N. 8/6447 del gennaio 2008) prevede la realizzazione della Rete Ecologica Regionale (RER), riconosciuta come infrastruttura prioritaria per la Lombardia ed indica che la sua traduzione sul territorio avvenga mediante progetti di Rete Ecologica Provinciale e Locale, che sulla base di uno specifico Documento di Indirizzi, dettagliano la RER. L’ottica delle reti ecologiche lombarde è polivalente; esse sono considerate sia come occasione di riequilibrio dell’ecosistema complessivo, sia per il governo del territorio ai vari livelli, sia per numerose politiche di settore che incorporino obiettivi di riqualificazione e ricostruzione ambientale.

Con la deliberazione n.8/10962 del 30/12/2009 la Giunta Regionale ha approvato il disegno definitivo di Rete Ecologica Regionale (la cui struttura e i cui elementi sono resi evidenti nella carta apposta alla scala 1:25.000 e suddivisa in settori di 20x12 Km) e con esso il documento di “*Rete ecologica regionale e programmazione territoriale degli enti locali*” il quale fornisce indicazioni indispensabili per la salvaguardia della Rete nell’attività di pianificazione e programmazione.

L’obiettivo di una rete ecologica è quello di offrire alle specie mobili (soprattutto animali) che concorrono alla biodiversità la possibilità di scambiare individui e geni tra unità di habitat tra loro spazialmente distinte. La rete ecologica è schematizzabile in:

- “**nodi**: aree che costituiscono habitat favorevole per determinate specie d’interesse, immerse entro una **matrice** ambientale indifferente o ostile; in quest’ultimo caso diventa importante la presenza di fasce **buffer** con funzione tampone;
- **corridoi**: linee di connettività ambientale entro cui individui vaganti possono muoversi per passare da un habitat favorevole ad un altro; possono essere costituiti da unità ambientali favorevoli a geometria lineare (es. fasce boschive), o da linee virtuali di permeabilità attraversanti matrici indifferenti (es. agroecosistemi), eventualmente interrotte da unità di habitat favorevole che possono svolgere funzione di appoggio (**stepping stones**)”<sup>21</sup>

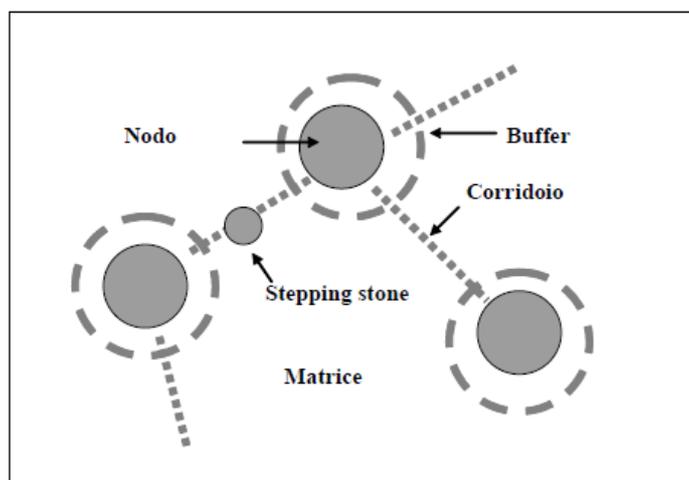


Figura 18. Schema della Rete Ecologica Regionale

L’ottica dello schema della Rete Ecologica Regionale è quello di proteggere le specie animali per le quali il restringimento dell’habitat provoca rischi di estinzione.

<sup>21</sup> “Rete ecologica regionale e programmazione territoriale degli enti locali”

È chiaro che le reti ecologiche forniscono un riferimento strutturale e funzionale per gli obiettivi di conservazione della natura, compito svolto dalle aree protette (Parchi, Riserve, Monumenti naturali, PLIS) e dal sistema di Rete Natura 2000 (ZPS e SIC). Infatti, l'insieme di ZPS, SIC e aree protette non è sufficiente a garantire il mantenimento della biodiversità senza opportuni elementi di connettività e fasce tampone che ne impediscano l'isolamento.

La RER è strutturata come segue:

#### Elementi primari

- **Elementi di primo livello:** comprendono Aree prioritarie per la biodiversità, Parchi Nazionali e Regionali e i Siti di Rete Natura 2000 ed altri elementi facenti parte degli elementi di primo livello delle reti ecologiche provinciali di attestato valore naturalistico ed ecologico anche su scala regionale
- **Gangli:** nodi prioritari ovvero capisaldi della rete avente funzione di aree "sorgente" in grado di ospitare cioè le popolazioni più consistenti delle specie biologiche e fungere così da "serbatoi" di individui per la diffusione delle specie all'interno di altre aree.
- **Corridoi regionali primari ad alta antropizzazione o a bassa o moderata antropizzazione:** elementi per favorire la connessione ecologica tra aree inserite nella rete anche di modesto pregio per la biodiversità;
- **Varchi:** ovvero situazioni particolari in cui la permeabilità ecologica di aree interne alla RER viene minacciata o compromessa da interventi antropici, distinti in varchi da mantenere (aree dove limitare ulteriore consumo di suolo), da deframmentare (ovvero dove mitigare gli effetti della presenza di infrastrutture o insediamenti che interrompono la continuità ecologica) o da mantenere e deframmentare (dove è necessario preservare l'area da ulteriore consumo del suolo e simultaneamente intervenire per ripristinare la continuità ecologica presso interruzioni antropiche già esistenti).

#### Elementi secondari:

- **Elementi di secondo livello:** comprendono Aree importanti per la biodiversità non ricomprese nelle Aree prioritarie ed elementi di secondo livello delle reti provinciali individuati secondo criteri naturalistici ed ecologici funzionali alla connessione tra elementi di primo e/o secondo livello.

La scheda descrittiva della Rete Ecologica Regionale che inquadra Moglia è nei settori "**Secchia**" n. 197 e n. 198.

Nella descrizione delle due schede citate si dà particolare risalto al corso del Fiume Secchia, quale elemento importante di connessione ecologica tra la pianura padana lombarda e quella emiliana. Oltre al valore naturalistico delle aree umide appartenenti al PLIS di San Lorenzo di Pegognaga e delle vasche di laminazione di Palidano, rappresenta notevole valore naturalistico anche il tratto terminale del Secchia, che lambisce il territorio mogliese lungo il suo confine orientale.

Il territorio, nella sua complessità, è anche caratterizzato da ambienti agricoli e da una fitta rete irrigua, fondamentale per il ruolo che svolge in termini di collettività ecologica.

Le indicazioni per l'attuazione della RER in questo settore sono tese al mantenimento delle aree umide, alla conservazione del letto del fiume in condizioni naturali e dei caratteri delle fasce perifluviali; alla incentivazione e mantenimento degli elementi vegetazionali quali siepi, filari e macchie spontanee in aree agricole. Si incentivano inoltre le pratiche agrarie tradizionali quali lo sfalcio dei prati stabili, la capitozzatura dei filari, la messa a riposo a lungo termine delle colture a seminativo, nonché l'agricoltura biologica.

Tra le criticità riscontrate vi è soprattutto la presenza di elementi di frammentazione ed in particolare dell'autostrada A22 che corre da nord a sud e divide in due il territorio.

**Si intende quindi salvaguardare le esistenti e favorire la realizzazione di nuove unità ecosistemiche; prevedere interventi di deframmentazione ecologica che incrementino la connettività,**

mantenendo al contempo i varchi esistenti, e progettare interventi di mitigazione delle nuove infrastrutture lienari.

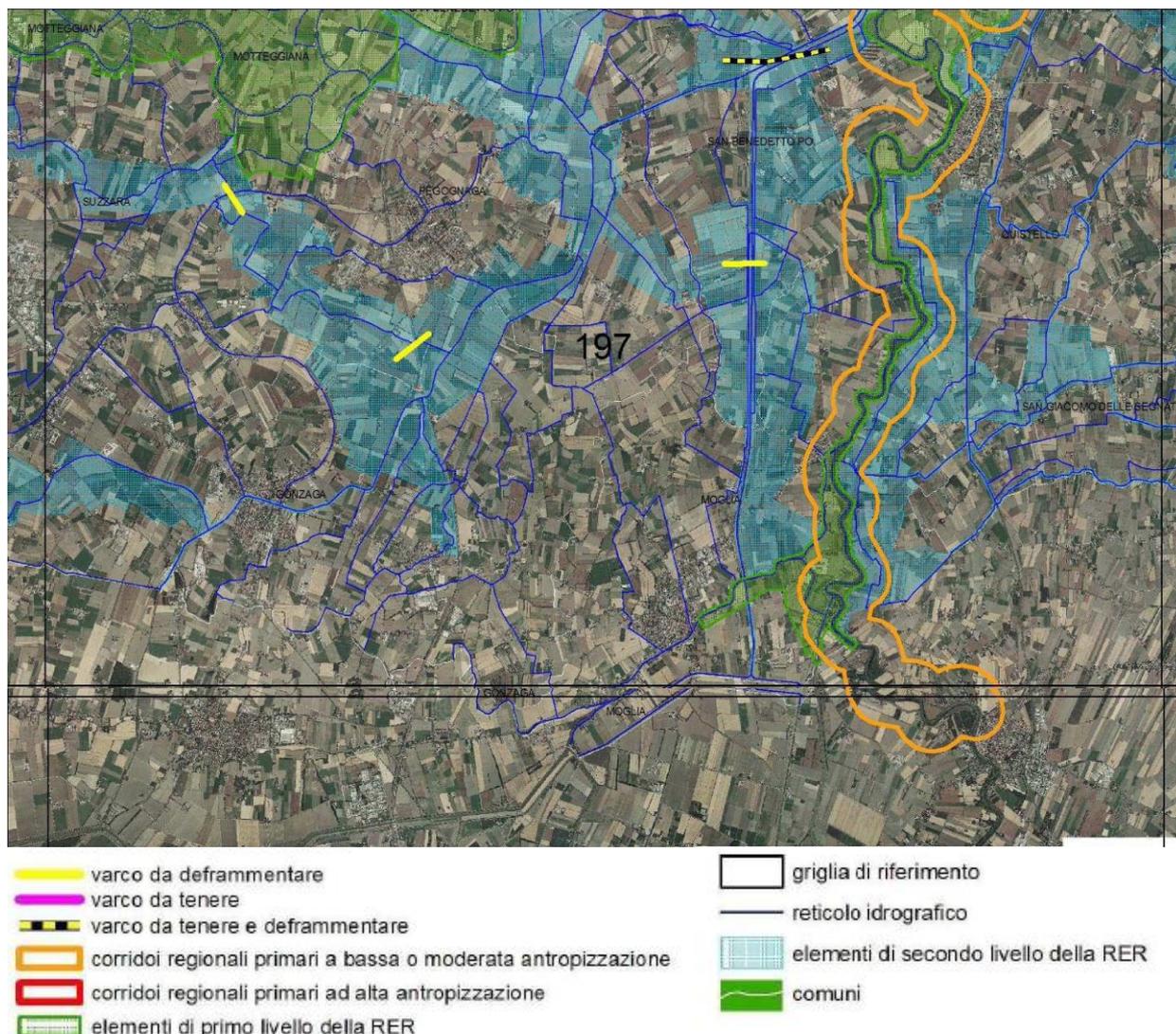


Figura 19. Stralcio dei settori 197 e 198, qui uniti, della Rete Ecologica Regionale

Gli interventi specifici che la Regione individua per l'attuazione della Rete Ecologica Regionale nel Comune vengono qui riportati:

“Indicazioni relative agli Elementi primari e di secondo livello

**26 Basso corso del fiume Secchia – Ambienti acquatici lotici:** definizione coefficiente naturalistico del DMV, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra; mantenimento del letto del fiume in condizioni naturali, evitando la costruzione di difese spondali a meno che non si presentino problemi legati alla pubblica sicurezza (ponti, abitazioni); mantenimento delle fasce tampone; creazione di piccole zone umide perimetrali per anfibi e insetti acquatici; eventuale ripristino di legnaie (nursery per pesci); mantenimento dei siti riproduttivi dei pesci e degli anfibi; interventi di contenimento ed eradicazione delle specie alloctone (es. Nutria, pesci alloctoni); evitare l'interramento completo delle zone umide; conservazione degli ambienti perifluviali quali lanche, ghiareti, isole fluviali, boschi ripariali più o meno igrofilo tipo saliceti, alnete, ecc; incentivare la gestione naturalistica dei pioppeti industriali.

**26 Basso corso del fiume Secchia; PLIS San Lorenzo di Pegognaga; Vasche di laminazione di Palidano -Zone umide:** interventi di conservazione delle zone umide; riapertura/ampliamento di "chiarì" soggetti a naturale / artificiale interrimento; evitare l'interrimento completo; ripristino / creazione di nuove piccole zone umide.

**25 Fiume Po; 26 Basso corso del fiume Secchia; Aree agricole in sinistra Secchia; Aree agricole lungo l'Emissario Bonifica Parmigiana Moglia; Ambienti agricoli e zone umide nei pressi di Pegognaga -Ambienti agricoli:**

incentivazione della messa a riposo a lungo termine dei seminativi per creare praterie alternate a macchie e filari prevalentemente di arbusti gestite esclusivamente per la flora e la fauna selvatica; incentivazione del mantenimento e ripristino di elementi naturali del paesaggio agrario quali siepi, filari, stagni ecc.; incentivi per il mantenimento delle tradizionali attività di sfalcio e concimazione dei prati stabili; mantenimento e incremento di siepi e filari con utilizzo di specie autoctone; mantenimento delle piante vetuste; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato in aree a prato; creazione di siti idonei per la riproduzione dell'avifauna legata ad ambienti agricoli tramite: incentivazione del mantenimento di bordi di campi mantenuti a prato o a incolto (almeno 3 m di larghezza), gestione delle superfici incolte e dei seminativi soggetti a set-aside obbligatorio con sfalci, trinciature, lavorazioni superficiali solo a partire dal mese di agosto; incentivazione delle pratiche agricole a basso impiego di biocidi, primariamente l'agricoltura biologica; capitozzatura dei filari; incentivi per il mantenimento della biodiversità floristica (specie selvatiche ad es. in coltivazioni cerealicole); creazione di piccole zone umide naturali su terreni ritirati dalla produzione grazie alle misure agroambientali contenute nei PSR; mantenimento delle stoppie nella stagione invernale.

**Aree urbane:** mantenimento dei siti riproduttivi, nursery e rifugi di chiroterri; adozione di misure di attenzione alla fauna selvatica nelle attività di restauro e manutenzione di edifici, soprattutto di edifici storici;

**Varchi:** Necessario intervenire attraverso opere sia di deframmentazione ecologica che di mantenimento dei varchi presenti al fine di incrementare la connettività ecologica:

Varchi da deframmentare

- 1) Lungo la A22, a sud di Pegognaga;
- 2) Lungo la strada statale che collega San Benedetto a Moglia ed il canale Emissario Bonifica Parmigiana Moglia, all'altezza di Trivellano.

Varchi da mantenere e deframmentare

- 1) Lungo le strade e la linea ferroviaria che si dipartono a sud di San Benedetto.

### **Indicazioni relative alle Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica**

**Superfici urbanizzate:** favorire interventi di deframmentazione; mantenere i varchi di connessione attivi; migliorare i varchi in condizioni critiche; evitare la dispersione urbana;

**Infrastrutture lineari:** prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale. Prevedere opere di deframmentazione in particolare a favorire la connettività con l'area sorgente principale costituita dal Fiume Po."

### **5.1.3 Piano di Assetto Idrogeologico – PAI e Piano di Gestione Rischio Alluvioni - PGRA**

L'Autorità di Bacino del Fiume Po viene istituita attraverso la Legge 183/89 "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo" ed è un organismo misto, costituito da Stato e Regioni, che opera in conformità agli obiettivi della legge, sui bacini idrografici, considerati come sistemi unitari e definendosi come luogo di intesa unitaria e di sinergia operativa fra tutti gli organi istituzionali interessati alla salvaguardia e allo sviluppo del bacino padano, caratterizzato da complesse problematiche ambientali. Essendo il bacino idrografico del fiume Po un ambito ideale per azioni di difesa del suolo, del sottosuolo e delle acque, l'Autorità si pone come finalità generale la tutela ambientale dell'intero bacino idrografico da perseguire attraverso gli obiettivi di difesa idrogeologica e della rete idrografica, di tutela della qualità dei corpi idrici, di razionalizzazione dell'uso delle risorse idriche e di regolamentazione dell'uso del territorio.

Il principale strumento dell'azione di pianificazione e programmazione dell'Autorità è costituito dal piano di bacino idrografico, mediante il quale sono "pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso

finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo e alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio interessato" (L.183/89 art.17, comma 1) attraverso disposizioni normative che hanno carattere immediatamente vincolante sia per le amministrazioni e gli enti pubblici che per i privati.

Il processo di formazione del Piano richiede gradualità di attuazione e strumenti flessibili in grado di rispondere alle necessità di una realtà complessa come ad esempio quella del Bacino del Fiume Po valutato come un bacino di rilievo nazionale, e adattabili alle specifiche caratteristiche dei diversi ambiti territoriali. Per questo motivo vengono introdotti i "Piani Stralcio", introdotti dall'art. 12 della legge 4 dicembre 1993, n. 493, che integra l'articolo 17 della legge 183/89, che possono riguardare sottobacini o settori funzionali.

Il **Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)**, adottato con Deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po n. 18 del 26 aprile 2001, è lo strumento che determina e unifica la pianificazione di bacino per quanta riguarda l'assetto idrogeologico, coordinando le indicazioni assunte dai seguenti piani:

- il PS 45 ovvero il Piano Stralcio per la realizzazione degli interventi necessari al ripristino dell'assetto idraulico, alla eliminazione delle situazioni di dissesto idrogeologico e alla prevenzione dei rischi idrogeologici, nonché per il ripristino delle aree di esondazione ;
- il PSFF o Piano stralcio delle Fasce Fluviali ;
- il PS 267 o Piano straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato.

L'ambito territoriale consolidato dal PAI per il fiume Po è costituito dall'intero bacino idrografico chiuso all'incile del Po di Goro escludendo il delta, sottoposto a particolare pianificazione e tutela, per cui si individuano nel Piano interventi strutturali (opere), relativi all'assetto di progetto delle aste fluviali, dei nodi idraulici critici e dei versanti e interventi e misure non strutturali (norme di uso del suolo e regole di comportamento).

Il PAI si configura come piano cornice, settoriale e dinamico, che trova la verifica di compatibilità e la vera attuazione nella dimensione dei Piani redatti dalle Amministrazioni locali (Piani territoriali, Strumenti urbanistici vedi PRG, Piani di settore).

Il territorio di Moglia fa parte del bacino idrografico del fiume Po (il Secchia, lo ricordiamo, è uno dei suoi affluenti), quindi è soggetto alle normative del Piano di assetto idrogeologico (PAI).

La disciplina del PAI, recepita dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e ricompreso anche nelle tavole del PTR, identifica nella cartografia di Piano i seguenti elementi:

- il limite dell'alveo di piena e delle aree inondabili rispetto alla piena di riferimento;
- l'assetto del sistema difensivo complessivo definito da argini e opere di sponda, eventuali dispositivi di laminazione controllata, diversivi o scolmatori;
- le caratteristiche morfologiche e geometriche dell'alveo;
- le caratteristiche di uso del suolo della regione fluviale e dei sistemi presenti di specifico interesse naturalistico.

Dall'analisi dello stato dei luoghi viene definito un quadro dei possibili dissesti e squilibri delle diverse zone da cui si desume una sorta di atlante dei rischi idraulici e idrogeologici sintetizzato e disciplinato attraverso l'identificazione di 3 fasce fluviali :

- la **Fascia A** o *Fascia di deflusso della piena*; è costituita dalla porzione di alveo che è sede prevalente, per la piena di riferimento, del deflusso della corrente, ovvero che è costituita dall'insieme delle forme fluviali riattivabili durante gli stati di piena;
- la **Fascia B** o *Fascia di esondazione*; esterna alla precedente, è costituita dalla porzione di alveo interessata da inondazione al verificarsi dell'evento di piena di riferimento. Il limite della fascia si

estende fino al punto in cui le quote naturali del terreno sono superiori ai livelli idrici corrispondenti alla piena di riferimento ovvero sino alle opere idrauliche di controllo delle inondazioni (argini o altre opere di contenimento), dimensionate per la stessa portata;

- la **Fascia C** o *Area di inondazione per piena catastrofica*; è costituita dalla porzione di territorio esterna alla precedente, che può essere interessata da inondazione al verificarsi di eventi di piena più gravosi di quelli di riferimento.

Il comune di Moglia è interessato dalle fasce A e C del PAI; per gli indirizzi normativi dettati dal PAI per queste fasce si rimanda alla trattazione relativa ai vincoli paesistico-ambientali.

Il **Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)** è lo strumento operativo previsto dalla legge italiana, in particolare dal d.lgs. n. 49 del 2010, che dà attuazione alla Direttiva Europea 2007/60/CE, per individuare e programmare le azioni necessarie a ridurre le conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali. Esso deve essere predisposto a livello di distretto idrografico.

Per alluvione si intende qualsiasi evento che provoca un allagamento temporaneo di un territorio non abitualmente coperto dall'acqua, purché direttamente imputabile a cause di tipo meteorologico. Per il Distretto Padano, cioè il territorio interessato dalle alluvioni di tutti i corsi d'acqua che confluiscono nel Po, dalla sorgente fino allo sbocco in mare, è stato predisposto il **Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Po (PGRA-Po)**.

Le azioni del PGRA-Po (misure) sono classificate in quattro tipologie, che corrispondono alle quattro fasi di gestione del rischio alluvioni:

- prevenzione (es. vincoli all'uso del suolo)
- protezione (es. realizzazione di opere di difesa strutturale)
- preparazione (es. allerte, gestione dell'emergenza)
- ritorno alla normalità e analisi (es. valutazione e ristoro danni, analisi degli eventi accaduti).

Questa classificazione risponde alla richiesta di organizzare la gestione del rischio alluvioni in modo condiviso a livello nazionale ed europeo. Il PGRA-Po contiene:

- la mappatura delle aree potenzialmente interessate da alluvioni, classificate in base alla pericolosità (aree allagabili) e al rischio;
- una diagnosi delle situazioni a maggiore criticità (SEZIONE A)
- il quadro attuale dell'organizzazione del sistema di protezione civile in materia di rischio alluvioni e una diagnosi delle principali criticità (SEZIONE B)
- le misure da attuare per ridurre il rischio nelle fasi di prevenzione e protezione (SEZIONE A) e nelle fasi di preparazione, ritorno alla normalità ed analisi (SEZIONE B)

Il Piano è composto da circa 30 relazioni; tra queste, i contenuti interessanti per cittadini ed enti/operatori della Lombardia sono evidenziati nella mappa degli elaborati del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Po.

Le mappe di pericolosità evidenziano le aree potenzialmente interessate da eventi alluvionali secondo gli scenari di:

- bassa probabilità: alluvioni rare con T = 500 anni
- media probabilità: alluvioni poco frequenti con T = 100-200 anni
- alta probabilità: alluvioni frequenti con T = 20-50 anni

caratterizzandone l'intensità (estensione dell'inondazione, altezze idriche, velocità e portata).

Le mappe identificano ambiti territoriali omogenei distinti in relazione alle caratteristiche e all'importanza del reticolo idrografico e alla tipologia e gravità dei processi di alluvioni prevalenti ad esso associati, secondo la seguente classificazione:

- Reticolo idrografico principale (RP)
- Reticolo idrografico secondario collinare e montano (RSCM)
- Reticolo idrografico secondario di pianura artificiale (RSP)
- Aree costiere lacuali (ACL).

Le mappe del rischio di alluvioni indicano le potenziali conseguenze negative derivanti dell'evento alluvionale, individuando il numero indicativo di abitanti interessati, le infrastrutture e strutture strategiche, i beni ambientali, storici e culturali esposti, la distribuzione e la tipologia delle attività economiche, gli impianti a rischio di incidente rilevante, e per ultimo le aree soggette ad alluvioni con elevata volume di trasporto solido e/o colate detritiche.

Il PGRA, adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po con delibera n. 4 del 17 dicembre 2015 e approvato con delibera n. 2 del 3 marzo 2016 è definitivamente approvato con d.p.c.m. del 27 ottobre 2016, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 30, serie Generale, del 6 febbraio 2017.

I territori di maggior interesse, laddove si concentrano molte misure del Piano, sono le aree allagabili, classificate in base a quattro livelli crescenti di rischio in relazione agli elementi vulnerabili contenuti. L'individuazione delle aree e dei livelli di rischio è stata effettuata secondo metodi unificati a livello nazionale e di distretto, che discendono da richieste della UE.

Alcune tra queste aree presentano condizioni di rischio particolarmente elevate e sono state raggruppate in Aree a Rischio Significativo (ARS). Il PGRA-Po prevede misure prioritarie dirette alla riduzione del rischio in queste aree. Gli interventi previsti per diminuire il rischio in un'area non devono aumentare il rischio in un'altra area.

Le misure del PGRA-Po sono rivolte innanzitutto a tutelare le persone e i beni vulnerabili alle alluvioni, all'interno o adiacenti ad aree allagabili: in particolare cittadini che vivono, lavorano, attraversano, gestiscono beni e infrastrutture soggette ad alluvioni e i loro beni, nonché edifici ed infrastrutture sedi di servizi pubblici, beni ambientali storici e culturali di rilevante interesse, infrastrutture delle reti di pubblica utilità (strade, ferrovie, reti portuali ed aeroportuali, reti di approvvigionamento e depurazione delle acque, dighe), aziende agricole e impianti industriali, censiti nelle aree allagabili. Si è posta attenzione anche ad individuare gli insediamenti produttivi che a seguito di un alluvione, oltre a subire dei danni, potrebbero inquinare l'ambiente circostante.

Le misure del PGRA-Po coinvolgono inoltre tutti i soggetti che si occupano della gestione del rischio idraulico, sia in termini di difesa del suolo che in termini di protezione civile, alle varie scale territoriali, comprese le associazioni di volontariato e gli operatori che erogano formazione e informazione.

Ogni misura del piano ha un soggetto responsabile della sua realizzazione individuato in base alle specifiche competenze definite dalla legislazione vigente. Si tratta principalmente di Enti Pubblici ai vari livelli territoriali, da quello statale a quello comunale. Future modifiche normative potranno eventualmente modificare i soggetti attuatori delle misure

Il PGRA-Po contiene misure da attuare in 6 anni, dal 2016 al 2021. La UE sottoporrà il Piano a verifica intermedia dello stato di attuazione dopo 3 anni. Nel 2018 il PGRA-Po sarà quindi sottoposto a verifica, ed entro il 2021 sarà nuovamente aggiornato per definire e attuare le misure del II ciclo di pianificazione, dal 2022 al 2027, e così via. L'aggiornamento del piano dovrà tener conto anche di quanto contenuto nel II aggiornamento delle mappe della pericolosità e del rischio, previsto per il 2018.

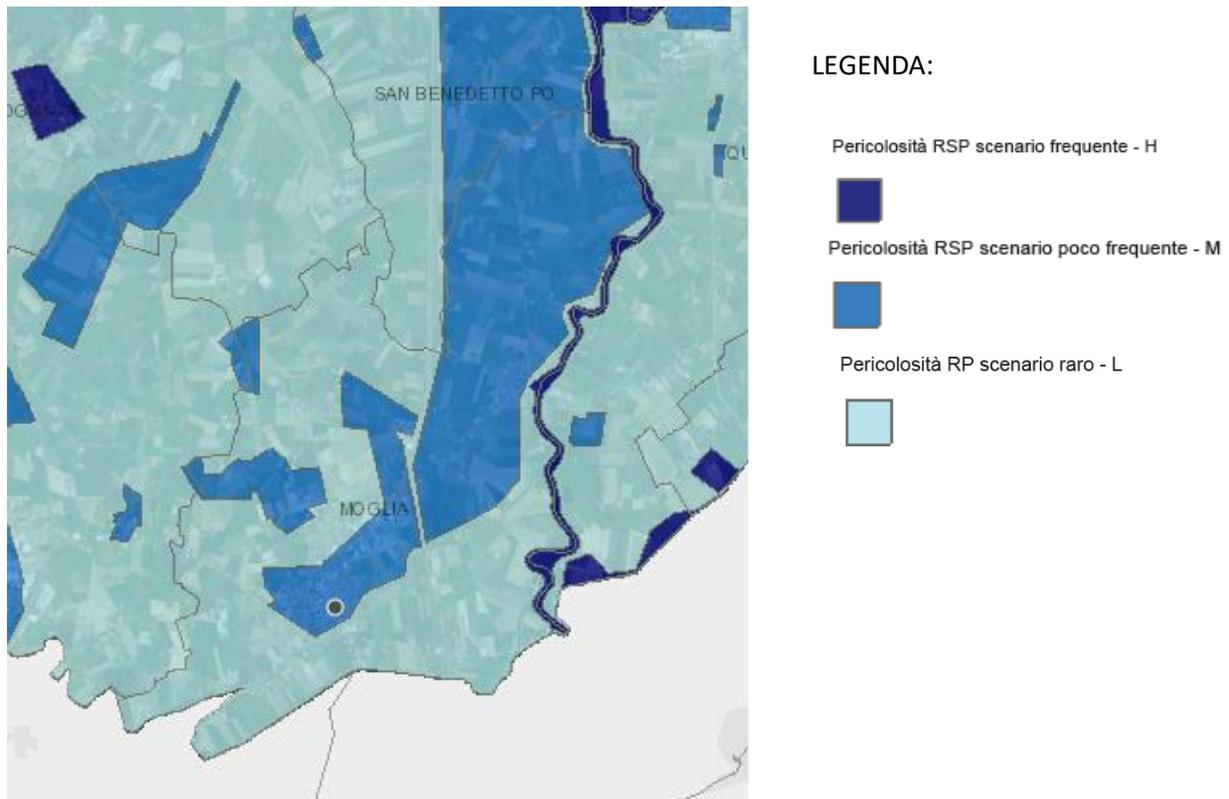


Figura 20 Mappa della pericolosità della Direttiva Alluvioni 2007/60/CE nella revisione 2015. Fonte: Geoportale della Lombardia

L'adeguamento del Piano alle disposizioni della Direttiva Alluvioni e del Piano di Assetto Idrogeologico è stato compiuto con apposito studio redatto dall'azienda Engeo s.r.l., che ha parallelamente formulato lo Studio Geologico a supporto della Pianificazione Comunale e il Documento di Polizia Idraulica. Si rimanda quindi a tali studi per ulteriori approfondimenti.

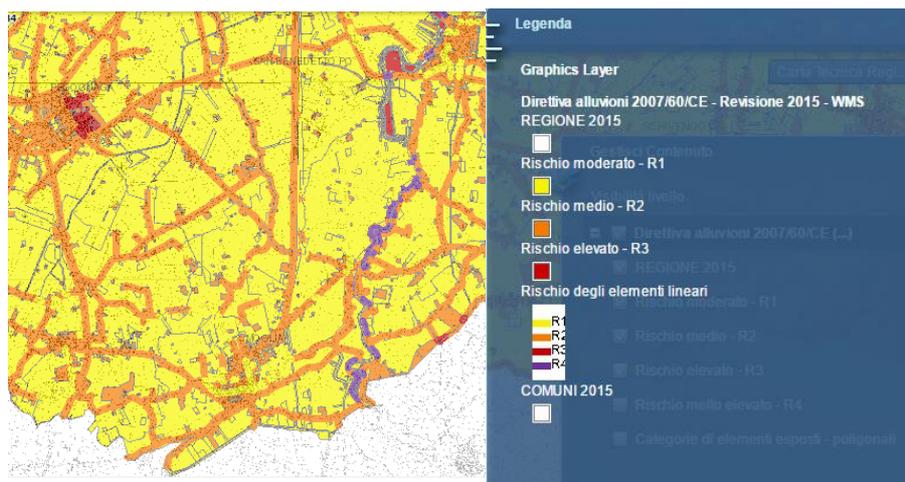


Figura 21 Mappa del rischio della Direttiva Alluvioni 2007/60/CE nella revisione 2015. Fonte: Geoportale della Lombardia

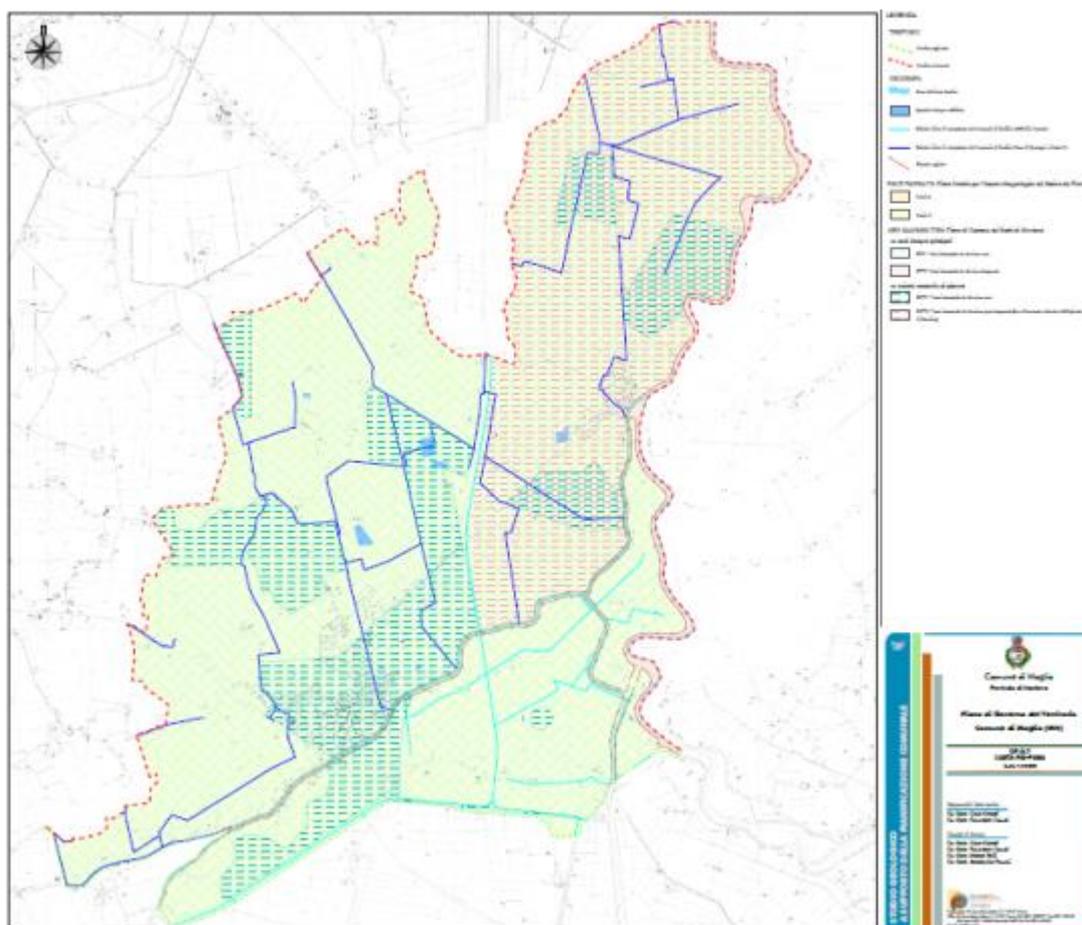


Figura 22 Studio Geologico a supporto della Pianificazione Comunale: Carta PAI-PGRA. Studio Engeo s.r.l.

## 5.2 I riferimenti alla programmazione provinciale

### 5.2.1 Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Mantova

La L.R. 12/05 ha modificato le norme per la pianificazione territoriale, ridefinendo ruolo, contenuti e prescrittività dei diversi strumenti di governo del territorio, ed introducendo la contestuale valutazione ambientale dei piani. La Provincia di Mantova ha pertanto intrapreso un percorso di adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) allora vigente (che era stato approvato con del. C.P. n. 61 del 28 novembre 2002 e pubblicato sul Burl, serie inserzioni, n. 5 del 29 gennaio 2003). La Variante al Piano, in adeguamento alla L.R. 12/2005 (denominata **Variante Ptcp 2010**), è stata approvata con del. C.P. n. 3 dell'8 febbraio 2010 ed ha acquisito efficacia con la pubblicazione sul Burl n. 14 del 7 aprile 2010.

In seguito, la legge regionale n. 31/2014 ha disposto l'adeguamento dei PTCP ai criteri, indirizzi e linee tecniche di riduzione del consumo di suolo, entro 24 mesi dalla definizione degli stessi, nel Piano Territoriale Regionale (PTR). L'integrazione al PTR, in attuazione alla L.R. 31/2014, è stata approvata dal Consiglio Regionale il 19 dicembre 2018, ed ha acquisito efficacia con la pubblicazione sul Burl n. 11 del 13 marzo 2019. Con Decreto Presidenziale n. 38 dell'11 aprile 2019 la Provincia di Mantova ha quindi avviato il procedimento di adeguamento del PTCP al PTR integrato ai sensi della L.R. 31/2014 (denominato **Adeguamento Ptcp 2019**) e la relativa procedura di VAS.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) costituisce il quadro di riferimento per le politiche territoriali sovralocali e si configura come strumento di:

- attuazione della programmazione regionale;
- assetto e tutela del territorio;
- valenza paesaggistico - ambientale;
- programmazione socioeconomica;
- indirizzo per la sostenibilità della pianificazione comunale.

Il PTCP si identifica con una duplice finalità: da una parte come Piano di orientamento, in grado di raccogliere e sistematizzare gli elementi conoscitivi del territorio utili alla formazione degli strumenti urbanistici a scala locale, e dall'altra come Piano di indirizzo, capace quindi di pilotare l'attività di pianificazione comunale nell'ottica di obiettivi comuni e conformi allo scenario di sviluppo territoriale dell'intera provincia.

Il **PTCP in adeguamento 2019** (adeguamento del PTCP al PTR integrato alla L.R. 31/2014 sul consumo di suolo) è **stato recentemente adottato** con Del. C.P. n. 33 del 29 luglio 2021 e l'avviso di adozione pubblicato sul BURL n. 32 Serie Avvisi e Concorsi del 11 agosto 2021. Nell'atto di avvio del procedimento è segnalata l'opportunità di apportare modifiche, integrazioni e aggiornamenti ai documenti del PTCP vigente. Pertanto, i temi affrontati e approfonditi da questo adeguamento sono stati:

1. Soglia comunale di riduzione del consumo di suolo, rigenerazione urbana e territoriale;
2. Integrazione della rete verde provinciale con la rete ecologica regionale;
3. Aggiornamento del quadro infrastrutturale strategico;
4. Integrazioni in materia di assetto idrogeologico;
5. Integrazioni in materia di assetto sismico;
6. Aggiornamento della pianificazione in materia di attività estrattiva.

I documenti del PTCP si suddividono in elaborati di carattere orientativo e prescrittivo, che comprendono da un alto gli *Indirizzi Normativi*, completi degli *Allegati Tecnici*, in cui si descrivono le finalità e gli obiettivi, i dispositivi di carattere orientativo e prescrittivo e le modalità di gestione ed attuazione del PTCP, dall'altro le *tavole di piano*, in cui sono rappresentati sia i temi del quadro conoscitivo che quelli del quadro progettuale articolati secondo sistemi tematici proposti a due scale di rappresentazione; a questi si accompagna una *Relazione Illustrativa*, nella quale si descrivono le analisi, il metodo, i criteri e gli indirizzi e le tipologie di strumenti adottati nella redazione del piano. Completano la documentazione gli *allegati* del piano, che contengono i documenti informativi del quadro conoscitivo e ricognitivo e le guide metodologiche, e gli elaborati relativi al processo di VAS che comprendono il rapporto ambientale e la sintesi non tecnica, il parere motivato di VAS dell'autorità competente e la dichiarazione di sintesi di VAS del PTCP.

Le tavole di Piano del PTCP in adeguamento sono essenzialmente 3, redatte alla scala 1:25.000, divise ognuna nei 4 circondari A,B,C,D della Provincia e distinte in quadrante nord e sud oppure est e ovest:

- La tavola 1 rappresenta le *Indicazioni paesaggistiche ed ambientali*: vi si rinviengono i temi del paesaggio di valore fisico e naturale e quelli di valore storico e monumentale, le informazioni sul sistema della mobilità e dei trasporti e i tematismi legati al rischio, al degrado e alla compromissione del paesaggio.
- La tavola 2 riporta le *Indicazioni insediative infrastrutturali ed agricole* e sono qui raffigurati, oltre al sistema dei trasporti e della mobilità, anche il sistema insediativo e produttivo, con i caratteri di rilevanza sovralocale e la distinzione delle funzioni insediative, e gli ambiti agricoli.
- Infine, la tavola 3 riporta i *Dissesti del territorio provinciale e rischio sismico- rischio idraulico e pericolosità sismica*, comprendente le aree a rischio idraulico e del Piano Gestione Rischio Alluvioni e le aree a rischio sismico – aree suscettibili degli effetti locali.

Dal punto di vista territoriale Moglia rientra nel PTCP all'interno del circondario "C", e più precisamente nel sub circondario C ovest, che costituisce l'estremo lembo sud-orientale della Provincia di Mantova ed è delimitato dal fiume Po a ovest e a nord fino alla foce del fiume Mincio, dal confine con le province di Verona e Rovigo a est, dal confine con le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara a sud.

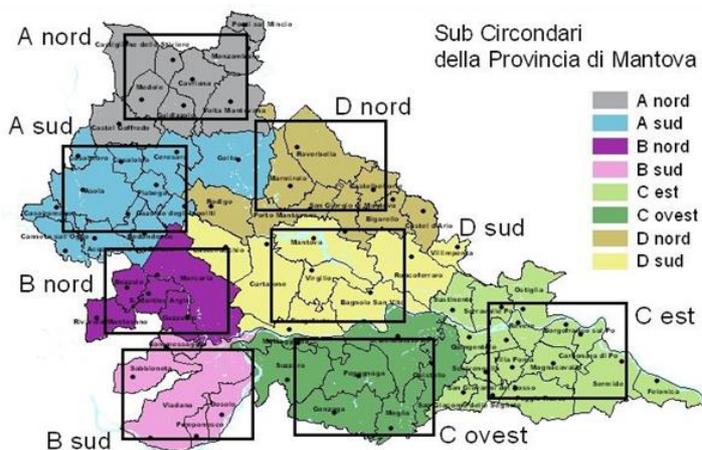


Figura 23 Circondari e sub-circondari della Provincia di Mantova. Moglia si trova nel circondario C ovest.

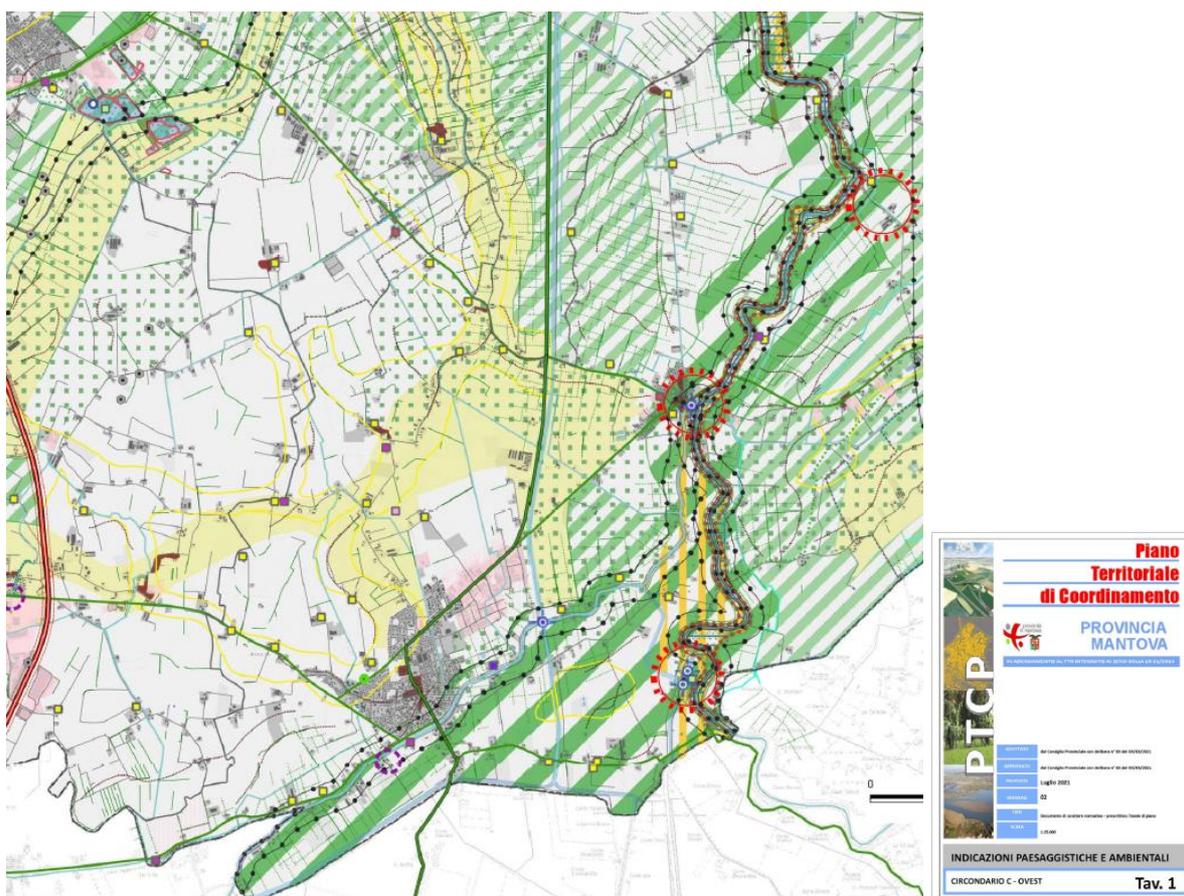


Figura 24 Estratto su Moglia della tavola 1- Circondario C Ovest- Indicazioni paesaggistiche ed ambientali. PTCP in adeguamento, adottato

La **tavola 1** mostra, tra le indicazioni di carattere paesaggistico di valore fisico e naturale, la **Rete Ecopaesistica Provinciale**, che trae origine dalla Rete Verde Provinciale (RPV) e dalla Rete Ecologica Provinciale (REP). Difatti, con la DGR del 26 novembre 2008 n.8/8515, "la complementarità degli obiettivi e dei contenuti delle reti ecologiche e delle reti verdi suggerisce la produzione di un unico strumento con valenza di progetto ecopaesistico, che potrà integrare esigenze e contenuti sia degli aspetti naturalistici ed ecosistemici, *Relazione Illustrativa Documento di Piano*

sia di quelli più strettamente paesaggistici<sup>22</sup>. La REP e la RVP sono quindi sostituite da una rete di sintesi, la Rete Ecopaesistica, in grado di rispondere in modo integrato sia agli obiettivi ecosistemici della REP, sia a quelli più strettamente paesistici della RVP.

La Rete Ecopaesistica Provinciale è articolata in vari livelli. Il territorio di Moglia è interessato:

- dal **Primo Livello della rete** (corridoi ambientali sovrastemici) con corridoi e gangli primari, che attraversa tutta la zona a sud del capoluogo per proseguire verso nord lungo il corso del Secchia peraltro interessato dal perimetro del PLIS “Golene Foce Secchia” che interessa oltre al comune di Moglia, i comuni di Quistello, Quingentole, e San Benedetto Po, istituito con D.g.p. n. 56 del 24/02/2005;
- dal **Secondo Livello della rete** (aree di protezione dei valori ambientali) con corridoi verdi secondari, per un’area stretta tra il Canale di Bonifica Parmigiana Moglia, la S.P. Moglia Bondanello e identificabile nelle zone di Corte Marca, Passioncella e Boccaletta, ed un ambito posto tra il confine con il Comune di San Benedetto Po e Via Trivellano. Nodi potenziali del secondo livello della rete di trovano a Bondanello e presso l’impianto idrovoro di Mondine.
- dal **Terzo Livello della rete** (aree di conservazione e ripristino dei valori di naturalità dei tereritori agricoli), che si estende dal centro abitato di Moglia verso nord, abbracciando Valle S. Martino e Coazze.

Per quanto riguarda la ricognizione delle aree a specifica tutela del Sistema Paesaggistico di valore fisico e naturale non vi sono particolari variazioni; così pure per quelli di valore storico e culturale. La tavola individua gli elementi di rischio, degrado e compromissione paesaggistica e riporta lungo il corso del Secchia la fascia A del PAI, le aree a rischio idraulico localizzate anch’esse lungo il corso del Secchia, le zone ad alta vulnerabilità degli acquiferi a sud di Bondanello a ridosso del Secchia. Si ritrova tra gli elementi di criticità ambientale anche un sito contaminato, ora bonificato (oggetto di osservazione al PTCP, come si vedrà più avanti).

La **tavola 2** riporta il quadro insediativo del Comune, che contempla il centro abitato di Moglia e quello di Bondanello, e gli ambiti di trasformazione posti a sud ovest e ai margini di Moglia e a nord ovest di Bondanello.

All’interno del tessuto consolidato sono distinte le destinazioni d’uso prevalentemente residenziali, produttive ed a servizi. L’ambito produttivo di Moglia ad est del centro abitato viene individuato come ambito produttivo di rilievo comunale.

Il PTCP inoltre riporta una serie di indirizzi per la valutazione di compatibilità delle previsioni insediative (art. 46 del PTCP) che di seguito si elencano:

- margini urbani a bassa permeabilità, sul fronte sud ovest che devono “essere sostanzialmente mantenuti nella loro configurazione, evitando interventi di espansione insediativa che ne alterino il valore morfologico e formale e ne occultino la riconoscibilità”;
- margini urbani a media permeabilità, verso nord ovest e verso sud est in corrispondenza del polo produttivo; “questi margini possono essere oggetto di interventi che ne modifichino la loro configurazione attuale, ponendo tuttavia attenzione alla realizzazione di interventi che ne cancellino o alterino in modo permanente il valore di persistenza”;
- nuclei urbani caratterizzati da processi di conurbazione arteriale lungo la strada di collegamento tra Moglia e Bondanello e che attraversa tutta la frazione; “in questi nuclei risulta prioritario agire al fine limitare gli effetti di urbanizzazione arteriale”.

---

<sup>22</sup> Testo contenuto nell’All. 2.1 Relazione Illustrativa PTCP in adeguamento

Il PTCP stabilisce i criteri che vengono assunti come riferimento dimensionale per la verifica delle **iniziative insediative** negli strumenti pianificatori provinciali e comunali. Tali obiettivi rispetto al sistema insediativo sono:

- a) minimizzare l'ulteriore consumo di suolo, ridurre l'impermeabilizzazione complessiva e garantire la sostenibilità delle trasformazioni.
- b) favorire la densificazione del tessuto urbano consolidato, in particolare nei contesti di massima accessibilità, ed il riuso delle aree già urbanizzate. Favorire il policentrismo in particolare verso i poli attrattori.
- c) governare le trasformazioni insediative secondo i principi forniti dai sistemi di gestione ambientale, valutare preventivamente gli effetti e gli impatti generabili sull'area vasta e prevedere le azioni di mitigazione e compensazione ambientale da mettere in atto;
- d) valutare l'entità dei consumi delle risorse dell'ambito, delle opportunità di risparmio, di ottimizzazione, di riciclo e recupero delle risorse stesse (energia, acqua, rifiuti);
- e) privilegiare la riqualificazione urbana, il recupero del patrimonio edilizio storico concentrato e sparso, il riuso delle aree urbanizzate dismesse.

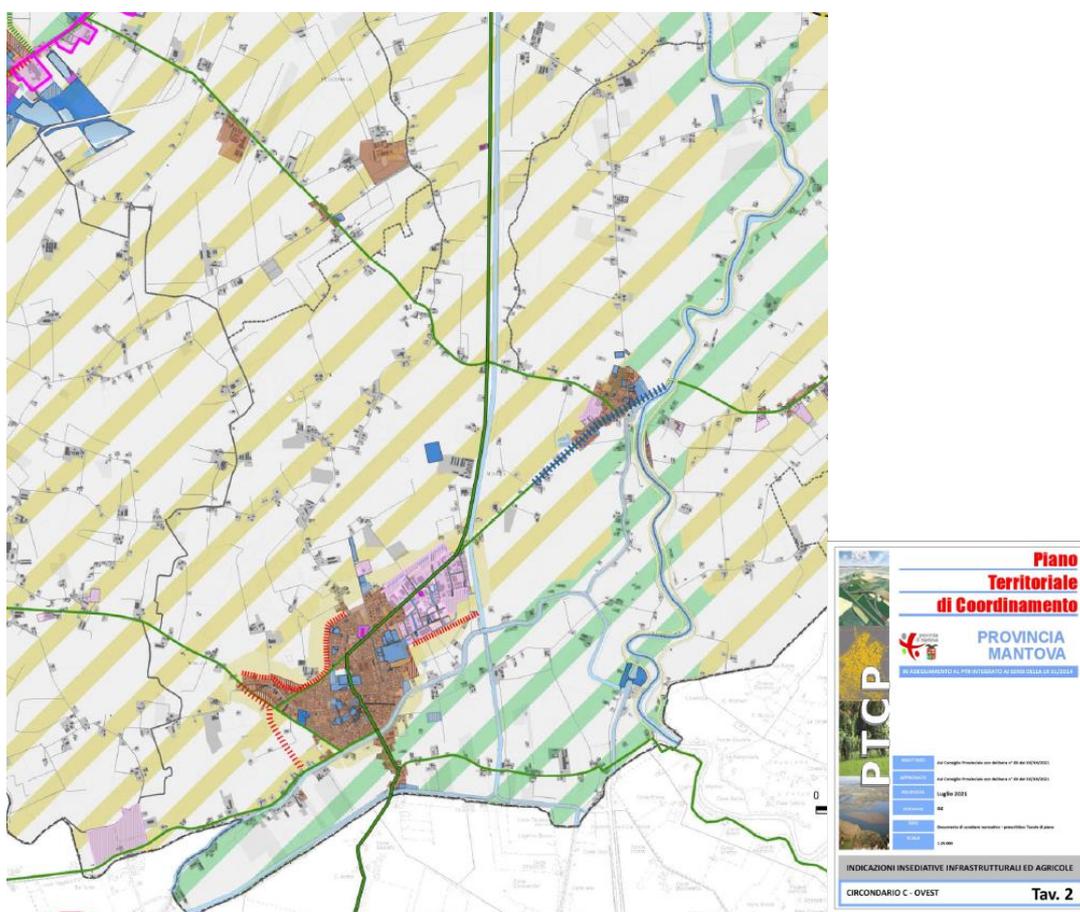


Figura 25 Estratto su Moglia della tavola 2- Circondario C Ovest- Indicazioni infrastrutturali ed agricole. PTCP in adeguamento, adottato

Il PTCP prevedeva la determinazione di alcuni parametri che permettano di fissare, per le aree destinate a trasformazioni nei PGT, limiti misurabili e coerenti di sostenibilità relativamente al tema del consumo di suolo. In particolare il PTCP individuava, a tale scopo, una quota base ed una quota condizionata, a cui i comuni dovevano riferirsi. Tuttavia, questa determinazione ha perso efficacia dal momento in cui è entrata in vigore la Legge Regionale n.31/2004 in favore della riduzione del consumo di suolo. La legge si prefigge di limitare il consumo di suolo, arrivando all'azzeramento del consumo di nuovo suolo naturale alla soglia del 2050. La Provincia di Mantova con il PTCP in adeguamento ha stabilito una soglia minima di riduzione del consumo di suolo del 20%, che è stata modulata a livello comunale in 5 classi, dal 18% al 22%, attribuite ai Comuni in base a un sistema di parametri e indicatori sullo stato e le previsioni di consumo di suolo dei singoli PGT. **Per Moglia tale soglia dovrà essere pari al 21%, ma non si segnalano riduzioni da**

attuare, per effetto del taglio piuttosto rilevante alle previsioni insediative effettuato già con l'adozione della Variante n.2 (si veda, a tal proposito, il Capitolo 9.3).

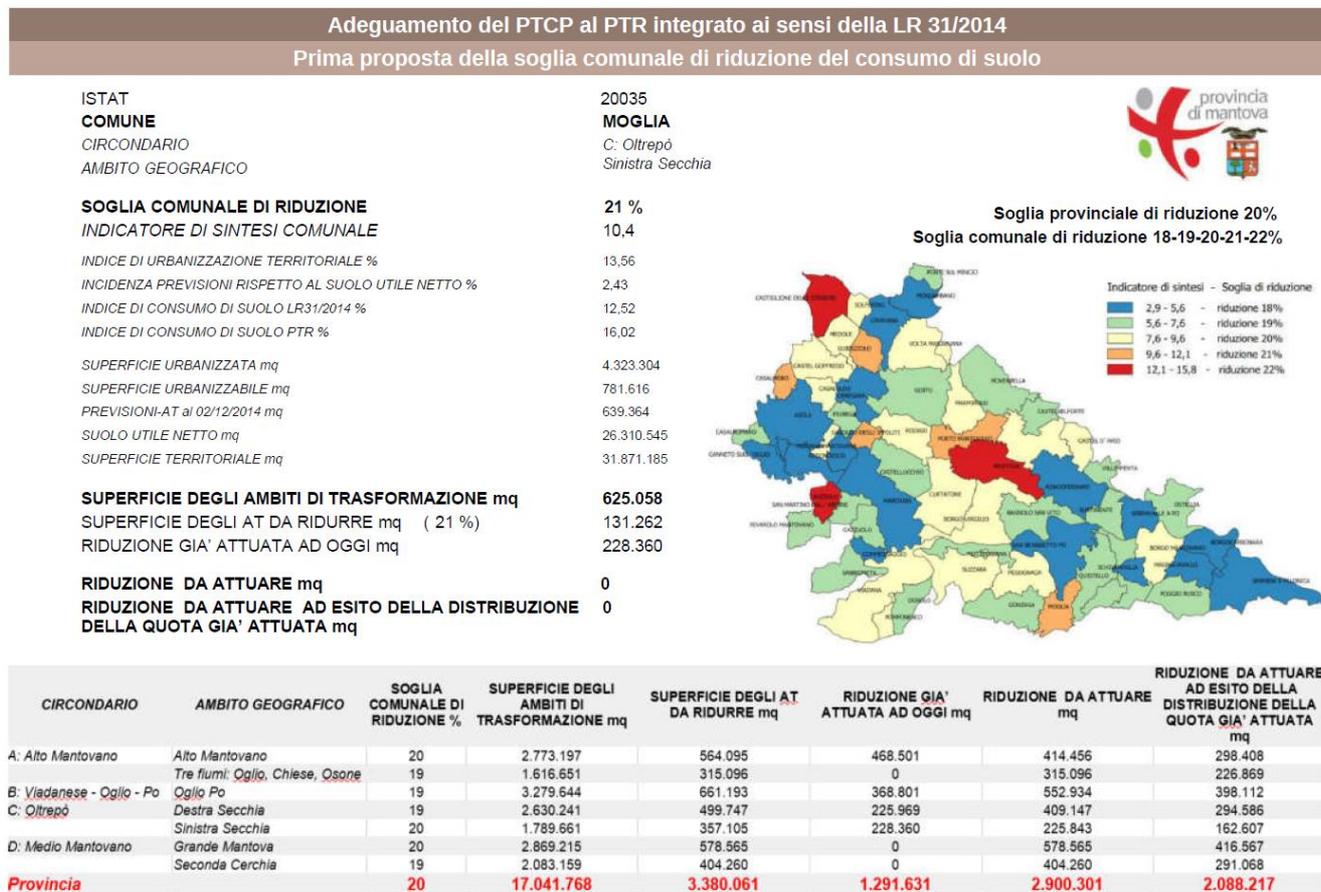


Figura 26 PTCP in adeguamento, Allegato 1.3: Schede comunali delle soglie minime di riduzione

Con riferimento agli ambiti agricoli si sottolinea che la quasi totalità del territorio a nord di Moglia è caratterizzata da “Ambiti agricoli strategici ad elevata caratterizzazione produttiva”, “ovvero quelle parti del territorio rurale particolarmente idonee, per tradizione, vocazione e specializzazione, allo svolgimento di attività di produzione di beni agro-alimentari ad alta intensità e concentrazione”; le aree a sud di Moglia e a ridosso del Secchia rientrano negli “Ambiti agricoli strategici ad elevata valenza paesaggistica”, “quali Ambiti destinati all’attività agricola di interesse strategico, ovvero quelle parti del territorio rurale caratterizzate dalla presenza di elementi rilevanti di naturalità e dall’integrazione del sistema paesaggistico e ambientale e del relativo patrimonio storico- culturale e fisico-naturale con l’azione dell’uomo volta alla coltivazione e trasformazione del suolo”.

Le analisi effettuate per il Piano Agricolo Triennale provinciale confermano ed evidenziano come la provincia di Mantova risulti caratterizzata da un territorio sostanzialmente orientato all’agricoltura e sottolineano che nella quasi totalità del territorio provinciale vi è la presenza di valori agricoli diffusi ed elevati, alcuni ambiti a “minor valore agricolo” corrispondono ad ambiti caratterizzati da un più elevato valore paesistico – ambientale, appartenendo così al sistema delle aree naturali protette (ad esempio il sistema delle zone umide provinciali).

Gli indirizzi del PTCP da assumere come riferimento per il recepimento degli **Ambiti agricoli strategici** del PTCP negli strumenti pianificatori comunali sono riportati all’art. 69 degli Indirizzi Normativi.

Sempre il PTCP definisce i criteri per l’individuazione degli **Ambiti agricoli di interazione** tra il sistema insediativo ed il sistema agricolo ovvero quelle parti del territorio rurale più prossimi ai centri abitati

in cui le esigenze dell'interazione devono essere colte nella doppia direzione: dalle funzioni urbane verso le funzioni agricole e dalle funzioni agricole in direzione delle differenti funzioni urbane.

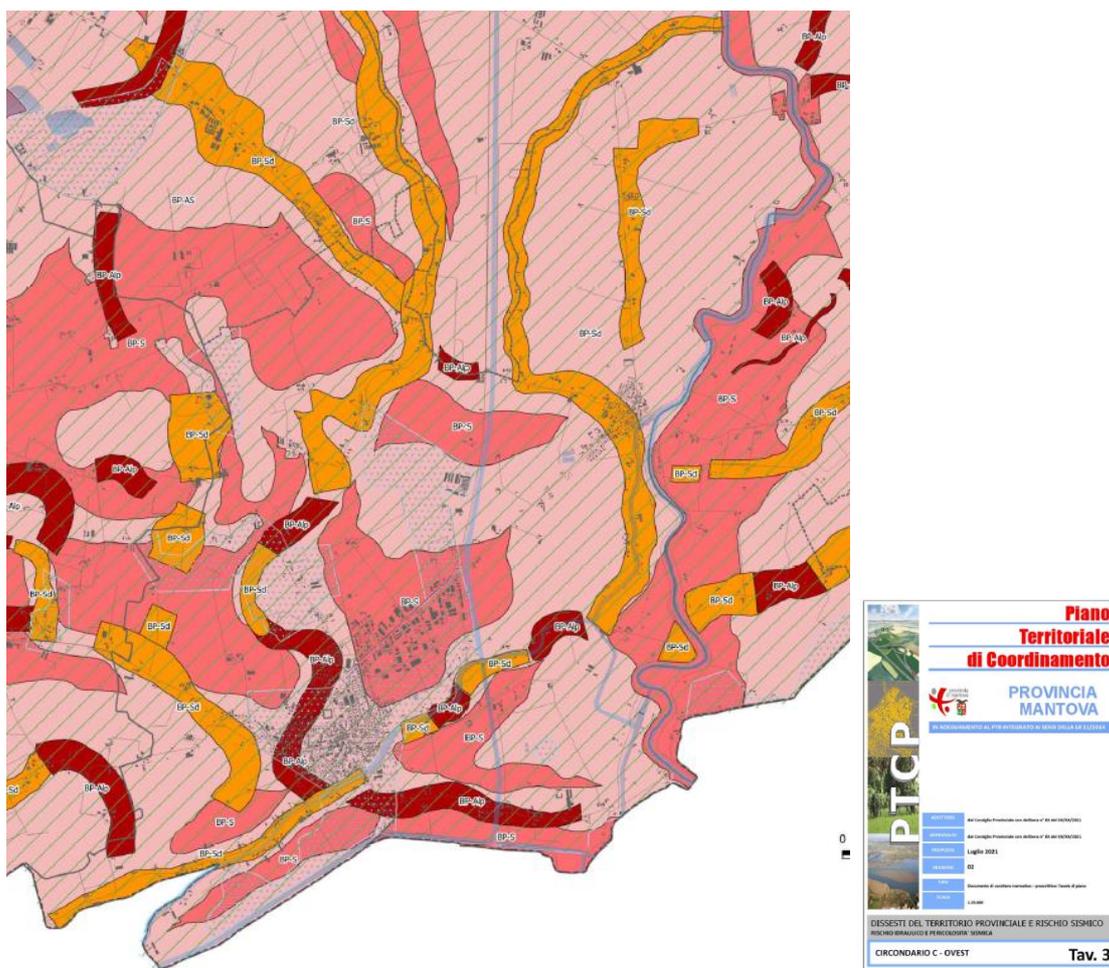
Per questo ambito ha assunto come primo riferimento una fascia (buffer) di interferenza di 200 metri dal limite del tessuto urbano consolidato dei principali centri abitati Il PTCP, infatti, non individua più precisamente gli Ambiti agricoli di interazione tra il sistema insediativo ed il sistema agricolo in quanto la loro determinazione, in prima applicazione, deve avvenire, in fase di redazione del PGT, attraverso un confronto tra Provincia e Comune teso a verificare l'insieme delle soluzioni progettuali che riguardano gli ambiti di trasformazione e quelli del tessuto urbano consolidato.

Con la presente Variante al PGT si è proceduto a confermare gli ambiti agricoli di interazione già individuati nel precedente strumento urbanistico.

Per quanto riguarda il sistema degli **obiettivi del PTCP**, il Comune di Moglia è chiamato a recepirli nei propri strumenti pianificatori, calandoli sulla propria realtà ed individuando azioni strategiche specifiche.

Il sistema degli obiettivi strategici del PTCP 2010, ancora validi nella nuova versione in adeguamento al PTR integrato, si articola in 10 obiettivi principali:

- 1. Promuovere e rafforzare il sistema territoriale come sistema reticolare e di relazioni.**
- 2. Garantire la qualità dell'abitare e governare il processo di diffusione.**
- 3. Promuovere una mobilità efficiente e sostenibile e garantire un sistema infrastrutturale intermodale, sicuro ed adeguato.**
- 4. Promuovere la difesa e la valorizzazione degli spazi rurali e delle attività agricole.**
- 5. Attivare politiche per un territorio più vivibile e sicuro e per il contenimento dei rischi da inquinamento ambientale.**
- 6. Perseguire la valorizzazione del paesaggio e la costruzione delle reti ecologiche.**
- 7. Valorizzare il sistema turistico e integrare i valori plurali del territorio.**
- 8. Promuovere il sistema economico, valorizzando il legame tra territori e produzioni.**
- 9. Incrementare le occasioni e le capacità di cooperazione, programmazione e progettazione tra gli enti locali e i cittadini nella attuazione delle politiche territoriali.**
- 10. Garantire l'uso razionale e l'efficienza distributiva delle risorse energetiche e non rinnovabili**



SETTORE	LEGENDA	SIGLA	DESCRIZIONE	EFFETTI ATTESI									
				Amplificazione stratigrafica			Liquefazione			Densificazione			
				1	2	3	1	2	3	1	2	3	
BASSA PIANURA A MEANDRI		BP-S	Sabbie perfluviali del F. Po		X			X			X		
			BP-Sd	Depositi granulari prevalentemente sabbiosi (sabbie e argille con sabbia) associati a dossi fluviali		X			X			X	
			BP-ALp	Depositi prevalentemente fini (argille e limi su sabbie) associati a paleovalvi sepolti			X		X				X
			BP-AS	Depositi prevalentemente argillosi e limosi superficiali, con spessore fino a 15 m, soprastanti depositi sabbiosi		X			X			X	

Figura 27 Estratto su Moglia della tavola 3- Circondario C Ovest- Dissesti del territorio provinciale e rischio sismico- rischio idraulico e pericolosità sismica. PTCP in adeguamento, adottato

Nella **tavola 3** del PTCP sono rappresentate le aree a rischio sismico, tra cui si rileva, per il Comune di Moglia, appartenente alla *Bassa Pianura a meandri*, una presenza prevalente di depositi prevalentemente argillosi e limosi superficiali, con spessore fino a 15 m, soprastanti depositi sabbiosi, su cui si insinuano sia aree di depositi granulari prevalentemente sabbiosi (sabbie e argille con sabbia) associati a dossi fluviali, sia aree con sabbie perfluviali del fiume Po, che aree con depositi fini (argille e limi su sabbie) associati a paleovalvi sepolti. Tale caratterizzazione comporta effetti di amplificazione stratigrafica, liquefazione e densificazione con effetti più o meno intensi, a cui si somma anche una amplificazione topografica.

Il rischio alluvioni è invece caratterizzato su tutto il territorio comunale da uno scenario di pericolosità raro per il Reticolo Principale (fiume Secchia) e da uno scenario di pericolosità poco frequente per il Reticolo Secondario, su alcune parti del territorio, anche urbanizzate (vedasi Figura 28 Carta del PGRA-Reticolo Secondario di Pianura Figura 28).

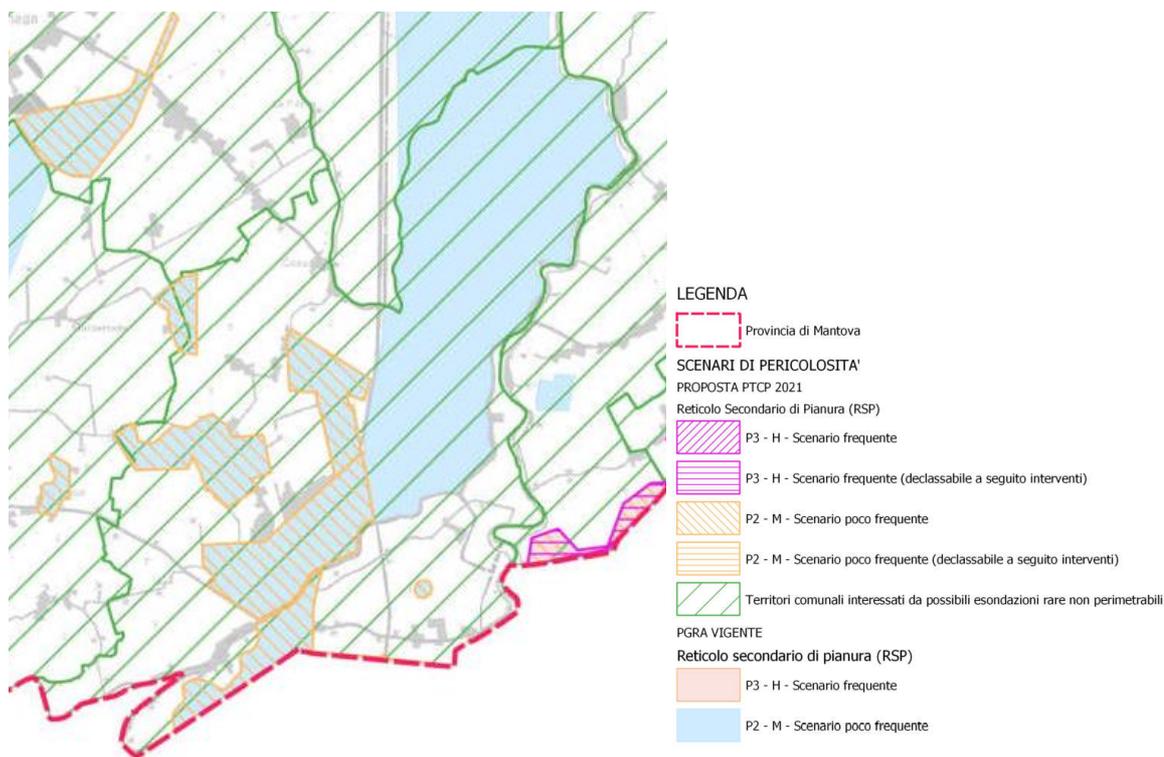


Figura 28 Carta del PGRA- Reticolo Secondario di Pianura

**Si precisa che il Comune di Moglia ha presentato una specifica osservazione al PTCP, a seguito dell'adozione dello stesso, in data 06/10/2021, prot. Comunale n. 9085/2021, con la quale ha inteso apportare n.2 contributi:**

- 1- riguardante l'assetto viabilistico del Comune di Moglia, che nelle tavole ed allegati che raffigurano le infrastrutture viabilistiche in progetto, riporta ancora le politiche strategiche di tipo viabilistico della Variante n. 1/2013, poi modificate già nel corso della stesura della vigente Variante n.2; il Comune di Moglia ha quindi richiesto di uniformare gli elaborati grafici e i documenti del PTCP alle previsioni viabilistiche del PGT vigente;
- 2- riguardante l'indicazione di un presunto sito contaminato denominato "MISE ENEL - LOC. CAS GABBIONETA – MOGLIA", che tuttavia risulta nell'elenco dei Siti bonificati di Regione Lombardia. Il Comune di Moglia ha pertanto richiesto di allineare il Rapporto Ambientale alle ultime evidenze riscontrabili sul sito regionale.

### 5.2.2 Rete Ecopaesistica Provinciale

In attuazione delle indicazioni del PTPR, il PTCP in adeguamento individua come obiettivo strategico la costruzione della **Rete Ecopaesistica Provinciale (REP)** con funzione ecologica e fruitiva. La rete Ecopaesistica introdotta dalla revisione del PTCP è proposta come integrazione dei contenuti della rete regionale che non sono entrati in modo diretto nel disegno della Rete Verde Provinciale.

La Rete Ecopaesistica Provinciale infatti trae origine dalla Rete Verde Provinciale (RPV) e dalla Rete Ecologica Provinciale (REP): con la DGR del 26 novembre 2008 n.8/8515, "la complementarità degli obiettivi e dei contenuti delle reti ecologiche e delle reti verdi suggerisce la produzione di un unico strumento con valenza di progetto ecopaesistico, che potrà integrare esigenze e contenuti sia degli aspetti naturalistici ed ecosistemici, sia di quelli più strettamente paesaggistici". La REP e la RPV sono quindi sostituite da una rete di

sintesi, la Rete Ecopaesistica, in grado di rispondere in modo integrato sia agli obiettivi ecosistemici della REP, sia a quelli più strettamente paesistici della RVP.

Le due reti originarie sono tra loro diverse per concetto, ma sono tra loro complementari: si può dire che la rete verde sia un'"insieme di boschi, alberate e spazi verdi", elementi vegetali del paesaggio fisicamente riconoscibili mentre le reti ecologiche comprendono tali elementi, comprendono gli altri elementi dell'ambiente in grado di svolgere una funzione come parte dell'habitat (acque, suoli sterili, gli stessi manufatti), nonché linee di connessione (ad esempio attraverso agroecosistemi), che possono anche non tradursi in elementi fisicamente non riconoscibili; **la rete verde è paesaggio, mentre la rete ecologica rappresenta l'ecosistema prima della sua lettura culturale**, con le sue relazioni fisico-chimiche-biologiche tra gli elementi e le sue funzioni.

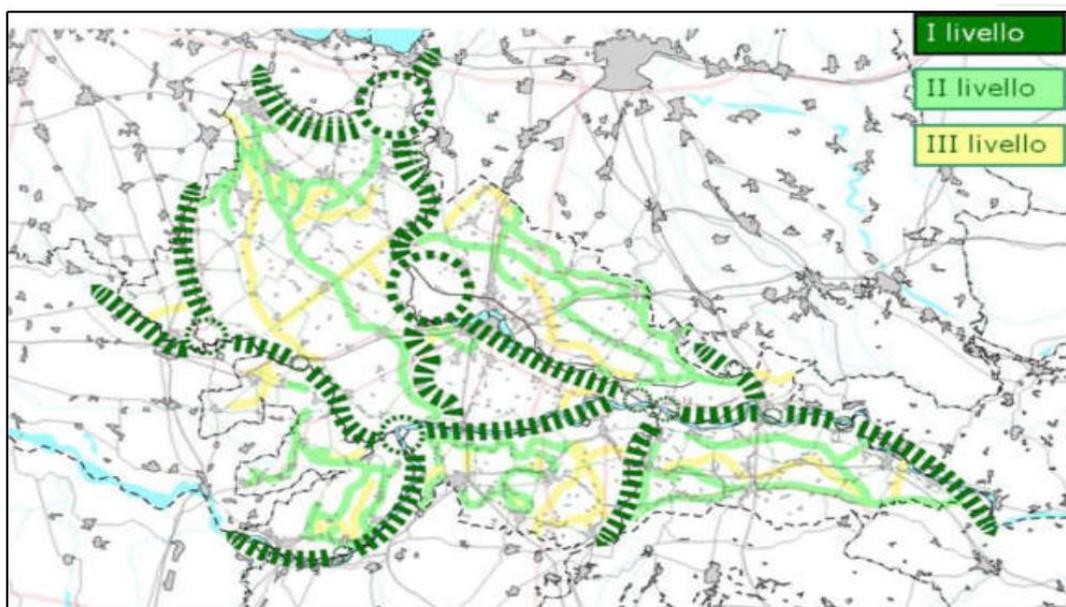


Figura 29. Schema della Rete Ecopaesistica Provinciale

Nel definire e promuovere la rete Ecopaesistica, la Provincia persegue i seguenti obiettivi specifici (art. 32 Indirizzi Normativi PTCP in adeguamento):

- “garantire la tutela di habitat e/o specie animali e vegetali rare o minacciate, in particolare attraverso:
  - la tutela assoluta dei gangli primari,
  - l'individuazione degli ulteriori nodi ecologici esistenti o potenziali da valorizzare come gangli secondari,
  - la realizzazione dei corridoi ecologici esistenti e di connessione fra i gangli;
- evitare la frammentazione ecologica e facilitare l'interconnessione delle aree naturali esistenti, ancorché non estese, attraverso processi di rinaturalizzazione;
- rafforzare la funzione di corridoio ecologico svolta dai corsi d'acqua e dai canali, riconoscendo anche alle fasce di pertinenza e tutela fluviale il ruolo di ambiti vitali propri del corso d'acqua;
- promuovere processi di rinaturalizzazione, di ricostituzione di elementi naturali o seminaturali (aree boscate, vegetazione ripariale, filari, stagni e zone umide) nel territorio rurale e favorirne l'equilibrio e l'integrazione con le pratiche agricole;
- rafforzare la funzione di corridoio entro gli ambiti urbanizzati svolta da parchi e giardini pubblici, dalle aree verdi in genere, ancorché abbandonate;
- associare alla funzione strettamente ambientale quella turistica-ricreativa, promuovendo la conoscenza e la fruizione del territorio e la tutela degli ambiti a maggiore valenza percettiva;
- promuovere, nella collaborazione con i comuni, distribuzione spaziale degli insediamenti e livello qualitativo degli stessi in modo da limitare l'interferenza con la Rete Ecopaesistica, favorire l'incremento dei livelli di dotazione naturalistica (anche attraverso adeguati interventi compensativi e mitigativi) e dare risposta ai punti di conflitto esistenti e potenziali;

- garantire l'integrazione fra l'infrastrutturazione del territorio e la Rete Ecopaesistica, attraverso la costruzione di fasce mitigative funzionali al raccordo tra le opere di mitigazione/compensazione progettate e realizzate in riferimento alle infrastrutture e gli interventi di costruzione della Rete Ecopaesistica Provinciale. Le stesse attenzioni dovranno essere previste anche per gli interventi non considerati dallo studio di incidenza;
- promuovere il coordinamento e l'ottimizzazione delle risorse economiche e finanziarie, individuate ed individuabili, gestite dai vari Settori della Provincia o legate ad azioni specifiche di altri Enti competenti, per la realizzazione integrata degli obiettivi della rete."

La Rete Ecopaesistica Provinciale è articolata in:

**1- Primo livello della rete - corridoi ambientali sovrasistemici, sono costituiti da:**

- I nodi a più elevata naturalità (le riserve naturali ed i siti di importanza comunitaria esistenti, la foresta della Carpaneta, i laghi di Mantova e le aree di confluenza dei fiumi Oglio, Mincio e Secchia in Po e del fiume Chiese in Oglio) identificati come gangli primari regionali o provinciali della Rete Ecopaesistica per i quali la finalità principale è la conservazione e valorizzazione della biodiversità presente e potenziale;
- le aste fluviali comprese entro gli argini maestri dei fiumi Oglio, Mincio, Chiese e Secchia e le aree classificate come fascia A e B del Po che costituiscono i principali corridoi ecologici esistenti per i quali la finalità principale è la conservazione e valorizzazione della biodiversità presente e potenziale;
- i territori dei parchi regionali esistenti (Oglio e Mincio), le zone di protezione speciale, nonché le valli di Secchia e Chiese, il paleoalveo del Mincio e i territori dei cordoni morenici, che costituiscono i principali corridoi ecopaesistici provinciali chiamati a svolgere un ruolo di connessione diffusa e nei quali potenziare maggiormente la presenza degli elementi verdi lineari;
- i principali corridoi ecopaesistici di progetto desunti dalla pianificazione regionale, ovvero le direttrici Mincio - Chiese nell'alta pianura attraverso il canale Virgilio; Mincio - Tione attraverso la Foresta della Carpaneta; Mincio – Tione nel territorio comunale di Roverbella; Oglio - Mincio (dalla riserva di Marcaria alle Valli) lungo le quali promuovere azioni e politiche volte a costituire nuove connessioni ecologiche;

**2- Secondo livello della rete - aree di protezione dei valori ambientali, sono costituiti dai possibili corridoi ecopaesistici di connessione est-ovest delle valli fluviali fra loro e delle valli fluviali con gli ambiti delle reti verdi extraprovinciali:**

- *corridoi ecopaesistici secondari* chiamati a svolgere un ruolo di connessione diffusa entro il territorio rurale e nei quali potenziare la presenza degli elementi verdi lineari e ripariali. Ove tali corridoi si attestino su canali (in genere sui canali di valore naturale) o su percorsi di fruizione paesistica, ed in mancanza di elementi geomorfologici di riferimento, sono stati indicativamente rappresentati con un buffer di 300 metri dal canale o dal percorso individuato;
- nodi potenziali secondari della Rete Ecopaesistica, ovvero ambiti ad elevata complessità progettuale (naturale, storico-culturale, percettiva, etc) nei quali è possibile riconoscere una pluralità di problematiche e di attenzioni progettuali. Tali nodi si distinguono in:
  - nodi a potenziale valore naturale nei quali Provincia, Enti Parco o Enti locali sono chiamati a favorire l'implementazione e la ricostituzione della biodiversità;
  - nodi a potenziale valore storico-culturale nei quali Provincia, Enti Parco o Enti locali sono chiamati a favorire la tutela e la valorizzazione dal punto di vista percettivo e storico-culturale.

**3- Terzo livello della rete - aree di conservazione o ripristino dei valori di naturalità dei territori agricoli, sono aree che richiedono una gestione sostenibile delle risorse naturali e culturali compatibile con le necessità delle attività agricole e con gli indirizzi agronomici consolidati sul territorio. Tali risorse e attività si differenziano rispetto sia alle componenti della REP, sia alle grandi categorie di paesaggio precedentemente individuate; si è quindi ritenuto necessario articolare gli indirizzi in modo da sottrarsi al rischio di una omogeneizzazione dei caratteri naturalistici e paesaggistici del territorio e al contempo evitare inutili rigidità nei confronti delle attività agricole esistenti. Il PTCP per queste aree si riferisce a due differenti obiettivi:**

- tutela dei fattori produttivi dell'attività agricola, quali il suolo e le infrastrutture agricole;
- tutela e valorizzazione del paesaggio agricolo: comporta una maggiore attenzione alla localizzazione e realizzazione dei manufatti di supporto all'attività agricola, anche in funzione del contesto ambientale e paesaggistico in cui vengono insediate.

**4- Interferenze e Altri elementi della rete.** Le prime sono costituite da elementi che si presentano come elementi di disturbo per l'attuazione del progetto. Questi sono individuati in:

- Ambiti insediativi di interferenza, quali situazioni di continuità e correlazione del sistema rurale paesistico e della rete ecopaesistica a rischio di compromissione per i quali si richiedono attente indicazioni di contenimento dei processi di consumo di suolo;
- Barriere infrastrutturali, quali elementi lineari o nodi puntuali in cui è evidente e critica l'interruzione della rete e per i quali proporre interventi di limitazione dell'interferenza.

Il PTCP individua inoltre quale riferimento per la definizione di azioni di interesse provinciale **agli elementi della rete**:

- I *PLIS previsti* che rappresentano ulteriori nodi da assumere come riferimento per l'implementazione della REP, verificando il ruolo che gli stessi potranno svolgere nel modello concettuale elaborato (gangli primari, secondari, stepping stone...);
- Le *Zone di ripopolamento e cattura*, che sono prevalentemente da destinare ad incrementare la riproduzione naturale delle specie selvatiche autoctone e a favorire la sosta e la riproduzione delle specie migratorie.

Il PTCP dà specifici **indirizzi normativi** da assumere come specifico riferimento per il recepimento degli elementi del progetto della Rete Ecopaesistica Provinciale negli strumenti pianificatori comunali, organizzati per ogni livello della Rete Ecopaesistica.

Per il **primo livello** essi sono:

- la limitazione delle espansioni per i nuclei urbani che rischiano di ridurre la continuità ecologica delle valli fluviali, al fine di evitare l'aumento del rischio alluvionale presente in queste fasce;
- l'adozione di strategie tese ad indirizzare i finanziamenti disponibili verso il mantenimento e la realizzazione di cortine verdi che aumentino le connessioni floristiche e faunistiche tra le aree protette;
- l'incentivazione all'utilizzo di specie arboree e arbustive tipiche di questo ambiente al fine di migliorare anche l'efficacia depurativa, la capacità di ritenzione dell'acqua e di contenimento dei fenomeni erosivi;
- la valorizzazione dal punto di vista ricreativo, turistico e didattico dei principali tracciati locali esistenti, in particolare quelli connessi alle opere di arginatura, attraverso la realizzazione dei sentieri naturalistici proposti dal PTPR, di percorsi ciclo-pedonali od equestri e di luoghi di sosta in presenza di coni visuali di rilevante interesse;
- l'individuazione nelle aree periurbane di corridoi verdi, per garantire la funzione di connessione ecologica anche attraverso interventi di estensione limitata ma diffusi, perseguendo contemporaneamente l'obiettivo di qualificare il territorio agricolo e di costituire un filtro fra i limiti della città e la campagna. In particolare il PTCP evidenzia l'esigenza di promuovere progetti di tutela, recupero e valorizzazione delle aree fluviali e perifluviali prioritariamente laddove queste intersecano o lambiscono i centri urbani e possono quindi assumere la valenza di aree di compensazione ecologica degli ambienti urbani e di dotazioni territoriali anche per finalità ricreative.
- Qualora sia dimostrata l'oggettiva impossibilità di diversa localizzazione, devono essere previste idonee misure di mitigazione e compensazione ambientale, con le indicazioni dell'Allegato D5 – Criteri di mitigazione e compensazione ambientale.

Per gli elementi di **secondo livello**:

- la tutela degli elementi paesaggistici caratteristici con particolare attenzione alla presenza di coni visuali di rilevante interesse;
- l'attenta gestione delle risorse naturali presenti, che hanno una funzione di completamento e di salvaguardia delle componenti di primo livello della rete ecopaesistica;
- il contenimento della crescita insediativa e la razionalizzazione del disegno dei centri abitati, evitando fenomeni di crescita incoerente con la loro matrice storica;
- favorire la formazione di ambienti interconnessi con un carattere di rilevante naturalità, seppur di limitata estensione, anche attraverso la tutela dei canali con forte valenza ambientale e, dove possibile, l'inserimento di elementi di maggiore naturalità in quelli rettilinei, recuperando e valorizzando le frange boscate e le zone umide, integrandole con i nuovi ecosistemi;
- tutelare gli elementi tradizionali della struttura agraria quali le maglie poderali, gli elementi della rete irrigua e, dove presenti, i fontanili e le zone umide, recuperandoli e valorizzandoli attraverso il mantenimento delle cortine verdi e la ricostruzione degli ambienti degradati;
- la limitazione dell'azione antropica alle sole attività agricole, favorendo le pratiche più idonee con l'elevata valenza paesistico-ambientale degli elementi idraulici. Questo attraverso la valorizzazione delle infrastrutture idriche ottenibile mediante il recupero in senso naturalistico delle aree di risulta limitrofe ai canali e il mantenimento dell'andamento meandriforme dei corsi d'acqua;
- la valorizzazione di elementi di interesse idraulico di particolare pregio ingegneristico e paesaggistico. Questa azione costituisce un'occasione per realizzare, attraverso adeguate politiche di tutela e di valorizzazione dei siti, un nodo di forte interesse progettuale e di convergenza tra la rete dei corridoi ecologici, che si appoggia anche a canali artificiali, e la valorizzazione degli elementi storico-architettonici di matrice idraulica, presenti nell'area;

- regolare la crescita insediativa considerando maggiormente l'orditura storica degli insediamenti e tutelando la morfologia e l'organizzazione del territorio, la sensibilità dei suoli e la presenza di elementi di pregio paesaggistico e naturalistico.

Per gli elementi di **terzo livello**:

- la limitazione alle sole necessità dell'attività agricola, e compatibilmente con la morfologia del territorio e la presenza di elementi di pregio naturale, la realizzazione delle attività di scavo finalizzate al miglioramento della gestione dei fondi agricoli e la movimentazione di inerti necessari allo svolgimento delle ordinarie pratiche agricole;
- la conservazione e la valorizzazione del patrimonio edilizio di interesse storico, culturale, architettonico e paesaggistico costituito dalle cascine, soprattutto di quelle a corte segnalate anche dal PTPR, in un'ottica di massimo e prioritario utilizzo per le esigenze connesse alle attività agricole;
- il prevedere che gli interventi di recupero e di nuova edificazione nelle aree agricole, devono essere collocati all'interno di un quadro di riferimento che consideri fattori legati ai caratteri del contesto paesistico-ambientale, a quelli storico-architettonici degli edifici e alle esigenze funzionali delle attività agricole. All'interno di un criterio generale in cui assumono la massima priorità le esigenze legate alle attività agricole, occorre comunque preservare gli edifici di rilevanza architettonica e rispettare negli interventi di recupero o di ampliamento i caratteri edilizi delle cascine di interesse storico-culturale, mentre nei contesti paesistico-ambientali di pregio occorre favorire quelle forme di agriturismo che ne consentano di mantenere l'elevata qualità;
- la salvaguardia e l'implementazione dei filari arborei ed arbustivi esistenti e favorire la ricostituzione di quelli che evidenziano i limiti della parcellizzazione poderalo o che sottolineano la trama degli elementi storici (strade, ferrovie, corsi d'acqua);
- la tutela dei segni morfologici del territorio, quali gli orli di terrazzo di erosione, le rilevanze geomorfologiche secondarie e i piccoli dossi, anche attraverso la valorizzazione paesaggistica e naturale da attuare tramite la formazione di cortine arbustive e la realizzazione di opere funzionali anche al mantenimento di tali segni;
- il recupero e la valorizzazione dei tracciati storici e la maglia strutturale del paesaggio, come indicato dal PTPR, anche attraverso l'uso di elementi verticali quali le piantumazioni;
- il recupero e la valorizzazione degli spazi di risulta e le strade alzaie al fine di facilitare la fruizione dei luoghi attraverso la realizzazione di piste ciclabili e di luoghi di sosta;
- la tutela dei corsi d'acqua artificiali di valenza storica, che spesso rappresentano elementi di elevato interesse paesistico e a cui spesso si associa una forte valenza ecologica, anche attraverso il reperimento di finanziamenti di carattere pubblico da ottenere mediante la predisposizione di appositi progetti.

Per le **interferenze della rete**:

- il contenimento delle spinte insediative negli ambiti a rischio di compromissione, ovvero in ambiti che hanno subito fenomeni di urbanizzazione ed infrastrutturazione tali da mettere a rischio la continuità della stessa.
- il potenziamento della naturalità di tali zone con vegetazione autoctona in senso prioritario rispetto a qualsiasi altro ambito provinciale, anche in funzione del miglioramento della qualità paesistica;
- l'attuazione di eventuali previsioni urbanistiche vigenti che interessano il varco deve in ogni caso assicurare una larghezza dello spazio inedito idonea alla continuità ecologica ed in ogni caso non provocare l'occlusione dello stesso.

Per i **PLIS Proposti**:

- la tutela e la salvaguardia degli elementi connotativi del rispettivo paesaggio nonché la riqualificazione ambientale delle aree degradate, il recupero delle infrastrutture e degli ambiti di fruizione esistenti e la formazione di ambiti e di infrastrutture volti a garantire forme di fruizione pubblica ambientalmente sostenibili e compatibili con le attività agricole insediate.
- la promozione di interventi di forestazione e di riequipaggiamento arboreo ed arbustivo con specie autoctone;
- il favorire il recupero dei manufatti esistenti senza tuttavia pregiudicare la prosecuzione dell'attività agricola e senza alterare i caratteri e gli elementi del paesaggio;
- il potenziamento dell'attività agricola insediata anche incentivando forme di multifunzionalità legate ad attività agrituristiche.

La Rete Ecopaesistica Provinciale a Moglia interessa con il Primo Livello il corso del Fiume Secchia e il sistema dei canali artificiali di bonifica, allargandosi fino ad occupare tutta l'estensione a sud del capoluogo di Moglia, ai confini con i comuni della Provincia di Modena e Reggio Emilia. Il Secondo Livello della Rete interessa un'area stretta tra il Canale di Bonifica Parmigiana Moglia, la S.P. Moglia Bondanello e identificabile nelle zone di Corte Marca, Passioncella e Boccaletta, e buona parte dell'ambito posto tra il confine con il Comune di San Benedetto Po e Via Trivellano. Nodi potenziali del secondo livello della rete si trovano a Bondanello e presso l'impianto idrovoro di Mondine. Il Terzo Livello della Rete si estende invece dal centro abitato di Moglia verso nord, abbracciando Valle S. Martino e Coazze.

### **5.3 I riferimenti alle progettualità d'ambito territoriale**

#### **5.3.1 Mosaico degli strumenti urbanistici comunali contermini**

Il mosaico dei Piani Regolatori dei comuni territorialmente contermini rispetto al Comune di Moglia - riprodotto nella tavola del Documento di Piano "DP 03 Mosaico degli Strumenti Urbanistici Comunali vigenti dei comuni contermini" - viene elaborato allo scopo di identificare un quadro dell'assetto dello stato di attuazione della pianificazione esistente nonché delle rispettive strategie e progettualità.

Per la predisposizione del mosaico sono state elaborate informazioni tra loro differenti: per quanto riguarda i comuni compresi nell'ambito territoriale delle Provincia di Mantova è stato utilizzato il livello informativo territoriale proveniente dalla banca dati regionale del PGT-Tavola delle Previsioni di Piano, nell'ultimo aggiornamento disponibile al 2021, comprendente tutte le indicazioni pianificatorie dei PGT; per i Comuni del modenese è stata utilizzata la banca dati dell'applicativo Sistemonet della Provincia di Modena (Mosaico Piani Strutturali Comunali), mentre per i Comuni appartenenti alla Provincia di Reggio Emilia si è fatto riferimento alla banca dati dell'Osservatorio Urbanistico della Provincia di Reggio Emilia (Mosaico dei PSC e Mosaico delle varianti dei PRG), fornite dal portale Moka. Tuttavia, i dati presenti nelle banche dati dei due applicativi della Regione Emilia Romagna sono risultati essere incompleti.

Dal portale Moka (RE) provengono:

- PSC di Fabbrico;
- PSC di Rolo.

Da Sistemonet (MO):

- PSC di Concordia sulla Secchia.

Si è quindi fatto riferimento ai Piani urbanistici comunali pubblicati sui siti internet comunali per:

- PRG di San Possidonio;
- PRG di Reggiolo e Varianti;
- PRG di Novi di Modena.

Per gli strumenti urbanistici suddetti si è operata una non facile unificazione della legenda per quanto concerne le destinazioni d'uso delle aree, in maniera da rendere meglio interpretabile la carta.

Gli elementi più interessanti sono le aree di espansione – Ambiti di Trasformazione, per i comuni lombardi - che caratterizzano il Comune di Moglia e i Comuni attorno ad esso, in particolare quelli a destinazione prevalentemente produttiva, i quali sono in diretta relazione di dipendenza dell'apparato viabilistico esistente e in progetto. La presenza del tracciato della Autostrada Regionale Cispadana, ancora in fase di progetto, ed in particolare il vicino nuovo innesto nel casello di Rolo, fanno intuire la potenzialità di uno sviluppo artigianale/ industriale per l'Ambito di Trasformazione ATp 09, già precedentemente individuato nel PGT, ma anche per le aree produttive prevalentemente artigianali consolidate ad est del centro abitato di Moglia. Per poter meglio sfruttare questo collegamento all'autostrada, la Variante si propone di inserire una bretella di collegamento tra la SP47 e l'incrocio tra la SP60 bis e la SP50, così da veicolare il traffico a nord del centro urbano di Moglia.

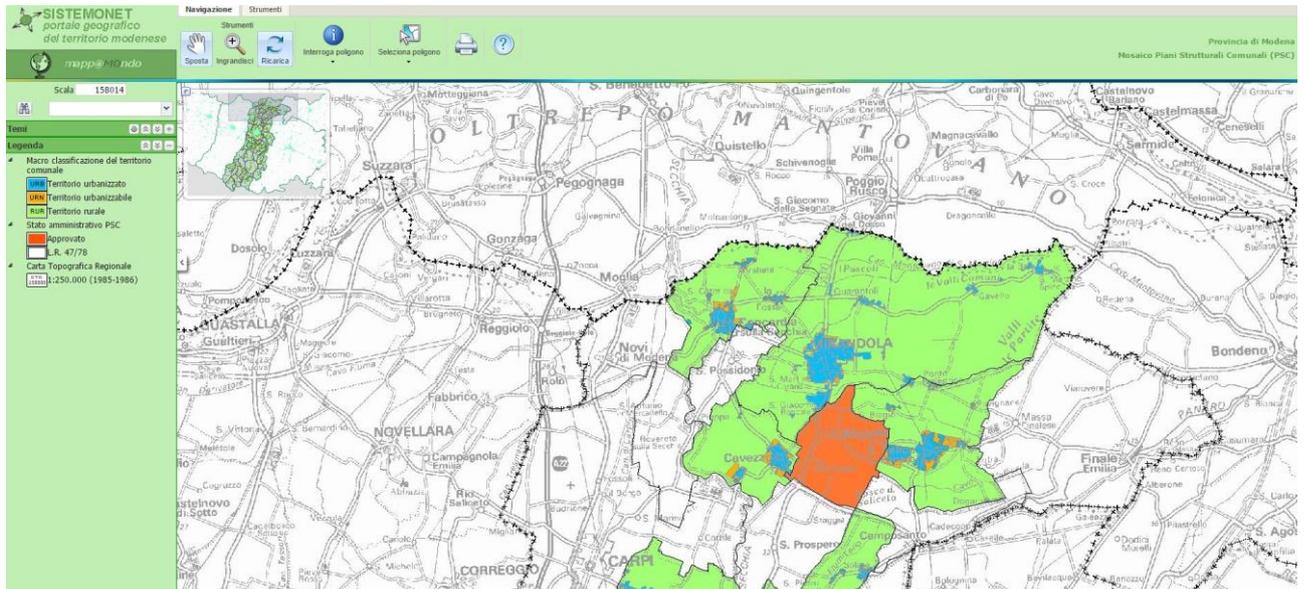


Figura 30 Mappa del Portale Sistemonet della Provincia di Modena con indicazione del Mosaico dei PSC

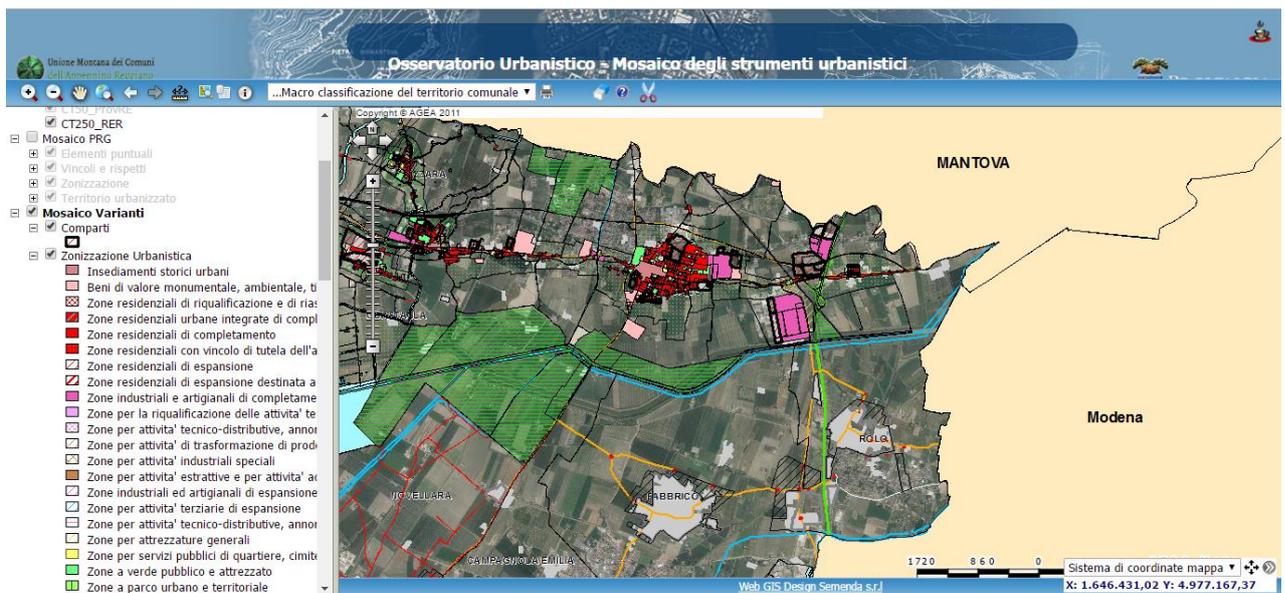


Figura 31 Mappa del Portale Moka dell'osservatorio Urbanistico della Provincia di Reggio Emilia

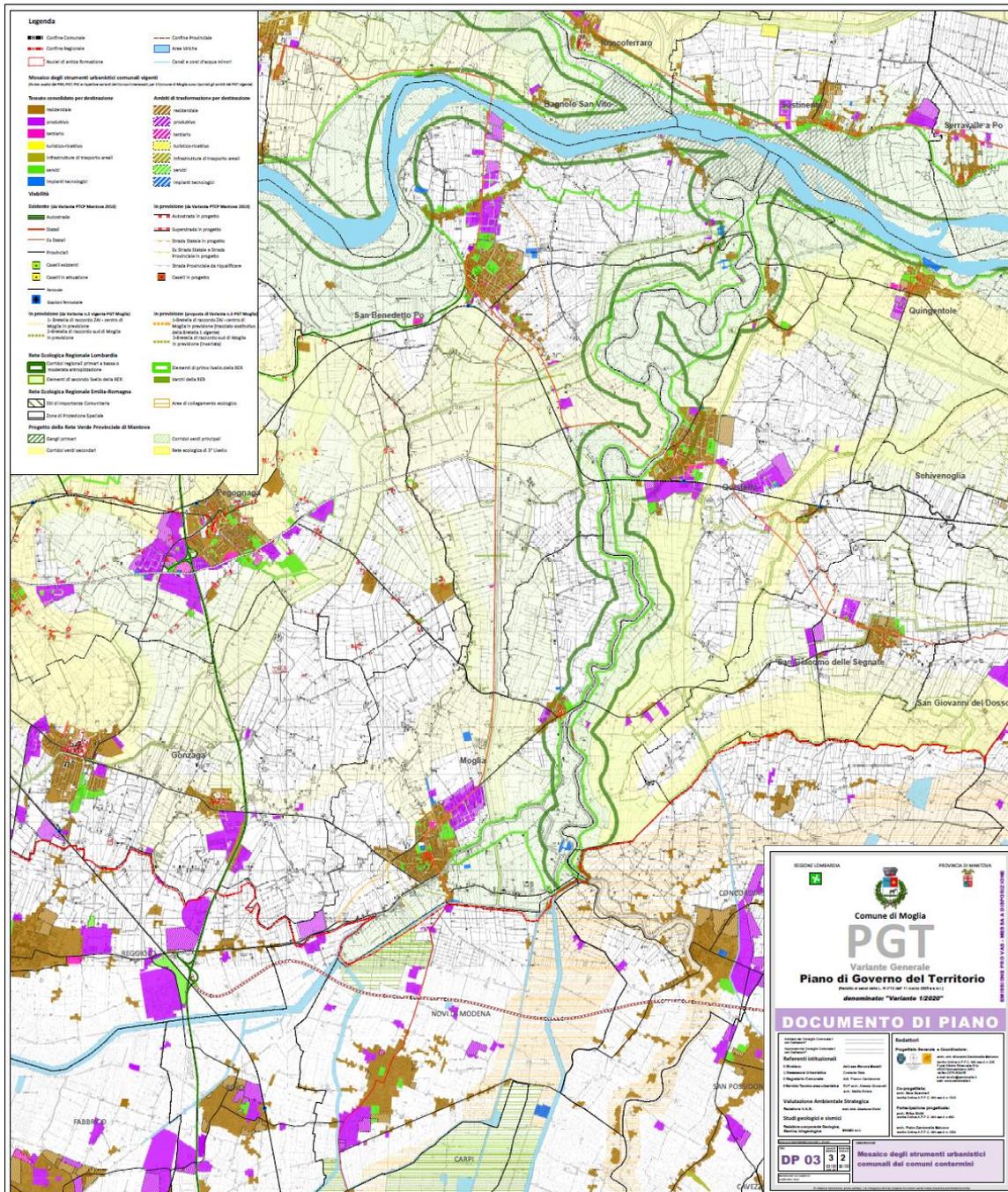


Figura 32 Mosaico degli strumenti urbanistici dei comuni contermini

A livello residenziale invece le espansioni sono collocate in continuità con l’edificato e a chiusura –quasi sempre – dei margini insediativi e sono di media entità; solo a Pegognaga troviamo Ambiti di Trasformazione a destinazione terziario, in diretta adiacenza del casello autostradale.

Non si riscontrano ambiti di trasformazione con destinazione a servizi di qualche rilievo.

Sulla stessa carta sono rappresentati i collegamenti viabilistici e le Reti Ecologiche di Lombardia ed Emilia Romagna.

## 5.4 La raccolta delle istanze e delle proposte

La Legge Regionale 12/2005 all'art. 13 comma 2 "Approvazione degli atti costituenti il Piano di Governo del Territorio" stabilisce che "prima del conferimento dell'incarico di redazione degli atti del PGT, il Comune pubblica avviso di avvio del procedimento su almeno un quotidiano o periodico a diffusione locale e sui normali canali di comunicazione con la cittadinanza, stabilendo il termine entro il quale, chiunque abbia interesse, anche per la tutela degli interessi diffusi, può presentare suggerimenti e proposte."

La pubblicità e la trasparenza dell'attività che conducono alla formazione degli strumenti di Piano, così come la partecipazione diffusa dei cittadini, singoli od in forma associata che permette loro l'integrazione dei contenuti della pianificazione, secondo la stessa legge, è una delle caratteristiche fondanti del PGT.

Le istanze pervenute al Comune, laddove compatibili con gli obiettivi del PGT e se ritenute pertinenti in sede di valutazione, sono tenute fortemente in considerazione nella stesura degli elaborati del PGT, in particolare nella definizione delle strategie del Documento di Piano.

Il Comune di Moglia ha pubblicato l'Avviso di Avvio del procedimento per la redazione della Variante Generale n°3 al Piano di Governo del Territorio (P.G.T.) in data 29/01/2021 (Delibera della Giunta Comunale n.124 del 30/12/2020), mentre l'avvio del procedimento di VAS è avvenuto con del. G.C. n°69 del 26/08/2021, dandone pubblicità con avviso del 22/09/2021, con il quale ha aperto la procedura per la raccolta delle osservazioni, delle proposte e dei suggerimenti **fino al 22/10/2021**.

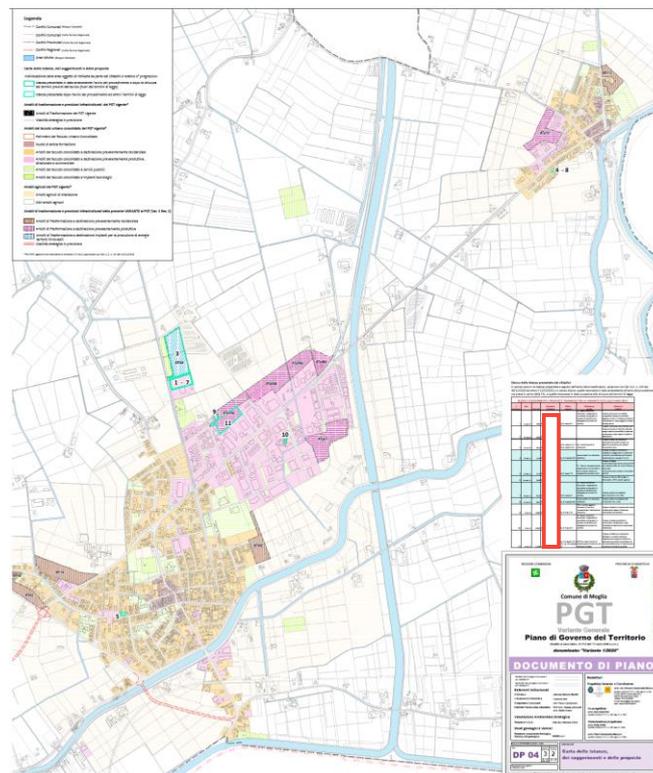


Figura 33. Tav. DP 04 – Carta delle Istanze, dei suggerimenti e delle proposte

Nella tavola DP 04 sono individuati cartograficamente gli ambiti oggetto delle richieste e l'elenco cronologico.

Le istanze pervenute all'Amministrazione comunale sono state catalogate in ordine cronologico e complessivamente sono **11**; alcune di queste sono pervenute prime dell'apertura dei

**PGT - Variante n.3 – Rev. 2 (Variante 1/2020)**

termini e il Comune di Moglia ha deciso di considerarle ugualmente. Alcune di queste sono state riproposte dagli stessi soggetti due volte. Le richieste, presentate sia da singoli cittadini che da aziende private, hanno per oggetto essenzialmente la riduzione di vincoli territoriali e l'introduzione di nuove possibilità in campo di installazioni fotovoltaiche a terra.

Tabella 20 Elenco delle istanze pervenute dai privati

ELENCO SUGGERIMENTI E PROPOSTE TRASMESSE PER LA VARIANTE PGT1/2020 VAR3 REV2						
n° Progressivo	Data	Protocollo	Proprietario richiedente	Riferim. Catastali	Destinazione attuale	Richiesta di Modifica
1	11-giu-20	4985	F.P.	fg 19 mapp.le 9	D2 Tessuto produttivo industriale - artigianale da consolidare sviluppatosi su iniziative di pianificazione dettagliata sia privata che pubblica	L'istanza promuove una rettifica cartografica finalizzata a soddisfare esigenze private. Si richiede possibilità di ampliamento su area soggetta a rispetto del depuratore
2	25-lug-20	6366	F.V.	-	-	L'istanza promuove una modifica all'art 5 della normativa di PR (AG3) affinché venga inserita la possibilità di realizzare ampliamento servizi igienici di edifici di allevamento.
3	19-ott-20	8991	... srl	fg 13 mapp.le 171 + fg 19 mapp.le 224	AG1: Ambiti agricoli di interazione	L'istanza chiede una modifica di destinazione di ambito privato, da agricolo a produttivo per impianti fotovoltaici a terra
4	27-feb-21	2165	G.F.	fg. 16 mappale 399	Area standard con previsione viabilistica	L'istanza richiede la rimozione di "viabilità di collegamento in previsione" e ripristino alla destinazione di tessuto residenziale per mappale di mq 40.
5	27-feb-21	2170	P.A.	fg 25 mapp.li 79	T1: Tessuto, prevalentemente residenziale e commerciale, di prima crescita urbana con caratteristiche similari al NAF	L'istanza richiede: 1) eliminazione del vincolo posto dal PGT per interventi edilizi su corpo di fabbrica padronale; 2) Esclusione del complesso di proprietà dal POR
6	16-mar-21	2608	R.A.	-	-	Poposta di rilancio dell'impiego di Rinnovabili e FER in ambito agricolo
7	30-giu-21	5819	F.P.	fg 19 mapp.le 9	D2: Tessuto produttivo industriale - artigianale da consolidare sviluppatosi su iniziative di pianificazione dettagliata sia privata che pubblica	L'istanza replica la precedente dell'11/06/2020 Prot. 4985.
8	21-ott-21	9647	G.F.	fg. 16 mappale 399	Area standard con previsione viabilistica	L'istanza replica la precedente del 27/02/2021 Prot. 2165.
9	2-dic-21	10963	T.A.	fg. 19 map. 275	PCC-P: ambiti soggetti a Permesso di Costruire Convenzionato a destinazione produttiva	L'istanza richiede la rimozione del vincolo di elettrodotto aereo sull'area per interrimento dei cavidotti
10	2-dic-21	10992	V.C.	fg. 24 mapp.le 5	D2 Tessuto produttivo industriale - artigianale da consolidare sviluppatosi su iniziative di pianificazione dettagliata sia privata che pubblica	L'istanza richiede possibilità di ampliamento residenziale su area interessata da destinazioni direzionale e residenziale
11	6-dic-21	11064	L.L.	fg. 19 mappali 125 e 151; Fg. 19 mappale 67	ATP50a: Area in Ambito di Trasformazione Produttivo con previsione stradale	L'istanza richiede una conversione dell'area su cui grava previsione viabilistica nel comparto ATP05a con destinazione produttiva consolidata e la rimozione dell'ambito di Trasformazione produttiva sull'area di proprietà

Oltre alle istanze inviate dai soggetti privati, sono pervenute altresì segnalazioni ed osservazioni da parte di enti e associazioni interessati alla stesura del PGT ed in particolare al processo di Valutazione Ambientale Strategica del Piano. Si ricordano tra questi ARPA Lombardia,

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Province di Cremona, Lodi e Mantova, il Consorzio di Bonifica Emilia Centrale<sup>23</sup>.

## 6 I vincoli amministrativi definiti dalla legislazione vigente

La DP 09 “Carta dei vincoli e fasce di rispetto” illustra i vincoli paesistico-ambientali e territoriali gravanti sul territorio del Comune di Moglia.

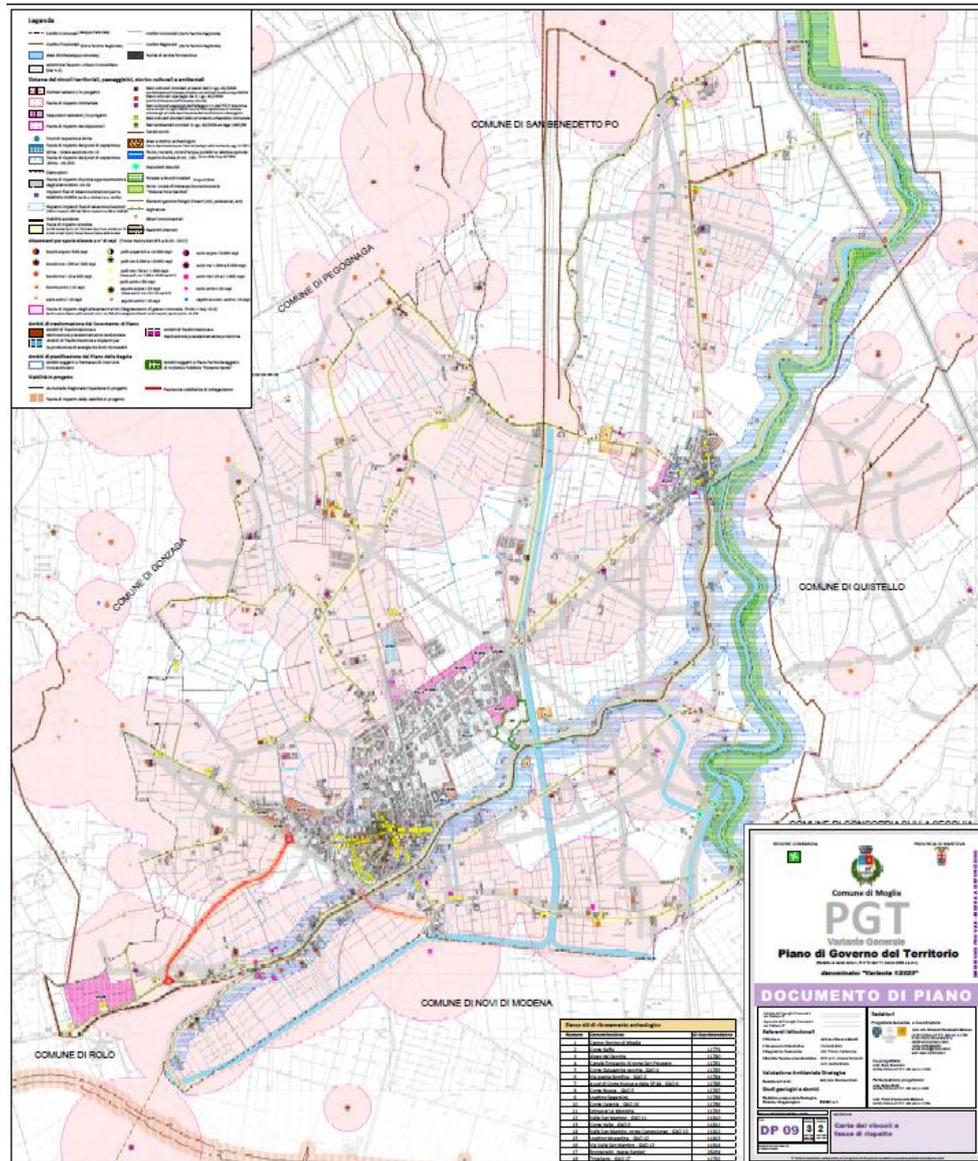


Figura 34. Tav. DP 09. Carta dei vincoli e fasce di rispetto

È possibile operare una distinzione tra **Vincoli su beni culturali, paesaggistici, ambientali e Vincoli territoriali**.

<sup>23</sup> Si rimanda ai documenti di Valutazione Ambientale Strategica con specifico riferimento alle controdeduzioni alle osservazioni del Rapporto Ambientale

Tra i vincoli sui beni culturali, paesaggistici, ambientali si trovano le rilevanze strettamente legate ai beni paesaggistici, ai beni architettonici ed archeologici e le aree appartenenti al Parco Locale di Interesse Sovracomunale “Golene Foce Secchia”, mentre tra quelli territoriali si trovano quelli legati alle infrastrutture e agli insediamenti, che spesso determinano anche situazioni di rischio, degrado o compromissione paesaggistica, configurandosi quindi come elementi detrattori del paesaggio. Altri vincoli sono legati all’assetto idrogeologico, sismico e geologico del territorio.

Le fonti dell’inserimento dei beni e dei contesti ambientali rilevati sono alquanto diversificate.

Le aree archeologiche e gli edifici vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 sono stati segnalati dalle locali e rispettive Soprintendenze (ove rinvenuto il decreto di vincolo o la catalogazione in archivio) oppure segnalate dalle banche dati del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e dalla P.A., gli elementi vegetazionali rilevanti provengono dalle banche dati del Piano di Indirizzo Forestale; gli allevamenti sono stati segnalati dal Servizio Veterinario dell’Azienda Territoriale Sanitaria (ATS Val Padana e ASL territorialmente competenti); altre indicazioni derivano dal PTCP di Mantova, che in parte le ha a sua volta recepite dal PTR; infine le informazioni relative all’assetto geologico, idrogeologico e sismico nonché relative al reticolo idrico minore provengono dallo Studio Geologico, Sismico, Idrogeologico e dal Documento di Polizia Idraulica condotti parallelamente al PGT, dallo Studio Engeo.

Nei paragrafi successivi si analizzano singolarmente i vincoli rappresentati nella cartografia del Documento di Piano.

## **6.1.1 Vincoli su beni Culturali, Paesaggistici, Ambientali**

### **6.1.1.1 Beni storico-architettonici**

Nella tavola DP 09 “Carta dei Vincoli e fasce di rispetto” la rappresentazione dei beni storico-architettonici presenti è ordinata secondo il tipo di vincolo apposto.

I vincoli sono attualmente collegati al Decreto Legislativo n. 42 del 2004, ovvero il Codice dei beni culturali e del paesaggio e sue successive integrazioni. Il codice, anche chiamato Codice Urbani, riunisce anche i vincoli antecedentemente imposti dalle leggi 1089/1939, 1497/1939, 431/1985 e precedenti ed allarga il concetto di patrimonio culturale come comprensivo sia dei beni culturali sia di quelli paesaggistici. Viene fatta distinzione tra beni culturali in senso stretto e beni paesaggistici; per questi ultimi si rimanda al paragrafo 6.1.1.6.

**È facoltà dell’Amministrazione Comunale, attraverso gli strumenti urbanistici, apporre un “vincolo”, ovvero sia una disciplina normativa specifica, intesa a tutelare i beni architettonici che essa stessa individua come interessanti dal punto di vista storico, architettonico e culturale.**

Per i beni culturali si può fare una distinzione quindi tra:

- 1) **i beni culturali vincolati dal Testo Unico dei Beni Culturali e del Paesaggio** (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.) a partire dalla sua efficacia e quelli vincolati già dalla Legge 1809/39, confluiti successivamente nella tutela del Codice di cui al D. Lgs. 42/2004, distinguibili a loro volta tra:
  - a) **beni vincolati con decreto ministeriale**, già da ex legge 1089/39 oppure con dichiarazione di interesse culturale sopravvenuta dopo l’entrata in vigore del Codice Urbani. Sono quei beni immobili *“appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici*

*territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico”, a cui ha fatto seguito dichiarazione di interesse culturale (art. 10, comma 1 e 3);*

- b) **beni con vincolo “ope legis”**. All’art. 10 comma 1 e 3, e con esclusione di quanto al comma 5 del Codice, un bene di proprietà pubblica o ecclesiastica può essere vincolato nel caso in cui il suo autore non sia più in vita o l’edificio abbia più di 70 anni, mentre se di proprietà non pubblica e solo se particolarmente importante dal punto di vista storico, artistico, archeologico ed etnoantropologico, può essere vincolato nel caso l’autore non sia vivente o l’edificio abbia più di 50 anni. La scelta di apporre un vincolo in maniera definitiva spetta alla Soprintendenza, attraverso dichiarazione di interesse culturale.

- 2) **i beni “vincolati” dallo strumento urbanistico comunale (PGT)** vigente, che possono essere assoggettati a specifica disciplina in considerazione della loro presenza in elenchi di enti sovraordinati (per esempio del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale), oppure se riconosciuti dall’Amministrazione Comunale come meritevoli di salvaguardia per le loro caratteristiche storiche, architettonico-formali, culturali in senso più ampio.

Per l’identificazione dei beni storico architettonici presenti sul territorio di Moglia, sono state consultate dapprima le banche dati disponibili on-line: in primo luogo quelle del MiBACT (Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo) raccolte nel sistema **“VincoliInRete”**. Le schede ivi presenti riportano un solo bene con dichiarazione dell’interesse culturale vincolato in data 13 giugno 2006: si tratta dell’edificio adibito ad **Ex pesa pubblica**<sup>24</sup> sul lato della Chiesa di S. Giovanni Battista in Piazza Ghidini, 11. Gli altri beni in elenco sono di interesse non verificato, in attesa di un riscontro, o di non interesse culturale. Si segnala che l’elenco è stato aggiornato al 17 dicembre 2021, in sede di stesura della presente Variante; purtroppo non si sono riscontrate differenze con la precedente versione.

---

<sup>24</sup> Nella scheda è definito “Edificio privo di specifica denominazione”

PGT - Variante n.3 – Rev. 2 (Variante 1/2020)

Anteprima	Codici	Denominazione	Tipo scheda	Tipo Bene	Localizzazione	Ente Competente	Ente Schedatore	Condizione Giuridica	Presenza Vincoli	Contenitore
	Vir: 489851 CartaRischio (180719) BeniTutelati (9578)	L'edificio è privo di specifica denominazione	Architettura		Lombardia Mantova Moglia MOGLIA Piazza Don Ghidini, 11	S302 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Cremona, Lodi e Mantova	S74 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Brescia Cremona e Mantova	proprietà ente pubblico territoriale	Di interesse culturale dichiarato	No
	Vir: 461661 BeniTutelati (6304)	L'EDIFICIO E' PRIVO DI SPECIFICA DENOMINAZIONE	Architettura		Lombardia Mantova Moglia MOGLIA Via Verdi, 55	S302 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Cremona, Lodi e Mantova	S74 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Brescia Cremona e Mantova	proprietà ente pubblico territoriale	Di non interesse culturale	No
	Vir: 136910 CartaRischio (224975)	S. GIORGIO MARTIRE	Architettura	chiesa	Lombardia Mantova Moglia	S302 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Cremona, Lodi e Mantova	S74 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Brescia Cremona e Mantova		Di interesse culturale non verificato	No
	Vir: 3066418 Sigec (03 03252924 )	villa in via De Amicis	Architettura	casa	Lombardia Mantova Moglia via Edmondo De Amicis, 27	S302 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Cremona, Lodi e Mantova	S74 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Brescia Cremona e Mantova	proprietà privata	Di interesse culturale non verificato	No
	Vir: 3066420 Sigec (03 03252925 )	casa urbana [nome attribuito]	Architettura	casa	Lombardia Mantova Moglia Via Edmondo De Amicis	S302 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Cremona, Lodi e	S74 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Brescia	proprietà privata	Di interesse culturale non verificato	No
	Vir: 3066422 Sigec (03 03252926 )	Secchi	Architettura	casa	Lombardia Mantova Moglia via Verdi, 46	S302 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Cremona, Lodi e Mantova	S74 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Brescia Cremona e Mantova	proprietà privata	Di interesse culturale non verificato	No
	Vir: 3072164 Sigec (03 03252927 )	Casa Raffa	Architettura	casa	Lombardia Mantova Moglia via Verdi 44	S302 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Cremona, Lodi e Mantova	S74 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Brescia Cremona e Mantova	proprietà privata	Di interesse culturale non verificato	No
	Vir: 3072157 Sigec (03 03252928 )	Corte Fiori	Architettura		Lombardia Mantova Moglia GHISIONE Via Tullie n°52	S302 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Cremona, Lodi e Mantova	S74 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Brescia Cremona e Mantova	proprietà privata	Di interesse culturale non verificato	No
	Vir: 3043564 BeniTutelati (76204)	LOCALE DI DEPOSITO IN MOGLIA	Architettura	deposito	Lombardia Mantova Moglia MOGLIA VIA ARDIGO, CM	S302 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Cremona, Lodi e Mantova	S74 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Brescia Cremona e Mantova	proprietà ente religioso cattolico	Di non interesse culturale	No
	Vir: 2966653 BeniTutelati (67817)	RUSTICO	Architettura	casale	Lombardia Mantova Moglia GERRA PRADIZZO VIA CANOVA, snc			proprietà privata	Di non interesse culturale	No
	Vir: 2966651 BeniTutelati (67816)	EX STALLA	Architettura	stalla	Lombardia Mantova Moglia GERRA pradizzo VIA CANOVA, snc			proprietà privata	Di non interesse culturale	No
	Vir: 2966649 BeniTutelati (67813)	CASA COLONICA	Architettura	casa	Lombardia Mantova Moglia GERRA pradizzo VIA CANOVA, snc			proprietà privata	Di non interesse culturale	No
	Vir: 3047394 BeniTutelati (56620)	Scuola Media Statale Virgilio	Architettura	scuola secondaria	Lombardia Mantova Moglia MOGLIA Moglia VIA GIACOMO LEOPARDI, 10			proprietà ente pubblico territoriale	Di non interesse culturale	No
	Vir: 2974545 BeniTutelati (67300)	Ex casello idraulico sito in Moglia (MN)	Architettura	palazzina	Lombardia Mantova Moglia BONDANELLO Via Battisti, 93			proprietà stato	Di non interesse culturale	No

Figura 35 Tabella relativa ai beni pubblicata su VincoliInRete

Successivamente si è consultata la banca dati del sistema Sirbec (**Sistema Informativo dei Beni Culturali della Regione Lombardia**)<sup>25</sup>. Il Sistema è costituito dalle banche dati di catalogazione per diverse categorie di opere (architetture, oggetti ed opere d'arte, fotografie, stampe e incisioni, beni etnoantropologici, patrimonio scientifico e tecnologico) ed è alimentato, in modalità diffusa e partecipata, dai soggetti pubblici e privati che hanno competenza sui beni, tra questi anche le Province, ad opera dei settori Pianificazione e Cultura delle Amministrazioni Provinciali.

La ricerca sulla banca dati del SIRBeC per il territorio di Moglia ha dato esito negativo<sup>26</sup>.

<sup>25</sup> sistema di catalogazione del patrimonio culturale lombardo diffuso sul territorio o conservato all'interno di musei, raccolte e altre istituzioni culturali

<sup>26</sup> Si presume non sia ancora stata compiuta la trasposizione dal BACAM - Archivio dei beni architettonici ed ambientali della Provincia di Mantova. In sostanza il PTCP accoglie in appositi elenchi tutti i beni segnalati che vengono poi convogliati, a partire dal 2004, nel sistema Sirbec.

In sede di stesura della precedente Variante n.2 si è reso necessario un confronto con la documentazione presente presso gli **uffici della Soprintendenza per i Beni Architettonici e paesaggistici per le Province di Brescia, Cremona e Mantova**. Presso gli uffici di Mantova sono stati rinvenuti due decreti di vincolo riferiti ai due beni/complessi<sup>27</sup> di beni seguenti:

- **Ex pesa pubblica (D.D.R. 13/06/2006);**
- **Corte Galvagnina (Vincolo del 19/11/1938)<sup>28</sup>**

Sono inoltre segnalati, presso gli stessi uffici, i beni ope legis, di proprietà comunale o ecclesiastica da più di 70 anni. Essi sono:

- **Chiesa Parrocchiale San Giovanni Battista;**
- **Scuole Elementari;**
- **Municipio;**
- **Immobile in Via Ghiaini, 11;**
- **Edificio in Via Verdi, 55;**
- **Museo lineare delle Bonifiche;**
- **Teatrino Italia;**
- **Chiesa di S. Croce**
- **Chiesetta di Gerra.**

L'ultima banca dati consultata è quella presente nel **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Mantova del 2010, nell'allegato C1 – Repertorio dei beni storico-culturali. Qui vi sono riportati ben 16 beni vincolati ai sensi della ex Legge 1089/39 (nella Tabella 21, segnalati in rosso):** tra questi si trova la Corte Galvagnina, ma non la ex pesa pubblica.

Gli altri beni elencati nel repertorio provinciale fanno parte di quel patrimonio di interesse storico-ambientale e tipologico, in territorio comunale, che non vede ancora dichiarato, al momento, l'interesse culturale da parte del MiBACT, quale, a titolo esemplificativo, il complesso delle numerose corti agricole storiche, tra cui figurano la corte Gaidella, un tempo proprietà benedettina, con un fondo nel 1650 di 2.235 biolche, la corte Vecchia, che alcuni identificano con la "Corte della Moglia", citata in documenti rinascimentali, e le corti di Coazze, Ambrogia, Marca, Casino, Casoni, Catania, di antica fondazione.

---

<sup>27</sup> E' il caso di specificare che nell'ottica della tutela, quando si tratta di un bene complesso (bene composto da più di un edificio ad esempio una corte composta da casa padronale, stalla, fienile, rustici), l'attenzione va posta a tutto l'insieme e non ad un solo edificio ritenuto meritevole, ottica che si situa in vicinanza anche alle indicazioni della pianificazione provinciale e regionale.

<sup>28</sup> Per avere un quadro completo degli eventuali altri vincoli presenti su beni appartenenti al territorio di Moglia sarebbe necessaria la consultazione degli archivi di vincolo della Soprintendenza per i Beni Culturali e Paesaggistici con sede a Brescia, in quanto negli archivi degli uffici di Mantova la documentazione risulta parziale.

PGT - Variante n.3 – Rev. 2 (Variante 1/2020)

Tabella 21 Elenco dei beni storico-architettonici proveniente dall'allegato C1 del PTCP di Mantova

Località	oggetto	Via	Tipologia	proprietà	vincolo
MOGLIA	ORATORIO DI S. ANNA E S. GEROLAMO	STRADA REGGIOLO - MOGLIA	CHIESA, BASILICA, ORATORIO	ECCLESIASTICA	1089 - PRG
MOGLIA	EDIFICIO RURALE	S.P. REGGIOLO-MOGLIA	CORTE RURALE O CASCINA	PRIVATA	PRG
CERIAGA	CORTE GERIAGA	STRADA REGGIOLO - MOGLIA	CORTE RURALE O CASCINA	PRIVATA	1089 - PRG
MOGLIA	CORTE PAVESA	STRADA MOGLIA-CONCORDIA	CORTE RURALE O CASCINA	PRIVATA	PRG
MOGLIA	CORTE ARGINELLO	STRADA MOGLIA-CONCORDIA	CORTE RURALE O CASCINA	PRIVATA	1089 - PRG
MOGLIA	CORTE PIOPPA	STRADA MOGLIA-CONCORDIA	CORTE RURALE O CASCINA	PRIVATA	PRG
MOGLIA	CIPPO MADONNINA DEL PONTE VECCHIO	ROCCHETTA	MONUMENTO RELIGIOSO MINORE, CIMITERO		
MOGLIA	CORTE SALVATERRA + PARCO	S.S. 413 ROMANA, 61	CORTE RURALE O CASCINA	PRIVATA	1089 - PRG
MOGLIA	CASA + GIARDINO	S.S. 413 ROMANA, 57	ARCHITETTURA RESIDENZIALE	PRIVATA	1089 - PRG
MOGLIA	CASA	E. DE AMICIS, 35	ARCHITETTURA RESIDENZIALE	PRIVATA	PRG
MOGLIA	CASA+GIARDINO	E. DE AMICIS, 36	ARCHITETTURA RESIDENZIALE	PRIVATA	PRG
MOGLIA	CASA + GIARDINO	E. DE AMICIS, 27	ARCHITETTURA RESIDENZIALE	PRIVATA	PRG
MOGLIA	CASA PAVESI	VERDI N° 37	ARCHITETTURA RESIDENZIALE	PRIVATA	PRG
MOGLIA	EX DEPOSITO DEI FORMAGGI	VERDI N° 31 - 33 - 35	IMPIANTO PRODUTTIVO, ARCHEOLOGIA INDUST.		PRG
MOGLIA	PALAZZO COMUNALE	P.ZZA MATTEOTTI	ARCHITETTURA RESIDENZIALE NON	PUBBLICA	1089 - PRG
MOGLIA	CASA BORGONOV	VERDI	ARCHITETTURA RESIDENZIALE	PRIVATA	
MOGLIA	CASA PADRONALE		ARCHITETTURA RESIDENZIALE	PRIVATA	
MOGLIA	CHIESA PARROCCH. DI S. GIOVANNI BATTISTA	XX SETTEMBRE	CHIESA, BASILICA, ORATORIO	ECCLESIASTICA	1089 - PRG
MOGLIA	MONUMENTO AI MARTIRI DI GUERRA	P.ZZA 4 MARTIRI	ARREDO, STATUA, CIPPO		
MOGLIA	CASA + GIARDINO	VERDI N° 48	ARCHITETTURA RESIDENZIALE	PRIVATA	PRG
MOGLIA	CASA + GIARDINO	VERDI N° 46	ARCHITETTURA RESIDENZIALE	PRIVATA	PRG
MOGLIA	CASA RAFFA + PARCO	VERDI N° 44	ARCHITETTURA RESIDENZIALE	PRIVATA	PRG
MOGLIA	CASA LOSI + GIARDINO	VERDI N° 40	ARCHITETTURA RESIDENZIALE	PRIVATA	PRG
MOGLIA	SCUOLA ELEMENTARE	P.ZZA MARTINI	ARCHITETTURA RESIDENZIALE NON	PUBBLICA	1089
MOGLIA	PORTICI SU VIA XX SETTEMBRE	XX SETTEMBRE	ARREDO, STATUA, CIPPO		PRG
MOGLIA	CENTRO STORICO DI MOGLIA		CENTRO O NUCLEO STORICO		PRG
MOGLIA	ORATORIO ALLA MADONNA DELLE GRAZIE	VIALE COPPINI	CHIESA, BASILICA, ORATORIO	ECCLESIASTICA	PRG
MOGLIA	EX STALLA POI MAGAZZINO		IMPIANTO PRODUTTIVO, ARCHEOLOGIA INDUST.	PRIVATA	
MOGLIA	FIENILONE	LUNGA	CORTE RURALE O CASCINA	PRIVATA	
MOGLIA	BOSCO DELL'IDROVORA		PARCO, GIARDINO STORICO		
MOGLIA	CHIESA CIMITERIALE + VIALE ALBERATO		CHIESA, BASILICA, ORATORIO	PUBBLICA	
MOGLIA	IDROVORO DELLE MONDINE	STRADA ARGINE FIUME SECCHIA	INFRASTRUTTURA, IMPIANTO DI SERVIZIO	PUBBLICA	
MOGLIA	FORNACE ELETTRA		IMPIANTO PRODUTTIVO, ARCHEOLOGIA INDUST.	PRIVATA	
MOGLIA	CORTE ARRIGONA + GIARDINO	STRADA SUZZ.-GONZ.-MOGLIA	CORTE RURALE O CASCINA	PRIVATA	1089 - PRG
MOGLIA	CORTE RONCHETTI	STRADA GONZAGA-SUZZARA-MOGLIA	CORTE RURALE O CASCINA	PRIVATA	PRG
MOGLIA	CIPPO VOTIVO	G. GARIBALDI	MONUMENTO RELIGIOSO MINORE, CIMITERO		
MOGLIA	CORTE COPPIROLA	STRADA SUZZ.-GONZ.-MOGLIA	CORTE RURALE O CASCINA	PRIVATA	PRG
MOGLIA	BOTTE SULL'EMISSARIO DEL PARMIG.- MOGLIA		INFRASTRUTTURA, IMPIANTO DI SERVIZIO	PUBBLICA	
MOGLIA	CORTE MARGONAZZA	STRADONA DELLA MARGONAZZA	CORTE RURALE O CASCINA	PRIVATA	PRG
MOGLIA	CORTE PASSIONCELLA		CORTE RURALE O CASCINA	PRIVATA	

**PGT - Variante n.3 – Rev. 2 (Variante 1/2020)**

MOGLIA	CORTE DOSSADELLO		CORTE RURALE O CASCINA	PRIVATA	
MOGLIA	CORTE NEGRA	STRADA CESARE- CANOVA	CORTE RURALE O CASCINA		
MOGLIA	CORTE MARCA		CORTE RURALE O CASCINA	PRIVATA	PRG
MOGLIA	CORTE MALPIZZO		CORTE RURALE O CASCINA	PRIVATA	
MOGLIA	CORTE RURALE I CASONI	LUNGA DEI CASONI	CORTE RURALE O CASCINA	PRIVATA	PRG
MOGLIA	VIALE ALBERATO		ZONA DI RILEVANZA NATURALE	PUBBLICA	
MOGLIA	CORTE CATANIA	STRADA PER MANTOVA	CORTE RURALE O CASCINA	PRIVATA	PRG
MOGLIA	CORTE RAFFA	STRADA COM. RAFFA	CORTE RURALE O CASCINA	PRIVATA	PRG
MOGLIA	ORATORIO S. MARIA MADDALENA	RAFFA	CHIESA, BASILICA, ORATORIO		
VALLE S. MARTINO	CIPPO VOTIVO DELLA MADONNINA		MONUMENTO RELIGIOSO MINORE, CIMITERO		
VALLE S. MARTINO	CORTE RURALE	STRADA VALLE SAN MARTINO	CORTE RURALE O CASCINA	PRIVATA	PRG
BONDANELLO	CORTE GUALTERA	STRADA ARGINE BONDANELLO	CORTE RURALE O CASCINA	PRIVATA	1089 - PRG
BONDANELLO	BOTTE DELL' EMISSARIO		INFRASTRUTTURA, IMPIANTO DI SERVIZIO	PUBBLICA	
BONDANELLO	CASA	COAZZE	ARCHITETTURA RESIDENZIALE	PRIVATA	1089 - PRG
BONDANELLO	EDIFICIO DELLA FARMACIA	C. BATTISTI, 7	ARCHITETTURA NON RESIDENZIALE	PRIVATA	PRG
BONDANELLO	EDIFICIO DEL CINEMA	C. BATTISTI	ARCHITETTURA NON RESIDENZIALE		1089 - PRG
BONDANELLO	ORATORIO	C. BATTISTI	CHIESA, BASILICA, ORATORIO	ECCLESIASTICA	1089 - PRG
BONDANELLO	CHIESA PARR. ESALTAZIONE S.CROCE	C. BATTISTI	CHIESA, BASILICA, ORATORIO	ECCLESIASTICA	1089 - PRG
BONDANELLO	CORTE NUOVA	STRADA PEGOGNAGA-S.G.D/SEGN	CORTE RURALE O CASCINA	PRIVATA	1089 - PRG
COAZZE	CORTE COAZZE	STRADA MANTOVA-MODENA	CORTE RURALE O CASCINA	PRIVATA	PRG
COAZZE	CORTE SORESINA	S.P. 44	CORTE RURALE O CASCINA	PRIVATA	
COAZZE	CORTE COAZZETTA		CORTE RURALE O CASCINA	PRIVATA	
GALVAGNINA	LA GALVAGNINA VECCHIA	STRADA PEGOGNAGA-S.G.D/SEGN	CORTE RURALE O CASCINA	PUBBLICA	1089 - PRG
BONDANELLO	CORTE GINGINA		CORTE RURALE O CASCINA	PRIVATA	PRG
TRIVELLANO	CORTE CASETTO		CORTE RURALE O CASCINA	PRIVATA	
TRIVELLANO	CORTE AMBROSIA	STRADA PER TRIVELLANO	CORTE RURALE O CASCINA	PRIVATA	PRG
TRIVELLANO	CORTE GAIDELLA		CORTE RURALE O CASCINA	PRIVATA	PRG
TRIVELLANO	CORTE PRANDA	TRIVELLANO	CORTE RURALE O CASCINA	PRIVATA	

A seguito dell'analisi delle suddette banche dati, degli archivi e dei repertori, si può redigere un **elenco complessivo della vincolistica sui beni architettonici in territorio di Moglia, che viene recepito nelle tavole della presente variante al PGT (Tabella 22)**; il complesso dei beni qui elencati è stato rappresentato in cartografia nella tavola DP 09 "Carta dei Vincoli e fasce di rispetto".

**PGT - Variante n.3 – Rev. 2 (Variante 1/2020)**

Tabella 22 Elenco dei beni soggetti a Vincolo ministeriale di cui al Codice Urbani, vincolo ope legis e disciplina specifica dalla variante al PGT

N.	Oggetto	Indirizzo	Località	Proprietà	Vincolo D.Lgs. 42/2004		Segnalati dal PTCIP come vincolati ex lege 1089/39	Disciplina specifica per gli interventi ammessi: Restauro e risanamento conservativo	Note
					Con decreto / dichiarazione art. 10 c.3	Ope legis (art. 10 c.2)			
1	Corte Galvagnina	Strada Suzzara-Gonzaga-Moglia	Moglia	comunale	X				costruita nel 1461 dall'architetto Giorgio da Guastalla, decorata e affrescata da G.Romano e dai suoi allievi
2	Ex Pesa Pubblica	Piazza Ghidini, 11	Moglia	comunale	X				
3	Chiesa Parrocchiale S. Giovanni Battista	Via XX Settembre	Moglia	ecclesiastica		X	X		fondata probabilmente agli inizi del 1100. dapprima Oratorio, ampliata e ricostruita dal 1593 al 1609 come Parrocchiale, dopo la soppressione della Parrocchiale di S.Prospero, di nuovo ampliata nel 1750, appartenuta alla Diocesi di Reggio fino al 1800.
4	Scuole Elementari		Moglia	comunale		X			
5	Municipio (originario)	Piazza Matteotti	Moglia	comunale		X	X		
6	Edificio	Via Ghiaini, 11	Moglia	comunale		X			Non trovato. Probabilmente ci si riferisce all'edificio in Via Ghidini, 11, ex pesa pubblica
7	Edificio	Via Verdi, 55	Moglia	comunale		X			
8	Museo lineare delle Bonifiche	Piazza Libertà	Moglia	comunale		X			
9	Teatrino Italia	Via C. Battisti	Bondanello	comunale		X	X		
10	Chiesa di Santa Croce	Via C. Battisti	Bondanello	comunale		X	X		eretta a Parrocchia nel 1460, rifatta dalle fondamenta nel 1669, rinnovata nel 1886 e nel 1919. decorata nel 1920
11	Chiesetta di Gerra	Via Canova	Gerra	ecclesiastica		X			

PGT - Variante n.3 – Rev. 2 (Variante 1/2020)

N.	Oggetto	Indirizzo	Località	Proprietà	Vincolo D.Lgs. 42/2004		Segnalati dal PTCIP come vincolati ex lege 1089/39	Disciplina specifica per gli interventi ammessi: Restauro e risanamento conservativo	Note
12	Oratorio di S. Anna e S. Girolamo	Strada Reggiolo	Moglia	ecclesiastica			X		Ora diruto; menzionato in un documento del 1650 come proprietà dei Cattani, divenuto proprietà dei marchesi Cabassi e poi nel 1709 della famiglia Magni.
13	Corte Geriaga	Strada Reggiolo	Ceriaga	privata			X		
14	Corte Arginello	Strada Moglia-Concordia	Moglia	privata			X		
15	Corte Salvaterra e Parco	S.S. 413 Romana, 61	Moglia	privata			X		
16	Casa con giardino	S.S. 413 Romana, 57	Moglia	privata			X		
17	Corte Gualtera	Strada Argine Bondanello	Bondanello	privata			X		
18	Casa		Coazze	privata			X		Descrizione insufficiente all'individuazione
19	Oratorio	Via C. Battisti	Bondanello	ecclesiastica			X		
20	Corte Nuova	Strada Pegognaga-S. Giacomo delle Segnate	Bondanello	privata			X		
21	Corte Margonazza			privata				X	di fondazione medioevale, un tempo proprietà benedettina
22	Chiesa cimiteriale e viale alberato		Moglia	ecclesiastica				X	
23	Cippo votivo della Madonnina		Valle S. Martino	ecclesiastica				X	costruita probabilmente verso la metà del 1500
24	Oratorio S. Maria Maddalena		Raffa	ecclesiastica				X	

La scelta dell'Amministrazione Pubblica è stata quella di inserire in cartografia nel Piano delle Regole (vedasi a tal proposito la Tavola PR 02 del Piano delle Regole) non solo i beni di questo elenco, ma anche tutti gli altri edifici segnalati dalla Provincia nel proprio repertorio, e di assegnare loro una modalità di intervento specifica. Si distinguono quindi beni soggetti a:

- Restauro e risanamento conservativo (già inseriti nell'elenco di Tabella 22);
- Ristrutturazione edilizia conservativa;
- Ristrutturazione con ricostruzione analoga.

Sulla base delle evidenze locali, soprattutto nel capoluogo di Moglia, si è ritenuto di tutelare le architetture in stile liberty, estendendo il vincolo della ristrutturazione edilizia conservativa o della ristrutturazione con ricostruzione analoga, agli edifici di Viale Virgilio, Via Verdi, Via De Amicis, Viale Coppini. Su alcuni edifici, pur non riconoscendo un certo pregio, si è provveduto ad apporre il vincolo alla ristrutturazione con ricostruzione analoga per tutelare l'uniformità morfologica del tessuto urbano e gli edifici di maggior valore storico adiacenti.

#### **6.1.1.2 Nuclei di antica formazione**

I nuclei di antica formazione (NAF) vengono individuati a partire dalla prima levata della mappatura dell'istituto geografico militare (tavole IGM-1888, scala 1/25.000). Ad essere rilevati non sono soltanto i centri principali ma anche altre agglomerazioni di edifici, presenti alla soglia tardo-ottocentesca, che costituivano storicamente una unità di vita sociale.

I nuclei di antica formazione individuati nel territorio mogliese riguardano sia il capoluogo, che le frazioni di Bondanello, Tavellano, Coazze e Valle San Martino, sia alcuni insediamenti rurali sparsi sul territorio. Il PTCP della Provincia di Mantova ha individuato il perimetro approssimativo dei Nuclei di antica formazione principali e secondari. Successivamente, dagli esiti del rilievo sul posto dei tessuti urbani che ha portato alla formazione del Piano delle Regole già del PGT vigente, si è tenuto conto di questa identificazione, assegnando proprio a quei tessuti i caratteri del tessuto "NAF -Nucleo di Antica Formazione. Tessuto storico consolidato caratterizzato prevalentemente da edifici a cortina, individuato alla carta di prima levatura IGM e riportato nel vigente PTCP della Provincia di Mantova".

L'individuazione dei NAF, così come quella della viabilità e idrografia storica, sono utili per porre cautela nella progettazione delle aree urbane o limitrofe al fine di non cancellare le matrici storiche sul territorio o di non danneggiare le visuali, in ottemperanza alle indicazioni sia del PTR che del PTCP. La presente Variante al PGT non ha previsto modifiche al perimetro dei predetti nuclei.

#### **6.1.1.3 Aree di ritrovamento archeologico**

Sono riportate in cartografia, nella "DP 09- Carta dei Vincoli" le aree a rischio archeologico aggiornate, trasmesse dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Cremona, Lodi e Mantova, in sede di contributo alla Valutazione Ambientale Strategica (prot. Min.11963 del 13/12/2021). Il documento precisa che anche il sedime del centro storico, le chiese, gli edifici di antica fondazione, i percorsi storici, per la Soprintendenza Archeologica sono a tutti gli effetti aree a rischio di ritrovamenti archeologici. Per tutte le aree a rischio archeologico, qualora si prevedano scavi o movimenti di terra, occorre che i relativi progetti vengano trasmessi in via preventiva alla Soprintendenza territorialmente competente, al fine di ottenerne il pertinente parere e la programmazione di eventuali indagini archeologiche preliminari (come da art. 25 D.Lgs. 50/2016).

Si riporta la tabella con descrizione dei ritrovamenti.

**PGT - Variante n.3 – Rev. 2 (Variante 1/2020)**

id sito	sito	descrizione	data	cronologia	origine
11779	Corte Raffa	abbondanti laterizi e un scarsa ceramica graffita del 1700-1800. fornaci?	30/01/2017	Età contemporanea	Ritrovamento occasionale
11780	Alveo del Secchia	Area di materiale mobile post-medievale (frammenti ceramici del XVII secolo e laterizi moderni)	30/01/2017	Età contemporanea	Ritrovamento occasionale
11781	Canale Emissario-N corte San Prospero	Area con frustuli e frammenti di laterizi, diradati, di età post-medievale. Raccolti un paio di frammenti ceramici di incerta attribuzione cronologica ed uno di parete di grezza bassomedievale	30/01/2017	Sito plurifase	Ritrovamento occasionale
11783	Corte Galvagnina vecchia -GAO 4	Affioramento di laterizi moderni, frammenti di mezzamaiolica (?) e ceramica invetriata da cucina (anche dipinta sotto vetrina)	30/01/2017	Età moderna	Ritrovamento occasionale
11784	Via Argine Bonifica - GAO 2	Tre chiazze di terreno rubefatto, tra loro adiacenti. Nella mediana sono presenti frammenti di laterizio moderno sbriciolato. Nelle vicinanze è stato raccolto un campanello di bronzo, postmedievale.	30/01/2017	Età contemporanea	Ritrovamento occasionale
11786	A sud di Corte Nuova e della SP 44 - GAO 6	Raccolta di superficie di frammenti ceramici dal XVI secolo	30/01/2017	Sito plurifase	Ritrovamento occasionale
11787	Corte Nuova - GAO 5	Affioramento superficiale di ceramica apparentemente non anteriore al XVIII secolo	30/01/2017	Sito plurifase	Ritrovamento occasionale
11788	Loghino Segantino	Nei pressi del canale di bonifica, affioramento di frammenti di mattoni e poca ceramica, di età moderna.	30/01/2017	Età contemporanea	Ritrovamento occasionale
11789	Corte Catania - GAO 19	Area di terreno rubefatto con alcuni pezzi di mattoni postmedievali, estesa 50 mq circa, a nord di corte Catania. Possibile fornace per laterizi.	30/01/2017	Età contemporanea	Ritrovamento occasionale
11792	Trivellano - GAO 17	Frammenti di mattoni post-medievali su una fascia di m 20 (NS) x 3 (EO) circa. Nessun reperto. Un residente del luogo conferma la presenza di un edificio rurale, poi demolito, nell'area.	30/01/2017	Età contemporanea	Ritrovamento occasionale
11793	Idrovora Le Mondine	Tre fornaci moderne	30/01/2017	Sito plurifase	Scavo
11810	Valle San Martino - GAO 11	A sud della corte Campolungo, affioramento di frammenti di laterizi postmedievali su circa 400 mq. Rinvenuto un fondo di ceramica "lionata" (XVI secolo) e un frammento di ceramica forse di XVII secolo.	09/02/2017	Età moderna	Ritrovamento occasionale
11811	Corte Valle - GAO 9	Due modesti affioramenti di laterizi moderni	09/02/2017	Età contemporanea	Ritrovamento occasionale
11812	Valle San Martino, corte Campolungo - GAO 10	Affioramento di laterizi moderni su superficie di circa 40 m (NS) x 20 m (EO). Rinvenuto un frammento di ceramica di XVII secolo	09/02/2017	Sito plurifase	Ritrovamento occasionale
11813	Loghino Mussolina - GAO 12	Frammenti di laterizi postmedievali pertinenti al Loghino Mussolina, demolito a inizio XXI secolo	09/02/2017	Età contemporanea	Ritrovamento occasionale
11814	Via Valle San Martino - GAO 13	A ovest di Via Valle San Martino, a sud dei civici 6/8/10 individuate due fornaci per laterizi allineate in senso EO, testimoniate da terreno rubefatto e frammenti, anche sbriciolati, di coppi e mattoni. Entrambe occupano una superficie di 10 m (EO) x 5 m (NS) circa. Subito a nord sono presenti sporadici frammenti di laterizi, fra cui sono stati raccolti avanzi di vasellame in ceramica graffita e invetriata non graffita, databili al XVII-XVIII secolo.	09/02/2017	Sito plurifase	Ritrovamento occasionale
28264	Bondanello, piazza Battisti	Saggi archeologici preliminari eseguiti nel 2020 hanno rilevato la presenza certa di livelli di frequentazione e fosse terragne riferibili ad un'area ad uso funerario di età moderna (sicuramente legata alla chiesa dell'Esaltazione della Santa Croce) a quote variabili tra 0.60 e 1.45 m dal p.c. Nessuno dei tre saggi ha raggiunto livelli sterili.	09/12/2021	Età moderna	Scavo

#### 6.1.1.4 Alberi monumentali

Sono tre gli alberi monumentali richiamati nella banca dati della Provincia di Mantova, tutti situati a sud della Corte Arrigona. Si tratta di:

- un filare di 9 esemplari di Populus Nigra (Pioppi);
- un secondo filare di 2 esemplari di Populus Nigra (Pioppi);
- un filare di 2 esemplari di Acer Negundo (Aceri).

Non sono stati individuati altri alberi monumentali sul territorio.

#### 6.1.1.5 Foreste e Boschi tutelati

Oltre a quelli segnalati dal Piano di Indirizzo Forestale, a Moglia si trovano boschi tutelati dall'art.142 D. Lgs. 42/2004, Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, collocati prevalentemente lungo il Fiume Secchia e appartenenti al Plis delle Golene Di Foce Secchia.

Si segnala tuttavia che è bosco tutelato anche l'area dell'Ambrosia, in territorio agricolo, quale elemento di recente imboschimento. Sulla tavola DP 09 vengono rappresentati le foreste e i boschi soggetti a tutela dal D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., provenienti dalla banca dati S.I.B.A..

#### 6.1.1.6 Beni paesaggistici

I vincoli paesaggistici sono attualmente normati al Decreto Legislativo n. 42 del 2004, ovvero il Codice dei beni culturali e del paesaggio e sue successive integrazioni, che come già esposto integra le abrogate leggi 1497/1939, 431/1985. Viene fatta distinzione tra beni culturali in senso stretto e beni paesaggistici. Tra i **beni paesaggistici** vi sono:

- i beni cosiddetti "decretati" di cui all'art. 136 "Immobili ed aree di notevole interesse pubblico", distinti in bellezze d'insieme e bellezze individue
- i beni riconosciuti con vincolo "ope legis", ovvero da art.142 "Aree tutelate per legge", come le aree di rispetto dei corsi d'acqua, aree montane, parchi e riserve, boschi e foreste, zone umide, ecc.

Nel Comune di Moglia è stato apposto un vincolo paesaggistico da art. 136, già con la Legge 1497/39, sul **Bosco dell'Idrovora delle Mondine**. Questo vincolo è riportato nella tavola DP 09 "Carta dei Vincoli e fasce di rispetto". Purtroppo non è stato possibile reperirne il decreto di vincolo, se ne ha notizia solo in quanto presente negli elenchi del Sistema Informativo Storico e Culturale del Geoportale della Provincia di Mantova.

#### 6.1.1.7 Fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde

I corsi d'acqua rappresentati sono attualmente vincolati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera c del D.Lgs. 42/2004, "Codice dei beni culturali e del paesaggio", conosciuto anche come Codice Urbani. In precedenza i vincoli vennero posti dal Regio Decreto 1775 del 1933 "Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici" che elaborò un apposito elenco dei corsi d'acqua pubblici nonché dalla Legge 8 agosto 1985, n. 431 conosciuta come Legge Galasso che all'art. 1 stabilisce che i corsi d'acqua identificati come pubblici dal Regio Decreto del 1933 siano sottoposti "ope legis" al vincolo ambientale della L 1497/1939 estendendo il vincolo alla fascia dei 150 metri dal piede dell'argine. In attuazione della Galasso (in particolare dell'art. 1 quater) la Regione Lombardia ha in seguito ripreso gli elenchi e confermato o meno i vincoli, verificato l'interesse ambientale e paesaggistico dei siti, inserendo i corsi d'acqua in un elenco allegato alla Delibera di Giunta Regionale 4/12028 del 25 luglio 1986. Da tale elenco, che non riguarda i provvedimenti di vincolo 1497/1939 imposti con provvedimento amministrativo, **risultano vincolati il corso del Fiume Secchia e il corso della Fossa Parmigiana.**

I corsi d'acqua per i quali è stato confermato il vincolo ex 1497/1939 sono ora tutelati dal D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, art. 142, comma 1, lettera c) - "Fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde". Come specificato nella documentazione del S.I.B.A. (Sistema Informativo Beni e Ambiti paesaggistici della Regione Lombardia) "per l'esatta individuazione della fascia dei 150 metri del vincolo, si ritiene che, secondo quanto sostenuto anche da giurisprudenza di merito (Pretura di Cremona, 24 settembre 1990, pubblicata su Rivista Giuridica dell'Edilizia, 1991), le fasce laterali ai

fiumi, per la lunghezza di 150 metri, vanno calcolate con riferimento alla delimitazione effettiva del corso d'acqua, cioè a partire dal ciglio di sponda, o dal piede esterno dell'argine, quando quest'ultimo espliciti una funzione analoga alla sponda nel contenere le acque di piena ordinaria.”

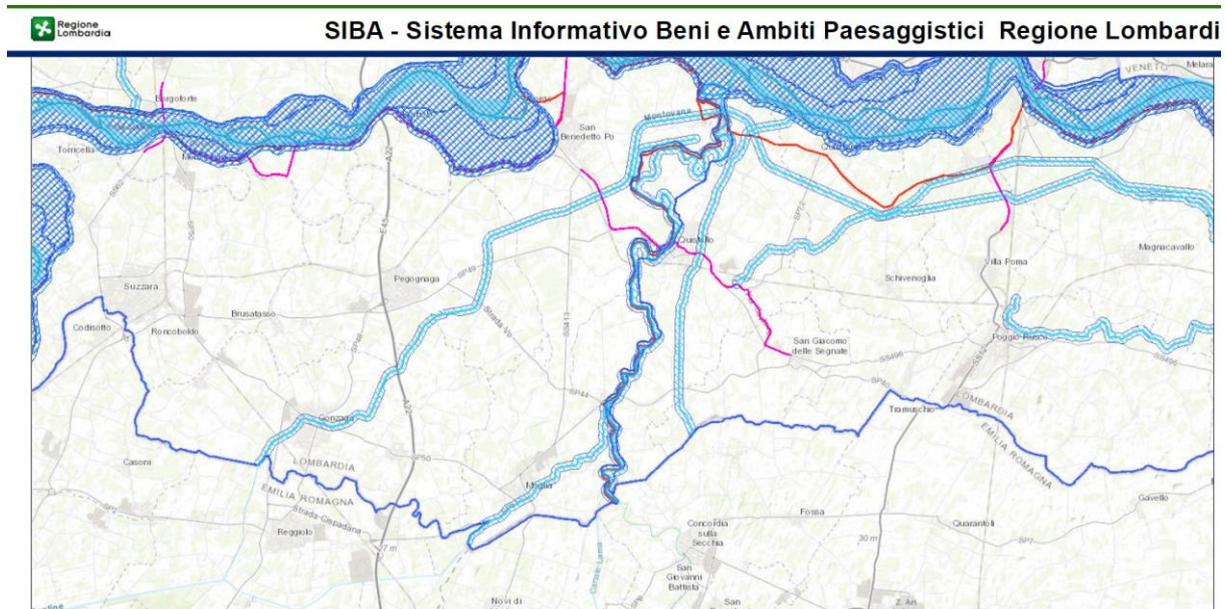


Figura 36. Corsi d'acqua vincolati e aree di rispetto (rif. D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, art. 142, comma 1, lettera c) - "Fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde"). Fonte: S.I.B.A.

#### 6.1.1.8 Fasce del Piano per l'Assetto Idrogeologico

Il comune di Moglia è interessato dalle classi A e C indicata dal PAI.

“Nella **Fascia A** il Piano persegue l'obiettivo di garantire le condizioni di sicurezza assicurando il deflusso della piena di riferimento, il mantenimento e/o il recupero delle condizioni di equilibrio dinamico dell'alveo, e quindi favorire, ovunque possibile, l'evoluzione naturale del fiume in rapporto alle esigenze di stabilità delle difese e delle fondazioni delle opere d'arte, nonché a quelle di mantenimento in quota dei livelli idrici di magra.

Nella Fascia A sono vietate:

- le attività di trasformazione dello stato dei luoghi, che modifichino l'assetto morfologico, idraulico, infrastrutturale, edilizio, fatte salve le prescrizioni dei successivi articoli;
- la realizzazione di nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti, l'ampliamento degli stessi impianti esistenti, nonché l'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti, [...];
- la realizzazione di nuovi impianti di trattamento delle acque reflue, nonché l'ampliamento degli impianti esistenti di trattamento delle acque reflue, [...];
- le coltivazioni erbacee non permanenti e arboree, fatta eccezione per gli interventi di bioingegneria forestale e gli impianti di rinaturazione con specie autoctone, per una ampiezza di almeno 10 m dal ciglio di sponda, al fine di assicurare il mantenimento o il ripristino di una fascia continua di vegetazione spontanea lungo le sponde dell'alveo inciso, avente funzione di stabilizzazione delle sponde e riduzione della velocità della corrente [...];
- la realizzazione di complessi ricettivi all'aperto;
- il deposito a cielo aperto, ancorché provvisorio, di materiali di qualsiasi genere.

Sono per contro consentiti:

- i cambi colturali, che potranno interessare esclusivamente aree attualmente coltivate;
- gli interventi volti alla ricostituzione degli equilibri naturali alterati e alla eliminazione, per quanto possibile, dei fattori incompatibili di interferenza antropica;
- le occupazioni temporanee se non riducono la capacità di portata dell'alveo, realizzate in modo da non arrecare danno o da risultare di pregiudizio per la pubblica incolumità in caso di piena;

- i prelievi manuali di ciottoli, senza taglio di vegetazione, per quantitativi non superiori a 150 m<sup>3</sup> annui;
- la realizzazione di accessi per natanti alle cave di estrazione ubicate in golena, per il trasporto all'impianto di trasformazione, purché inserite in programmi individuati nell'ambito dei Piani di settore;
- i depositi temporanei conseguenti e connessi ad attività estrattiva autorizzata ed agli impianti di trattamento del materiale estratto e presente nel luogo di produzione da realizzare secondo le modalità prescritte dal dispositivo di autorizzazione;
- il miglioramento fondiario limitato alle infrastrutture rurali compatibili con l'assetto della fascia;
- il deposito temporaneo a cielo aperto di materiali che per le loro caratteristiche non si identificano come rifiuti, finalizzato ad interventi di recupero ambientale comportanti il ritombamento di cave;
- il deposito temporaneo di rifiuti come definito all'art. 6, comma 1, let. m), del D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22;
- l'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti già autorizzate ai sensi del D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22 [...];
- l'adeguamento degli impianti esistenti di trattamento delle acque reflue alle normative vigenti, anche a mezzo di eventuali ampliamenti funzionali.

Per esigenze di carattere idraulico connesse a situazioni di rischio, l'Autorità idraulica preposta può in ogni momento effettuare o autorizzare tagli di controllo della vegetazione spontanea eventualmente presente nella Fascia A.

Gli interventi consentiti debbono assicurare il mantenimento o il miglioramento delle condizioni di drenaggio superficiale dell'area, l'assenza di interferenze negative con il regime delle falde freatiche presenti e con la sicurezza delle opere di difesa esistenti.”

“Nella **fascia B** il Piano persegue l'obiettivo di mantenere e migliorare le condizioni di funzionalità idraulica ai fini principali dell'invaso e della laminazione delle piene, unitamente alla conservazione e al miglioramento delle caratteristiche naturali e ambientali.”

Nella Fascia B sono vietati:

- gli interventi che comportino una riduzione apprezzabile o una parzializzazione della capacità di vaso, salvo che questi interventi prevedano un pari aumento delle capacità di vaso in area idraulicamente equivalente;
- la realizzazione di nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti, l'ampliamento degli stessi impianti esistenti, nonché l'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti [...];
- in presenza di argini, interventi e strutture che tendano a orientare la corrente verso il rilevato e scavi o abbassamenti del piano di campagna che possano compromettere la stabilità delle fondazioni dell'argine.

*Sono per contro consentiti [...]*” tutti gli interventi consentiti in fascia A e:

- gli interventi di sistemazione idraulica quali argini o casse di espansione e ogni altra misura idraulica atta ad incidere sulle dinamiche fluviali, solo se compatibili con l'assetto di progetto dell'alveo derivante dalla delimitazione della fascia;
- gli impianti di trattamento d'acque reflue, qualora sia dimostrata l'impossibilità della loro localizzazione al di fuori delle fasce, nonché gli ampliamenti e messa in sicurezza di quelli esistenti; i relativi interventi sono soggetti a parere di compatibilità dell'Autorità di bacino [...]
- la realizzazione di complessi ricettivi all'aperto, previo studio di compatibilità dell'intervento con lo stato di dissesto esistente;
- l'accumulo temporaneo di letame per uso agronomico e la realizzazione di contenitori per il trattamento e/o stoccaggio degli effluenti zootecnici [...]
- il completamento degli esistenti impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti a tecnologia complessa, quand'esso risultasse indispensabile per il raggiungimento dell'autonomia degli ambiti territoriali ottimali così come individuati dalla pianificazione regionale e provinciale; i relativi interventi sono soggetti a parere di compatibilità dell'Autorità di bacino [...]

Gli interventi consentiti debbono assicurare il mantenimento o il miglioramento delle condizioni di drenaggio superficiale dell'area, l'assenza di interferenze negative con il regime delle falde freatiche presenti e con la sicurezza delle opere di difesa esistenti.”

La **Fascia C** comprende l'area definita di inondazione in caso di piena catastrofica, per questo motivo non sono vietate le nuove edificazioni nei territori interessati e compete agli Enti

Locali, attraverso i relativi strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, regolamentarne le attività consentite, i limiti ed i divieti.

“Nella **Fascia C** il Piano persegue l’obiettivo di integrare il livello di sicurezza alle popolazioni, mediante la predisposizione prioritaria da parte degli Enti competenti [...] e quindi da parte delle Regioni o delle Province, di Programmi di previsione e prevenzione, tenuto conto delle ipotesi di rischio derivanti dalle indicazioni del presente Piano.

I Programmi di previsione e prevenzione e i Piani di emergenza per la difesa delle popolazioni e del loro territorio, investono anche i territori individuati come Fascia A e Fascia B. [...] Le Regioni e le Province, nell’ambito delle rispettive competenze, curano ogni opportuno raccordo con i Comuni interessati per territorio per la stesura dei piani comunali di protezione civile, [...]. Compete agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, regolamentare le attività consentite, i limiti e i divieti per i territori ricadenti in fascia C. Nei territori della Fascia C, delimitati con segno grafico indicato come “limite di progetto tra la Fascia B e la Fascia C” nelle tavole grafiche, per i quali non siano in vigore misure di salvaguardia ai sensi dell’art. 17, comma 6, della L. 183/1989, i Comuni competenti, in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici, anche sulla base degli indirizzi emanati dalle Regioni, sono tenuti a valutare le condizioni di rischio e, al fine di minimizzare le stesse, ad applicare anche parzialmente, fino alla avvenuta realizzazione delle opere, gli articoli delle presenti Norme relative alla Fascia B [...].

## **6.1.2 Vincoli Territoriali**

### **6.1.2.1 Strade**

Per quanto riguarda le fasce di rispetto stradale, esse sono regolate dal D. Lgs. n.285 del 30/04/1992 “Nuovo codice della strada” e s.m.i., dal D.P.R. n.495 del 16/12/1992 e s.m.i. “Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada”; dall’art.9 della L. n. 729 del 24/07/1961 “Piano di nuove costruzioni stradali e autostradali” e dal D.M. 1404 del 1/04/1968 “Distanze minime a protezione del nastro stradale da osservarsi nella edificazione fuori del perimetro dei centri abitati, di cui all’art. 19 della L. 765 del 6/08/1967”.

All’articolo 2 comma 2 del D. Lgs. n.285 del 30/04/1992 si trova la classificazione delle strade:

“Le strade sono classificate, riguardo alle loro caratteristiche costruttive, tecniche e funzionali, nei seguenti tipi:

- A - Autostrade;
- B - Strade extraurbane principali;
- C - Strade extraurbane secondarie;
- D - Strade urbane di scorrimento;
- E - Strade urbane di quartiere;
- F - Strade locali.”

All’articolo 26 comma 2 e 2 bis del D.P.R. n.495 del 16/12/1992 sono regolate le distanze di rispetto dal nastro stradale. Si riportano entrambi i commi.

“**2.** Fuori dei centri abitati, come delimitati ai sensi dell’art. 4 del codice, le distanze dal confine stradale, da rispettare nelle nuove costruzioni, nelle ricostruzioni conseguenti a demolizioni integrali o negli ampliamenti fronteggianti le strade, non possono essere inferiori a:

60 m per le strade di tipo A;

- 40 m per le strade di tipo B;
- 30 m per le strade di tipo C;
- 20 m per le strade di tipo F, ad eccezione delle strade vicinali come definite dall'art. 3, comma 1, n. 52 del codice;
- 10 m per le strade vicinali di tipo F.

Fuori dai centri abitati, come delimitati ai sensi dell'art. 4 del codice, ma all'interno delle zone previste come edificabili o trasformabili dallo strumento urbanistico generale, nel caso che detto strumento sia suscettibile di attuazione diretta, ovvero se per tali zone siano già esecutivi gli strumenti urbanistici attuativi, le distanze dal confine stradale, da rispettare nelle nuove costruzioni, nelle ricostruzioni conseguenti a demolizioni integrali o negli ampliamenti fronteggianti le strade, non possono essere inferiori a:

- a) 30 m per le strade di tipo A;
- b) 20 m per le strade di tipo B;
- c) 10 m per le strade di tipo C.”

**L'individuazione grafica dell'ampiezza delle fasce di rispetto stradale è indicativa e in fase di progettazione queste dovranno essere calcolate sempre sulla scorta del rilievo topografico di dettaglio dello stato di fatto.**

Le fasce di rispetto stradale sono state rappresentate nella cartografia del Documento di Piano, oltre che nella tavola “DP 04 Carta dei vincoli e fasce di rispetto”, anche nella tavola “DP 07 Carta della viabilità esistente e in progetto”.

Rispetto al vigente strumento urbanistico è stata aggiornata la ridefinizione delle fasce di rispetto stradali, così come definito dalla normativa del Nuovo Codice della Strada.

#### **6.1.2.2 Rete degli oleodotti interrati**

L'oleodotto è definito “infrastruttura lineare energetica per la coltivazione di idrocarburi” dall'art. 52 bis del D.L. 330 del 27/12/2004, che al punto 5, oltre alle opere accessorie eventualmente necessarie, ne riconosce la sua pubblica utilità. La normativa di riferimento va allargata anche al D.M. 17/04/2008 che è riferito ai gasdotti e che è entrato in vigore alla fine del 2008, in sostituzione parziale del D.M. 24/11/1984. Le distanze di rispetto dell'oleodotto nei confronti di singoli fabbricati è da calcolarsi attraverso la tabella dell'Allegato A art. 2.5.1 del D.M. 17/4/ 2008.

Il Comune di Moglia è attraversato da alcuni tratti di oleodotti interrati che si trovano, nella fattispecie:

- A Bondanello, a sud-est del Chiavicone;
- A Moglia, nei pressi della centralina del gas di Via De Amicis, a confine con Novi di Modena;
- A Ovest di Moglia, presso una corte rurale, lungo la strada per Bondeno.

Per l'oleodotto di Moglia è stata rappresentata una fascia di rispetto di metri 50, ma **si tratta di una distanza di rispetto meramente indicativa**, poiché in mancanza dei dati su pressione, spessori e dimensioni delle condotte non è possibile effettuare il calcolo di cui alla tabella all.A del D.M. 17/4/2008.

### **6.1.2.3 Rete degli elettrodotti**

La normativa di riferimento per gli elettrodotti è rappresentata dalla L. n. 36 del 22/02/2001 "Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici"; D.P.C.M 08/07/2003: "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici generati a frequenze comprese tra 100kHz e 300 GHz" e il D.P.C.M 08/07/2003: "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenze di rete (50Hz) generati da elettrodotti".

La fascia di rispetto degli elettrodotti è da calcolarsi secondo le prescrizioni del D.M. 29 maggio 2008 "Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti". Per le linee elettriche aeree e non, il D.M. prevede che "lo spazio costituito da tutti i punti caratterizzati da valori di induzione magnetica di intensità maggiore o uguale all'obiettivo di qualità, definisce attorno ai conduttori un volume. La superficie di questo volume delimita la fascia di rispetto pertinente ad una o più linee elettriche aeree e non. Forma e dimensione delle fasce di rispetto saranno, conseguentemente alla definizione delle stesse, variabili in funzione della tratta o campata considerata in relazione ai dati caratteristici della stessa (per esempio configurazione dei conduttori, delle fasi e altro)"

Come prescritto dall'art. 4 comma 1 lettera h della Legge Quadro succitata, **all'interno delle fasce di rispetto non è consentita alcuna destinazione di edifici ad uso residenziale, scolastico, sanitario ovvero ad uso che comporti una permanenza non inferiore a quattro ore.**

**Le distanze di rispetto dalle linee elettriche sono state rappresentate, per una fascia di metri 30, insieme al tracciato degli elettrodotti, in cartografia, quale indicazione e quindi senza prescrittività;** tuttavia va precisato che in caso di progettazione in aree interessate da questi impianti sarà compito della Pubblica Amministrazione valutare l'opportunità di richiedere all'ente gestore di eseguire il calcolo mirato delle fasce di rispetto in corrispondenza delle specifiche campate di linea interessate, determinate secondo il calcolo di cui al paragrafo 5.1 del Decreto 29 maggio 2008.

La carta riporta per la prima volta il posizionamento di alcuni elettrodotti, di cui solo uno segnalato dalla banca dati provinciale, mentre gli altri appartenenti alla banca dati regionale, e della relativa fascia di rispetto di prima approssimazione. Si segnala che di queste linee di elettrodotto al momento non abbiamo notizia circa i valori intensità elettrica.

### **6.1.2.4 Impianti fissi di Telecomunicazioni**

Nella carta DP 09 "Carta dei vincoli e fasce di rispetto" sono riportati gli impianti fissi di telecomunicazioni presenti nella banca dati del Catasto degli Impianti di Telecomunicazione e Radiotelevisione "CASTEL" e la relativa distanza di rispetto, che è calcolata sulla base della potenza dell'antenna. A Moglia sono presenti 3 antenne di telefonia mobile:

- in Via Tangenziale nord, 10/14 si trovano un impianto di telefonia Vodafone e uno di telefonia SH Telecom Italia s.p.a. entrambi tra i 300 e 1000 W;
- in Via Garibaldi, presso il Cimitero comunale, si trova un impianto di telefonia H3G tra i 20 e i 300 W;
- in Via De Amicis, presso l'acquedotto, si trova un impianto di telefonia WIND tra i 20 e i 300 W.



La normativa di riferimento è la Deliberazione 4 febbraio 1977 del Comitato dei Ministri per la Tutela delle acque dall'inquinamento, Allegato 4, "Norme tecniche generali per la regolamentazione dell'installazione e dell'esercizio degli impianti di fognatura e depurazione".

L'ambito di rispetto dei depuratori comprende una fascia di metri 100, entro la quale sono ammesse esclusivamente nuove costruzioni funzionali all'impianto di depurazione.

Per la piazzola ecologica invece non esiste una distanza di rispetto da osservare, va tenuta però presente la sua vicinanza con l'abitato in fase di progettazione affinché vi siano meno interferenze possibili.

#### **6.1.2.6 Pozzi di captazione idrica e acquedotto**

Si confermano, nella Variante al PGT, i tematismi relativi al posizionamento dei 2 pozzi di captazione idrica ad uso potabile gestiti da AIMAG spa e alle relative fasce di rispetto.

La fascia di rispetto da mantenersi dal perimetro dell'area destinata a tali impianti tecnologici è di metri 200, entro la quale non sono ammesse le aperture di nuovi pozzi, mentre sussiste una **fascia di rispetto di 10 m di inedificabilità assoluta**, volta a preservare la qualità delle acque dei pozzi. Per le torri di raccolta idrica non vi sono fasce di rispetto.

#### **6.1.2.7 Cimiteri**

In questa Variante al PGT vengono confermati i limiti imposti all'edificazione nelle fasce di rispetto cimiteriali, sia per i cimiteri esistenti di Moglia e di Bondanello, che per quello per animali in progetto a sud di Moglia.

A tal proposito si ricorda che le fasce di rispetto cimiteriali sono regolate dall'articolo 338 del Regio Decreto n.1265 del 1934 "Testo unico delle leggi sanitarie", così come modificato dall'art.28 "Edificabilità delle zone limitrofe ad aree cimiteriali" della L. 166 del 01/08/2002 "Disposizioni in materia di infrastrutture e trasporti".

A livello regionale esse sono regolate dall'art. 8 del Regolamento Regionale del 9/11/2004 n.6 "Regolamento in materia di attività funebri e cimiteriali" di cui si riportano integralmente i commi 1, 2 e 3.

**1.** I cimiteri, perimetrati da idonea e resistente recinzione di altezza non inferiore a 2 metri dal piano di campagna, sono isolati dall'abitato mediante la zona di rispetto prevista dall'articolo 338 del regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 (Testo unico delle leggi sanitarie).

**2.** La zona di rispetto ha un'ampiezza di almeno 200 metri ed all'interno di essa valgono i vincoli definiti dalla normativa nazionale vigente.

**3.** La zona di rispetto può essere ridotta fino ad un minimo di 50 metri, previo parere favorevole dell'ASL (ora ATS) e dell'ARPA. La riduzione è deliberata dal comune solo a seguito dell'adozione del piano cimiteriale di cui all'articolo 6 o di sua revisione.

Internamente all'area minima di 50 metri, ferma restando la realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria, possono essere realizzati esclusivamente aree a verde, parcheggi e relativa viabilità e servizi connessi con l'attività cimiteriale compatibili con il decoro e la riservatezza del luogo."

**Le fasce di rispetto cimiteriali in Comune di Moglia sono state recepite dal PGT vigente. Tali limiti di arretramento edificatorio non sono indicativi, tuttavia in fase di progettazione le distanze da mantenere nei confronti dei cimiteri dovranno essere calcolate sulla scorta del rilievo topografico di dettaglio dello stato di fatto.**

Il regio decreto stabilisce che “all'interno della zona di rispetto per gli edifici esistenti sono consentiti interventi di recupero ovvero interventi funzionali all'utilizzo dell'edificio stesso, tra cui l'ampliamento nella percentuale massima del 10 per cento e i cambi di destinazione d'uso, oltre a quelli previsti dalle lettere a), b), c) e d) del primo comma dell'articolo 31 della legge 5 agosto 1978, n. 457”, ovvero:

- interventi di manutenzione ordinaria;
- interventi di manutenzione straordinaria;
- interventi di restauro e di risanamento conservativo;
- interventi di ristrutturazione edilizia.

#### **6.1.2.8 Allevamenti**

Si introduce nella cartografia di piano l'individuazione planimetrica degli allevamenti attivi segnalati dalle banche dati ASL, suddivisi per specie allevata, numero di capi e tipologia di allevamento, e le relative fasce di rispetto, che fanno riferimento al Regolamento d'Igiene Comunale, Titolo II Capitolo 15.2 “Distanze per nuove costruzioni di allevamenti, stalle, concimaie e vasche di raccolta deiezioni”. Il Regolamento prevede che:

*“2. Dall'approvazione del presente Regolamento, nei Comuni nei quali gli strumenti urbanistici vigenti non prevedano distanze specifiche, i nuovi insediamenti per allevamento zootecnico devono essere ubicati alle seguenti distanze minime:*

*Limiti esterni di espansione di centri edificati (capoluogo e frazioni):*

<i>a) Allevamenti suini</i>	<i>600 mt</i>
<i>b) Allevamenti bovini per vitelli a carne bianca</i>	<i>600 mt</i>
<i>c) Allevamenti bovini di altro tipo, equini, ovini</i>	<i>200 mt</i>
<i>d) Allevamenti di galline ovaiole, tacchini, anatre, faraone</i>	<i>600 mt</i>
<i>e) Allevamenti avicunicoli diversi ed assimilabili</i>	<i>300 mt</i>
<i>f) Animali da pelliccia</i>	<i>600 mt</i>

*Case isolate o sparse non di pertinenza agricola*

<i>a) Per tutte le tipologie sopra descritte</i>	<i>100 mt</i>
--	---------------

*Le abitazioni rurali di altre aziende agricole devono essere ubicate a distanza non inferiore ai m. 50 dagli impianti di cui al presente titolo. Le abitazioni rurali facenti parte dell'azienda stessa devono essere ubicate a distanza non inferiore a m.25 da stalle e ricoveri per animali di cui al presente titolo”.*

Inoltre ribadisce che:

*“3. Dall'approvazione del presente Regolamento, e fatto salvo quanto già approvato e vigente, le suddette distanze devono essere tenute presenti nella predisposizione dei nuovi strumenti di pianificazione urbanistica.*

*4. Le distanze minime possono eventualmente essere aumentate al massimo del 50% in considerazione di particolari caratteristiche locali o nel caso di mancata adozione di sistemi validi di abbattimento delle possibili molestie.”*

Moglia è interessata da numerosi allevamenti, anche con un considerevole numero di capi, soprattutto di bovini e suini, le quali fasce di rispetto interferiscono con il centro edificato, e alle quali occorrerà prestare attenzione nella collocazione di nuovi insediamenti.

**Gli allevamenti con un numero di capi pari a 0 sono ritenuti attivi fino al compimento del 5° anno e solo al trascorrere di questo tempo possono ritenersi dismessi**, per questo sono stati inseriti negli elenchi forniti da ASL; sono stati invece omessi in cartografia.

Mentre per gli allevamenti presenti in territorio mantovano ATS Val Padana ha trasmesso gli elenchi con l'identificazione territoriale dell'allevamento in termini di coordinate geografiche - il che ha permesso la corretta individuazione dell'allevamento sulla carta- le altre banche dati ASL di Regione Emilia-Romagna hanno fornito gli elenchi delle aziende zootecniche, corredati dal solo indirizzo. Purtroppo non è risultato possibile identificarle tutte in maniera corretta<sup>29</sup>, perché, ammesso di individuarne correttamente l'ubicazione attraverso l'indirizzo, con via e numero civico, quest'ultimo può non corrispondere all'effettivo edificio o complesso che accoglie gli animali, ma alla sede legale dell'azienda. La data di aggiornamento di questi elenchi è il 2017 per Moglia e il 2018 per i Comuni di Novi di Modena e Concordia s. Secchia.

---

<sup>29</sup> Sono stati rappresentati i soli allevamenti dei comuni confinanti con Moglia, di cui l'Amministrazione Comunale è a conoscenza.

PGT - Variante n.3 – Rev. 2 (Variante 1/2020)

Tabella 23 Elenco degli allevamenti presenti nella fascia di 1 chilometro dal limite comunale di Moglia ed appartenenti ai Comuni di Novi di Modena e Concordia sulla Secchia

CODICE AZIENDA	SPECIE	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO ALLEV	COMUNE	TOT CAPI
028MO005	Bovini	Azienda Agricola Barbieri S.S.	VALLE BASSA 8/17	NOVI DI MODENA	118
028MO006	Bovini	Bardini Mario	DON MINZONI 88	NOVI DI MODENA	5
028MO009	Bovini	Garutti Paola & Vincenzi Nelso	CANDIA 10	NOVI DI MODENA	7
028MO010	Bovini	Bellelli Fermo E Renzo Di Bellelli Fermo	GAZZOLI 96	NOVI DI MODENA	18
028MO013	Bovini	Boccalina Az. Agr. Di Lasagna A.	BOCCALINA N. 4/A	NOVI DI MODENA	120
028MO013	Bovini	Ca'Granda Di Truzzi Alessandro A.A.	BOCCALINA N. 4/A	NOVI DI MODENA	120
028MO015	Bovini	Bellelli Fermo, Renzo E Sala R. Di Bellelli Fermo	GAZZOLI 96	NOVI DI MODENA	41
028MO022	Bovini	Chiavelli Luca	VALLE BASSA 11	NOVI DI MODENA	40
028MO025	Bovini	Dotti Eugenio	DON MINZONI N. 40	NOVI DI MODENA	277
028MO026	Bovini	Schiavi Andrea	25 APRILE, 14	NOVI DI MODENA	91
028MO030	Bovini	Gandini Dalmazio	BOCCALETTA 22	NOVI DI MODENA	21
028MO033	Bovini	Accorsi Remo	BOLLITORA 6	NOVI DI MODENA	43
028MO035	Bovini	Moretti Ricordino E Celestino	BOCCALETTA N. 10	NOVI DI MODENA	40
028MO037	Bovini	Moretti Gianpietro	CA' ROSSA TERZI, 8	NOVI DI MODENA	76
028MO039	Bovini	Pederzoli Enzo Lino E Mantovani G.	GAZZOLI N. 141	NOVI DI MODENA	74
028MO045	Bovini	Schiavi Andrea	25 APRILE, 14	NOVI DI MODENA	22
028MO047	Bovini	Bellaria Stalla Sociale	RESEGA 1/A	NOVI DI MODENA	413
028MO050	Bovini	Tosi Federico E Ragazzi Maurizio	PONTE TINTORE N. 20	NOVI DI MODENA	143
028MO051	Bovini	Traldi Tonino	STRAZZETTO N. 2	NOVI DI MODENA	41
028MO052	Bovini	Truzzi Luciano E Giuseppe Soc. Agr. S.S.	BOCCALETTA 12	NOVI DI MODENA	246
028MO062	Bovini	Societa Agricola Bellaria S.S.	VIA DI VITTORIO, 11	NOVI DI MODENA	76
028MO064	Bovini	Traldi Romeo	DON MINZONI N. 13/G	NOVI DI MODENA	2
028MO069	Bovini	Boccaletta	XI FEBBRAIO, 28	GONZAGA	412
028MO101	Bovini	Unizzi Gabriele	SERRAGLI 10	NOVI DI MODENA	1
028MO110	Bovini	Nuova Societa Agr. Trevisi Di Trevisi Fausto E Marco S.S.	TULLIE, 46/B	MOGLIA	454
028MO116	Bovini	Noci Snc Di Noci Alberto	CASONI 43	NOVI DI MODENA	0
028MO136	Bovini	Bulgarelli Veles	TORCHIO, 22	NOVI DI MODENA	1
010MO008	Bovini	Truzzi Francesco	Per Novi N. 34	Concordia Sulla Secchia	87
010MO022	Bovini	Badiali Alberto Amedeo	Chiaviche N. 1/M	Concordia Sulla Secchia	32
010MO024	Bovini	Truzzi Gianni E Gabriele Di Truzzi Gabriele	Viazzolo N. 12	Concordia Sulla Secchia	70
010MO028	Bovini	Ascari Aires	Martiri della Libertà N. 120	Concordia Sulla Secchia	4
010MO033	Bovini	Barani Renato	Via Chiaviche N.3	Concordia Sulla Secchia	1
010MO037	Bovini	Casari Davide	Codebelli N. 10	Concordia Sulla Secchia	122
010MO046	Bovini	Galeotti Giacomo	Mazzalupi N. 39	Concordia Sulla Secchia	76
010MO050	Bovini	Mazzali Ivano	Forella N. 72	Concordia Sulla Secchia	0
010MO051	Bovini	Mazzali Andrea	Forella N. 52	Concordia Sulla Secchia	7
010MO058	Bovini	Societa Agricola Bellaria S.S.	Via Liberta' N.29	Concordia Sulla Secchia	11
010MO058	Bovini	Pederzoli Italo	Via Liberta' N.29	Concordia Sulla Secchia	2
010MO061	Bovini	Provasi Maurizio	Via Per San Possidonio 10	Concordia Sulla Secchia	74
010MO062	Bovini	Prandini Amerigo	Sarti N. 20	Concordia Sulla Secchia	63
010MO072	Bovini	Traldi Marco	Terzi Livelli N. 60	Concordia Sulla Secchia	28
010MO075	Bovini	Volpato Giuseppe	Bosco Monastico N. 67	Concordia Sulla Secchia	1
010MO076	Bovini	Villa Gabriele	Per Mirandola N. 81	Concordia Sulla Secchia	144
010MO081	Bovini	Negro Mario	Per Novi N. 95	Concordia Sulla Secchia	1
010MO083	Bovini	Gozzi Enzo Eleonora E Negrini Ivana	Confine N. 72	Concordia Sulla Secchia	39
010MO098	Bovini	Societa' Agricola Roveri Srl	Via Bosco Monastico 58	Concordia Sulla Secchia	3
028MO002	Suini	Societa' Agricola Suingras Di Fontanesi Lorenzo E C. S.S.	Ganetico 1	NOVI DI MODENA	3740
028MO003	Suini	Allevamento Novi	Prov.Le Mantova 54	NOVI DI MODENA	1423
028MO007	Suini	Azienda Agricola La Collegrana Di Nappi Bruna	Provinciale Mantova 90	NOVI DI MODENA	950
028MO009	Suini	Garutti Paola & Vincenzi Nelso	Candia 10	NOVI DI MODENA	120
028MO055	Suini	Santa Maria Azienda Agricola	S.Antonio 3	NOVI DI MODENA	3446
028MO063	Suini	Societa Agricola Co.Al.Be. S.R.L.	Foresto 8	NOVI DI MODENA	1870
010MO001	Suini	Valpadana	Codebelli 60	CONCORDIA SULLA SECCHIA	
010MO002	Suini	Negrelli Tonino	Terzi Livelli 73	CONCORDIA SULLA SECCHIA	13
010MO003	Suini	Punto Latte Piccola	Per Novi 46	CONCORDIA SULLA SECCHIA	308
010MO004	Suini	Berni Sauro E Franco	Mazzalupi 59	CONCORDIA SULLA SECCHIA	0
010MO006	Suini	Ruosi Mauro	Barighella 18	CONCORDIA SULLA SECCHIA	769
010MO007	Suini	Pelizzola Amedeo	Per Vallalta 2	CONCORDIA SULLA SECCHIA	341
010MO021	Suini	Allegretti Marina	Terzi Livelli 56	CONCORDIA SULLA SECCHIA	530
028MO110	Ovini	Nuova Societa Agr. Trevisi Di Trevisi Fausto E Marco S.S.	PROVINCIALE PER MANTOVA	NOVI DI MODENA	1
028MO143	Ovini	Capone Maurizio	CANDIA, 2	NOVI DI MODENA	2
010MO510	Ovini	Berveglieri Giulia	VIA CHIAVICHE 58	CONCORDIA SULLA SECCHIA	2

## 7 Quadro conoscitivo del territorio comunale come risultante delle trasformazioni avvenute

### 7.1 Il sistema delle infrastrutture e della mobilità

La tavola “DP 07 Carta della viabilità esistente e in progetto” illustra in due quadranti:

- la progettualità in ambito viabilistico dell’area di riferimento, con i principali progetti in essere, proveniente da rielaborazioni delle tavole del PTCP 2010 e come estratto della Carta del sistema infrastrutturale del PTCP in adeguamento;
- ad una scala di maggior dettaglio, l’assetto della rete stradale esistente e in previsione, con relative fasce di rispetto; del trasporto pubblico locale; del sistema ciclabile di livello provinciale, dei tracciati guida paesaggistici e del sistema di navigazione della Fossa Parmigiana in previsione.

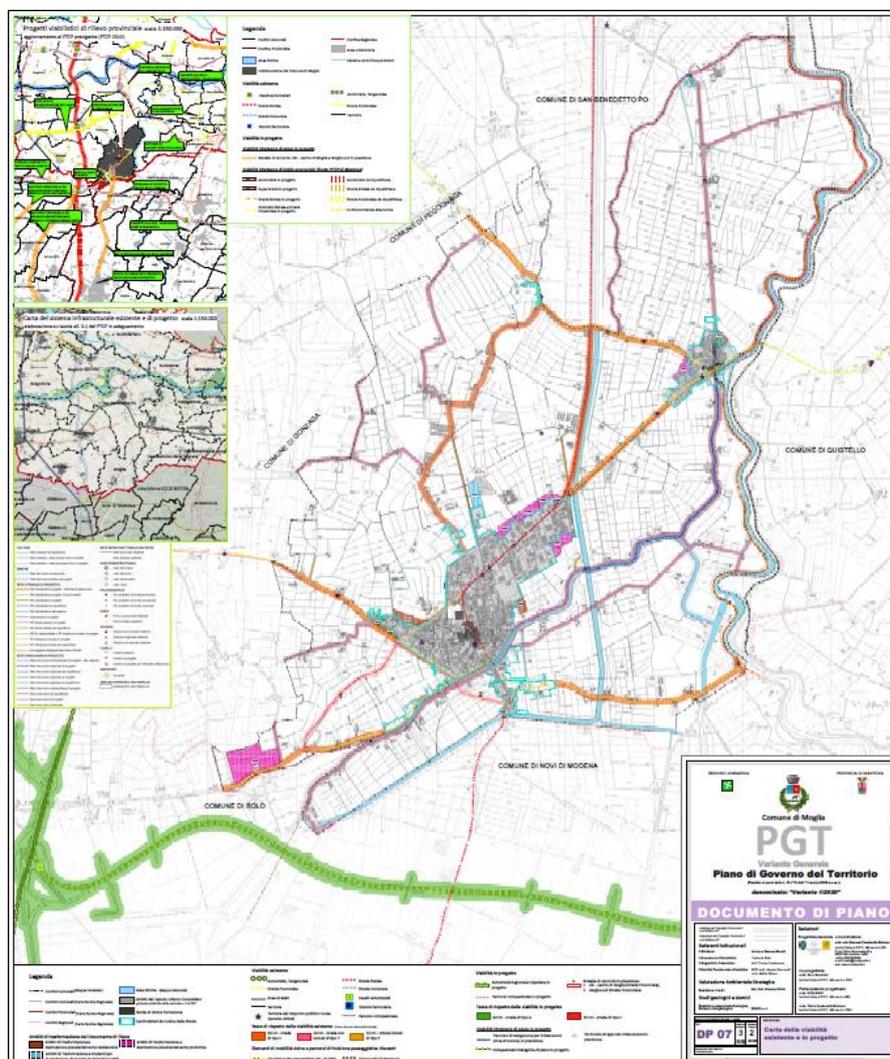


Figura 38 DP 07 Carta della Viabilità esistente e in progetto

Si rimanda ai paragrafi successivi per l’articolazione del sistema viabilistico e dei trasporti.

### 7.1.1 Strade Statali e Provinciali

Il territorio di Moglia è attraversato in senso nord-sud dalla Strada Provinciale, ex Strada Statale n. 413 "Romana" Mantova - S.Benedetto Po - Moglia, che passa teoricamente al centro del capoluogo e che viene deviata in un giro circonvallatorio a nord e ad ovest del paese, inserendosi poi sulle Strade Provinciali Suzzara-Gonzaga-Moglia (S.P. n. 50) e Reggiolo-Moglia (S.P. n. 47) che a Sud dell'abitato confluiscono nell'unico punto esistente di attraversamento del canale "Parmigiana". Tale percorso presenta una certa tortuosità, curvature non ottimali, innesti difficili con le altre strade provinciali e comunali e una curvatura a gomito con strettoia nel punto di attraversamento del canale.

I collegamenti viabilistici più rilevanti sono:

- la già citata Strada Provinciale n. 413 che corre in direzione nord-sud (da Cerese di Virgilio a Carpi);
- la Strada Provinciale n. 50 in direzione di Bondeno, Gonzaga e Suzzara;
- la Strada Provinciale n. 44 che mette in comunicazione Bondanello con Pegognaga;
- la Strada Provinciale n. 47 verso il casello di Villanova di Reggiolo;
- la Strada Provinciale n. 46 che collega Moglia sud a Concordia sulla Secchia, dividendosi nei due rami di Strada Provinciale n. 8

**A livello strategico**, e a completamento della rete stradale esistente, anche la presente Variante al PGT si propone di:

- 1) reiterare le previsioni viabilistiche, seppure con qualche modifica nel tracciato, già contenute nella Variante n.2 al PGT, della **bretella di collegamento tra la S.P. n. 50 e Via Tullie** (tratto della S.P. n. 47), subordinandone la realizzazione alla effettiva costruzione dell' Autostrada Cispadana, con lo scopo di semplificare il collegamento sudovest – norddest al transito dei mezzi pesanti in direzione della Cispadana (o dalla Cispadana in direzione di S. Benedetto Po), e contemporaneamente con l'avverarsi delle politiche insediative nel comparto produttivo (ATp 09) a confine con Reggiolo. La strada prevista andrà, nei suoi tratti terminali, connessa alle esistenti attraverso rotatorie di dimensioni adatte al transito di autoarticolati e autocarri. **Nella presente variante la bretella in questione ha subito una ridefinizione del tracciato al fine di allontanarne il più possibile il percorso dagli edifici esistenti.**
- 2) Riproporre la **bretella di collegamento tra l'innesto tra la S.P. n. 50 e la S.P. n. 47 con Via De Amicis**, già preesistente nelle intenzionalità delle precedenti Varianti al PGT, con attraversamento del Canale della Fossa Parmigiana, con leggera modifica del tracciato e con connessione con le strade esistenti sempre con l'ausilio di rotatorie. La previsione viabilistica si rende utile allo spostamento dei flussi veicolari in direzione di Novi di Modena e ad evitare il passaggio dei mezzi di trasporto su gomma nella circonvallazione ora esistente a sud di Moglia, stretta tra il Canale e l'abitato. Nella Relazione del Documento di Piano della Variante n.1 al PGT si legge, riguardo alla realizzazione dell'attraversamento sul Canale: *"L'ente competente per i canali di bonifica, consultato di recente in proposito, ha negato per ragioni idrauliche la possibilità di un ponte a vasca simile a quello esistente richiedendo un ponte con l'intradosso soprastante il colmo degli argini attuali"*.



Figura 39 Estratto della tavola del PdR della Variante n.1 del 2012 al PGT. Si notano le due previsioni viabilistiche poi riproposte con modifiche nelle successive varianti



Figura 40 Estratto della tavola DP07 della Variante n.2: Viabilità strategica di livello comunale in previsione. Si nota il tracciato della bretella contraddistinta con il numero 1

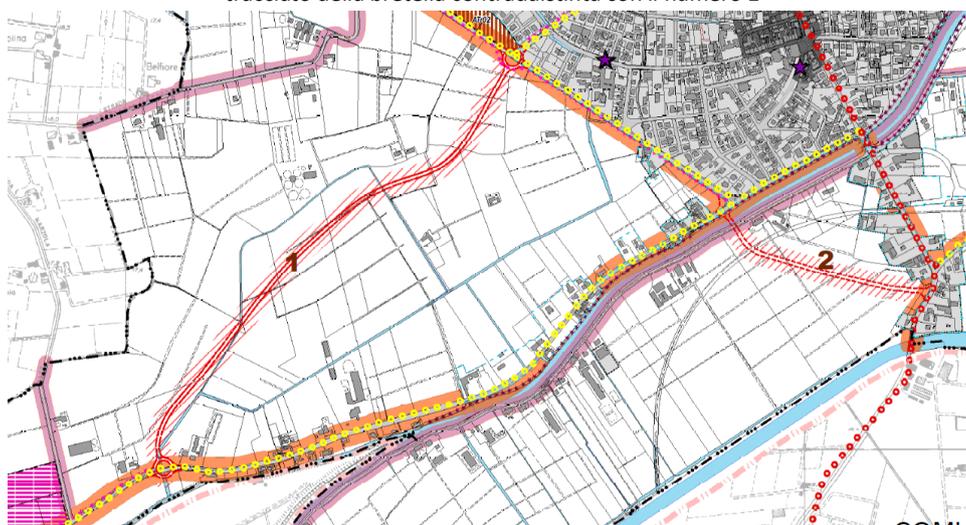


Figura 41 Estratto della tavola DP07 della Variante n.3: Viabilità strategica di livello comunale in previsione. 1: Progetto di bretella ad ovest di Moglia a collegamento con gli insediamenti produttivi futuri; 2: Progetto di bretella a sud con attraversamento del Canale Fossa Parmigiana. La bretella 1 presenta un tracciato differente rispetto alla versione della Variante n.2

### 7.1.2 Collegamenti Autostradali

È di particolare interesse la posizione di Moglia rispetto all'autostrada A22 del Brennero, in quanto si trova a metà strada tra il casello autostradale di Rolo-Reggiolo, sito in località Villanova di Reggiolo e quello di Pegognaga, a pochi chilometri di distanza dal centro urbano.

La situazione viabilistica complessiva di valore sovracomunale comprende:

- il casello dell'autostrada del Brennero nel comune di Rolo, a pochi chilometri da Moglia verso ovest, sulla strada per Gonzaga;
- il progetto di un tratto di Autostrada Cispadana a sud di Moglia, dal collegamento del casello di Rolo fino a Ferrara. La Cispadana andrà poi completata anche con il tratto di Superstrada Tagliata-Reggiolo in progetto.

Si apre pertanto la possibilità che Moglia si trovi con la sua circonvallazione in un ganglio di passaggi interregionali. A questo proposito, negli incontri avuti con la Provincia di Modena e di Reggio, con i comuni di Reggiolo e Rolo e con i responsabili della progettazione della Cispadana si sono valutate le varie possibilità di raccordo che la Cispadana può avere col sistema viabilistico Mogliese.

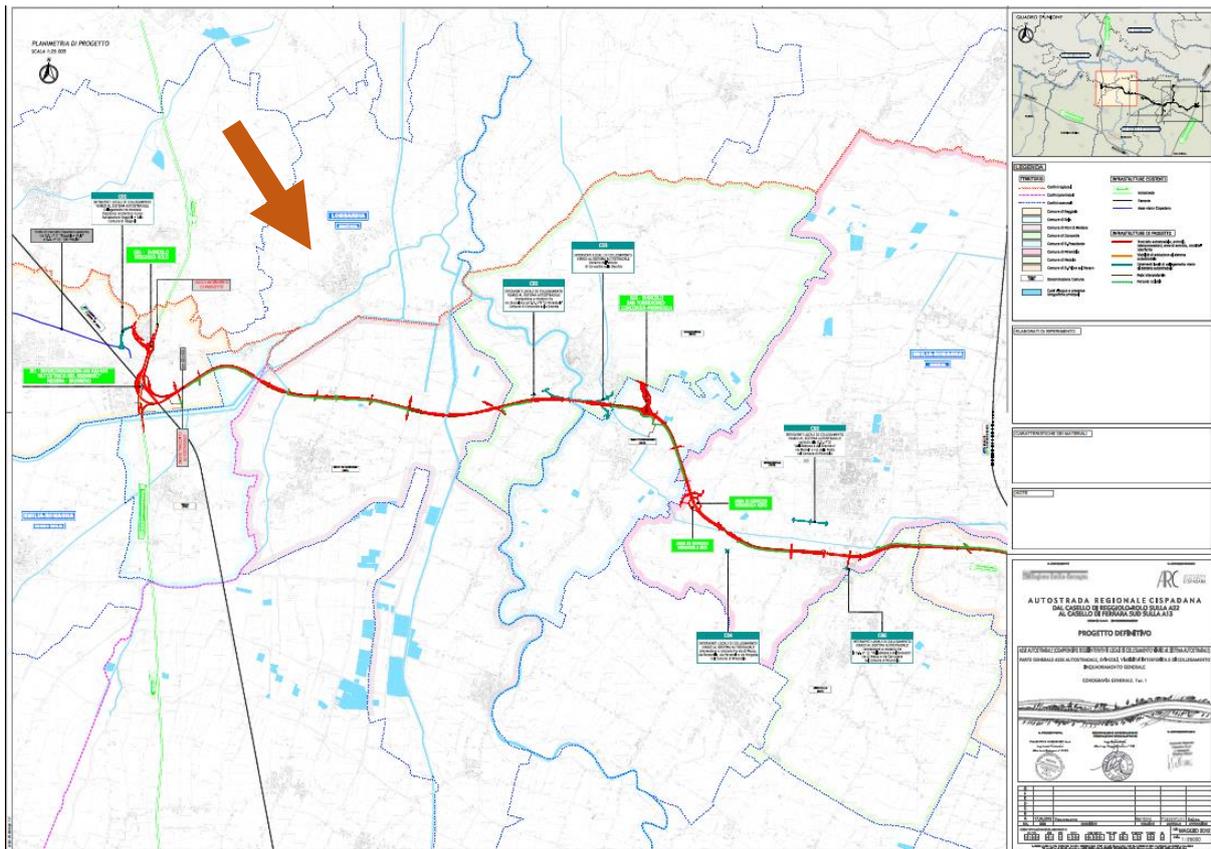


Figura 42 Tavola del progetto definitivo della Autostrada Cispadana. Moglia è indicata con la freccia

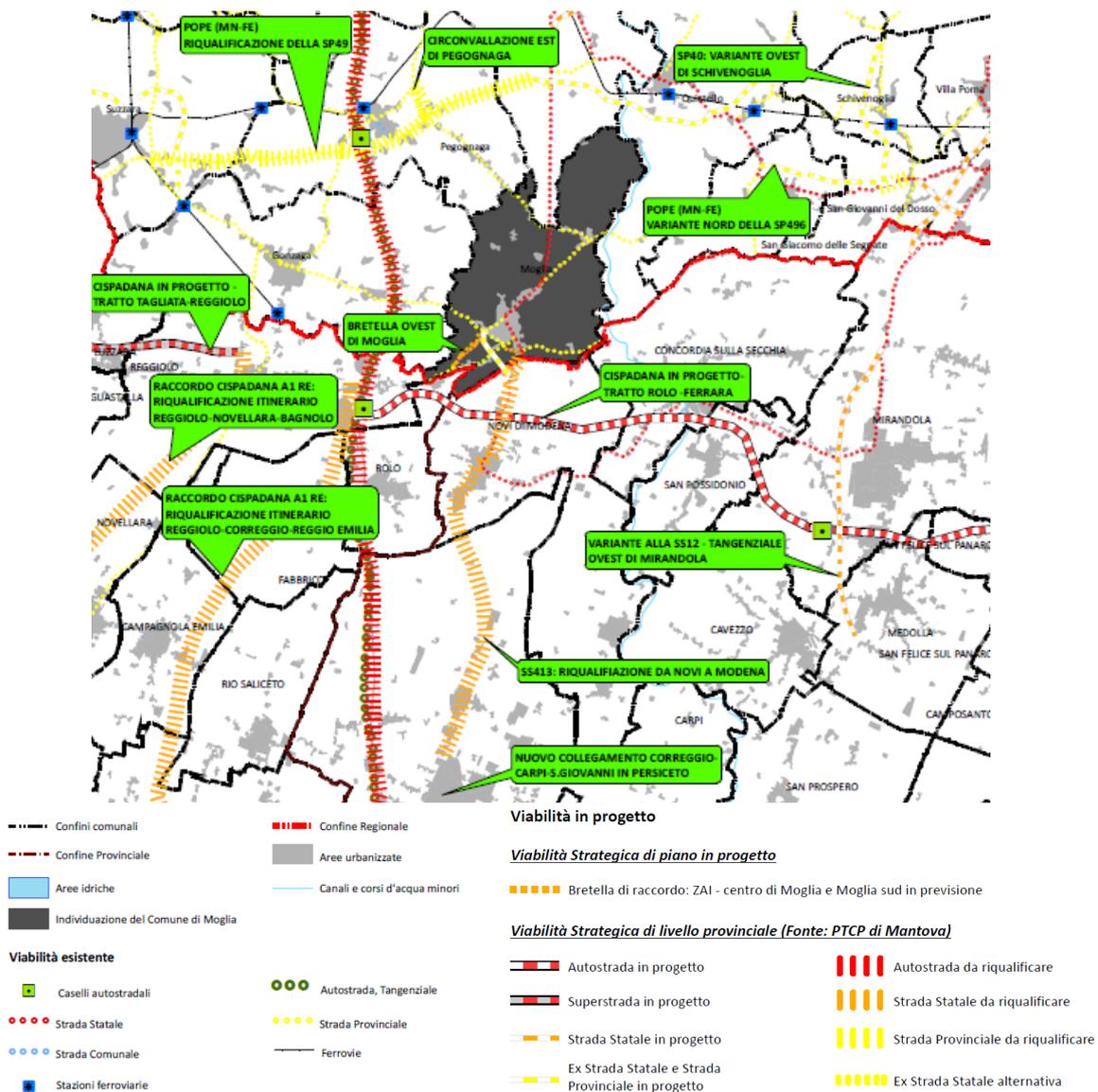


Figura 43 Estratto del quadrante con progetto viabilistici alla scala provinciale della Tavola DP 07 Carta della viabilità esistente e in progetto

### 7.1.3 Trasporto Pubblico Locale e collegamenti ferroviari

Riguardo il sistema del trasporto su rotaia, si rimarca che le stazioni dei treni più vicine sono a Gonzaga e Rolo. Il territorio comunale è servito da autobus per il collegamento extraurbano della ditta APAM di Mantova. Vista la particolare vicinanza con la regione Emilia-Romagna, Moglia è servita dal servizio autobus anche delle province di Modena e Reggio Emilia.

### 7.1.4 Percorsi di mobilità dolce via terra e via acqua

La rete dei percorsi ciclopedonali di Moglia è abbastanza articolata, anche se da potenziare.

All'interno dei percorsi individuati, occorre fare una distinzione tra "percorsi ciclopedonali" e "piste ciclopedonali o ciclabili": i primi possono svilupparsi anche lungo strade attraversate dai veicoli e dai pedoni, mentre le seconde s'intendono sempre in sede propria, con una pista caratterizzata da un elemento di separazione rispetto alla carreggiata, anche solo costituito da

apposita segnaletica orizzontale, dedicata, dove al massimo si verifichi una percorrenza promiscua con i pedoni, nel caso queste ultime siano ciclopedonali anziché ciclabili.

**In territorio comunale si sviluppa la pista ciclopedonale lungo l'argine di Secchia, su strada sterrata o in ghiaia, che rappresenta un importante collegamento nord-sud del sistema "Ciclopista del Sole", tanto da rappresentare uno dei tracciati guida paesaggistici segnalati e normati dal Piano Paesistico Regionale (vedasi art. 26 delle Norme Tecniche del PTPR).**



Figura 44 La rete dei percorsi ciclabili del progetto EuroVelo.

La Ciclopista del Sole (CPS) è un itinerario cicloturistico dalla lunghezza di 3000 km ideato dalla FIAB.

Presentato per la prima volta nel 1991 al "VeloCity" di Milano, nelle intenzioni dei suoi membri vuole collegare tutto il paese dal Brennero alla Sicilia, Sardegna compresa. Caratteristica peculiare di questa ciclopista è che non corre quasi mai su piste ciclabili. **La CPS è parte integrante di EuroVelo 7** (l'itinerario centrale dell'Europa: da Capo Nord in Norvegia a Malta). I due itinerari infatti si uniscono all'altezza della diga del lago di Fortezza (BZ), per proseguire poi la loro marcia fino in Sicilia passando per il lago di Garda, Mantova, Bologna, l'appennino Tosco-Emiliano, Firenze, Roma e Napoli.

Di minore rilievo, anche se funzionalmente ottimali, vi sono:

- Il percorso ciclopedonale lungo il Canale della Bonifica Fossa Parmigiana, su fondo per la maggior parte asfaltato e per la restante parte su ghiaia, che può essere percorso ad anello;
- Il percorso ciclopedonale sulla Via Lunga da Moglia fino all'incrocio con Via Romana;

- La pista ciclabile in sede propria su asfalto lungo Via IV Novembre che dal supermercato Famila raggiunge l'abitato di Bondanello.

In questo contesto gli interventi principali per il sistema ciclopedonale riguarderanno il potenziamento delle ciclopedonali esistenti attraverso la realizzazione di un ulteriore percorso in direzione di Bondeno lungo la Strada Provinciale n.50. In ambito urbano saranno previste delle ciclopedonali a margine degli Ambiti di Trasformazione, a chiusura dell'abitato, con dotazioni arboree.

Saranno altresì previsti, per la valorizzazione della Ciclopista del Sole, la conversione dei magazzini idraulici di Bondanello in ostello e la realizzazione di **due piccoli attracchi per imbarcazioni prive di motore (canoe) lungo il Canale di Bonifica della Fossa Parmigiana**, uno a Bondanello in corrispondenza del Chiavicone ed uno all'incrocio tra la Fossa Parmigiana e il Canale Emissario della Bonifica, con lo scopo di realizzare un breve percorso di navigazione canoistica.

## **7.2 Il sistema urbano**

### **7.2.1 *l'evoluzione storica del comune***

L'analisi storica risulta propedeutica sia all'individuazione e alla conferma o modifica del perimetro del centro storico propriamente detto, sia alla definizione degli interventi edilizi concessi per gli ambiti consolidati.

Lo studio dell'evoluzione del costruito è stato compiuto tramite l'osservazione delle cartografie provenienti dal database regionale delle Carte di Uso del Suolo digitalizzate.

L'elaborato è stato ottenuto quindi comparando e sovrapponendo:

- La banca dati del "DUSAF storico" rilevato in data 1954;
- La banca dati di Regione Lombardia dell' "Uso del Suolo 1980"
- La banca dati del "DUSAF1.0" datata 1999-2000;
- La banca dati del "DUSAF 6.0" datata 2018;

La tavola rappresenta inoltre il perimetro dei nuclei di antica formazione, anche sparsi o appartenenti alle frazioni, segnalati dalla Provincia in sede di stesura del PTCP, corrispondenti alla soglia storica IGM 1888-1889. In particolare si nota la presenza di un nucleo di antica origine sia a Bondanello che nelle località di Trivellano, Valle S. Martino e Coazze.



Figura 45. Estratti della Tav. DP 05 Carta dell'evoluzione storica del costruito, con i nuclei di antica formazione individuati dal PTCP. Dall'alto, in senso orario: Moglia; Bondanello; Trivellano; Coazze; Valle San Martino

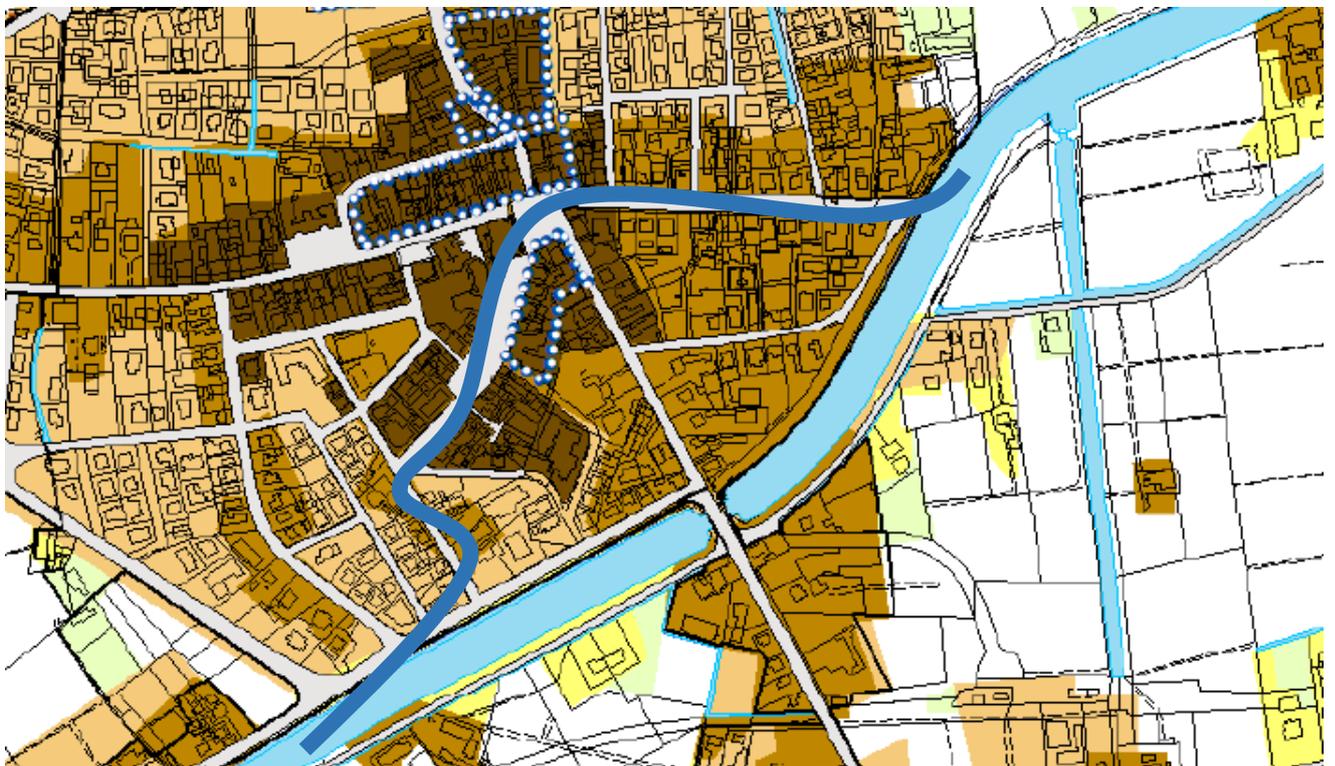


Figura 46 Centro urbano di Moglia; con linea blu è indicato l'antico corso del Canale di Bonifica Parmigiana Moglia, che è stato successivamente deviato più a sud

Dalla lettura delle mappe antiche, quali il Catasto Teresiano e delle prese fotografiche d'epoca (si vedano a questo proposito Figura 2e Figura 3), possiamo rilevare che lo sviluppo di Moglia

ha avuto una forte spinta in periodo tardo ottocentesco anche grazie alla deviazione del Canale Fossa Parmigiana verso sud. La deviazione ha permesso l'espansione lungo l'attuale Via Coppini e la successiva saturazione dell'edificato fino alle rive del Canale sunnominato. Le espansioni residenziali sono succedutesi per conurbazione arteriale lungo le principali vie di comunicazione, sia a Moglia che nelle altre frazioni e località.

Un forte sviluppo dell'abitato è avvenuto anche nella soglia temporale tra gli anni '50 e '80 del 900, dove l'edificazione si è assestata lungo i margini che sono ancora oggi riconoscibili nel perimetro del tessuto urbano consolidato.

Tra gli anni 80 e il 2000 si è verificata una espansione molto limitata, e finalizzata alla chiusura di alcuni margini insediativi, alla realizzazione dei necessari servizi pubblici e all'insediamento di nuove attività produttive.

Infine, nell'ultima soglia storica rappresentata, cioè tra il 2000 e il 2018, lo sviluppo insediativo è stato piuttosto modesto e ha interessato quasi esclusivamente la zona industriale di Moglia e l'inserimento in aree agricole isolate di impianti tecnologici.

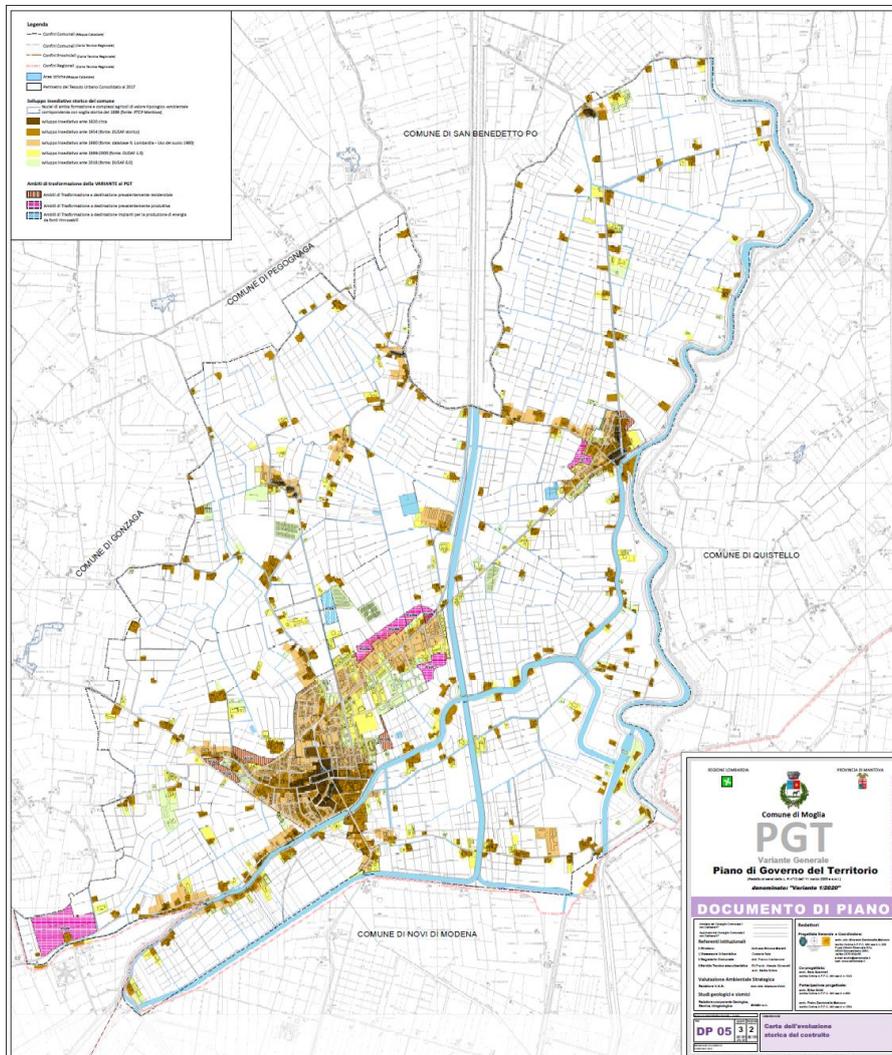


Figura 47. Tav. DP 05: Carta dell'evoluzione storica del costruito

### 7.2.2 Località abitate e nuclei di antica formazione

La tavola “DP 06 Località abitate e nuclei di antica formazione” assume interesse in quanto in essa sono rappresentati:

- I **nuclei di antica formazione**, così come desunti dalla banca dati del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Mantova, differenziati tra nuclei principali (tra cui figurano quello di Moglia, coincidente con il Centro Storico, e di Bondanello) e nuclei sparsi (Località Coazze, Valle S. Martino e Trivellano);
- Il **perimetro del Centro Edificato**, approvato in sede di Variante al Regolamento d’Igiene Comunale di Moglia, e che descrive la situazione edificatoria consolidata alla data del 2015. La determinazione di Centro Edificato compare per la prima volta all’art. 18 della L.22 ottobre 1971 n.865, che lo definiva come *“delimitato, per ciascun centro o nucleo abitato dal perimetro continuo che comprende tutte le aree edificate con continuità ed i lotti interclusi. Non possono essere compresi nel perimetro dei centri edificati gli insediamenti sparsi e le aree esterne, anche se interessate dal processo di urbanizzazione”*. Esso va inteso anche come coincidente con il Tessuto Urbano Consolidato del PGT vigente: infatti la relazione allegata alla Variante del Regolamento d’Igiene succitato *“definisce “centro edificato” o più semplicemente “edificato” l’insieme dei tessuti urbani consolidati rilevati dal vigente Piano di Governo del Territorio, corrispondenti agli ambiti esistenti classificati TC1, TC2, TC3, ivi compresi gli ambiti per servizi di interesse pubblico e gli ambiti di trasformazione attiva”*;
- Il **perimetro del Tessuto Urbano Consolidato** definito dalla presente variante, la quale propone una modifica al perimetro del PGT vigente per effetto di una verifica puntuale delle aree di margine, tesa ad evidenziare aree a tutti gli effetti non trasformate né urbanizzate e per ricomprendere quelle aree, che nel frattempo, sono state attuate ed urbanizzate;
- Il **perimetro dei Nuclei Abitati**, secondo la definizione dell’Istat. L’Istituto Nazionale di Statistica definisce il “Nucleo Abitato” come *“Località abitata, priva del luogo di raccolta che caratterizza il centro abitato, costituita da un gruppo di case contigue e vicine, con almeno cinque famiglie, con interposte strade, sentieri, piazze, aie, piccoli orti, piccoli incolti e simili, purché l’intervallo tra casa e casa non superi trenta metri e sia in ogni modo inferiore a quello intercorrente tra il nucleo stesso e la più vicina delle case manifestamente sparse.”*<sup>30</sup>

---

<sup>30</sup> Nella definizione di “Nucleo abitato” di Istat si specifica che “Il carattere di nucleo è riconosciuto anche:

- al gruppo di case, anche minimo, vicine tra loro, situate in zona montana, quando vi abitino almeno due famiglie e le condizioni della viabilità siano tali da rendere difficile e comunque non frequenti i rapporti con le altre località abitate (nucleo speciale montano);
- all’aggregato di case (dirute o non dirute) in zona montana, già sede di numerosa popolazione ed ora completamente o parzialmente disabitato a causa dello spopolamento montano (nucleo speciale montano già nucleo ora spopolato);
- ai fabbricati di aziende agricole e zootecniche noti nelle diverse regioni con varie denominazioni anche se costituiti da un solo edificio, purché il numero di famiglie in esso abitanti non sia inferiore a cinque (nucleo speciale azienda agricola e/o zootecnica);
- ai conventi, case di cura, colonie climatiche e sanatoriali, orfanotrofi, case di correzione e scuole convitto situati in aperta campagna, anche se abbiano laboratori, servizi ed esercizi interni (nucleo speciale convento, casa di cura, ecc.);

- Il **perimetro dei Centri Abitati**, secondo la definizione dell’Istat. Per Istat il “Centro Abitato” corrisponde ad un “*Aggregato di case contigue o vicine con interposte strade, piazze e simili, o comunque brevi soluzioni di continuità per la cui determinazione si assume un valore variabile intorno ai 70 metri, caratterizzato dall’esistenza di servizi od esercizi pubblici (scuola, ufficio pubblico, farmacia, negozio o simili) costituenti la condizione di una forma autonoma di vita sociale, e generalmente determinanti un luogo di raccolta ove sono soliti concorrere anche gli abitanti dei luoghi vicini per ragioni di culto, istruzione, affari, approvvigionamento e simili, in modo da manifestare l’esistenza di una forma di vita sociale coordinata dal centro stesso. I luoghi di convegno turistico, i gruppi di villini, alberghi e simili destinati alla villeggiatura, abitati stagionalmente, sono considerati centri abitati temporanei, purché nel periodo dell’attività stagionale presentino i requisiti del centro*”.
- Il **perimetro dei Centri Abitati**, secondo la definizione del **Codice della Strada** (D.Lgs. 30 aprile 1992, n. 285), il quale, all'art. 3, definisce il “Centro Abitato” come un “*insieme di edifici, delimitato lungo le vie di accesso dagli appositi segnali di inizio e fine. Per insieme di edifici si intende un raggruppamento continuo, ancorché intervallato da strade, piazze, giardini o simili, costituito da non meno di venticinque fabbricati e da aree di uso pubblico con accessi veicolari o pedonali sulla strada*”. Il perimetro dei centri abitati presenti nel territorio comunale è stato approvato con delibera di Giunta Comunale n.12 del 11.02.2016.

Non essendovi in legislazione un’univoca definizione di nucleo abitato, i perimetri acquisiscono diverse connotazioni sulla base della loro rispondenza a specifiche necessità, ad esempio per quanto riguarda la limitazione all’insediamento di allevamenti, industrie insalubri, impianti tecnologici, ecc. che generino fasce di rispetto o richiedano particolari attenzioni nei confronti dell’edificazione, oppure la distanza di arretramento dell’edificato dal nastro stradale da rispettarsi fuori o dentro il centro abitato.

- 
- agli edifici distanti da centri e nuclei abitati, nei quali esistono servizi od esercizi pubblici (stazione ferroviaria, centrale idroelettrica, spaccio, chiesa, ecc.) purché negli stessi o nelle eventuali case prossime, da comprendere nel nucleo, vi abitino almeno due famiglie (nucleo speciale stazione ferroviaria, centrale idroelettrica, ecc.);
  - agli insediamenti residenziali con popolazione non stabile, occupati, stagionalmente a scopo di villeggiatura, di cura, ecc., con almeno 10 abitazioni; (nucleo speciale insediamento residenziale con popolazione non stabile ).



Un ulteriore quadro di lettura permette l'individuazione dei vincoli esistenti quali fasce di rispetto dalle infrastrutture viarie, da impianti tecnologici e cimiteri, vincoli monumentali e vincoli ambientali, aree con vincolo di inedificabilità, ecc.

La rappresentazione cartografica delle aree per servizi ed attrezzature pubbliche regala invece un quadro del sistema dei servizi che, seppure debba venire puntualmente verificato, può mettere in luce eventuali criticità nell'accessibilità ai servizi, nonché fornire informazioni sulle relazioni esistenti tra servizi-residenza e servizi-attività produttive e commerciali e sulla distribuzione territoriale dei servizi stessi.

Un primo riferimento per la definizione della nuova variante n.3 al PGT è senz'altro costituito dall'analisi del PGT vigente (inteso come Variante n.2 al PGT vigente, in questo caso), la quale permette l'individuazione della destinazione d'uso delle aree e, conseguentemente, la definizione delle aree che sono state attuate secondo le previsioni in esso contenute, in particolare piani attuativi e standard previsti. Inoltre, generalmente, la definizione dello stato di attuazione e la raccolta dei dati relativi ad ogni piano permette di effettuare il calcolo della disponibilità insediativa residua e conseguentemente di "tarare" il dimensionamento del piano, valutando quanta parte della domanda insediativa pregressa e addizionale può trovare risposta nelle quantità insediative previste e non saturate dal vigente strumento urbanistico.

Lo stato di attuazione del PRG vigente è stato rappresentato nella tavola "DP 08 Stato di attuazione del PGT vigente".

La redazione di una carta che rappresenti lo stato di attuazione delle previsioni insediative contenute nello strumento urbanistico vigente è resa obbligatoria dalla DGR 8/1681, la quale prevede che per il Quadro conoscitivo del territorio comunale come risultante delle trasformazioni avvenute, relativamente al Sistema urbano, sia evidenziata la correlazione tra PTCP e PGT attraverso *"la redazione di una cartografia comunale che rappresenti lo stato di attuazione. In particolare si dovranno evidenziare le iniziative insediative distinte per destinazione funzionale prevalente (residenziale, industriale e/o produttiva, commerciale...) con riferimento ad almeno quattro differenti livelli di attuazione:*

- attuazione completata: per quelle iniziative che presentano meno del 20% di disponibilità insediativa residua calcolata in mq di SLP o mc di volume realizzabile;
- in corso di attuazione: laddove l'iniziativa presenti una disponibilità insediativa residua maggiore di quella di cui al punto precedente o che abbia una convenzione approvata;
- attuazione programmata: laddove l'iniziativa abbia una convenzione adottata o presentata con processo di adozione in itinere;
- non attuata: nei casi in cui non esistano documentate forme di attivazione dell'iniziativa".

La Variante Generale n°2 al Piano di Governo del territorio è vigente dal 2018. Il Documento di Piano del PGT del 2018 vedeva la presenza di una serie di ambiti di trasformazione sia produttivi che residenziali di seguito elencati:

ATr 02	Moglia Ovest Via Verdi
ATp 05a	Moglia Nord Ovest Via Zucchi
ATp 05b	Moglia Nord Est Via Zucchi
ATp 06	Moglia Nord Est Nuova Rondò
ATp 07	Moglia Est Via Vanzetti Via Gramsci
ATr 08	Moglia Sud Est Via Brodolini
ATp 09	Moglia Ovest confine Reggio
ATp 10	Bondanello Nord Ovest
ATr 12	Bondanello Campo Sportivo
ATr 14	Moglia Arrigona

**Degli ambiti di trasformazione presenti non si ha avuto riscontro di una attivazione delle iniziative. L'unico ambito nel quale sono avvenute delle trasformazioni è stato l'ATr12 di Bondanello, nel quale sono stati portati a compimento alcuni servizi (parcheggi e attrezzature sportive) e un tratto di strada di accesso ai campi sportivi. Tale operazione è stata frutto della sola iniziativa pubblica, mentre non si sono avviate politiche di espansione da parte dei privati.**

Per quanto riguarda lo stato di attuazione dei servizi all'interno dell'ATr12 di Bondanello – Campo sportivo, si stima una quota di circa il 40% rispetto alle previsioni complessive; sempre a Bondanello. Un leggero stato di avanzamento ha avuto anche la conversione dell'ex caseificio di Bondanello nel PCCP-P, con la demolizione di una parte degli edifici del comparto. Tale progresso è stato stimato al 3%.

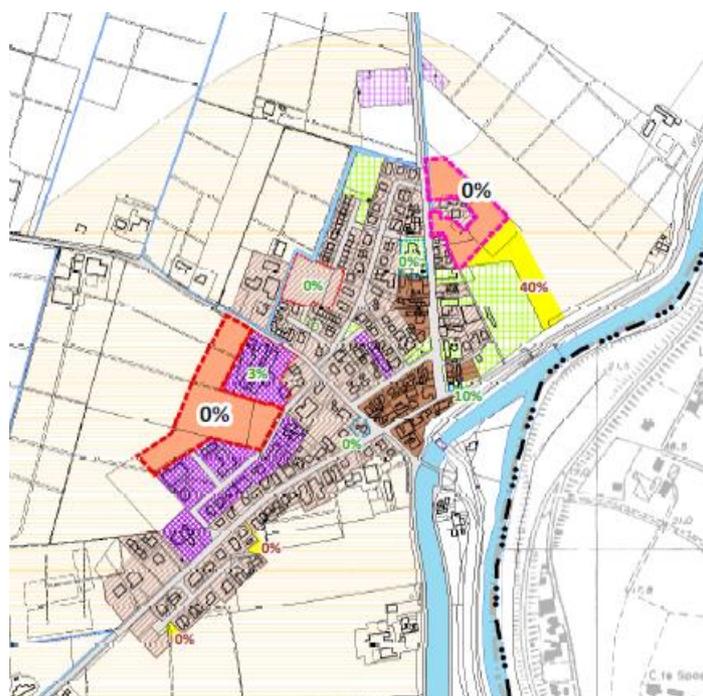


Figura 49 Estratto Tav. DP 08: Stato di attuazione del PGT vigente. Bondanello

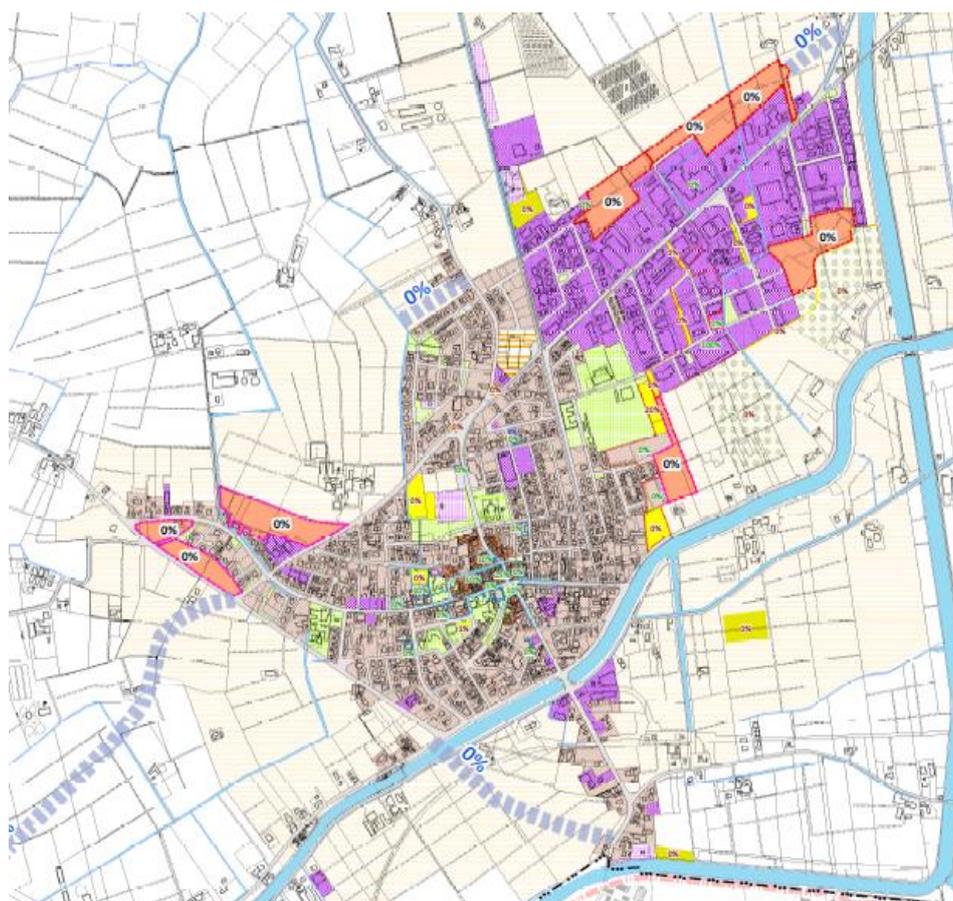


Figura 50. Estratto Tav. DP 08: Stato di attuazione del PGT vigente. Moglia

A Moglia, invece, può dirsi conclusa e satura l'espansione insediativa con PIP vigente, a cui si può assegnare un 100% di attuazione; è stata portata a compimento per intero (100%) la conversione di una porzione di area verde in Via Nora in parcheggio. Sempre per quanto riguarda i servizi, si è realizzato ex novo un campo di basket coperto in Via Nuvolari, su un ambito a servizi in progetto più ampio: la percentuale di attuazione assegnata, stante la disponibilità di suolo residua, è stimata nel 20% circa. Un avanzamento progettuale si è infine avuto per la realizzazione della nuova Scuola Secondaria di I grado, con l'assegnazione del progetto esecutivo.

Si segnalano inoltre alcune iniziative condotte nei **Piani Organici di Ricostruzione (POR)** su territorio comunale. Per questi, si è considerata una percentuale del 10% per quelli acquisiti o di proprietà già comunale, del 5% per quelli di via di acquisizione, ed una percentuale del 25% per quelli acquisiti e in corso di progettazione. Nella tabella seguente si riportano i POR attivati e che rientrano nelle suddette casistiche, con relativa percentuale:

CS25/03	Complesso socio scolastico culturale	Via Verdi / Via Manzoni	10%
CS26/04	Civico museale	Via XX Settembre / Via Ardigò	10%
CS27/05	Area standard attrezzata ad uso pubblico	Via XX Settembre / Via Ardigò	5%
CS29/07	Housing sociale	Via Garibaldi	25%
CS31/09	Parcheggi	Via Garibaldi	10%
CS32/01	Centro storico-ex zona rossa sisma 2012	Via Ardigò, Via XX settembre, tratto Via Garibaldi, Via Leopardi, Piazza Martini, Matteotti, Don Ghidini, Marconi, Libertà	10%
CS42/26	Ex magazzino idraulico	Bondanello, Piazza C. Battisti	10%

Tutti gli altri POR non presenti in tabella non sono stati attivati.

Anche le previsioni viabilistiche delle due bretelle, una a ovest di Moglia, ed una a sud, individuate dalla Variante, ad oggi sono rimaste sulla carta.

### 7.3 Il sistema agricolo<sup>31</sup>

Per la definizione del quadro conoscitivo relativo al sistema agricolo e zootecnico si è fatto riferimento agli Studi e alle elaborazioni dei dati statistici compiuti per la Provincia di Mantova. Tra questi compaiono il Piano Agricolo Triennale (PAT) di Mantova, il Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013, il Rapporto Economico Provinciale del 2016 e la conferenza stampa sul nuovo Rapporto Economico Provinciale del 2017. Per il Comune di Moglia i dati disponibili sono mutuati dal Censimento Agricoltura di ISTAT e risalgono al 2010.

#### 7.3.1 L'Agricoltura e la Zootecnia

Le analisi effettuate per il Piano Agricolo Triennale provinciale confermano ed evidenziano come la Provincia di Mantova risulti caratterizzata da un territorio sostanzialmente orientato all'agricoltura e sottolineano che la quasi totalità del territorio provinciale evidenzia la presenza di valori agricoli diffusi ed elevati. Non a caso, la quasi totalità della Provincia è caratterizzata da aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata (vedasi Piano di Sviluppo Rurale).

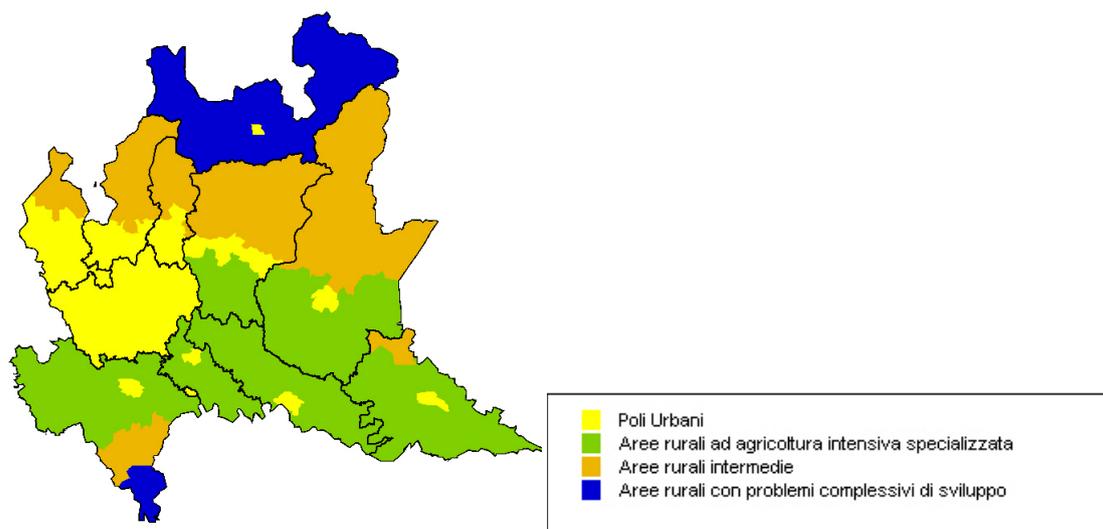


Figura 51. Aree rurali lombarde (fonte: Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013)

Il territorio della provincia di Mantova è per circa il 70% destinato all'utilizzo agricolo, con aziende ad indirizzo cerealicolo-zootecnico (bovini da latte e da carne), allevamenti suinicoli, vigneti e frutteti soprattutto nell'area collinare e dell'Oltrepò. Le produzioni ottenute danno vita ad un comparto agro-industriale di primaria importanza sia a livello nazionale che internazionale per la elevata qualità dei prodotti trasformati (le grandi DOP) la cui destinazione è rappresentata in

<sup>31</sup> Anche per questo capitolo valgono le considerazioni fatte in premessa al capitolo 1.3, per le quali non si è ritenuto di aggiornare ulteriormente i dati.

prevalenza dai mercati dei Paesi ad alto reddito, oltre alle produzioni di nicchia destinate ai mercati di prossimità e ad alimentare il turismo rurale e lo sviluppo del territorio.

Il sistema agroalimentare della Provincia si basa sulla produzione primaria mantovana che rappresenta oltre il 20% di quella lombarda. A questa si deve poi sommare il valore aggiunto della trasformazione agroalimentare, strutturata in gran parte nel sistema cooperativo, che assicura redditi più elevati ai produttori primari.

Nel “**Rapporto economico Provinciale del 2016**”, elaborato a cura del Servizio Informazione e Promozione Economica della Camera di Commercio di Mantova, emergono i seguenti enunciati, riportati nella sintesi del Sistema agroalimentare:

- a. *“Per quanto riguarda le superfici in produzione, i cereali rappresentano la coltivazione di seminativi più rappresentativa, con un aumento delle superfici investite (+5,8%): il mais si conferma la prima coltura, seguito dai frumenti.*
- b. *La superficie viticola provinciale si assesta a fine 2016 a 1.795 ettari di cui circa il 92% dedicato alla produzione di uve per vini Doc, Igt e uve per altri vini. Si distinguono due zone: il Lambrusco Mantovano con produzioni prevalentemente di tipo Doc e Igt e l’Alto Mantovano con produzioni di tipo Doc Garda e Garda Colli Morenici, nonché di pregio di tipo IGT.*
- c. *I suini risultano la categoria con la maggiore solidità numerica in termini zootecnici, con oltre 1 MLN di capi; si segnala nel 2016 una sostanziale tenuta della zootecnia da latte (+1%), con un incremento della produzione lattiera.*
- d. *Importante, nel panorama nazionale e, nello specifico, in quello mantovano, il settore avicolo, sia per la produzione di carni sia per quella di uova da consumo. Si tratta dell’unico settore zootecnico totalmente autosufficiente, supportato da una filiera integrata.*
- e. *In aumento le quotazioni del Grana Padano e del Parmigiano Padano, così come quelle di uno dei principali cereali prodotti nella provincia di Mantova, il granturco.*
- f. *La provincia di Mantova si conferma anche nel 2016 uno dei territori più importanti a livello italiano per quanto riguarda la trasformazione agroalimentare, le cui filiere principali, a valore del fatturato, sono la macellazione di carne suinicola, la macellazione di carne bovina e il sistema lattiero-caseario. Nel 2016 sono stati macellati nel territorio virgiliano 1,1 MLN di suini, costituendo il 18% circa del totale nazionale, in aumento rispetto al 2015.*
- g. *La macellazione di carne bovina evidenzia un decremento sia come carne macellata sia come numero di capi macellati, ma è difficile effettuare un confronto con gli anni passati a causa di cambiamenti di gestione e acquisizioni dei macelli situati in provincia.*
- h. *Nel 2016 la provincia di Mantova occupa il primo posto nella produzione di Grana Padano con il 40,4% delle forme lombarde e il 29,3% delle forme dell’intero consorzio. Il Consorzio del Parmigiano Reggiano ha prodotto il 10,4% delle forme nel nostro territorio.*
- i. *Le esportazioni dell’agroalimentare hanno superato nel 2016 la quota di 591 MLN di euro, con un aumento del +1,7% rispetto al 2015; il settore lattiero-caseario rappresenta da solo il 37,8% del totale, seguito dai prodotti a base di carne, pari al 23,4%. L’Europa si conferma il principale mercato di riferimento, anche se in rallentamento rispetto all’anno precedente; performance positive si registrano anche per Stati Uniti, Giappone, Hong Kong e Australia.*

j. Per quanto riguarda il mercato fondiario, rispetto al 2015, aumentano gli atti di compravendita (da 109 a 195) così come la superficie compravenduta (da 237 a 747 ettari); si conferma il modesto numero di aziende compravendute superiori a 10 ettari (l'8% del totale), anche se in forte ripresa rispetto all'anno precedente."

Questo quindi il quadro provinciale. Scendendo al livello comunale possiamo addentrarci nell'analisi dei dati ISTAT dei Censimenti Agricoltura.

Un fattore rilevante è quello relativo alla perdita di terreno agricolo. Essa è misurata attraverso il confronto della percentuale di SAT (Superficie Agraria Totale) e di SAU (Superficie Agraria Utilizzabile) nel periodo considerato. La prima grandezza misura la superficie agricola comprensiva di capezzagne, fossi, superfici boscate, ecc. ovvero comprende anche quelle parti del terreno funzionali all'attività agricola ma non coltivate (improduttive); la seconda comprende solo le parti del terreno messe a coltura (produttive).

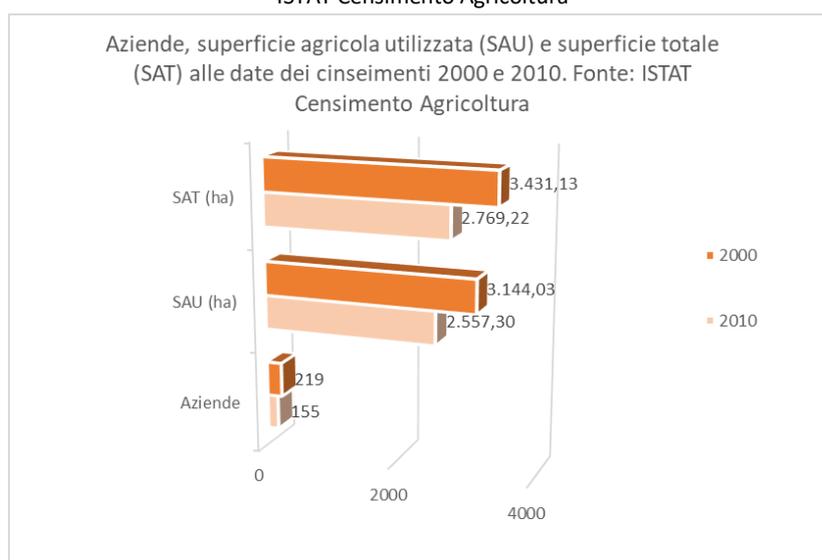
A Moglia si è assistito nel decennio intercensuario 2000-2010, dei due Censimenti Agricoltura condotti da ISTAT, e ultimi disponibili, una diminuzione piuttosto rilevante sia della SAT che della SAU, che del numero delle aziende agricole.

Le aziende agricole, se da un lato stanno diminuendo in numero, dall'altro stanno aumentando la loro estensione territoriale media pro capite sia in termini di SAT, che di SAU.

Tabella 24 Aziende, superficie agricola utilizzata (SAU) e superficie totale (SAT) alle date dei censimenti 2000 e 2010. Fonte: ISTAT Censimento Agricoltura

Data censimento	Aziende	SAU (ha)	SAT (ha)	SAU media per azienda (ha)	SAT media per azienda (ha)
2000	219	3.144,03	3.431,13	14,35	15,67
2010	155	2.557,30	2.769,22	16,50	17,86

Grafico 25 Aziende, superficie agricola utilizzata (SAU) e superficie totale (SAT) alle date dei censimenti 2000 e 2010. Fonte: ISTAT Censimento Agricoltura



Sempre riferendosi al carattere dimensionale delle aziende agricole è degno di nota il fatto che si è assistito, nel decennio 2000-2010, ad una rimarchevole diminuzione delle superfici SAU nelle colture a seminativo e a legnose agrarie, che sono quelle maggiormente caratterizzanti il territorio

mogliese (e più in generale mantovano della bassa pianura). Solo i prati e i pascoli, completamente inesistenti fino al 2000, sono cresciuti con una unità aziendale e tra le legnose agrarie è quasi raddoppiata l'estensione dei terreni a vigneti per la produzione del Lambrusco.

Lo stesso fenomeno è avvenuto per il numero delle aziende agricole: quelle con vocazione colturale a seminativo sono diminuite con una percentuale del -31,3%, quelle a legnose agrarie del -46,3% (nonostante l'aumento del numero delle aziende vitivinicole al 250%!).

Tabella 25 Aziende e relative superfici investite secondo le principali forme di SAU ai Censimenti del 200 e 2010. Comune di Moglia. Fonte : ISTAT, Censimento agricoltura

Date Censimenti	Seminativi		Legnose Agrarie		di cui vite		Prati permanenti e pascoli	
	Aziende	Superficie (SAU) ha	Aziende	Superficie (SAU) ha	Aziende	Superficie (SAU) ha	Aziende	Superficie (SAU) ha
2000	208	2998,28	67	339,71	8	0,68	0	0
2010	143	2441,18	36	113,64	20	1,28	1	1,2

Grafico 26 Ripartizione delle aziende agricole di Moglia secondo le categorie colturali al censimento 2010

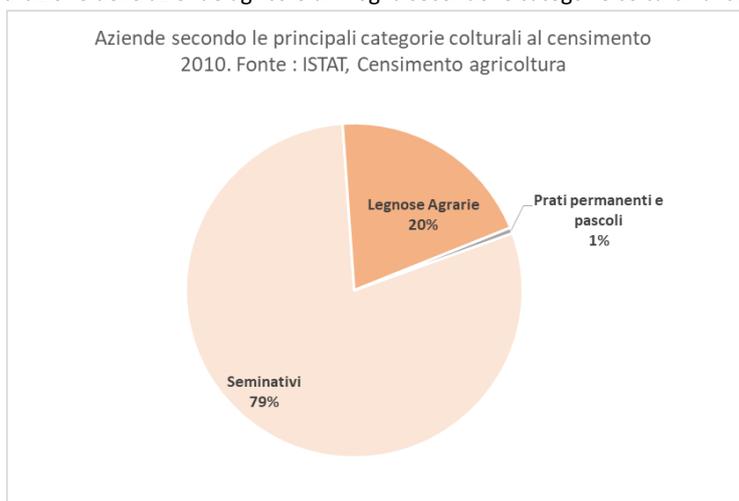


Grafico 27 Ripartizione delle aziende agricole di Moglia per relativa SAU, secondo le categorie colturali al censimento 2010

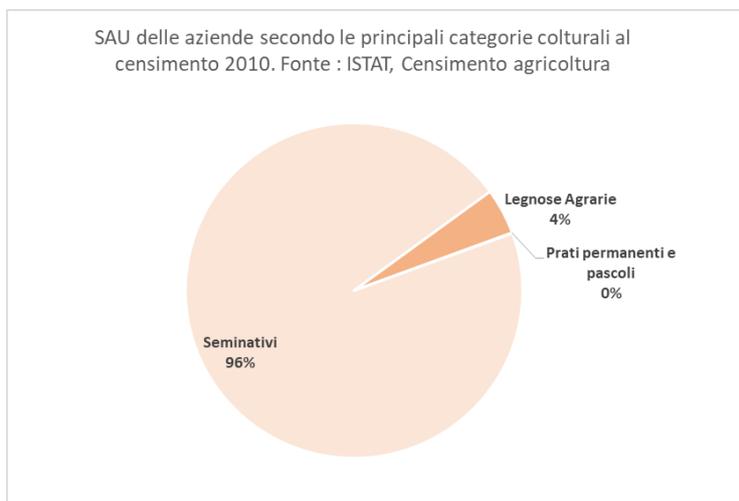


Grafico 28 Aziende agricole di Moglia secondo le principali categorie colturali ai censimenti 2000 e 2010 a raffronto.

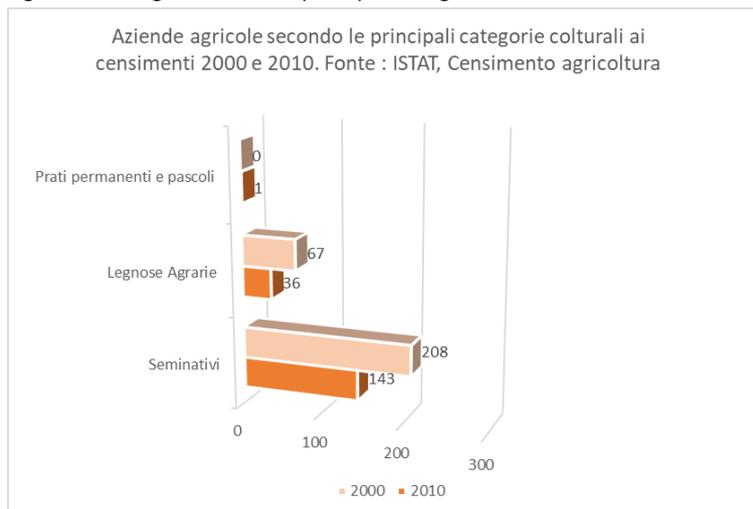
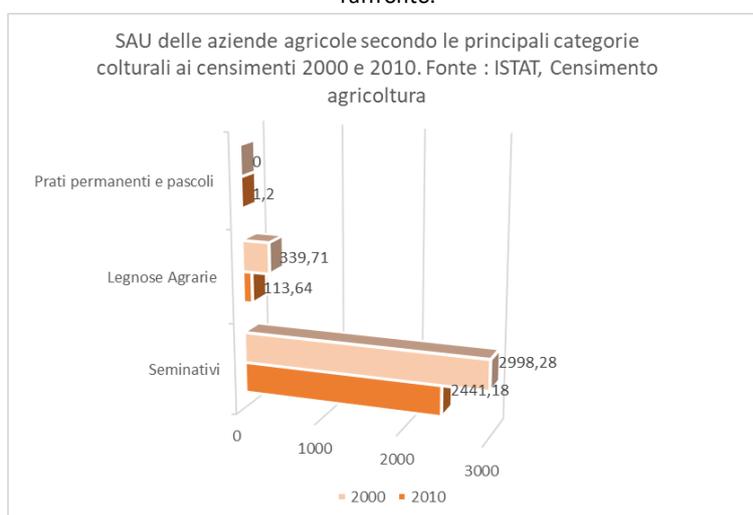


Grafico 29 SAU delle aziende agricole di Moglia secondo le principali categorie colturali ai censimenti 2000 e 2010 a raffronto.



La quasi totalità delle superfici agricole è destinata a seminativo, mentre una porzione pari al 4% è a legnose agrarie. La tavola “DP 11 Carta dell’uso del suolo DUSAF” della cartografia del Documento di Piano evidenzia proprio questa propensione alla coltura a seminativo, in particolare al seminativo semplice, nel territorio mogliese.

Nella tavola in esame sono riportate le destinazioni d’uso del suolo identificate nel DUSAF, versione 6.0, aggiornato al 2018 e prodotto dalla ERSAF. Dalla carta si evincono quali sono le colture maggiormente praticate in territorio comunale e quanta parte del territorio presenti caratteristiche antropiche rispetto alla parte naturale.

Come abbiamo visto dalle analisi statistiche dei settori economici, negli ultimi anni l’agricoltura a Moglia sta riprendendo piede in maniera consistente, delineando un assetto strutturale molto diverso rispetto a quello di un decennio fa (Vedasi Grafico 20). È ragionevole

pensare che, a fronte di un numero maggiore di imprese agricole, via sia coerentemente un numero maggiore di aziende agricole e di addetti nel settore.

Non avendo dati comunali più aggiornati, possiamo riferirci, a livello provinciale, agli esiti del “Rapporto economico provinciale 2017”<sup>32</sup>, il quale è stato presentato in un comunicato stampa nel mese di giugno 2018. Nel Rapporto si apprende che è confermato il ruolo centrale dell’agricoltura e dell’agroalimentare nel sistema dell’economia provinciale.

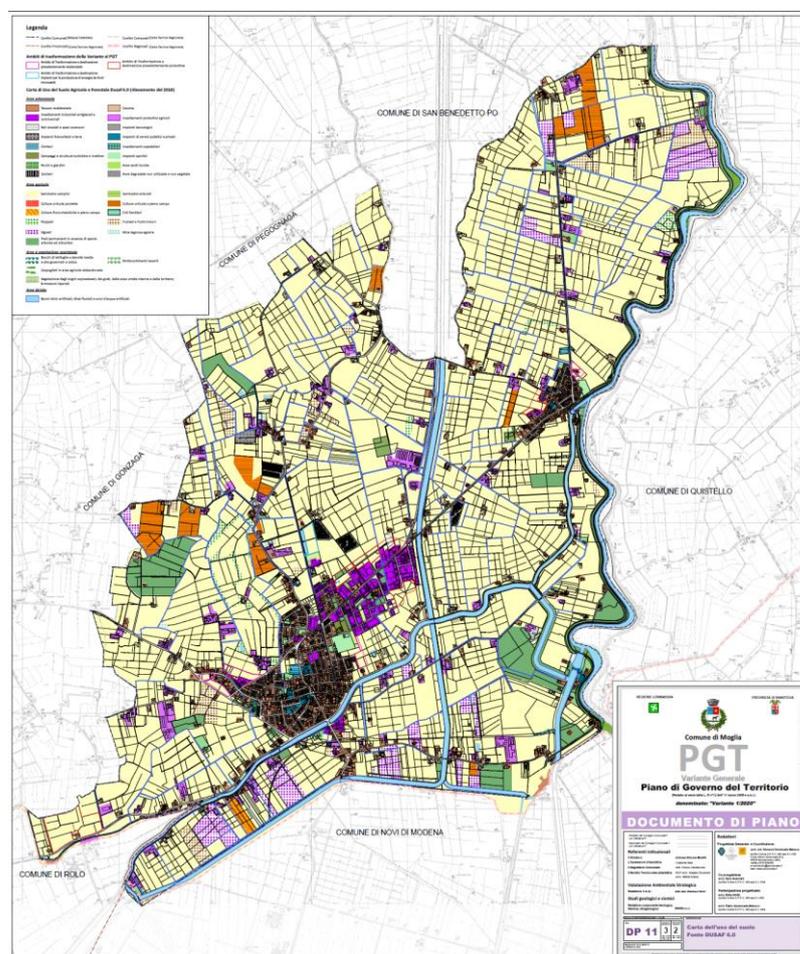


Figura 52 DP 11 Carta dell'uso del suolo Dusaf 6.0

L’agricoltura, con una crescita del 36,3% dal 2007 al 2016 in termini di valore aggiunto, si dimostra il comparto che ha registrato le performance migliori e che, già nel 2011, si era riportato su valori pre-crisi”. Addirittura il 19,5% delle imprese registrate alla Camera di Commercio provincia di Mantova appartiene all’agricoltura e sviluppa il 6,6% del valore aggiunto di tutta l’economia mantovana.

Prosegue il fenomeno di concentrazione di imprese, che dal 2009 al 2017 sono passate da 9.031 a 7.973, con una flessione del 12,8%. Il segmento agricolo è quello che registra fra il 2009 e il 2017 la contrazione più marcata, anche rispetto ai settori delle costruzioni (-10,9%), del commercio

<sup>32</sup> Il Rapporto economico provinciale 2017, al momento in cui scriviamo, non è ancora stato divulgato in forma integrale.

(2,6%) e dell'industria (-9,8%). Se da un lato sono molto positivi i valori dell'export dell'agroalimentare (707 milioni di euro), con un'accelerazione significativa del 17,5% tra il 2016 e 2017, fa riflettere la crescita in parallelo delle importazioni dei prodotti dell'agricoltura, in aumento dell'8,4% in un anno.

Riguardo la zootecnia, a livello provinciale, il settore suinicolo resta quello di punta. E' altresì degno di nota il settore degli allevamenti avicoli, sia per la produzione di carne che di uova da consumo. Di rilievo il settore lattiero-caseario, dove la Provincia di Mantova primeggia con la produzione del Grana Padano e, anche se in minor misura, del Parmigiano Reggiano.

Per il Comune di Moglia, ancora una volta, i dati del numero complessivo di capi e del numero di aziende insediate sul territorio, per specie allevata, sono forniti dall'ISTAT- Censimento dell'Agricoltura.

Anche Moglia segue dinamiche che poco si discostano dal tenore provinciale, in quanto la presenza di allevamenti suinicoli è molto marcata, ma il numero delle aziende insediate è maggiore per gli allevamenti bovini che per quelli suinicoli. Gli allevamenti suinicoli, che per numero di aziende sono rimasti invariati nel decennio, tendono ad ingrandirsi per numero di capi. Insistono inoltre in territorio mogliese 2 allevamenti avicoli di grandi dimensioni.

Nel complesso il numero delle aziende zootecniche nel decennio 2000-2010 è calato considerevolmente ed è dovuto quasi esclusivamente al pressoché dimezzamento delle aziende zootecniche di bovini. Poche le variazioni nelle altre categorie di azienda.

Tabella 26 Aziende con allevamenti e relativi capi secondo le principali speci di bestiame. Censimenti 2000 e 2010. Comune di Moglia Fonte: ISTAT Censimento Agricoltura

Date censimento	Totale aziende allevamento	Bovini		Bufalini		Equini		Ovini		Caprini		Suni		Avicoli		Conigli	
		Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi
2000	77	62	11.148	0	0	7	14	0	0	1	13	15	12.626	2	23.100	1	23
2010	47	33	8.992	0	0	8	36	0	0	2	5	15	29.767	2	23.100	1	50

Grafico 30 Ripartizione delle aziende con allevamento, secondo le principali specie di bestiame al Censimento dell'Agricoltura 2000: Comune di Moglia. Fonte: ISTAT Censimento Agricoltura

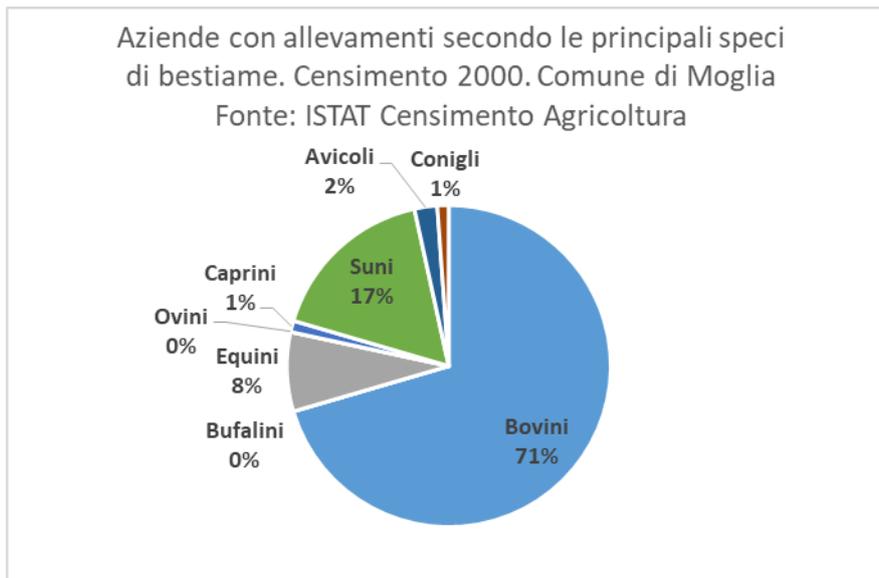
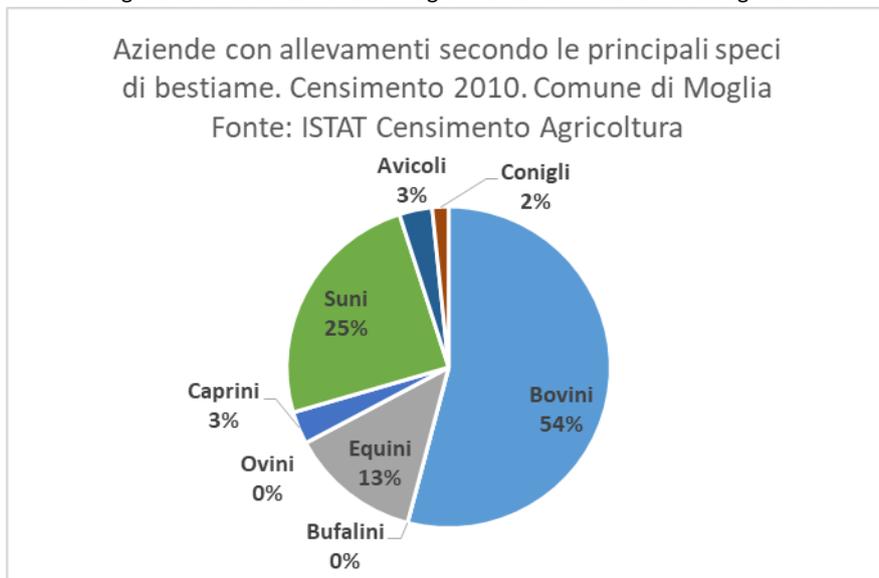


Grafico 31 Ripartizione delle aziende con allevamento, secondo le principali specie di bestiame al Censimento dell'Agricoltura 2010: Comune di Moglia. Fonte: ISTAT Censimento Agricoltura



Nella tavola del Documento di Piano “DP 10 Carta del Sistema agricolo e ubicazione degli allevamenti” sono stati rappresentati gli allevamenti attivi al 2017, segnalati dalle banche dati dell’ATS Val Padana – Servizio Veterinario – per il Comune di Moglia, di Gonzaga, di San Benedetto Po, di Pegognaga e di Quistello. Riguardo ai Comuni di Rolo e di Reggiolo, nonostante la richiesta inoltrata dalla P.A., non sono pervenuti elenchi. Per i Comuni di Novi di Modena e Concordia Sulla Secchia è possibile riferirsi alla Tabella 1Tabella 23.

Come si evince dalla cartografia, Moglia è interessata da un numero piuttosto elevato di allevamenti bovini e suini; gli allevamenti avicoli hanno un numero di capi massimo di 1.000. Allevamenti zootecnici di asini, caprini ed ovini sono diffusi sul territorio ma contano un numero di capi massimo di 10. Le aziende che allevano equini sono per lo più amatoriali. Solo un’azienda conta 28 cavalli per uso sportivo.

Grafico 32 Aziende con allevamento, secondo le principali specie di bestiame ai Censimenti dell’Agricoltura 2000 e 2010: Comune di Moglia. Fonte: ISTAT Censimento Agricoltura

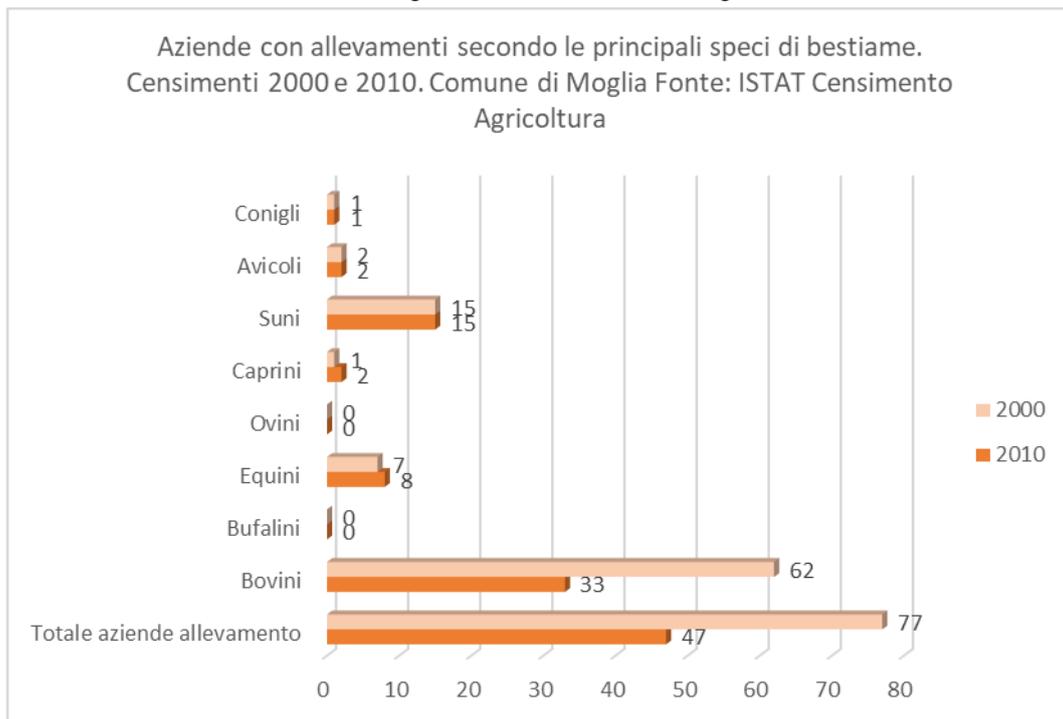
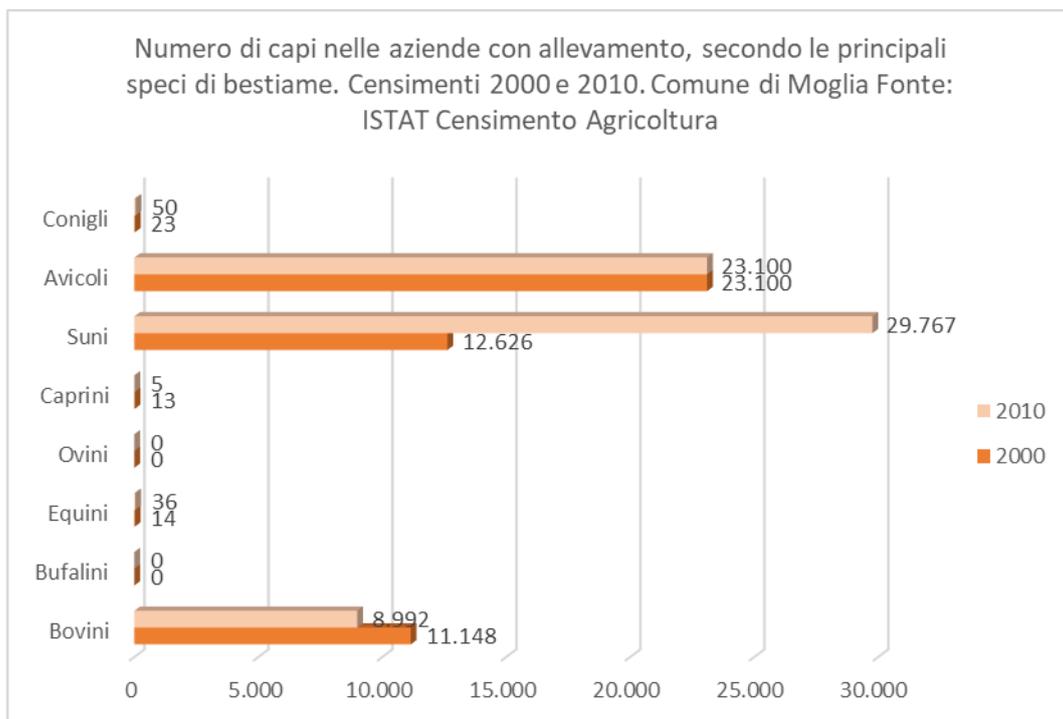


Grafico 33 Numero dei capi nelle aziende zootecniche, secondo le principali specie di bestiame ai Censimenti dell’Agricoltura 2000 e 2010: Comune di Moglia. Fonte: ISTAT Censimento Agricoltura



Le distanze di rispetto da mantenere tra allevamenti ed abitato è quella descritta al capitolo 3.6 ed è regolata dal Regolamento d’Igiene in vigore in territorio comunale.

Per quanto concerne le aziende con allevamento che si trovano a distanze dagli abitati inferiori a quelli consentiti, anziché bloccarne schematicamente le possibilità di sviluppo, anche su indicazione della autorità igienico-sanitaria si è introdotto già nella precedente variante al PGT un principio di

concertazione preventiva con l'ASL e con il Comune ai quali va presentato prima di ogni ipotesi di trasformazione un piano aziendale che indichi non solo i programmi di ristrutturazione ed eventuale ampliamento ma anche le compensazioni in termini di protezione ambientale dall'inquinamento di ogni tipo ai fini di un alleggerimento delle condizioni negative pregresse. L'autorità comunale, unitamente a quella dell'ente sanitario, è tenuta a valutare caso per caso, al momento contingente non in una fase preventiva astratta, sulla base quindi dei piani aziendali presentati da parte delle aziende in via preventiva a progetti edilizi e funzionali concreti, le prospettive di evoluzione, i limiti da porre allo sviluppo aziendale, le eventuali dismissioni o le soluzioni tecniche correttive a cui assoggettare gli interventi. In tal modo si cerca di unire l'istanza di miglioramento delle relazioni fra i diversi generi di insediamento e la variabilità delle condizioni nello spazio e nel tempo.

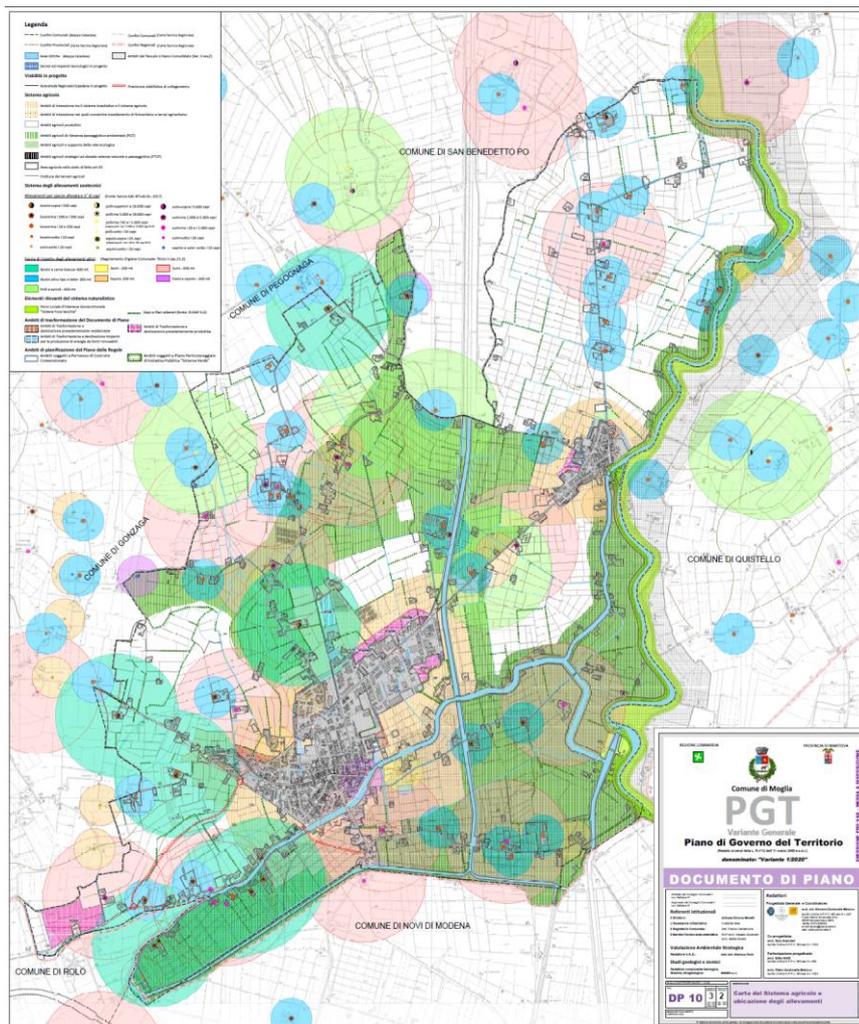


Figura 53 DP 10 Carta del Sistema agricolo e ubicazione degli allevamenti

### 7.3.2 L'attività agrituristica

Gli agriturismi si propongono come alternativa alla vacanza tradizionale e come strumento territoriale originario di quell'insieme di attività che trovano nel territorio rurale lo spazio fisico necessario per la produzione alimentare e l'erogazione dei servizi, per la protezione ambientale e per

l'uso del tempo libero, quest'ultimo differenziato rispetto alla vita urbana. Un insieme di produzioni e servizi riassumibili nel termine multifunzionalità del sistema rurale.

Di tale multifunzionalità l'agriturismo è l'esempio fino ad ora più diffuso e consolidato. Queste strutture rappresentano a tutti gli effetti l'elemento di contatto tra il settore agricolo e i consumatori-cittadini, soprattutto se non si limitano ad offrire solo prodotti enogastronomici o posti letto, ma se ampliano la propria offerta ricettiva comprendendo fra queste l'immagine e le peculiarità del territorio rurale. In tal modo agiscono direttamente sulla costruzione della reputazione dell'intero territorio locale ed i benefici della loro presenza si estendono a tutta la comunità rurale e alle filiere agroalimentari locali.

Accanto all'agriturismo sono in crescita le fattorie didattiche e si introducono le fattorie sociali, quelle salutistiche e quelle con attività artigianali oggi abbandonate. Altri settori potrebbero nel futuro intersecare l'offerta agri-turistica, come alcune questioni sociali, culturali o sportive.

Multifunzionalità non significa solo filiera corta, ma anche il recupero delle tradizioni culturali, la manutenzione dell'ambiente, proporre e soddisfare nuove modelli di consumo e di produzione e trasformare l'attività agricola in occasione di nuove possibilità economiche per le imprese. Oggi la multifunzionalità dell'agricoltura rappresenta sempre di più una "porta aperta" verso la collettività, avvicinando idealmente il mondo agricolo alla società che vive nelle città.

**La variante n.3 al PGT conferma l'obiettivo sia del mantenimento che dello sviluppo delle realtà agrituristiche sul territorio.**

### **7.3.3 Il sistema e la classificazione delle aree agricole**

Sulla base della caratterizzazione degli ambiti agricoli previsti dal PTCP di Mantova si possono distinguere ambiti agricoli strategici e ambiti agricoli non strategici. L'individuazione degli ambiti agricoli strategici da parte del piano provinciale deve avvenire sulla base di alcuni elementi:

- il riconoscimento della particolare rilevanza dell'attività agricola;
- l'estensione e continuità territoriale di scala sovra comunale, anche in rapporto alla continuità e all'economia di scala produttiva e alla qualificazione di peculiari filiere e produzioni tipiche;
- le condizioni di specifica produttività dei suoli.

Gli ambiti agricoli strategici rappresentano gli "ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico" ed in essi non sono comprese le aree soggette ad ambiti di trasformazione. Dal PTCP vigente sono definiti i seguenti ambiti agricoli strategici:

- 1) Ambiti agricoli strategici ad elevata caratterizzazione produttiva;
- 2) Ambiti agricoli strategici ad elevata valenza paesaggistica.

**Gli ambiti agricoli strategici rappresentano gli "ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico" ed in essi non sono comprese le aree soggette ad ambiti di trasformazione denominate "Aree agricole soggette a trasformazione", né gli "Ambiti agricoli di interazione tra il sistema insediativo ed il sistema agricolo", ovvero quelle parti del territorio rurale più prossime ai centri abitati in cui le esigenze dell'interazione devono essere colte nella doppia direzione: dalle funzioni urbane verso le funzioni agricole e dalle funzioni agricole in direzione delle differenti funzioni urbane.**

Il PGT ha recepito questa classificazione collocando gli ambiti di trasformazione all'interno degli ambiti agricoli periurbani, più prossimi al centro abitato e quindi già potenzialmente compromessi dal punto di vista agricolo (in questo caso perderanno il proprio valore di aree agricole strategiche), e prevedendo maggiori tutele per gli ambiti agricoli di valorizzazione ambientale.

Nella tavola "DP 10 Carta del sistema agricolo e degli allevamenti" oltre ad essere rappresentata la collocazione degli allevamenti attivi, con le relative fasce di rispetto, così come ampiamente descritto precedentemente, possiamo ritrovare gli ambiti agricoli così come definiti dal PGT vigente, che vengono riproposti in sede di variante generale, distinti in ambiti agricoli strategici di interesse paesaggistico o di carattere produttivo e in ambiti agricoli di interazione tra campagna e costruito.

Per quanto riguarda le zone rurali si recepisce la normativa regionale esistente in materia (con le revisioni della legge regionale 1/2001 e della legge 12/2005) in modo generalizzato.

Il territorio comunale di Moglia non presenta una tale differenziazione produttiva del terreno agricolo o perlomeno non possiede dati di rilevamento talmente specifici da suggerire un quadro normativo differenziato sulla base di fatti propri all'uso del suolo. Gli elementi di peculiarità sono diffusi in tutto il territorio rurale anche se il PTCP individua sulla base di certi dati una fascia di agricoltura "da salvaguardia" lungo la strada per S. Benedetto. In realtà l'agricoltura nella sua essenza può essere protetta solo rendendone possibile uno sviluppo sempre più attento alla questione ambientale ma anche in grado di rigenerare la vitalità della produzione che è di per se protagonista del paesaggio agrario e anche di un suo relativo rinnovamento.

Non si ritiene opportuno individuare una sub-zonizzazione rigida e fortemente differenziata sul piano normativo con carattere coercitivo che non saprebbe comunque cogliere tutte le disponibilità fisiche e funzionali del territorio, le potenzialità e le possibili ristrutturazioni interne del settore e renderebbe rigida e sperequata la condizione degli agricoltori che vedono invece realizzarsi piani di conversione impostati a livelli differenti da quello urbanistico-fisico.

Una particolare attenzione viene inoltre posta agli **edifici rurali di interesse storico-tipologico**, che restano subordinati a normative particolareggiate di salvaguardia tramite l'uso dei tipi di intervento definiti dal PGT. Lo scopo di tali normative (attribuite singolarmente agli edifici rurali o a gruppi di edifici, tramite una particolare simbologia) è quello di consolidare la memoria storica e fisica o anche soltanto tipologica degli antichi insediamenti rurali, indicando negli antichi edifici (o impianti) recuperati un valore progressivo e non solo nostalgico per la vita delle campagne e la valorizzazione del paesaggio.

In accordo con la recente filosofia normativa regionale che individua nella impresa agricola una entità vasta (con varie sfaccettature funzionali) seppure legata al suolo agricolo gli edifici agricoli abbandonati, individuati con apposita simbologia oppure dismessi da un certo tempo, vengono sottoposti a normative specifiche di trasformazione possibile con gamme funzionali eccedenti a quelle strettamente rurali: residenza, attività collettive del tempo libero e dell'assistenza, ricettive e alberghiere, mercatini temporanei e piccolo commercio congruo e artigianato di servizio compatibile (previa concertazione con le autorità igienico sanitarie), con obbligo di piani di recupero per realtà dimensionali consistenti. Lo scopo è quello di consentire il recupero degli edifici storici abbandonati che non possono essere mantenuti alla destinazione agricola e di arricchire la vita rurale di altre attività che abbiano lo scopo del recupero di un patrimonio edilizio che non può essere semplicemente ruderizzato.

### 7.3.4 Il sistema della bonifica

L'acqua costituisce senz'altro, per il territorio rurale mantovano, il bene ambientale più prezioso, sia per l'apporto che assicura alle produzioni agricole, sia per i benefici che garantisce all'equilibrio ambientale ed alla qualità del paesaggio.

In applicazione della L.R. 26 novembre 1984 n. 59, la Regione Lombardia ha suddiviso tutto il territorio lombardo di pianura in 20 ambiti corrispondenti ad altrettante unità idrografiche funzionali, in ciascuna delle quali è stato istituito un Consorzio di bonifica: ente pubblico economico di natura associativa. Nel territorio Mogliese sono operanti due Consorzi di Bonifica:

- **Consorzio di Bonifica Terre dei Gonzaga in Destra Po;**
- **Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale.**

Il Consorzio deve istituzionalmente provvedere alla gestione, manutenzione ed esecuzione delle opere pubbliche di bonifica ed in generale al "governo delle acque" e alle relative connessioni che esso comporta.

Attualmente si può affermare che i consorzi di bonifica sono le uniche organizzazioni che gestiscono "l'idraulica interna e la difesa del suolo alla stessa connessa", cioè quella relativa al reticolo specificatamente funzionale al bacino idrografico comprensoriale (reticolo idrico minore), assicurando: manutenzione, presenza sul territorio, presidio delle piccole e grandi opere idrauliche utili per il territorio stesso e per i relativi insediamenti antropici; quindi una operatività diretta sulle opere. L'insieme di queste funzioni può essere definito il governo delle acque superficiali interne ad un comprensorio idraulicamente e più in generale idrologicamente autonomo.

## 7.4 Il sistema ecologico

### 7.4.1 La struttura della rete ecologica

L'articolazione della rete ecologica nell'ambito della redazione del PGT deve necessariamente muovere da una struttura sovraordinata, in grado di delineare le strategie per il futuro su una scala di livello superiore. Nel caso in esame i livelli considerati sono tre e ciascuno di essi rivolge la sua attenzione ad un livello di interesse e di dettaglio diversi fra loro.

Il primo degli elementi che costituisce il livello che potremmo definire di interesse strategico comunitario è la **Rete Natura 2000**, insieme di aree (SIC, ZPS, ZSC) che hanno la funzione preminente di conservare gli elementi (specie e habitat) appunto ritenuti di interesse comunitario.

Nel Comune di Moglia **non sono presenti elementi della Rete Natura 2000 che insistono in maniera diretta sul territorio**, ma si trova appena al di là del confine comunale, in Comune di Novi di Modena una ZPS denominata "*Siepi e canali di Resega – Continentale Foresto*" e l'ampia area delle "*Zone umide del modenese*", che rappresenta una AIB (Important Bird Area), cioè un'area ecologicamente rilevante per l'avifauna.

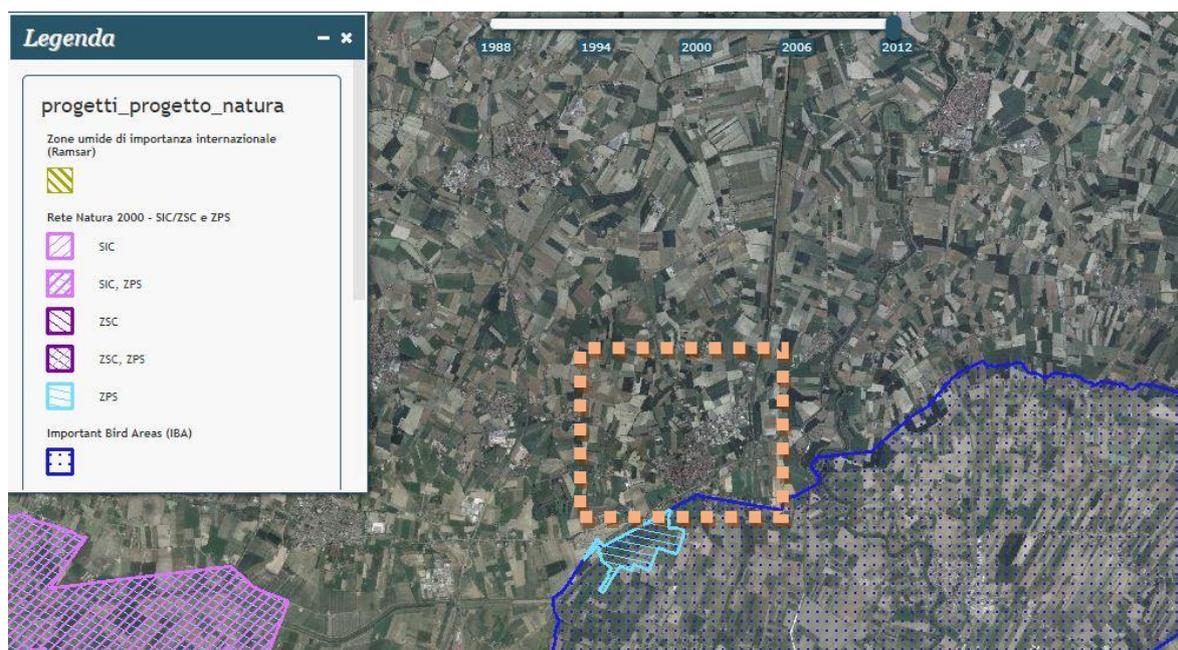


Figura 54 Rete Natura 2000 nel Progetto Natura. Fonte: Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Per tutelare invece la connettività del territorio ad una scala più ridotta altri due strumenti concorrono a definire la struttura fine della rete, il primo, di portata regionale è dato dalla **Rete Ecologica Regionale (RER)** approvata con DGR 8/8515 del 2008<sup>33</sup>, e che riflette la strategia regionale, il secondo invece è il disegno della **Rete Ecopaesistica Provinciale (REP)**, così come emerge dagli elaborati del PTCP in adeguamento. Di entrambi gli strumenti di pianificazione si è trattato nei capitoli 5.1.2 e 5.2.2, a cui si rimanda.

Il Piano Territoriale Regionale indica che *“la traduzione sul territorio della Rete Ecologica Regionale avviene mediante i progetti di Rete Ecologica Provinciale e Locale che, sulla base di uno specifico Documento di Indirizzi, dettagliano la RER”*. Il Documento di Piano del PGT diviene pertanto un documento di indirizzi che, rispondendo all’indicazione regionale, precisa i contenuti della Rete e fornisce i riferimenti necessari per la concreta attuazione delle reti ecologiche in Lombardia. Il PGT può inoltre individuare, se lo ritiene opportuno, una Rete Ecologica a scala comunale, che integra le reti già individuate a livello regionale e provinciale.

Nel Comune di Moglia la RER identifica:

- **un corridoio primario a bassa o moderata antropizzazione** in corrispondenza del corso del Fiume Secchia;
- **un ambito della rete di primo livello** che ricopre il corso del fiume Secchia e le sue sponde arginali, nonché il corso, gli argini e le rive dei canali della Bonifica a sud –est di Moglia;
- **un ambito della rete del secondo livello** che interessa l’area compresa tra il Canale Emissario della Bonifica, la Fossa Parmigiana, l’abitato di Bondanello e Via Trivellano e prosegue in direzione di San Benedetto Po.

<sup>33</sup> Vedi capitolo “I riferimenti alla programmazione regionale”

Scendendo di livello, alla scala provinciale, si rammenta che il disegno della **Rete Ecopaesistica Provinciale (REP)**, frutto dell'adeguamento alla RER richiesto dalla Regione, convoglia la Rete Ecologica Provinciale e la Rete Verde Provinciale in un unico sistema a doppia valenza. Al momento la Rete Ecopaesistica Provinciale in territorio mogliese, identifica come:

- **Primo Livello della Rete - corridoi ambientali sovrasistemici**, con corridoi e gangli primari, la zona a sud del capoluogo e quella che da quella prosegue verso nord lungo il corso del Secchia, peraltro interessato dal perimetro del PLIS "Golene Foce Secchia";
- **Secondo Livello della Rete - aree di protezione dei valori ambientali**, con corridoi verdi secondari, corrispondenti all'area stretta tra il Canale di Bonifica Parmigiana Moglia, la S.P. Moglia Bondanello e identificabile nelle zone di Corte Marca, Passioncella e Boccaletta, e che interessa l'ambito posto tra il confine con il Comune di San Benedetto Po e Via Trivellano.
- **Nodi potenziali del Secondo livello della Rete** corrispondenti ai nodi di Bondanello e del Manufatto della Bonifica delle Mondine;
- **Terzo Livello della Rete - aree di conservazione e ripristino dei valori di naturalità dei territori agricoli**, che si estende dal centro abitato di Moglia verso nord, abbracciando Valle S. Martino e Coazze.

A livello progettuale, il PTCP individua ed assegna ad ogni porzione del territorio, indirizzi e criteri di intervento specifici per gli ambiti del Primo Livello della Rete Verde, ora confluita nella Ecopaesistica; essi sono raccolti nell'Allegato B1 del PTCP vigente, in schede che riguardano i tratti della Rete con caratteristiche omogenee. Il Comune di Moglia è interessato dal **Corridoio del Fiume Secchia** (scheda n.18). Il fiume, lungo tutto il suo corso nella provincia di Mantova, presenta un andamento tortuoso, le rive sono molto scoscese e ricche di vegetazione, l'alveo risulta stretto ed incassato, quasi si trattasse più di un torrente che di un fiume. Confrontando l'area della fascia di rispetto della L.431/85 e dell'Autorità di Bacino con i territori lasciati effettivamente liberi da coltivazioni e/o pioppeti, si rileva che le uniche aree non sfruttate sono quelle delle rive, essendo queste troppo ripide per essere utilizzate.

In questo corridoio, quali **Temi Progettuali** troviamo<sup>34</sup>:

- Promozione di un Parco Locale di Interesse Sovracomunale;
- Individuazione delle modalità per il passaggio da una agricoltura intensiva ad una ecologicamente compatibile tramite anche l'utilizzo delle incentivazioni UE 2078/2080;
- Monitoraggio degli allevamenti zootecnici e della prassi di smaltimento dei reflui aziendali al fine di evitare inquinamento della falda provocato dai liquami;
- Rinaturalizzazione dei canali artificiali "Sabioncello" e "Parmigiana-Moglia, vincolati dalla LN 431/85 e riconosciuti dalla Regione Lombardia "di interesse strutturale, in quanto, pur non appartenendo ai rami principali della rete idrografica, caratterizza per dimensione e andamento un territorio di pianura" (DGR n. 4/12028 del 25 luglio 1986).
- Valorizzazione dei beni architettonici sottoposti a vincolo di PRG come: corte Pavesa, corte Pioppa, corte Vecchia nel comune di Moglia.
- Manutenzione e valorizzazione di corte Arginello nel comune di Moglia, già vincolati da norme di PRG.
- Tutela e valorizzazione del sistema complesso di beni segnalati ma non tutelati presenti in questa porzione di territorio.

---

<sup>34</sup> Si sono omessi i temi che non interessano in alcun modo il Comune di Moglia.

- Pianificazione delle aree d'espansione sia residenziali sia industriali/commerciali dei comuni di Quistello, Moglia, e della frazione di Bondanello nel comune di Moglia, compatibile con i bilanci comprensivi d'area ed orientata alla verifica della sostenibilità territoriale.

**Quali indirizzi e criteri di intervento vi sono:**

- I Comuni di Moglia, Quistello, San Benedetto Po e Quingentole si incaricheranno di sviluppare un progetto per la promozione del Parco Locale di Interesse Sovracomunale .
- Per i sistemi agricoli si prefiggono questi obiettivi: protezione e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio del territorio non urbanizzato; miglioramento della qualità dei prodotti agricoli in coerenza con le indicazioni UE; conservazione della biodiversità delle specie agricole e zootecniche; conservazione dei sistemi estensivi che possiedono valore naturalistico elevato; incremento dei livelli di naturalità delle aree agricole tramite l'inserimento di cortine verdi lungo i confini interpoderali ed i canali irrigui e miglioramento della funzionalità della connettività delle aree naturali; tutela dell'agricoltura dai fattori di inquinamento antropico concentrato (strade, industrie, scarichi idrici, ecc.); ottimizzazione, razionalizzazione e sviluppo dell'impiego di tecniche colturali ambientalmente compatibili per la riduzione del carico inquinante prodotto dall'agricoltura.
- Per quel che riguarda gli allevamenti si auspica la miglior gestione delle sostanze di scarto ed il miglioramento della compatibilità ambientale della conduzione zootecnica, oltre ad un costante monitoraggio da parte delle unità competenti.
- Per quanto riguarda il fiume Secchia ed i canali irrigui si auspica: la rinaturalizzazione dei tratti artificializzati tramite le tecniche dell'ingegneria naturalistica; lo sfruttamento razionale delle risorse idriche attraverso le capacità di autodepurazione naturale.
- Nei confronti dei beni architettonici si prevede: la tutela e la valorizzazione dei beni stessi e del contesto ambientale in cui sono situati; il rispetto delle tecniche di restauro conservativo; ed il subordinamento di incrementi volumetrici e di modificazioni all'assetto originale del manufatto ad una valutazione paesistico-ambientale.
- Per quanto riguarda le aree urbanizzate si provvederà: ad evitare l'espansione lineare lungo le principali arterie di collegamento; ed a limitare attività commerciali ed industriali all'interno della rete ecologica di I livello.

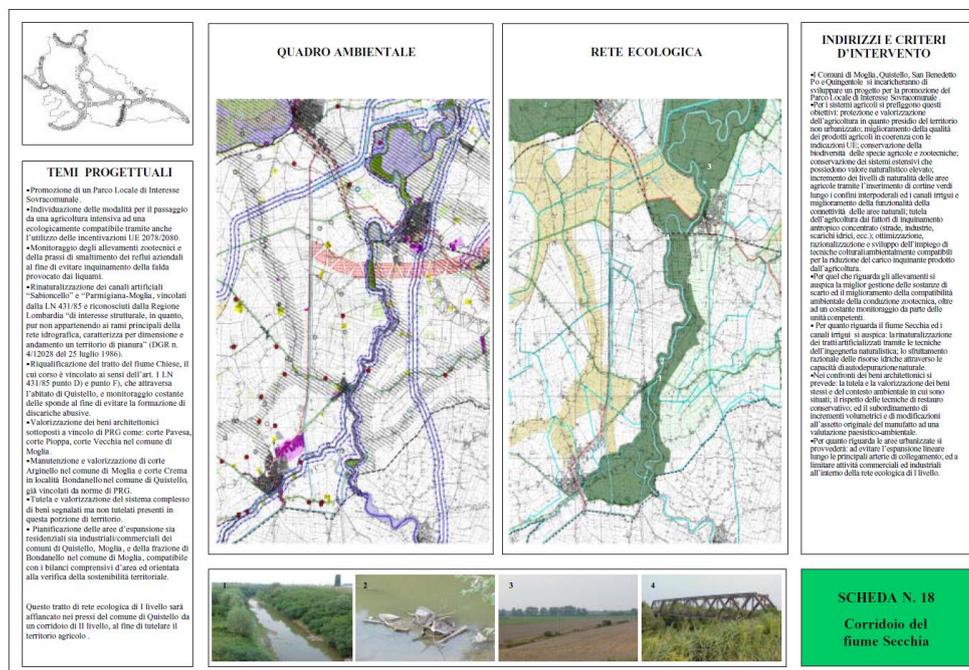


Figura 55. Scheda del Corridoio del fiume Secchia dell'Allegato B1 del PTCP vigente (2010) della Provincia di Mantova – Progetti: Sistema paesaggistico e Rete Verde

A completare il quadro delle tutele ecologiche occorre scendere in ambito locale. La **Rete ecologica Comunale** si inserisce come integrazione strategica di livello comunale delle reti sovraordinate sopra descritte.

Regione Lombardia con DGR 8/8515 del 26 novembre 2008 e successiva DGR 9/10962 del 30 dicembre 2009, ha approvato il documento “Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali”, il cui capitolo 5 è dedicato alle Reti Ecologiche Comunali (REC): esso definisce anzitutto gli obiettivi e le modalità di redazione, che comprendono:

- il recepimento delle indicazioni di livello regionale e di quelle, ove presenti, livello provinciale, nonché il loro adattamento alla scala comunale
- il riconoscimento degli ambiti e degli habitat di valore (presenti e di progetto) che dovrà essere sottoposto a un regime di tutela o comunque ad una destinazione d’uso dei suoli specifica al fine di garantirne la sua conservazione e una corretta trasformazione nel tempo anche sotto il profilo della funzionalità dell’ecosistema;
- la definizione delle concrete azioni per attuare il progetto della rete ecologica, la loro localizzazione, le soluzioni che ne consentono la realizzazione (ad esempio attraverso l’acquisizione delle aree, o accordi mirati con i proprietari), la quantificazione dei costi necessari per le differenti opzioni;
- precisazione degli strumenti per garantirne la sostenibilità economica (introducendo quindi i meccanismi di perequazione, compensazione, possibili forme di convezioni per la realizzazione di interventi).

Peraltro, obiettivi specifici attribuiti al progetto di REC sono:

- fornire al P.G.T. un quadro integrato delle sensibilità naturalistiche esistenti, ed uno scenario ecosistemico di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio governato;
- fornire al P.G.T. indicazioni per la localizzazione degli ambiti di trasformazione in aree poco impattanti con gli ecosistemi deputati agli equilibri ambientali, in modo tale che il Piano nasca già il più possibile compatibile con le sensibilità ambientali presenti;
- fornire alle Pianificazione attuativa comunale ed intercomunale un quadro organico dei condizionamenti di tipo naturalistico ed ecosistemico, nonché delle opportunità di individuare azioni ambientalmente compatibili; fornire altresì indicazioni per poter individuare a ragion veduta aree su cui realizzare eventuali compensazioni di valenza ambientale;
- fornire alle autorità ambientali di livello provinciale impegnate nei processi di VAS uno strumento coerente per gli scenari ambientali di medio periodo da assumere come riferimento per le valutazioni;
- fornire agli uffici responsabili dell’espressione di pareri per procedure di VIA uno strumento coerente per le valutazioni sui singoli progetti, e di indirizzo motivato delle azioni compensative;
- fornire ai soggetti che partecipano a tavoli di concertazione elementi per poter meglio governare i condizionamenti e le opportunità di natura ecologica attinenti il territorio governato.

Sono inoltre funzionali alla realizzazione delle Reti Ecologiche Comunali:

- **La perequazione:** Lo strumento della perequazione può costituire un valido ausilio per la realizzazione del progetto di rete ecologica, in quanto attraverso di esso possono essere acquisite aree ed ambiti necessari alla funzionalità ed al completamento delle connessioni della rete ecologica proprio in quelle situazioni in cui i piani contengano previsioni che tendono a chiudere o saturare le possibilità di continuità negli spazi liberi residui (ambiti di frangia e di tessuti consolidati).;
- **Le Compensazioni** – è fondamentale lo sviluppo di forme di compensazione ecologica preventiva, legate al consumo di suolo in quanto tale. Si possono individuare sostanzialmente due tipologie di compensazione ecologica preventiva implementabili nei P.G.T:

- *meccanismi diretti*, ovvero a determinate caratteristiche dell'intervento (in base alle caratteristiche dei suoli/componenti che vengono intaccate ed alle caratteristiche progettuali dell'opera prevista) corrispondono specifici interventi da realizzare da parte dei proprietari;
- *meccanismi indiretti*, ovvero vengono introdotte forme di monetizzazione o di fiscalità esplicitamente da indirizzare alla realizzazione degli interventi per la realizzazione della rete ecologica (attraverso percentuali degli oneri di urbanizzazione, attraverso la monetizzazione e/o la gestione di bilanci ad hoc)

**La presente variante al PGT ha integrato il *Progetto strategico di Rete Ecologica Comunale (REC)* del Comune di Moglia, redatto dal Dott. Biol. Gian Luca Vicini, risalente a settembre 2018. Nella Relazione di Progetto si legge:**

*“Nei confronti della RER la REC:*

- *Riprende i Corridoi primari a bassa antropizzazione dettagliandone la collocazione indipendentemente dal buffer di 500 metri per lato rispetto all'asse.*
- *Non ricomprende gli elementi di secondo livello della RER.*

*Nei confronti della Rete Verde del PTCP la REC:*

- *Ricomprende gran parte dell'ambito classificato come “Corridoio primario del Secchia” nonché tutto l'ambito meridionale del comune che confina con il sito Natura 2000 emiliano.*
- *Ricomprende parte dei “Corridoi terziari” del PTCP dettagliandone tuttavia l'articolazione in base alle risultanze dell'analisi funzionale condotta in precedenza.*
- *Non ricomprende aree che non siano classificate fra gli ambiti agricoli strategici quando tale previsione non risulti funzionale a garantire la permeabilità per corridoi primari. [...]*

**La Rete ecologica comunale si articola in due livelli:**

- **Ambiti di connessione primari**
- **Ambiti di connessione secondari**

*Le due tipologie di connessioni sono funzionali solo a definire la priorità di azione secondo obiettivi ed indirizzi sottospecificati:*

**Obiettivi della Rete Ecologica comunale (REC):**

- a) *Consolidamento, riqualificazione e ricostruzione della struttura e degli elementi costituenti l'ecosistema (boschi, fasce boscate, filari, colture legnose, zone umide ecc. ) riconoscendo loro il ruolo di fornitori di servizi ecosistemici;*
- b) *Promuovere la rimozione dei fattori antropici di generazione di criticità ambientali ed il controllo degli effetti ambientali delle trasformazioni.*

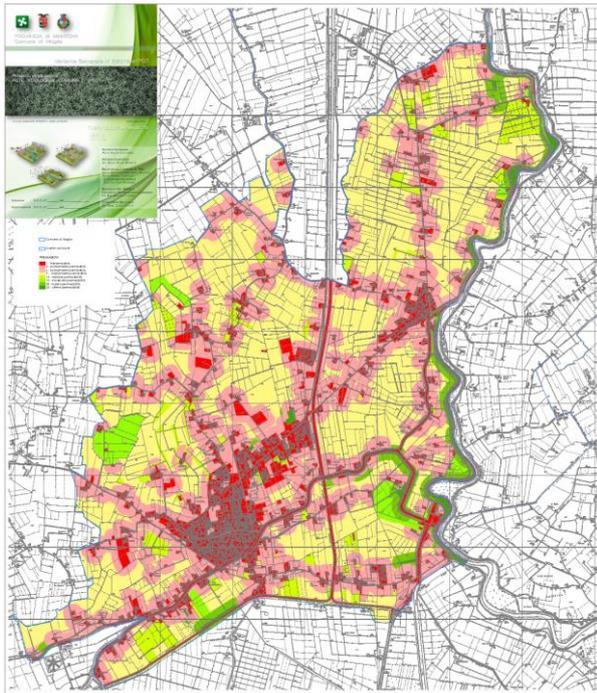


Figura 56 Progetto strategico della Rete Ecologica Comunale-  
Tav.1 Carta della Permeabilità

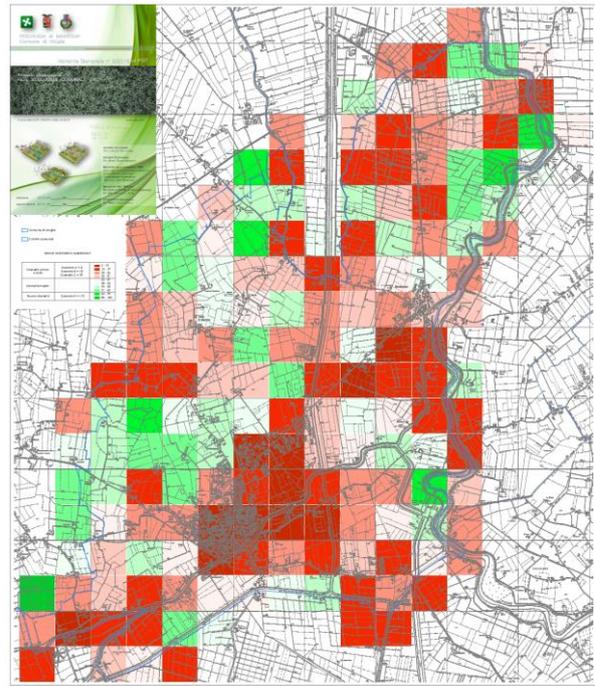


Figura 57 Progetto strategico della Rete Ecologica Comunale-  
Tav.2 Indice di Idoneità

Per gli ambiti della REC si indicano i seguenti **indirizzi**:

- a) *attenta valutazione in merito alla realizzazione di nuove opere in grado di compromettere le caratteristiche di naturalità e di funzionalità ecologica dell'ambito (in particolare infrastrutture stradali ed elettriche); qualora sia dimostrata l'oggettiva impossibilità di diversa localizzazione, devono essere previste idonee misure di mitigazione e compensazione ambientale;*
- b) *miglioramento ecologico dei boschi attraverso la silvicoltura naturalistica;*
- c) *ricostruzione delle tessiture arboreo – arbustive all'interno delle aree agricole come elementi complementari alle aree boschive in particolare fasce arbustive;*
- d) *deframmentare, ove possibile, i fronti urbani lungo le principali infrastrutture stradali creando varchi di permeabilità;*
- e) *verificare con attenzione la localizzazione di funzioni produttive / commerciali / logistiche anche in funzione delle implicazioni in termini di infrastrutture di complemento”.*

Il Progetto strategico di Rete Ecologica Comunale (REC), a seguito dell'attenta analisi ed alle valutazioni che ha portato alla definizione della permeabilità ai fini ecologici e dell'indice di idoneità ambientale del territorio, ha previsto la definizione della Tavola della Rete Ecologica Comunale (Tav.4), nella quale sono riportati gli ambiti di connessione primari e secondari della REC, nonché i varchi della stessa, sia in forma puntuale che areale.

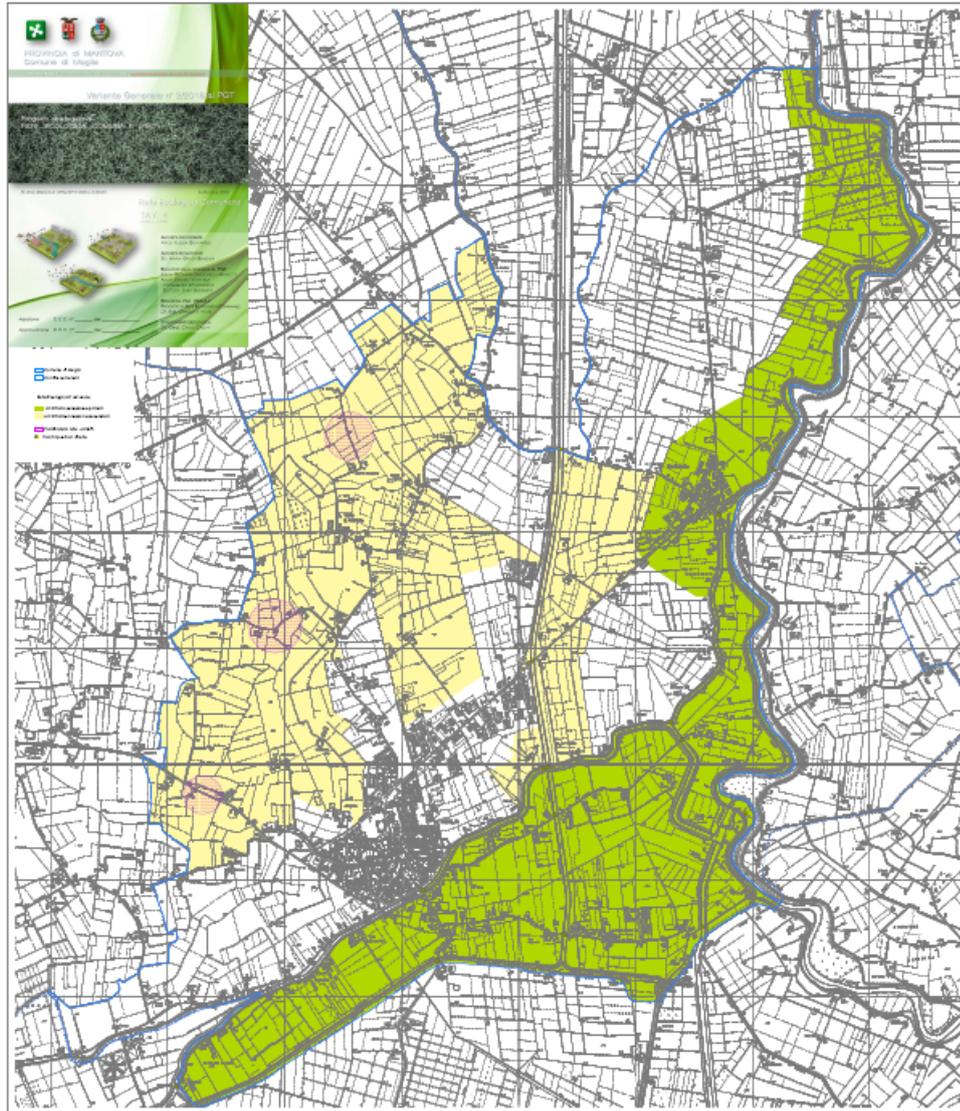


Figura 58 Progetto strategico della Rete Ecologica Comunale- Tav.4: Rete Ecologica Comunale

Nelle more dell'applicazione del *Progetto strategico di REC* sono stati individuati, già nella Variante vigente, degli elementi a supporto ecologico; tra questi la realizzazione di un Piano Particolareggiato denominato "Sistema Verde", localizzato a sud dell'ambito produttivo esistente di Moglia, la cui finalità principale prevede la creazione di un'area tampone boscata tra la città e gli argini della Fossa Parimigiana, e che potenzialmente potrà estendersi lungo tutto il margine sud di Moglia.

Un altro ambito a supporto della Rete Ecologica è stato designato nella stretta fascia tra il perimetro del Tessuto Urbano Consolidato e il cimitero e il depuratore di Bondanello, nel quale saranno studiati interventi di rinaturazione efficaci per la creazione di un corridoio di permeabilità ecologica. In questo ambito, comunque agricolo, andranno messi a dimora elementi vegetazionali – in particolare arbusti e alberi - a compensazione delle espansioni sia residenziali che produttive.

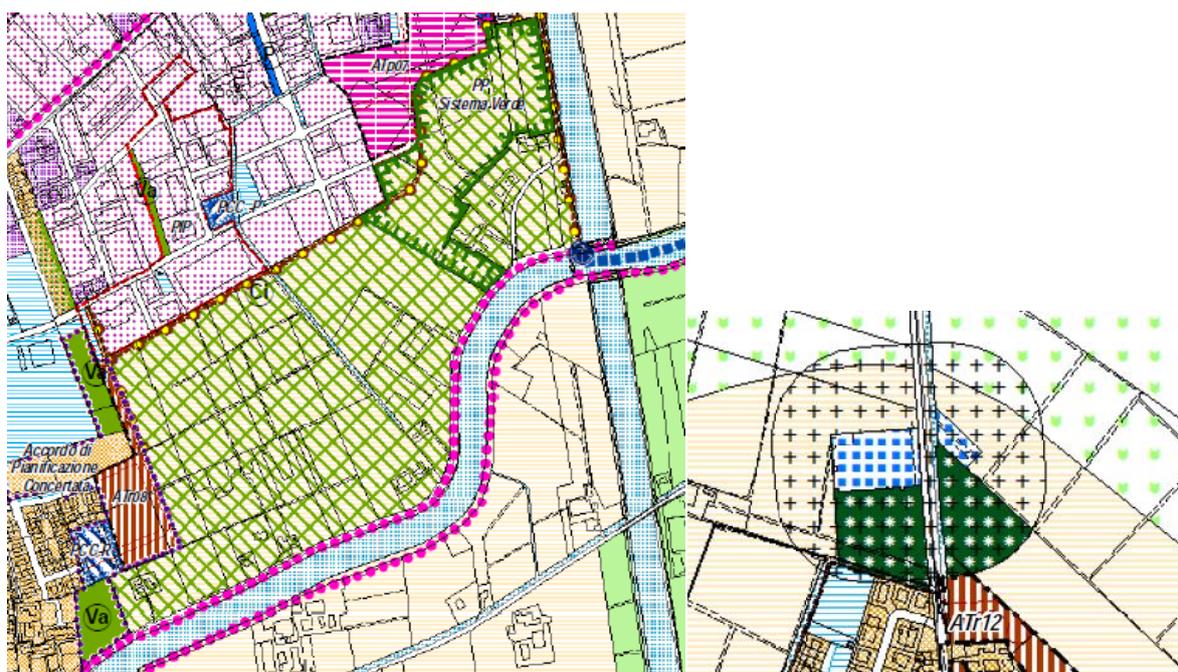


Figura 59 Ambiti interessati dal Sistema Verde a Moglia –stralcio PP e futura espansione – e dalle Aree Agricole di supporto alla Rete Ecologica di Bondanello

Le aree più indicate per l'ubicazione di un tratto di rete ecologica sono senz'altro quei terreni ricchi di acque e con caratteri naturali ancora dominanti che possono, senza interruzioni e soluzioni di continuità, permettere il congiungimento delle reti primarie e secondarie di livello superiore esistenti e quindi contribuire alla proliferazione e allo sviluppo della biodiversità, contrastando il fenomeno della frammentazione ambientale, processo dinamico che porta alla sempre più evidente riduzione delle aree con evidenti caratteri di naturalità in sottounità sempre più piccole, frammentate ed isolate e i cui effetti incidono sia sulla biodiversità locale complessiva che su singole comunità e popolazioni floro-faunistiche.

La frammentazione ambientale agisce a più livelli e l'entità delle modificazioni innescate dipende da un elevato numero di variabili fra le quali si annoverano anche la tipologia del contesto territoriale, la dimensione e la forma degli habitat superstiti, i gradi di connessione e di isolamento, la distanza fra singole unità, lo stato evolutivo, ecc.

I diversi livelli delle reti ecologiche ad oggi definiti – regionale, provinciale, comunale – sono stati rappresentati nella "DP 12 Carta eco-paesistica e delle reti ecologiche", assieme agli elementi di interesse per la biodiversità, così come richiesto dalla DGR 26 novembre 2008 n.8/8515.

In questa tavola sono rappresentate le Reti Ecologiche Regionale, il sistema della Rete Verde Provinciale del PTCP 2010 (ora confluita nella Rete Ecopaesistica Provinciale), la Rete Ecologica Comunale, nonché le componenti terrestri ed acquatiche che compongono il sistema naturale del territorio. Sono altresì individuati gli elementi di interferenza e di barriera per le reti ecologiche.

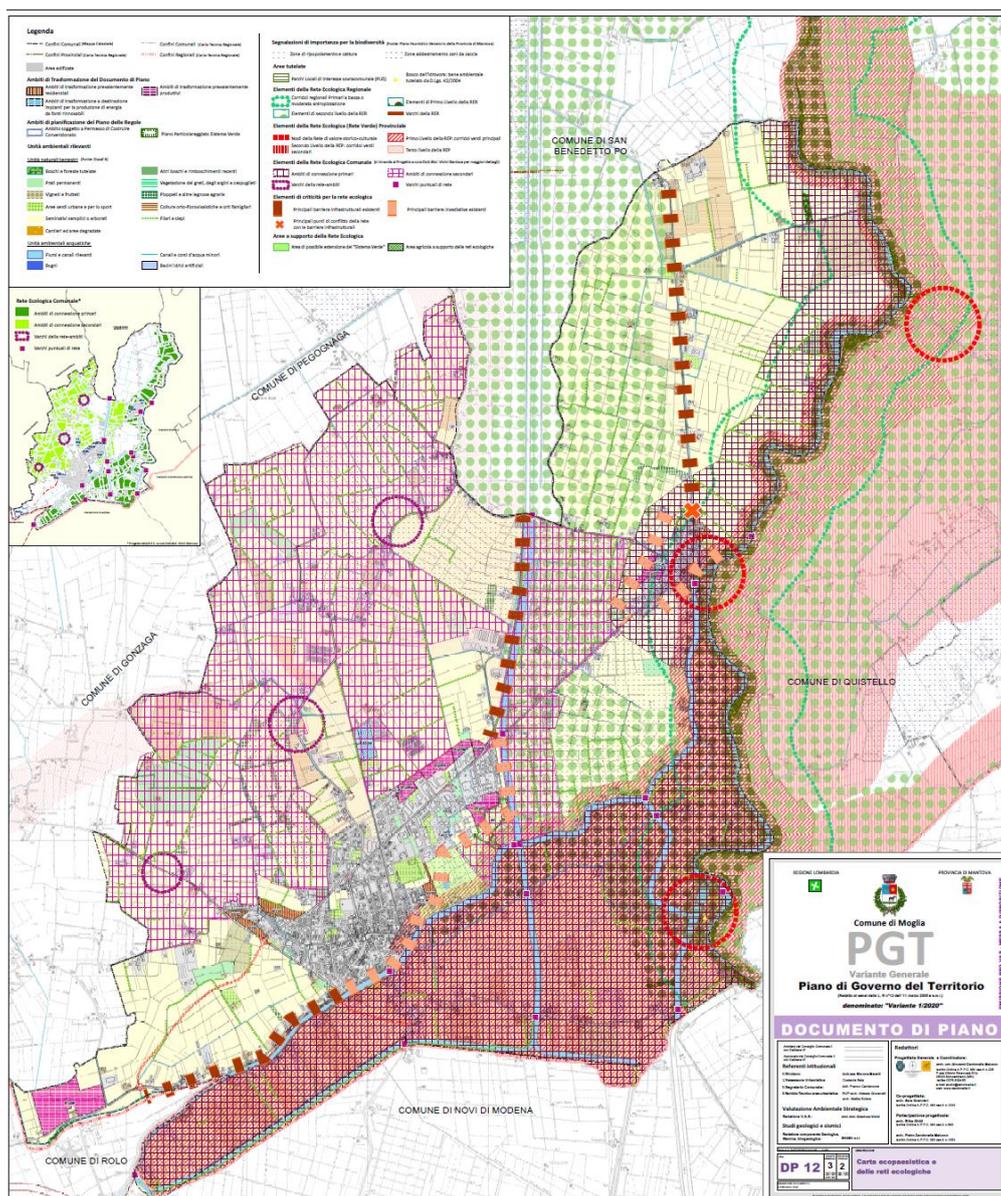


Figura 60. Tav. DP 12. Carta eco-paesistica e delle reti ecologiche

#### 7.4.2 Parco Locale di Interesse Sovracomunale Golene Foce Secchia

I Parchi locali di interesse sovracomunale (PLIS), introdotti dalla L.R. n° 86 del 30/11/83, sono aree comprendenti strutture naturali ed eventualmente aree verdi periurbane, anche in connessione con parchi regionali, riserve e monumenti naturali, di interesse sovracomunale per il loro valore naturale, paesistico e storico-culturale, anche in relazione alla posizione e al potenziale di sviluppo in contesti paesisticamente impoveriti, urbanizzati o degradati. I PLIS non possono essere individuati all'interno dei parchi naturali o regionali e delle riserve naturali. Sono istituiti dai comuni interessati, e riconosciuti dalla provincia.

i Comuni di Moglia, Quingentole, Quistello e San Benedetto Po e i Consorzi di Bonifica "Terre dei Gonzaga in Destra Po" e "Parmigiana Moglia – Secchia" si sono fatti promotori della creazione del Parco Locale di Interesse Sovracomunale denominato Parco delle Golene Foce Secchia. Il PLIS ha ottenuto il riconoscimento da parte della Provincia di Mantova con D.G.P. n.56 del 24/02/2005.

Esteso su una superficie di circa 1.200 ettari, il parco comprende i terreni golenali del tratto terminale del fiume Secchia sino alla confluenza in Po.

Al di là degli ambienti naturali, il Parco si caratterizza per gli aspetti geomorfologici del territorio, dominati dai fitti meandri del fiume, e per le imponenti opere di bonifica, testimonianza dell'atavica azione di governo delle acque degli uomini della Bassa. Il Parco si presta particolarmente alla fruibilità cicloturistica per giovani e non, per la sua estensione, la percorribilità e la vicinanza di centri abitati di rilevante interesse storico-architettonico. I percorsi ciclopedonali posti sugli argini maestri del fiume rientrano nel circuito della rete europea Eurovelo.

Il PLIS si è dotato di un Piano Particolareggiato che, evidenziando le criticità, si pone quali obiettivi quello dell'incremento delle macchie boscate ripariali e della fauna selvatica.

In corrispondenza del Manufatto idraulico delle Mondine di Moglia è presente, secondo l'azzonamento del parco un'unità di rilevanza ambientale; inoltre lungo il corso del Secchia, sponda di Moglia, sono indicate le zone da rinaturare e le aree boscate esistenti da potenziare. Sono altresì previste aree attrezzate e diversi punti in cui prevedere bio-parcheggi, specialmente in corrispondenza della frazione di Bondanello.

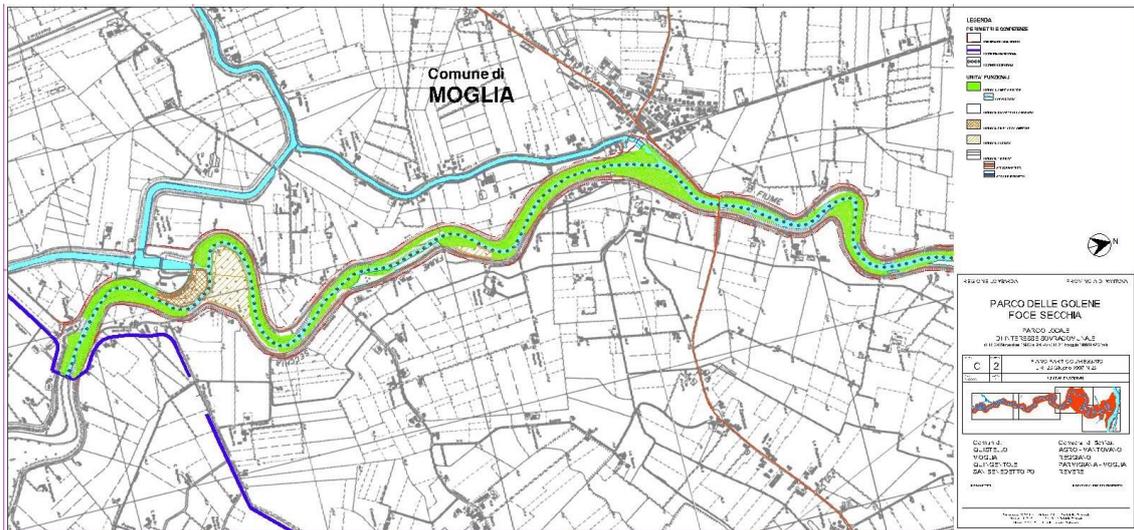


Figura 61 Tavola del Piano Particolareggiato del PLIS Golene Foce Secchia

## 7.5 Il sistema del paesaggio

### 7.5.1 Le Unità di Paesaggio Provinciali

Partendo dalle unità di paesaggio di livello regionale definite nel PTPR e sulla base delle informazioni tratte anche da altre carte tematiche come quella pedologica, il PTCP suddivide il territorio mantovano in un articolato sistema di sub-aree denominate Unità di Paesaggio provinciali, aventi caratteristiche paesaggistiche piuttosto omogenee. La suddivisione del territorio è avvenuta basandosi su elementi naturali e geomorfologici rilevanti, come il corso del Po e dei suoi affluenti e le scarpate morfologiche, ma anche artificiali, come canali e infrastrutture. Le Unità di Paesaggio costituiscono gli ambiti territoriali di riferimento per la descrizione, la caratterizzazione e la tutela di area vasta, nonché per l'attivazione di misure di valorizzazione e per lo sviluppo dei contenuti paesaggistici dei PGT.

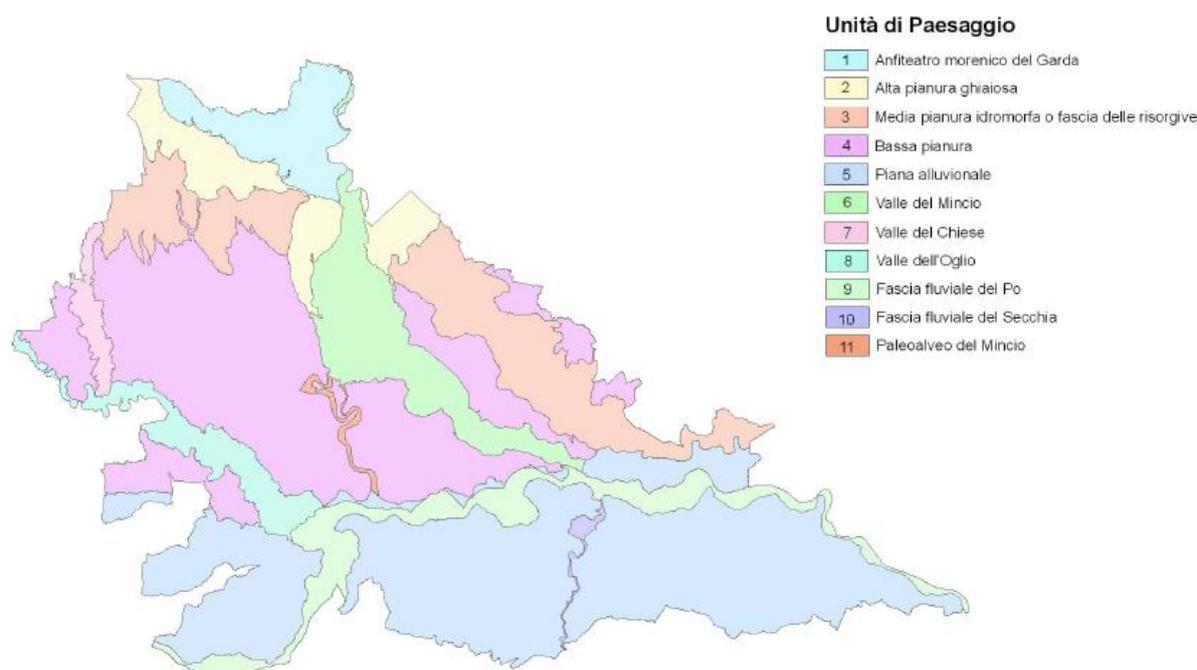


Figura 62 Il sistema delle Unità di Paesaggio della Provincia di Mantova da PTCP

Il PTCP individua il territorio di Moglia come interamente ricompreso in due unità di paesaggio:

- la prima appartenente ai Paesaggi della pianura:  
**UDP5 - Piana alluvionale**
- la seconda appartenente ai Paesaggi delle valli fluviali:  
**UDP10 - Fascia fluviale del Secchia**

Per ogni unità di paesaggio vengono messe in luce e descritte la localizzazione geografica e l'aspetto geomorfologico dei luoghi, le componenti vegetazionali e idrologiche, le strutture insediative e le componenti del degrado paesaggistico. Esse intendono fornire una visione generale

delle peculiarità e delle vocazioni degli ambiti paesistici provinciali secondo molteplici punti di vista: naturale e dell'equilibrio dei fattori ambientali, storico-culturale, fruitivo-percettivo, agricolo e rurale.

In attuazione della normativa regionale ed in linea con la volontà di tutela e valorizzazione delle specificità territoriali, il piano delinea obiettivi specifici di qualità paesaggistica per le Unità di Paesaggio, che **costituiscono prescrizioni** per la pianificazione locale e di settore.

Inoltre il PTCP individua per ciascuna Unità di Paesaggio:

- i **capisaldi di riferimento paesaggistico**, ovvero quei sistemi, ambiti ed elementi che costituiscono prevalenze paesaggistiche rispetto alle quali la programmazione provinciale, comunale e di settore dovrà mettere in atto rigorose politiche di salvaguardia e valorizzazione;
- gli **elementi di attenzione**, ovvero quei sistemi, ambiti ed elementi sui quali si informa la qualità diffusa del territorio e rispetto ai quali verificare l'incidenza delle proposte degli strumenti di pianificazione e/o delle proposte di intervento e trasformazione;
- gli **elementi di criticità**, ovvero quei sistemi, ambiti ed elementi che costituiscono o possono costituire elementi di degrado o detrattori del paesaggio rispetto ai quali verificare i benefici delle proposte degli strumenti di pianificazione e/o delle proposte di intervento e trasformazione.

All'interno di ogni scheda descrittiva delle Unità di Paesaggio è inserita una tabella che identifica schematicamente gli elementi costitutivi del paesaggio (elementi idro-geomorfologici, infrastrutture e viabilità, elementi della rete idrografica artificiale, elementi del paesaggio agrario e strutture verdi) dell'ambito che si trova a delimitare.

La tabella è stata formulata con il fine di determinare quali fossero le caratteristiche paesaggistiche peculiari proprie delle differenti Unità di Paesaggio, a cui è seguito un procedimento di determinazione del livello di peculiarità di ogni singolo elemento costitutivo, così sintetizzato:

- livello 1 - predominanza all'interno del circondario, o caratteristica che lo definisca;
- livello 2 - presenza mediamente riscontrabile sul territorio del circondario;
- livello 3 - presenza solo parzialmente significativa nell'ambito circondariale.

Il documento provinciale sottolinea come la coerenza con quanto definito per le Unità di Paesaggio costituisce elemento di valutazione della compatibilità al PTCP di atti programmatici e proposte di intervento. In sede di elaborazione del PGT ed in particolare della componente paesaggistica dello stesso, i comuni integrano ed articolano obiettivi e prescrizioni e possono proporre modifiche alla delimitazione delle UdP in ragione della loro maggiore conoscenza del territorio. Nel PGT possono poi essere individuati ambiti a prevalente caratterizzazione, ovvero ulteriori articolazioni delle unità di paesaggio provinciali.

PAESAGGI DELLA PIANURA: UDP 5 - PIANA ALLUVIONALE

 <p><b>Piano Territoriale di Coordinamento della PROVINCIA di MANTOVA</b> IN ADEGUAMENTO ALLA L.R. 12/2005</p> <p>Adottato dal Consiglio Provinciale con delibera n° ... Approvato dal Consiglio Provinciale con delibera n° ... Maggio 2009 Versione 01 Tipo: Documenti di carattere analitico - metodologico: Allegati - Documenti Informativi</p> <p><b>ALLEGATI A - SCHEDE DI INDAGINE</b> <b>A2 - Caratteri delle Unità di Paesaggio provinciali</b></p>	<table border="1"> <thead> <tr> <th>Elementi costitutivi</th> <th>Livello 1</th> <th>Livello 2</th> <th>Livello 3</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td colspan="4"><b>Idro-geomorfologici</b></td> </tr> <tr> <td>Morene e cordoni morenici</td> <td></td> <td>Assenza nell'UdP</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Dossi fluviali e rilievi</td> <td>*</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Laghi</td> <td></td> <td>Assenza nell'UdP</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Isole fluviali</td> <td></td> <td>Assenza nell'UdP</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Fiumi</td> <td></td> <td>*</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Zone umide, paludi, torbiere</td> <td></td> <td></td> <td>*</td> </tr> <tr> <td>Aree golenali</td> <td></td> <td></td> <td>*</td> </tr> <tr> <td>Paleovalvei</td> <td>*</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Sabbioni</td> <td></td> <td colspan="2">Presenza non significativa nell'UdP</td> </tr> <tr> <td>Vegetazione ripariale</td> <td></td> <td></td> <td>*</td> </tr> <tr> <td colspan="4"><b>Infrastrutture e viabilità</b></td> </tr> <tr> <td>Viabilità su strada</td> <td></td> <td>*</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Viabilità su ferro</td> <td>*</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Percorsi e punti panoramici</td> <td></td> <td>*</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Viabilità storica principale e secondaria</td> <td></td> <td>*</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Stazioni ferroviarie storiche e sedimi ferroviari dismessi</td> <td>*</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Ponti storici</td> <td></td> <td colspan="2">Assenza nell'UdP</td> </tr> <tr> <td colspan="4"><b>Rete idrografica artificiale</b></td> </tr> <tr> <td>Canali irrigui, di scolo, cavi</td> <td>*</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Sistema irriguo minore</td> <td></td> <td>*</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Arginature artificiali</td> <td>*</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Manufatti idraulici o della bonifica</td> <td>*</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Fontanili o risorgive</td> <td></td> <td colspan="2">Assenza nell'UdP</td> </tr> <tr> <td colspan="4"><b>Elementi del paesaggio agrario e strutture verdi</b></td> </tr> <tr> <td>Prati stabili</td> <td></td> <td></td> <td>*</td> </tr> <tr> <td>Risale</td> <td></td> <td colspan="2">Assenza nell'UdP</td> </tr> <tr> <td>Seminativi irrigui</td> <td>*</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Frutteti</td> <td></td> <td>*</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Vigneti</td> <td></td> <td>*</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Culture ortoflorovivaistiche</td> <td>*</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Stalle e fienili</td> <td>*</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Forme di appoderamento</td> <td>*</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Pioppeti</td> <td></td> <td></td> <td>*</td> </tr> <tr> <td>Latifoglie</td> <td></td> <td></td> <td>*</td> </tr> <tr> <td>Filari e monumenti naturali</td> <td></td> <td></td> <td>*</td> </tr> <tr> <td colspan="4"><b>Sistemi insediativi</b></td> </tr> <tr> <td colspan="4"><i>Tale ambito disciplinare è da esplicitare con contributi a livello comunale</i></td> </tr> <tr> <td>Centro urbano storico sede di Comune o altro centro, nucleo o aggregato storico</td> <td>*</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Corti rurali</td> <td>*</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Architettura civile</td> <td></td> <td>*</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Architettura religiosa</td> <td>*</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Architettura fortificata</td> <td></td> <td></td> <td>*</td> </tr> <tr> <td>Architettura industriale</td> <td></td> <td>*</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Siti preistorici</td> <td></td> <td></td> <td>*</td> </tr> <tr> <td>Aree/beni di interesse archeologico</td> <td></td> <td></td> <td>*</td> </tr> </tbody> </table>				Elementi costitutivi	Livello 1	Livello 2	Livello 3	<b>Idro-geomorfologici</b>				Morene e cordoni morenici		Assenza nell'UdP		Dossi fluviali e rilievi	*			Laghi		Assenza nell'UdP		Isole fluviali		Assenza nell'UdP		Fiumi		*		Zone umide, paludi, torbiere			*	Aree golenali			*	Paleovalvei	*			Sabbioni		Presenza non significativa nell'UdP		Vegetazione ripariale			*	<b>Infrastrutture e viabilità</b>				Viabilità su strada		*		Viabilità su ferro	*			Percorsi e punti panoramici		*		Viabilità storica principale e secondaria		*		Stazioni ferroviarie storiche e sedimi ferroviari dismessi	*			Ponti storici		Assenza nell'UdP		<b>Rete idrografica artificiale</b>				Canali irrigui, di scolo, cavi	*			Sistema irriguo minore		*		Arginature artificiali	*			Manufatti idraulici o della bonifica	*			Fontanili o risorgive		Assenza nell'UdP		<b>Elementi del paesaggio agrario e strutture verdi</b>				Prati stabili			*	Risale		Assenza nell'UdP		Seminativi irrigui	*			Frutteti		*		Vigneti		*		Culture ortoflorovivaistiche	*			Stalle e fienili	*			Forme di appoderamento	*			Pioppeti			*	Latifoglie			*	Filari e monumenti naturali			*	<b>Sistemi insediativi</b>				<i>Tale ambito disciplinare è da esplicitare con contributi a livello comunale</i>				Centro urbano storico sede di Comune o altro centro, nucleo o aggregato storico	*			Corti rurali	*			Architettura civile		*		Architettura religiosa	*			Architettura fortificata			*	Architettura industriale		*		Siti preistorici			*	Aree/beni di interesse archeologico			*
	Elementi costitutivi	Livello 1	Livello 2	Livello 3																																																																																																																																																																																												
<b>Idro-geomorfologici</b>																																																																																																																																																																																																
Morene e cordoni morenici		Assenza nell'UdP																																																																																																																																																																																														
Dossi fluviali e rilievi	*																																																																																																																																																																																															
Laghi		Assenza nell'UdP																																																																																																																																																																																														
Isole fluviali		Assenza nell'UdP																																																																																																																																																																																														
Fiumi		*																																																																																																																																																																																														
Zone umide, paludi, torbiere			*																																																																																																																																																																																													
Aree golenali			*																																																																																																																																																																																													
Paleovalvei	*																																																																																																																																																																																															
Sabbioni		Presenza non significativa nell'UdP																																																																																																																																																																																														
Vegetazione ripariale			*																																																																																																																																																																																													
<b>Infrastrutture e viabilità</b>																																																																																																																																																																																																
Viabilità su strada		*																																																																																																																																																																																														
Viabilità su ferro	*																																																																																																																																																																																															
Percorsi e punti panoramici		*																																																																																																																																																																																														
Viabilità storica principale e secondaria		*																																																																																																																																																																																														
Stazioni ferroviarie storiche e sedimi ferroviari dismessi	*																																																																																																																																																																																															
Ponti storici		Assenza nell'UdP																																																																																																																																																																																														
<b>Rete idrografica artificiale</b>																																																																																																																																																																																																
Canali irrigui, di scolo, cavi	*																																																																																																																																																																																															
Sistema irriguo minore		*																																																																																																																																																																																														
Arginature artificiali	*																																																																																																																																																																																															
Manufatti idraulici o della bonifica	*																																																																																																																																																																																															
Fontanili o risorgive		Assenza nell'UdP																																																																																																																																																																																														
<b>Elementi del paesaggio agrario e strutture verdi</b>																																																																																																																																																																																																
Prati stabili			*																																																																																																																																																																																													
Risale		Assenza nell'UdP																																																																																																																																																																																														
Seminativi irrigui	*																																																																																																																																																																																															
Frutteti		*																																																																																																																																																																																														
Vigneti		*																																																																																																																																																																																														
Culture ortoflorovivaistiche	*																																																																																																																																																																																															
Stalle e fienili	*																																																																																																																																																																																															
Forme di appoderamento	*																																																																																																																																																																																															
Pioppeti			*																																																																																																																																																																																													
Latifoglie			*																																																																																																																																																																																													
Filari e monumenti naturali			*																																																																																																																																																																																													
<b>Sistemi insediativi</b>																																																																																																																																																																																																
<i>Tale ambito disciplinare è da esplicitare con contributi a livello comunale</i>																																																																																																																																																																																																
Centro urbano storico sede di Comune o altro centro, nucleo o aggregato storico	*																																																																																																																																																																																															
Corti rurali	*																																																																																																																																																																																															
Architettura civile		*																																																																																																																																																																																														
Architettura religiosa	*																																																																																																																																																																																															
Architettura fortificata			*																																																																																																																																																																																													
Architettura industriale		*																																																																																																																																																																																														
Siti preistorici			*																																																																																																																																																																																													
Aree/beni di interesse archeologico			*																																																																																																																																																																																													

Tabella 27. Elementi costitutivi dell' UdP 5.

I capisaldi di riferimento paesaggistico

Costituiscono «*capisaldi di riferimento paesaggistico*» da valorizzare e conservare:

- i singoli elementi geomorfologici che costituiscono il sistema della piana alluvionale (paleovalvei, terrazzi fluviali, dossi fluviali);
- il reticolo idrografico delle canalizzazioni come elemento di invariabile connotazione del paesaggio della piana alluvionale;
- le forme di appoderamento e la trama del paesaggio agrario;
- le emergenze del sistema insediativo storico: corti rurali e architetture religiose.

Gli elementi di attenzione

Costituiscono «*elementi di attenzione*» nella valutazione degli strumenti di pianificazione e/o delle proposte di intervento e trasformazione:

- gli ambiti agricoli in genere ed in particolare quelli utilizzati per colture e produzioni tipiche, tradizionali e di pregio, da conservare nella loro funzione economico-produttiva e nel loro significato paesaggistico;
- la rete ferroviaria storica e il sistema puntuale delle stazioni;
- le corti rurali e le case contadine, testimonianza del sistema insediativo tradizionale in area rurale.

Gli elementi di criticità

Costituiscono «*elementi di criticità*» da verificare negli strumenti di pianificazione e/o nelle proposte di intervento e trasformazione:

- presenza di cave dimesse e/o abbandonate, laghetti e specchi d'acqua residui di ex cave non pianificate, risalenti alla previgente legislazione in materia di attività estrattive, per cui non erano stati oggetto di recupero morfologico e ripristino naturalistico;
- presenza in territorio rurale di edificazioni non congrue con il contesto, quali insediamenti zootecnici, insediamenti produttivi o residenziali isolati di recente costruzione verso i quali mettere in atto politiche di contenimento, di mitigazione e di eventuale dismissione;
- presenza sul territorio di aree industriali situate ai margini dei centri urbanizzati di antica formazione, in ambiti di particolare pregio paesaggistico, naturalistico e ambientale, e lungo le arterie viabilistiche di maggior transito;
- localizzazione di nuovi insediamenti diffusi di addensamento lungo le principali arterie di traffico, in particolare in prossimità della SP 57 tra Viadana, Pomponesco e Dosolo, della ex SS62 tra Suzzara, Motteggiana e Bagnolo San Vito, della ex SS482 tra Sustinente e Serravalle Po, e in generale lungo le principali arterie di traffico tra i comuni di Suzzara, Gonzaga e Pegognaga;
- Forte presenza di allevamenti zootecnici intensivi (Gonzaga, Borgoforte e San Giacomo delle Segnate).

#### Obiettivi specifici e indirizzi

Gli obiettivi specifici e gli indirizzi progettuali muovono dalla considerazione che i caratteri identificativi dell'UdP relativa alla Piana alluvionale sono riferibili alla struttura del paesaggio agrario e al legame del reticolo idrografico con il sistema di canali della bonifica e con i fiumi Po ed Oglio, oltre al particolare valore naturalistico e ambientale dell'area.

Conformemente a quanto indicato dal PTPR (art. 17 e 18) negli "ambiti di particolare interesse ambientale" e negli "ambiti di specifico valore storico-ambientale e di contiguità ai parchi regionali" che, nello specifico di questa Unità di Paesaggio, coincidono con i territori contermini al parco Oglio sud, la disciplina paesistica persegue gli obiettivi generali enunciati dalla pianificazione regionale:

- Conservazione e valorizzazione delle aree vegetazionali di ripa presenti e dei gruppi di alberi di forte connotazione ornamentale.
- Individuazione delle modalità per il passaggio da una agricoltura intensiva ad una ecologicamente compatibile, per le aree ad interesse paesaggistico rilevante dal punto di vista del carattere della struttura poderale.
- Rinaturalizzazione dei canali artificiali Sabbioncello, Parmigiana-Moglia, Fossalta Inferiore vincolati dalla LN 431/85 e riconosciuti dalla Regione Lombardia "di interesse strutturale, in quanto, pur non appartenendo ai rami principali della rete idrografica, caratterizzano per dimensione e andamento un territorio di pianura" (DGR 4/12028 del 25 luglio 1986).
- Rinaturalizzazione dei canali Fossola - Boccalona Saletto - Fossola esterna, vincolati dalla LN 431/85 e riconosciuti dalla Regione Lombardia di "interesse strutturale in quanto, pur non appartenendo ai rami principali della rete idrografica, caratterizzano per dimensione e andamento un territorio di pianura" (DGR 4/12028 del 25 luglio 1986).
- Valorizzazione dal punto di vista ricreativo, turistico e didattico dei principali tracciati connessi alle opere di arginatura.
- Tutela e rinaturalizzazione dei canali rientranti in ambito di II livello della rete ecologica ma non vincolati.
- Ripristino naturalistico e paesaggistico delle situazioni ambientali deturpate da cave e manomissioni in genere, bonifica e ripristino dei siti contaminati. In particolare sono da prevedere limitazioni all'espansione della cava Serravalle Po-Mantovanina, in località Torriano, adiacente ai confini della Rete Ecologica di I livello.

Conformemente alle indicazioni del PTPR ("Ambiti di particolare interesse ambientale") saranno da perseguire i seguenti obiettivi: recupero dell'alto grado di naturalità del paesaggio, tutela delle caratteristiche morfologiche e vegetazionali dei luoghi; recupero e conservazione della tessitura poderale e del sistema dei segni delle trasformazioni storicamente operate dall'uomo:

- Salvaguardia del paesaggio agrario e del sistema insediativo tradizionale, rappresentato da corti e case contadine, e promozione di studi finalizzati a definire criteri e regole per la progettazione della trasformazione, recuperando tecniche e caratteri tradizionali.
- Contenimento e regolazione della crescita insediativa al fine di evitare fenomeni di conurbazione lungo le principali direttrici infrastrutturali. Sarà da preferire un tipo di crescita insediativa compatta e centrata, finalizzata da un lato ad evitare processi di congestione sulla viabilità intercomunale e dall'altro al mantenimento della continuità della rete ambientale.
- Monitoraggio degli allevamenti zootecnici e della prassi di smaltimento dei reflui aziendali al fine di evitare l'inquinamento della falda derivante dai liquami.
- Mitigazione degli impatti sul paesaggio agrario generati dalla presenza sul territorio di infrastrutture quali la SS 358 Viadana - Casalmaggiore e la SP 59 Viadana - Gazzuolo.

PGT - Variante n.3 – Rev. 2 (Variante 1/2020)

- Analisi e mitigazione delle interferenze che verranno generate dall'esecuzione dei progetti infrastrutturali di duplicamento del tracciato ferroviario della linea Verona - Bologna e della variante della SS 12 Abetone - Brennero, nel tratto Ostiglia - Poggio Rusco.
- Tutela del territorio occupato dallo Zara e dalla Digagnola-Po morto, allo scopo di preservare le tecniche di coltura tradizionali, attraverso la promozione di Parchi Locali di Interesse Sovracomunale.
- Valorizzazione del Parco Locale di Interesse Sovracomunale di San Colombano.
- Rinaturalizzazione di alcuni tratti di territorio compresi tra il Po e la Riserva Naturale "Paludi di Ostiglia", ora dedicati all'agricoltura, al fine di creare un corridoio di Rete Ecologica di I livello.
- Conservazione dei valori paesistico-ambientali attraverso l'individuazione dei punti sensibili rispetto cui prevedere opportune norme mitigative in corrispondenza delle zone d'espansione industriale poste in riva destra di Po ed antistanti la Riserva naturale delle Paludi, della centrale ENEL di Carbonara Po e nell'abitato di Ostiglia.

PAESAGGI DELLA PIANURA: UDP 10 – FASCIA FLUVIALE DEL SECCHIA

	Elementi costitutivi			
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	
<b>Idro-geomorfologici</b>				
Morene e cordoni morenici		Assenza nell'UdP		
Dossi fluviali e rilievi				•
Laghi		Assenza nell'UdP		
Isole fluviali		Assenza nell'UdP		
Fiumi	•			
Zone umide, paludi, torbiere		Assenza nell'UdP		
Aree golenali	•			
Paleovalvei		Assenza nell'UdP		
Sabbioni		Assenza nell'UdP		
Vegetazione ripariale	•			
<b>Infrastrutture e viabilità</b>				
Viabilità su strada				•
Viabilità su ferro				•
Percorsi e punti panoramici				•
Viabilità storica principale e secondaria				•
Stazioni ferroviarie storiche e sedimi ferroviari dismessi		Assenza nell'UdP		
Ponti storici		Assenza nell'UdP		
<b>Rete idrografica artificiale</b>				
Canali irrigui, di scolo, cavi				•
Sistema irriguo minore				•
Arginature artificiali	•			
Manufatti idraulici o della bonifica	•			
Fontanili o risorgive		Assenza nell'UdP		
<b>Elementi del paesaggio agrario e strutture verdi</b>				
Prati stabili		Assenza nell'UdP		
Risale		Assenza nell'UdP		
Seminativi irrigui		•		
Frutteti				•
Vigneti				•
Colture ortoflorovivaistiche		Assenza nell'UdP		
Stalle e fienili				•
Forme di appoderamento		Assenza nell'UdP		
Pioppeti		•		
Latifoglie		Assenza nell'UdP		
Filari e monumenti naturali				•
<b>Sistemi insediativi</b>				
Tale ambito disciplinare è da esplicitare con contributi a livello comunale				
Centro urbano storico sede di Comune o altro centro, nucleo o aggregato storico		Assenza nell'UdP		
Corti rurali		Assenza nell'UdP		
Architettura civile		Assenza nell'UdP		
Architettura religiosa		Assenza nell'UdP		
Architettura fortificata		Assenza nell'UdP		
Architettura industriale		Assenza nell'UdP		
Siti preistorici		Assenza nell'UdP		
Aree/beni di interesse archeologico		Assenza nell'UdP		

Tabella 28. Elementi costitutivi dell' UdP 10.

I capisaldi di riferimento paesaggistico

Costituiscono «capisaldi di riferimento paesaggistico» da valorizzare e conservare:

- a. i singoli elementi geomorfologici che costituiscono il sistema della fascia fluviale del Secchia;
- b. le aree golenali ed in particolare quelle interessate da ampie porzioni di vegetazione naturale, da conservare nella loro funzione ambientale e paesaggistica;
- c. le aree a vegetazione rilevante in prossimità degli argini e delle sponde del fiume.

Gli elementi di attenzione

Costituiscono «elementi di attenzione» nella valutazione degli strumenti di pianificazione e/o delle proposte di intervento e trasformazione:

- gli ambiti agricoli in genere ed in particolare quelli utilizzati per colture e produzioni tipiche, tradizionali e di pregio, da conservare nella loro funzione economico-produttiva e nel loro significato paesaggistico;
- la rete ferroviaria storica e il sistema puntuale delle stazioni;
- le corti rurali e le case contadine, testimonianza del sistema insediativo tradizionale in area rurale.

#### Gli elementi di criticità

Costituiscono «elementi di criticità» da verificare negli strumenti di pianificazione e/o nelle proposte di intervento e trasformazione:

- l'estensione delle colture a seminativo e a pioppeto industriale presenti nelle fasce golenali, spesso causa della banalizzazione del paesaggio e della diminuzione di biodiversità;

#### Obiettivi specifici e indirizzi

- Salvaguardia del sistema fluviale nella sua complessa caratterizzazione naturale e storicoantropica;
- Valorizzazione dal punto di vista ricreativo, turistico e didattico dei principali tracciati connessi alle opere di arginatura, attraverso la riqualificazione dei percorsi d'argine e delle sponde in funzione della percorribilità pedonale o ciclabile;
- Valorizzazione delle aree ad elevata naturalità presenti negli ambiti golenali, attraverso la sperimentazione di tecniche di forestazione e di gestione su criteri naturalistici da impiegarsi negli interventi di ricostituzione vegetazionale;
- Tutela specifica e valorizzazione dei singoli manufatti idraulici che hanno storicamente caratterizzato il sistema idrografico;
- Potenziamento e diffusione della vegetazione riparia, dei boschi e della flora dei greti, al fine di incrementare la continuità del verde lungo le fasce fluviali, indispensabili per il mantenimento dei corridoi ecologici che attraversano l'intera pianura padana.
- Rinaturalizzazione parziale degli ambiti adibiti a coltivazione di pioppeti industriali situati sia lungo il corso del Secchia sia nel territorio circostante;
- Per quanto riguarda gli interventi sugli insediamenti, deve essere rispettata la tendenza a limitare gli interventi nelle zone golenali e deve essere recuperato il rapporto visivo con il fiume e con gli elementi storici che caratterizzano il paesaggio. Va salvaguardata la disposizione lineare dei nuclei a piè d'argine, sia nell'orientamento sia nell'altezza delle costruzioni;
- Analisi delle interferenze generate dalla presenza della SS 496 e dalle SP 41, SP 44 e SP 46 che attraversano il fiume Secchia.

### **7.5.2 Carta del Paesaggio**

La conoscenza del paesaggio è di fondamentale importanza per la costruzione delle prime strategie del piano e si basa sull'osservazione e l'analisi di un sistema di elementi che solo in rari casi possono essere considerati singolarmente, in quanto spesso è solo la somma di essi a determinare un valore aggiunto nei confronti del paesaggio e dell'identità territoriale.

L'Unità di Paesaggio assegnata a questo lembo di territorio dal PTCP può essere un punto di partenza per identificare quali possano essere questi elementi, ma molto si deve all'osservazione diretta del paesaggio, alla sua percezione intesa sia come rilevamento di elementi tangibili nel tempo e nello spazio, sia come intangibili ovvero riconoscibili nei processi storico-culturali ed identitari di un luogo.

Il primo momento del percorso per la costruzione di politiche e strategie è la conoscenza del paesaggio che si basa sulla valutazione ed osservazione di differenti sistemi di elementi:

- *morfologici e strutturali*, segni del mosaico paesaggistico che stanno alla base della trama del paesaggio e delle sue dinamiche (paleoalvei, rete irrigua, morfologia agraria, filari);
- *simbolici ed identitari*, elementi che rappresentano identità, unicità e rarità sul territorio, costituiti da edifici di valore tipologico, architettonico testimoniale, capisaldi paesaggistici

(elementi di origine antropica che per la loro particolare rilevanza artistica o culturale, unicità, o funzione costituiscono riferimenti visivi consentendo anche l'orientamento);

- *percettivi*, elementi che sottolineano l'importanza dell'integrità delle relazioni percettive tra luoghi significativi e punti di osservazione, in relazione al rischio di alterazione o perdita di queste.

A questi livelli di lettura se ne sono integrati altri, quali la lettura dell'evoluzione storica, la lettura dei sistemi naturali e delle aree protette, la lettura geo-morfologica.

Appare non facile la catalogazione degli elementi del paesaggio in componenti distinte, in quanto il paesaggio è da intendersi nella sua integrità, non semplice addizione degli elementi.

Inoltre, la Convenzione Europea del Paesaggio rivoluziona l'approccio alla conoscenza ed al progetto affermando che *tutto è paesaggio* e portando ad un approccio olistico, che attribuisce la "dignità" di paesaggio ad ogni porzione di territorio.

Nella tavola "DP 13 Carta del Paesaggio" sono stati individuati:

- **Le Componenti del Paesaggio Storico e Culturale**, intesi come beni storici identitari e archeologici di diversa natura, portatori di segni antichi sul territorio: sono rappresentati i beni architettonici vincolati ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e dagli strumenti urbanistici comunali, i canali storici, i Nuclei di Antica formazione così come identificati dal PTCP di Mantova e come assunti nelle tavole di Piano della Variante al PGT, le cascine (o corti agricole, che dir si voglia) che rappresentano importanti segni di evidenza storica e culturale ed infine le aree di ritrovamento archeologico.
- **Le Componenti del Paesaggio Agrario e del Verde Urbano**, tra le quali si trovano gli ambiti agricoli classificati secondo le tipologie colturali prevalenti e maggiormente caratterizzanti il territorio mantovano (seminativi semplici o arborati, frutteti e vigneti, pioppeti ed altre legnose agrarie, prati permanenti, colture florovivaistiche e orticole di vario genere), così come desunti dal DUSAF 5.0 (Vedasi il capitolo 7.3.1); le orditure territoriali di matrice storica e le siepi e i filari che corrono in ambito agricolo; ancora, i manufatti idraulici di regimazione delle acque (impianti idrovori delle bonifiche, Chiaviche) ed infine le aree di verde urbano quali giardini pubblici e campi sportivi, ma anche aree lasciate all'incolto.
- **Le Componenti del Paesaggio Fisico e Naturale**, tra le quali si annoverano i boschi e le foreste tutelate, altri boschi e rimboschimenti recenti non tutelati, le aree a vegetazione naturale dei greti, degli argini e dei cespuglieti, le aree golenali aperte, i bugni, gli alberi monumentali; gli elementi legati alla conformazione e alle caratteristiche geomorfologiche del territorio quali gli orli di terrazzo, i dossi fluviali e i paleovalle – elementi geomorfologici lineari -, che, in rapporto alla loro evidenza percettiva, costituiscono elementi di notevole interesse paesistico. Gli Elementi geomorfologici lineari concorrono spesso a formare fasce dotate di un alto grado di naturalità e costituiscono elementi di riferimento simbolico come presenze evocative del paesaggio originario. Il PTCP dà quale indirizzo quello di vietare interventi e trasformazioni che alterino la morfologia, l'acclività e la naturalità dei suddetti elementi morfologici.

Le arginature identificano un sistema lineare eretto a difesa delle acque e dei corsi d'acqua e, laddove situate in ambiti dotati di alto grado di naturalità, costituiscono un elemento di notevole impatto paesistico-ambientale; nella pianura mantovana in particolare si identificano come elemento di ostacolo alla percezione dei corsi d'acqua, ma si pongono come realtà emergenti dalla pianura alluvionale.

Figura tra questi anche il Parco Locale di Interesse Sovracomunale delle Golene del Focce Secchia e le aree di rispetto dei corsi d'acqua tutelati dal Codice Urbani per il loro interesse paesaggistico.

- **Le Componenti detrattrici del paesaggio** che interferiscono negativamente con la percezione dello stesso (insediamenti produttivi, elettrodotti e impianti fotovoltaici a terra, depuratori, cantieri, ecc). Essi, seppur necessari alle funzioni antropiche, determinano una svalorizzazione percettiva della campagna in cui si trovano inseriti se non è possibile mitigarne la visuale per vari motivi;
- **Le Componenti Percettive, Valorizzative e di fruizione del Paesaggio.** Componenti valorizzative, percettive e di fruizione del paesaggio sono strettamente legate tra loro. Tra le componenti *Percettive* sono rappresentate le visuali paesaggistiche, identificate dai coni ottici corrispondenti, che interessano principalmente le strade d'argine e le ciclabili in direzione dei manufatti idraulici e della porzione più antica del borgo di Moglia. Il sistema della percezione, in questo contesto paesaggistico di pianura, si configura come una relazione di tipo biunivoco, in cui molti elementi, come il sistema arginale del Secchia e dei canali di bonifica, assumono una doppia valenza: ambiti *percepiti* e sistemi privilegiati per la percezione del paesaggio agrario, essendo rilevati rispetto al livello del piano di campagna.

*Componente Valorizzativa* e strategica della Variante può considerarsi l'ambito del Sistema Verde individuato a sud di Moglia, tra gli insediamenti produttivi e l'argine del Canale Fossa Parmigiana. Si tratta di un ambito in progetto di rinaturazione e rimboschimento che porterà benefici - se perseguito nelle sue determinazioni di primo stralcio (il PP Sistema Verde) e di secondo stralcio (al momento solo ipotizzato), allargato a tutta la campagna periurbana meridionale fino all'argine suddetto - non solo in termini ecologici e salutistici ma anche dal punto di vista paesaggistico in un'ottica di valorizzazione del paesaggio urbano di cintura. Allo stesso tempo il Sistema Verde potrà diventare anche strumento di fruizione del Paesaggio. Per *fruizione del Paesaggio* si intende quel sistema di percorsi di mobilità lenta o veloce, sia di terra che di acqua, che creano le condizioni per godere del paesaggio. Di rilievo, in questo senso, la presenza di numerose ciclopedonali, che corrono su strade arginali o su strade a ridosso di vie d'acqua, o ancora, su strade a basso scorrimento veicolare e che rappresentano forti elementi di fruizione paesaggistica e del turismo locale. A queste ciclopedonali si accompagnano quelle, meno paesaggisticamente connotate, ma ugualmente importanti, di collegamento extraurbano tra il centro e la frazione di Bondanello o tra il centro di Moglia ed altri comuni (Bondeno) e quelle strategiche di livello urbano, a chiusura dei margini edificatori e a collegamento con il Sistema Verde in previsione. Altro elemento di connessione è rappresentato dal progetto di navigazione del Canale di Bonifica con l'utilizzo di imbarcazioni prive di motore che collegherebbe Moglia, dalla Chiavica dell'Emissario al Chiavicone di Bondanello, formando con le ciclabili un anello di percorrenza di mobilità lenta.

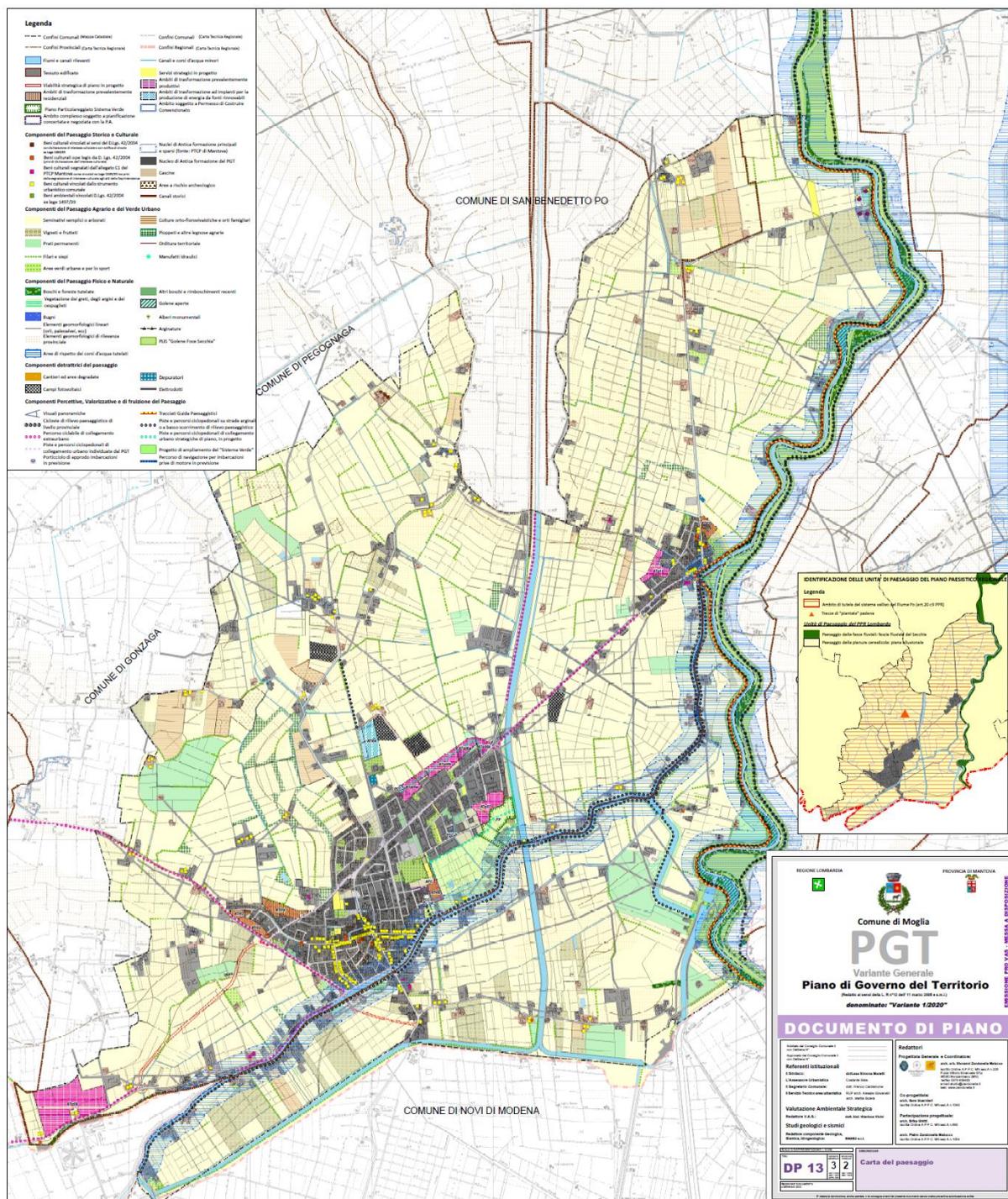


Figura 63. Tav. DP 13. Carta del paesaggio

## 7.6 La sensibilità paesistica

Una volta individuati gli elementi più significativi del paesaggio si può procedere alla identificazione di ambiti territoriali omogenei per grado di sensibilità paesistica. Il metodo adottato per la suddivisione del territorio in ambiti, è fondato sul principio che qualsiasi divisione operata deve individuare aree sostanzialmente omogenee per l'applicazione di specifici indirizzi normativi.

Nel complesso sono stati identificate 5 classi, di cui la 5° classe ha grado di sensibilità paesistica maggiore e la 1° minore.

**La Variante n.3 al PGT di Moglia ha inteso proporre nuove classi di sensibilità paesistica,** attribuendo un minor valore paesaggistico ai centri abitati, ma mantenendo alta la classificazione delle aree agricole.

L'area meno sensibile dal punto di vista paesaggistico è quella interessata dall'insediamento produttivo di Moglia; la sua scarsa valenza paesistica fa sì che si possa situare nella prima classe. Nella seconda classe si trova una stretta fascia posta ai margini dell'area produttiva a sud di Moglia, a parziale salvaguardia della campagna contrassegnata con la classe 5, così come ai tessuti urbani.

E' stata assegnata una classe 3– sensibilità media – agli ambiti di trasformazione; aree a sensibilità maggiore sono individuabili nei centri storici, o meglio, nei nuclei di antica formazione e negli ambiti del tessuto urbano consolidato caratterizzati da emergenze storiche (in primis, villini e palazzi liberty). In particolare, a Bondanello è stata assegnata una quarta classe (sensibilità alta) mentre a Moglia una quinta classe (sensibilità molto alta).

Nelle aree agricole si è posta attenzione agli elementi paesaggistici rilevanti assegnando una classe 5 tra i corsi del Canale Dugale Fossa Parmigiana e del Secchia e quindi al sistema della bonifica; una classe 4 è stata attribuita alle aree interessate dal vincolo del rispetto delle fasce fluviali, agli ambiti agricoli di valore paesaggistico

Chiaramente, ad ogni grado di sensibilità corrisponderanno nella normativa delle restrizioni specifiche, atte a salvaguardare il più possibile le aree con sensibilità maggiore rispetto a quelle con minor sensibilità.

PGT - Variante n.3 – Rev. 2 (Variante 1/2020)

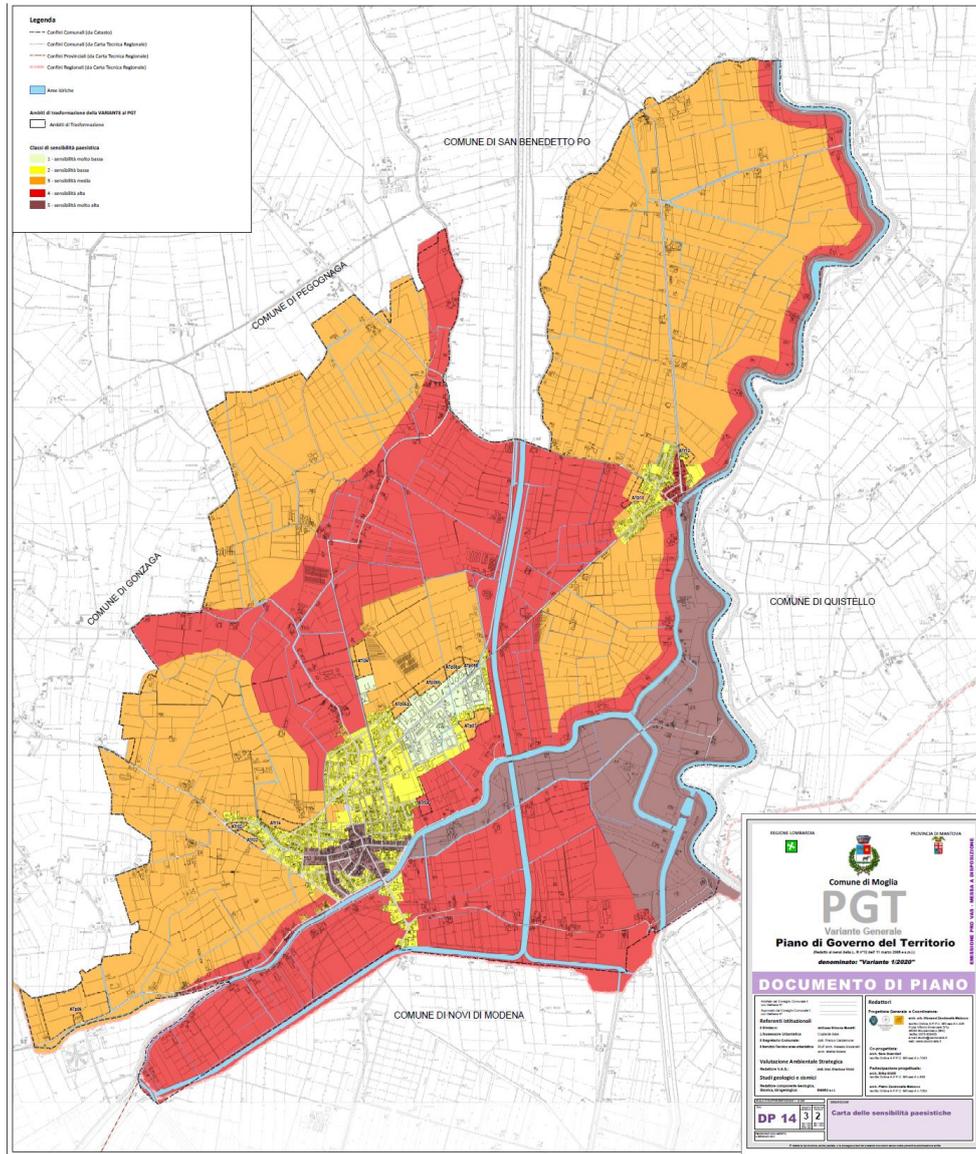


Figura 64. Tav. DP 14. Carta delle sensibilità paesistiche

## 8 L'assetto idrogeologico, idrogeologico e sismico del territorio comunale

### 8.1 Le carte della fattibilità geologica, dell'assetto idrogeologico e della pericolosità sismica locale

Con l'entrata in vigore della L.R. 12/05 dell'11 marzo 2005, la Regione Lombardia ha modificato l'approccio culturale alla materia urbanistica, sostituendo il principio della pianificazione con quello del governo del territorio. La successiva D.G.R. 8/1566 del 22 dicembre 2005, aggiornata con la D.G.R. 8/7374 del 28 maggio 2008, ha definito i criteri e gli indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del PGT, in attuazione dell'art. 57 della Legge Regionale. L'elemento tecnico di maggiore novità introdotto è rappresentato dall'elaborato della Carta della pericolosità sismica con la quale sono individuate quelle parti del territorio comunale che, per litologia e/o conformazione geomorfologica del paesaggio, presentano maggiore sensibilità ad un potenziale evento sismico.

Il Comune di Moglia si è dotato di uno **Studio Geologico, Idrogeologico e Sismico** redatto parallelamente alla stesura della Variante n.2 (vigente) del PGT, dallo studio Engeo. In questo Studio, gli elementi territoriali di base quali la geologia, la geomorfologia, l'idrogeologia e la litologia, riconosciuti con il rilevamento in situ e mediante l'analisi fotointerpretativa, insieme alla carta della pericolosità sismica, sono riportati nelle tavole allegare alla relazione. L'analisi dei singoli tematismi e le loro interconnessioni hanno prodotto la Carta di Sintesi e la Carta della Fattibilità Geologica, nelle quali sono distinti gli elementi di pericolosità naturale presenti nel territorio di Moglia e gli approfondimenti d'indagine.

Al fine di caratterizzare il territorio comunale dal punto di vista geologico, geomorfologico, idrologico, idrogeologico, strutturale e sismico sono stati redatti i seguenti elaborati:

- Elaborato DP.G.1 – Relazione Illustrativa
- Elaborato DP.G.2 - Carta delle indagini (Scala 1:10.000)
- Elaborato DP.G.3 - Carta geolitologica (Scala 1:10.000)
- Elaborato DP.G.4 - Carta della litologia di superficie (Scala 1:10.000)
- Elaborato DP.G.5 - Sezioni litostratigrafiche (Scala L=1:20.000, H=1:1.000)
- Elaborato DP.G.6 - Carta idro-geomorfologica (Scala 1:10.000)
- Elaborato DP.G.7 - Carta PAI-PGRA (Scala 1:10.000)
- Elaborato DP.G.8 – Carta idrogeologica (Scala 1:10.000)
- Elaborato DP.G.9 - Carta della vulnerabilità del primo acquifero (Scala 1:10.000)
- Elaborato DP.G.10 - Sezioni idrogeologiche (Scala L=1:20.000, H=1:1.000)
- Elaborato DP.G.11 - Carta della pericolosità sismica locale (Scala 1:10.000)
- Elaborato DP.G.12 - Schede dati geognostici e geofisici
- Elaborato DP.G.13 – Verbale della riunione per la valutazione del rischio di esondazione da reticolo secondario di pianura
- Elaborato PR.G.1 - Carta dei vincoli (Scala 1:10.000)
- Elaborato PR.G.2 – Carta di sintesi (Scala 1:10.000)
- Elaborato PR.G.3 – Carta di fattibilità delle azioni di piano (Scala 1:10.000)
- Elaborato PR.G.4 – Norme Geologiche di attuazione

Nei contenuti minimi dei PGT, previsti dalla DGR n.8/1681 del 29 dicembre 2005 “Modalità per la pianificazione comunale”, figura come **parte integrante del Documento di Piano** la componente relativa all’assetto geologico, idrogeologico e sismico del territorio comunale. Questa componente deve rispondere ai requisiti in termini di contenuto imposti a sua volta dalla DGR 8/1566 del 22 dicembre 2005 e s.m.i., già richiamata nel paragrafo precedente.

Per questa motivazione sono state inserite nel Documento di Piano tre tavole specifiche che riportano in sintesi i tematismi della **fattibilità geologica, dell’assetto idrogeologico e della pericolosità sismica locale**.

La tavola “DP 16 - Carta dell’assetto idrogeologico” riporta le caratterizzazioni del territorio definite nel Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Bacino del Fiume Po (PGRA), con i diversi gradi di pericolosità del Reticolo Principale e del Reticolo Secondario di Pianura. Il territorio mogliese è interessato prevalentemente da fenomeni alluvionali rari dovuti a rottura degli argini del Fiume Secchia; sono invece poco frequenti i fenomeni di piena causati dallo sversamento del reticolo secondario, pur tuttavia rilevanti in quanto interessano buona parte delle aree edificate di Moglia e tutto il centro abitato di Bondanello.

Nella tavola è rappresentato anche il reticolo idrico minore insistente sul territorio.

Nella tavola “DP17-Carta della pericolosità sismica locale” è indicata la classificazione sismica del territorio, che vede la compresenza, sull’intera estensione comunale di 3 classi di pericolosità sismica. Esse sono:

- Z2a - Zone con terreni di fondazione saturi particolarmente scadenti (riporti poco addensati, depositi altamente compressibili);
- Z2b - Zone con possibile presenza di terreni granulari fini sotto falda a rischio di liquefazione;
- Z4a - Zone di pianura con presenza di depositi fluvio-glaciali granulari e/o coesivi.

Sono altresì riportate in questa tavola le aree a rischio elevato (o molto elevato) di liquefazione.

Il territorio comunale viene classificato sulla base della fattibilità geologica in 2 classi delle 4 previste, che corrispondono alle categorie meno favorevoli all’edificazione:

- Classe 4: Fattibilità con gravi limitazioni
- Classe 3: Fattibilità con consistenti limitazioni

Le due classi sono state poi distinte in 2 sottoclassi per la classe 4 e 4 sottoclassi per la classe 3, sulla base delle caratteristiche di struttura del terreno, della soggiacenza della falda e del rischio idraulico associato. La tavola “DP18- Carta della fattibilità geologica” riporta la classificazione innanzi descritta.

**Si rimanda allo Studio Geologico e Sismico condotto dallo Studio Eneo s.r.l. per un maggior dettaglio e approfondimento.**

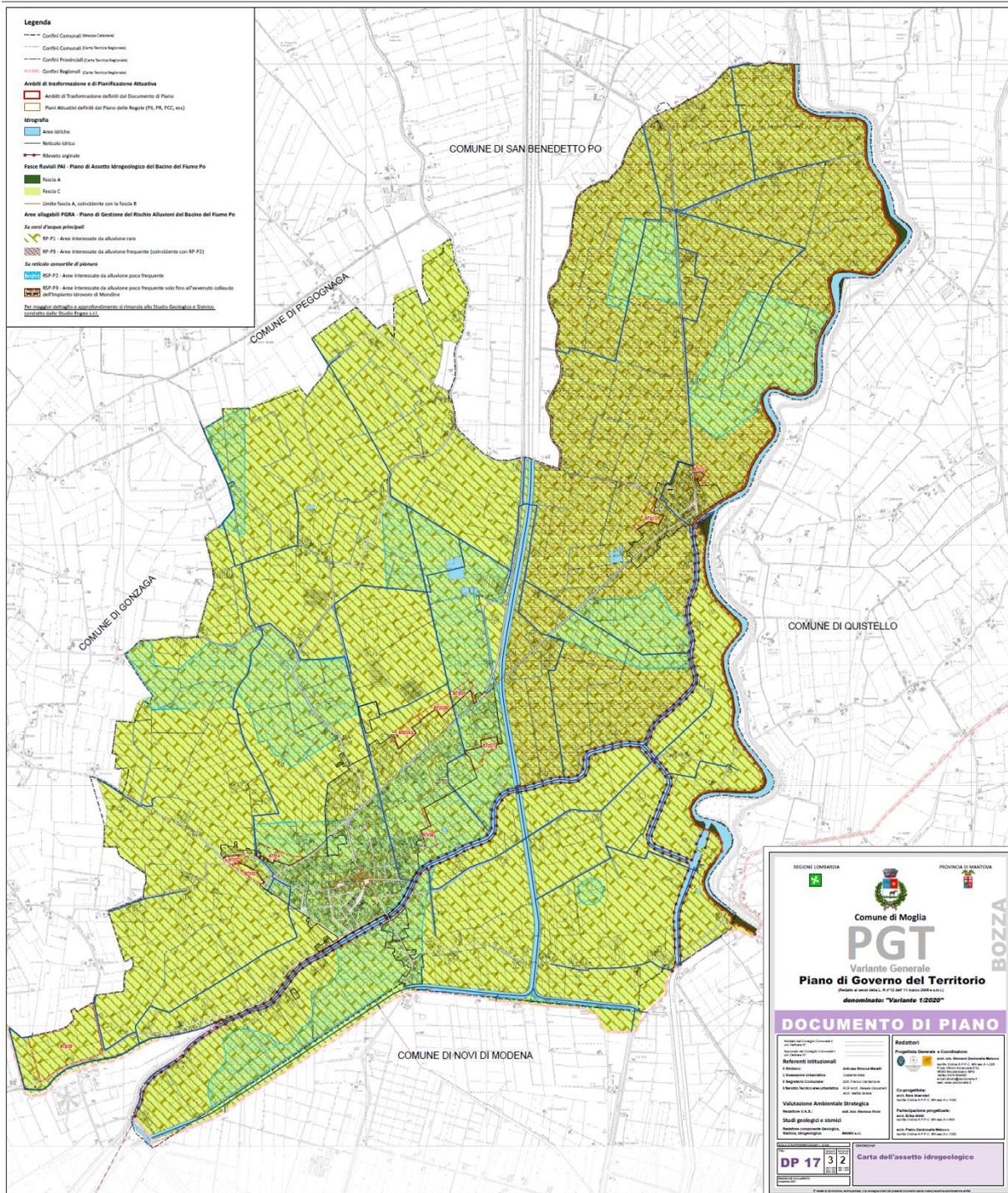


Figura 65 DP 16 Carta dell'assetto idrogeologico

# Parte seconda – IL DOCUMENTO DI PIANO

## 9 Lo scenario strategico e le determinazioni di Piano

### 9.1 Individuazione degli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione a valenza strategica per la politica territoriale del Comune

Per l'individuazione degli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione a valenza strategica per la politica territoriale del Comune la L. 12/05 indica chiaramente la necessità di una verifica di coerenza tra gli obiettivi strategici comunali e le eventuali previsioni ad efficacia prevalente di livello sovracomunale, divenendo riferimento esplicito ed elemento di connessione tra la procedura di VAS e la definizione delle determinazioni del PGT.

L'individuazione dei primi orientamenti della Variante n.3 al Piano di Governo del Territorio di Moglia assume dunque come riferimento in prima istanza il sistema degli **obiettivi del Piano Territoriale di Coordinamento della provincia di Mantova della Variante in adeguamento (PTCP 2019)**, come di seguito indicati:

1. **Promuovere e rafforzare il sistema territoriale come sistema reticolare di relazioni**
2. **Garantire la qualità dell'abitare e governare il processo di diffusione**
3. **Promuovere una mobilità efficiente, sostenibile e garantire un sistema infrastrutturale intermodale, sicuro ed adeguato**
4. **Perseguire la difesa e valorizzazione degli spazi rurali e delle attività agricole**
5. **Attivare politiche per un territorio vivibile e sicuro e per il contenimento dei rischi da inquinamento ambientale.**
6. **Perseguire la valorizzazione del paesaggio e la costruzione delle reti ecologiche**
7. **Valorizzare il sistema turistico e integrare i valori plurali del territorio**
8. **Promuovere il sistema economico, valorizzando il legame tra territorio e produzioni**
9. **Incrementare le occasioni e la capacità di cooperazione, programmazione e progettazione tra gli enti locali e i cittadini nella attuazione delle politiche territoriali**
10. **Garantire l'uso razionale e l'efficienza distributiva delle risorse energetiche e non rinnovabili.**

La nuova variante al PGT di Moglia dovrà pertanto assicurare coerenza tra gli obiettivi strategici di piano, posti al livello comunale, e gli obiettivi strategici di livello sovraordinato, a scala provinciale.

La traduzione di tali obiettivi provinciali nello strumento di governo del territorio comunale considera le principali tematiche più rispondenti al territorio mogliese, ma fa riferimento anche ad

altre rilevanti progettualità e programmi sovra locali, su diverse tematiche, riunite quasi esclusivamente nella *governance* del **Consorzio Oltrepò Mantovano**.

Il Consorzio opera come agenzia di Sviluppo Locale quale organismo di indirizzo, di programmazione, di coordinamento e di propulsione delle iniziative per promuovere lo sviluppo ed il rinnovamento economico, sociale e culturale dell'area dell'Oltrepò Mantovano in ogni sua accezione. La sua azione è regolata da programmi triennali con l'obiettivo di sviluppare sinergie con organismi pubblici e privati.

Il Consorzio dell'Oltrepò Mantovano ha tra i suoi scopi statutari a tutela degli interessi degli Enti aderenti e per la gestione dei servizi comunitari:

- elaborare proposte e progetti diretti a perseguire finalità di sviluppo produttivo, occupazione e territoriale dell'area;
- affiancare, stimolare e sostenere l'operatore pubblico o privato per la soluzione di problemi conseguenti alla evoluzione ed alla trasformazione del sistema economico e sociale dell'area consortile;
- perseguire il riequilibrio territoriale del sistema industriale;
- promuovere e coordinare interventi di sviluppo economico del territorio;
- perseguire la tutela e la salvaguardia dell'ambiente in collaborazione con Enti e/o Associazioni operanti nel territorio.

Convergono all'interno della sfera di governo del territorio del Consorzio:

#### **Il Progetto DOMINUS: Distretto Oltrepò Mantovano per l'Innovazione, l'Unicità e lo Sviluppo**

Riguarda i comuni dell'Oltrepò che cooperano per lo sviluppo del Distretto Culturale, considerando il territorio come valore fondativo dello sviluppo al fine di attivare una valorizzazione territoriale attraverso un network di aziende, istituzioni e associazioni che creano politiche ed attività che coniugano crescita economica e cultura. Il Progetto DOMINUS è ora confluito nel **Distretto Culturale**.

#### **Il Protocollo D'intesa Sistema Parchi Dell'Oltrepò Mantovano (SIPOM)**

Istituzione del Sistema Parchi dell'Oltrepò mantovano e di un coordinamento stabile fra i soggetti sottoscrittori, attività di educazione ambientale, fruizione e comunicazione all'interno del Sistema Parchi dell'Oltrepò mantovano e in stretto rapporto con tutti gli attori territoriali operanti nei settori di riferimento.

#### **Il Progetto Biobam – Biodiversità nel Basso Mantovano**

Per il coinvolgimento della comunità locale in azioni di conoscenza, tutela e potenziamento della biodiversità del paesaggio agrario del Basso Mantovano.

#### **PGT e sviluppo condiviso**

Progetto per consolidare i processi di concertazione, individuare politiche sovraordinate, curare gli aspetti partecipativi, e gestionali per la sostenibilità, ricercare fondi e finanziamenti pubblici, definire elementi di fattibilità per progetti, piani e norme.

Oltre alle progettualità del Consorzio Oltrepò Mantovano, è attivo a livello sovracomunale un altro progetto di sviluppo territoriale promosso dalla Camera di Commercio Industria e Artigianato di Mantova, dall'Ente Provincia di Mantova e dai Comuni dell'Oltrepò: si tratta del progetto di **Marketing per l'Oltrepò Mantovano**, che propone ambiti tematici strategici per la valorizzazione dei

beni storico-paesaggistici (Riserva del'900), del sistema agroalimentare (Serra di fertilità), del sistema logistico e dei trasporti (Porto di terraferma).

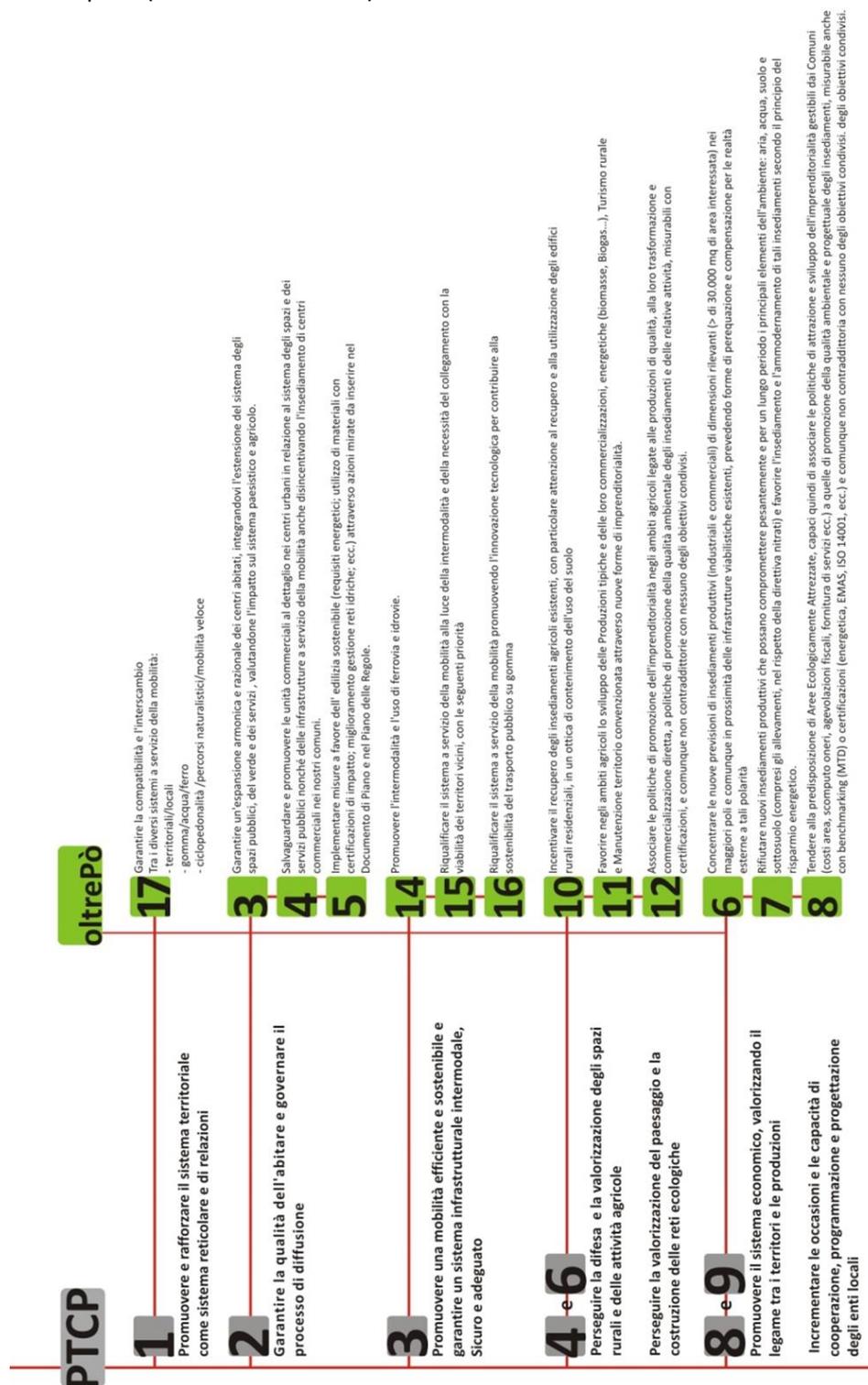


Figura 66 Il sistema degli obiettivi delle progettualità sovraordinate

Analizzando il complesso sistema degli obiettivi e delle strategie, individuati dalle pianificazioni in atto prese in esame, in particolare quelli posti dal Consorzio Oltrepò, è stato possibile identificare una serie di macro-obiettivi generali, che sono stati assunti come prioritari già in sede di pianificazione della Variante n.2 al PGT, e in quella denominati "obiettivi Sistema Oltrepò". Questi ultimi sono stati presi in considerazione ed assunti nella stesura già della Variante n°2 al PGT; si

rimanda alla lettura della Relazione Illustrativa del Documento di Piano della Variante n°2 per maggiori dettagli.

Per una più rapida visualizzazione e comprensione delle politiche strategiche promosse dalla Variante n.2, era stato elaborato anche un **Concept Plan** (Figura 67), nel quale sono schematizzati i principali obiettivi strategici (Tabella 29) previsti dal piano all'atto dell'avvio del procedimento della Variante stessa.

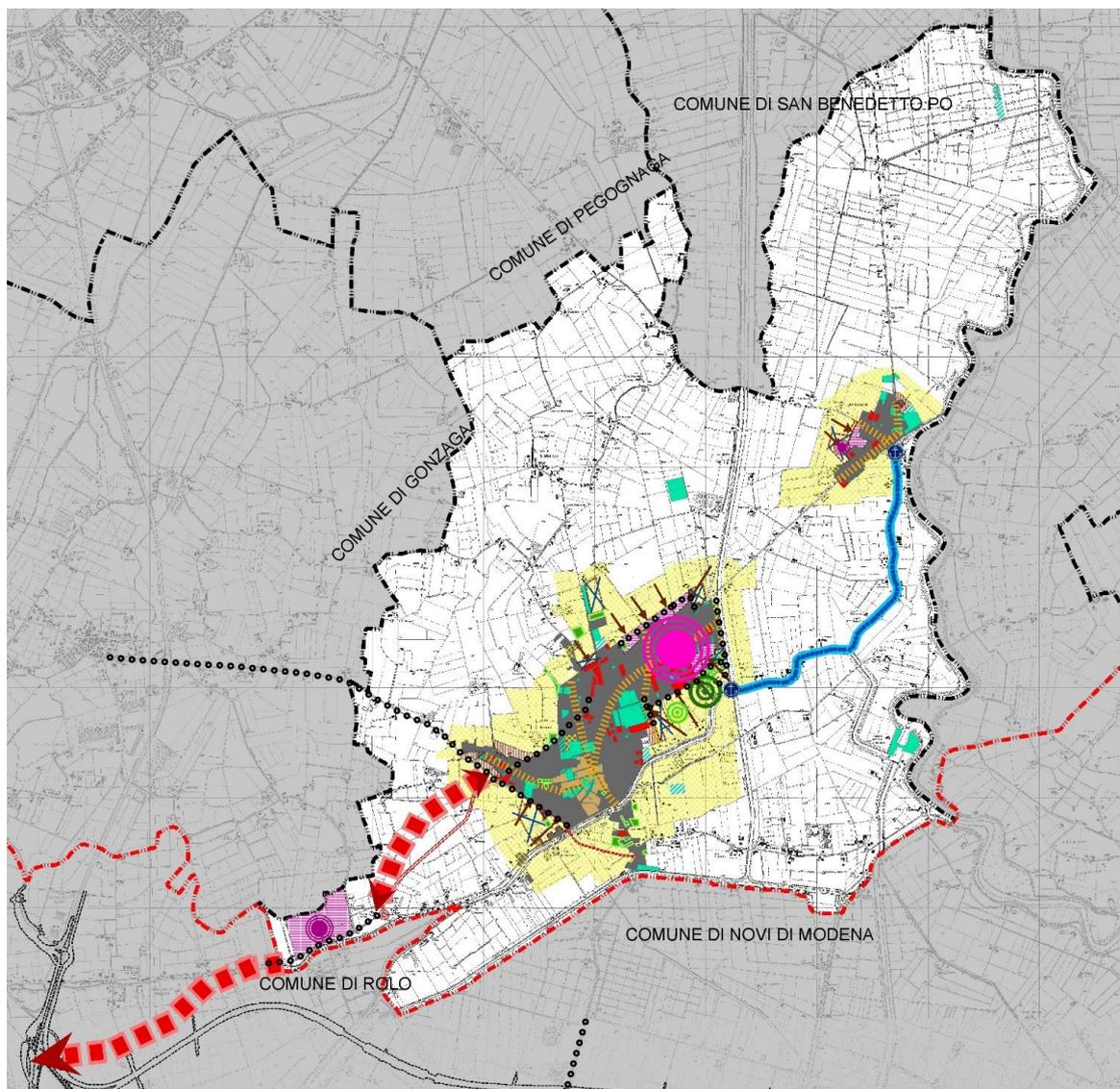


Figura 67 Concept plan della Variante n.2 al PGT

PGT - Variante n.3 – Rev. 2 (Variante 1/2020)

Tabella 29 Schema degli Obiettivi strategici della Variante n°2 espressi nel *Concept Plan*

Legenda		Obiettivi strategici
  	<p>Eliminazione/Riduzione degli Ambiti di</p> <p>Ridefinizione dei margini urbani</p> <p>Identificazione dei lotti liberi all'interno del tessuto urbano consolidato</p>	<p>1) Riduzione del consumo di suolo, attraverso lo stralcio o la riduzione di alcuni ambiti di trasformazione a Moglia e a Bondanello; la ridefinizione dei margini urbani; l'individuazione e conseguente valorizzazione dei lotti liberi ancora presenti all'interno del tessuto urbano consolidato; l'utilizzo di forme perequative in grado di assegnare maggiori capacità edificatorie all'interno degli ambiti già urbanizzati e da urbanizzare;</p>
    	<p>Poli produttivi esistenti e previsti</p> <p>Autostrada Regionale Cispadana in progetto</p> <p>Bretella di collegamento tra l'abitato di Moglia e la viabilità in direzione del nuovo casello della Cispadana</p> <p>Connessione viabilistica per il rilancio delle attività artigianali del Comune</p>	<p>2) Aiutare il rilancio dell'economia del territorio, verificando quali aree non si prestano all'edificazione, nonché prevedendo la realizzazione di una bretella di collegamento tra il centro urbano di Moglia e la nuova area produttiva individuata sulla SP in direzione di Rolo e tra questa e il casello della nuova Autostrada Cispadana in progetto;</p>
    	<p>Area agricola tampone in previsione, con funzione di bosco urbano, denominata "Sistema Verde", comparto previsto e possibile estensione futura</p> <p>Porticciolo imbarcazioni e percorso di navigazione della Fossa Parmigiana</p>	<p>3) Realizzazione di un ambito soggetto a Piano Particolareggiato di Iniziativa Pubblica denominato "Sistema Verde" tra l'area artigianale di Moglia e l'argine della Fossa Parmigiana quale ambito "tampone" di rinaturalizzazione e rimboschimento, per la valorizzazione paesaggistica del territorio agricolo e il potenziamento delle sue componenti naturali (bugni, vegetazione spontanea, ecc) e, al contempo, atto a favorire la fruizione turistica "verde" del paesaggio attraverso una rete di connessioni di mobilità "dolce" (percorsi ciclabili, pedonali, di navigazione lenta con imbarcazioni prive di motore) tra il centro, la campagna e il sistema idrico principale</p>
 	<p>Aree a verde incolte, a bosco, a giardino identificate in ambito urbano e periurbano</p> <p>Aree agricole periurbane di interazione</p>	<p>4) Incentivazione alla creazione di spazi verdi arborati in aree non edificate, denominati "Verde Arborato Urbano", in ambito urbano (nel tessuto consolidato) o periurbano (in aree agricole di interazione), sia pubblici che privati, per il potenziamento della dotazione arborea ed il conseguente miglioramento della qualità della vita e della salute umana, nonché per finalità ecologiche;</p>
   	<p>Servizi ed impianti tecnologici esistenti e in progetto</p> <p>Messa in rete dei servizi in ambito urbano</p> <p>Ciclabili strategiche</p>	<p>5) Potenziamento e ottimizzazione del sistema ciclabile in generale, in ambito extraurbano per la valorizzazione paesaggistica ed il collegamento con Bondeno, ed in ambito urbano per il miglioramento della fruizione del sistema dei servizi e del verde, anche attraverso la realizzazione di piste ciclopedonali con dotazioni verdi, e messa in rete di questi ultimi;</p>
 	<p>Nucleo storico</p> <p>Tessuto Urbano consolidato</p>	<p>6) Caratterizzazione delle aree edificate del tessuto urbano consolidato attraverso caratteristiche morfologiche, di densità edilizia e di altre connotazioni simili, identificando e ricollocando destinazioni impropriamente localizzate, scoraggiando la formazione di tessuti misti residenziali/produttivi e razionalizzando il tessuto urbano esistente.</p>

La Variante n°3 si propone di reiterare gli obiettivi già prefissati in sede di Variante n°2 al PGT, in quanto le modifiche apportate con questa ultima Variante, e definite in sede di avvio del procedimento, non vanno a ricadere in maniera sostanziale sulle politiche già intercorse, se non attraverso un potenziamento delle stesse nella direzione di una considerevole riduzione di consumo di suolo e della introduzione di nuove opportunità di rigenerazione urbana. A queste politiche si accompagnano quelle dell'integrazione della Rete Ecologica Comunale nella pianificazione del territorio, nonché del Regolamento del Verde, che si propone di disciplinare le aree nelle quali collocare gli interventi di compensazione ambientale, al fine di condurre un'azione più efficace e meno dispersiva, nonché più consapevole, nella formazione dei rimboschimenti e in una giusta ottica di sostenibilità ambientale. Sempre in questa direzione si colloca l'apertura a impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili anche su suolo libero agricolo, purché siano rispettate condizioni di temporaneità e di utilizzo più efficace del territorio, ad esempio attraverso l'integrazione degli impianti con le pratiche agricole, in quello che oggi viene chiamato "Agrivoltaico".

Gli **obiettivi strategici della nuova Variante al PGT di Moglia (Variante n°3 rev. 2)** sono stati esplicitati nella Delibera di avvio del procedimento (del. G.C. N° 124 del 30/12/2020). Tali obiettivi sono tesi a migliorare aspetti specifici legati agli insediamenti ed alle infrastrutture, integrando politiche ecologiche e di supporto all'agricoltura, senza peraltro stravolgere l'assetto urbanistico generale del PGT già vigente. Si riportano di seguito gli obiettivi individuati in sede di avvio della Variante:

1. *piccole modifiche di destinazione funzionale da residenziale a produttiva e viceversa, nonché modifiche delle norme connesse;*
2. *aggiunta di una zona produttiva finalizzata alla produzione di energia da fonti rinnovabili fotovoltaiche senza aumento dell'uso di suolo;*
3. *correzione di vincoli presenti sull'edificato esistente attraverso lo studio delle singole situazioni storiche ed edilizie e delle aree pertinenziali disponibili;*
4. *riprogrammazione del circuito delle ciclabili in funzione dell'inserimento del tratto arginale del fiume Secchia come parte della "Ciclovia del Sole", nonché delle relative opportunità di frequentazione turistica anche extracomunale del territorio;*
5. *revisione della disciplina degli ambiti agricoli e delle possibilità di edificazioni di residenza di servizio in agricoltura;*
6. *attuazione di politiche<sup>35</sup> di Rigenerazione Urbana, anche ai fini del tempestivo accesso ai finanziamenti regionali di cui alla L.R. 18/2019 e alle DGR 3944 e 3945 del 30.11.2020;*
7. *modifica dell'individuazione del Piano Organico di Ricostruzione ed individuazione di possibili interventi di rigenerazione urbana;*
8. *applicazione delle determinazioni del Piano di Rete Ecologica Comunale e del nuovo Regolamento del Verde;*

---

<sup>35</sup> La versione originale della delibera citava un Piano di Rigenerazione Urbana, strumento che tuttavia si è ritenuto di non avanzare, sia per i tempi ristretti a disposizione, sia stante l'opportunità di confluirne i contenuti, prima nel Documenti di Individuazione delle Aree della Rigenerazione Urbana, e poi nella nuova Variante al PGT (n°3 rev.2)

9. *individuazione di nuove aree di sviluppo delle piantumazioni a fini ambientali e di disinquinamento;*
10. *regolarizzazione dei vincoli a standard nella zona industriale originaria ubicata tra Via Gramsci e Via Sacco e Vanzetti;*
11. *progetto attuativo per la zona industriale sud-est, teso ad anticipare la realizzazione di una strada di collegamento tra le aree produttive;*
12. *riconsiderazione, tesa ad una maggiore sicurezza, della viabilità di aggancio delle aree produttive alla ex strada statale 413;*
13. *modifica del tracciato della strada prevista dallo strumento urbanistico vigente quale alternativa a Via Tullie;*
14. *aggiornamento della situazione sul consumo di suolo riferito alla pianificazione urbanistica regionale e provinciale;”*

La P.A. ha inteso aggiungere, attraverso incontri verbali tesi alla formulazione e definizione del nuovo assetto strategico di piano, agli obiettivi precedentemente elencati, altri obiettivi strategici che scaturiscono da richieste più esplicite di modifica dello strumento urbanistico, e che si possono riassumere nei seguenti punti:

- A. *Ricollocare l’innesto, previsto con rotatoria, sulla strada provinciale, di accesso al paese e alla zona industriale sia nord che sud.*
- B. *Riorganizzare gli ambiti di trasformazione produttivi ATP05a-ATP05b ricomprendendo aree consolidate ed eliminando la previsione della ciclopedonale*
- C. *Ridisegnare il comparto ATP07 prevedendo un collegamento viabilistico principale e ridefinendo le aree standard*
- D. *Regolarizzare la circolazione dei mezzi pesanti sulle strade carrabili in area agricola, laddove si presentano situazioni di criticità al transito degli stessi*
- E. *Ridurre il potenziale consumo di suolo agricolo riducendo parte degli ambiti di trasformazione di difficile attuazione*
- F. *Esaminare la fattibilità delle proposte di insediamento per nuovi allevamenti, soprattutto suinicoli*
- G. *Rimuovere i vincoli all’efficientamento energetico e snellire le norme vigenti relativamente ai procedimenti edilizi presenti nelle Disposizioni Attuative dello strumento urbanistico, al fine di evitare dubbi interpretativi e applicativi.*

La sintesi del primo e del secondo elenco degli obiettivi strategici hanno prodotto un **sistema di macro-obiettivi** che possono dirsi, nel complesso, coerenti con gli obiettivi posti dal Piano Provinciale.

Ciò trova evidenza dalla lettura della tabella seguente, che riporta sulla colonna di sinistra gli obiettivi del PTCP; in colore blu i macro-obiettivi individuati dalla nuova Variante al PGT (colonna centrale) ed in italico gli obiettivi strategici di cui ai due elenchi citati (colonna di destra).

Obiettivi strategici del PTCP (adottato a luglio 2021)	Macro-obiettivi strategici della Variante al PGT di Moglia	Obiettivi strategici della Variante al PGT di Moglia	
<b>Sistema urbano e delle polarità</b>			
1. Promuovere e rafforzare il sistema territoriale come sistema reticolare e di relazioni.	Ridefinire l'assetto viabilistico migliorando i collegamenti tra il capoluogo e la frazione e tra il capoluogo e gli snodi viabilistici principali, quali la Cispadana	A	<i>Ricollocare l'innesto, previsto con rotatoria, sulla strada provinciale, di accesso al paese e alla zona industriale sia nord che sud.</i>
2. Garantire la qualità dell'abitare e governare il processo di diffusione.	Garantire la convertibilità delle destinazioni d'uso, per ambiti di piccola entità, all'interno del tessuto urbano consolidato, purché sussistano le condizioni di salubrità, rumore e fattibilità degli interventi, al fine di evitare il consumo di nuovo suolo agricolo e limitando la frammentazione urbana.	1	<i>piccole modifiche di destinazione funzionale da residenziale a produttiva e viceversa, nonché modifiche delle norme connesse</i>
	Recuperare il patrimonio edilizio esistente attraverso una più attenta analisi delle esigenze insediative e nell'ottica di una maggior sostenibilità, anche economica, degli interventi, nonché attraverso azioni mirate alla rigenerazione urbana e territoriale	3	<i>correzione di vincoli presenti sull'edificato esistente attraverso lo studio delle singole situazioni storiche ed edilizie e delle aree pertinenziali disponibili;</i>
		6	<i>Attuazione di politiche della Rigenerazione Urbana, anche ai fini del tempestivo accesso ai finanziamenti regionali di cui alla L.R. 18/2019 e alle DGR 3944 e 3945 del 30.11.2020</i>
		7	<i>modifica dell'individuazione del Piano Organico di Ricostruzione ed individuazione di possibili interventi di rigenerazione urbana</i>
	Razionalizzare gli ambiti di trasformazione al loro interno, ricomprendendo aree di tessuto consolidato, ove necessarie, ed elidendo previsioni di difficile realizzazione	B	<i>Riorganizzare gli ambiti di trasformazione produttivi ATP05a-ATP05b ricomprendendo aree consolidate ed eliminando la previsione della ciclopeditoneale</i>
C	<i>Ridisegnare il comparto ATP07 prevedendo un solo collegamento viabilistico principale e ridefinendo le aree standard</i>		
<b>Sistema infrastrutturale</b>			
3. Promuovere una mobilità efficiente e sostenibile e garantire un sistema infrastrutturale intermodale, sicuro ed adeguato.	Riorganizzare la rete viabilistica, anche di interesse sovracomunale, rendendo maggiormente efficaci e sicuri i collegamenti, in particolare quelli da e	12	<i>riconsiderazione, tesa ad una maggiore sicurezza, della viabilità di aggancio delle aree produttive alla ex strada statale 413</i>
		13	<i>modifica del tracciato della strada prevista dallo strumento urbanistico vigente quale alternativa a Via Tullie</i>

*PGT - Variante n.3 – Rev. 2 (Variante 1/2020)*

	verso le aree produttive	D	<i>Regolarizzare la circolazione dei mezzi pesanti sulle strade carrabili in area agricola, laddove si presentano situazioni di criticità al transito degli stessi</i>
<b>Sistema agricolo</b>			
4. Promuovere la difesa e la valorizzazione degli spazi rurali e delle attività agricole.	Promuovere e sostenere lo sviluppo degli insediamenti agricoli, anche consentendo una maggiore potenzialità edificatoria per adeguamenti igienico-sanitari e tecnici o per attività connesse all'agricoltura, limitando il consumo di nuovo suolo	5	<i>revisione della disciplina degli ambiti agricoli e delle possibilità di edificazioni di residenza di servizio in agricoltura;</i>
		E	<i>Ridurre il potenziale consumo di suolo agricolo riducendo parte degli ambiti di trasformazione di difficile attuazione</i>
<b>Sistema fisico-naturale ed ecologico</b>			
5. Attivare politiche per un territorio più vivibile e sicuro e per il contenimento dei rischi da inquinamento ambientale.	Integrare le vigenti politiche ambientali di incentivazione degli spazi verdi piantumati individuate nel Progetto del Verde Arborato Urbano	9	<i>individuazione di nuove aree di sviluppo delle piantumazioni a fini ambientali e di disinquinamento</i>
6. Perseguire la valorizzazione del paesaggio e la costruzione delle reti ecologiche.	Integrare il Progetto della Rete Ecologica Comunale incentivando e regolando l'uso del verde privato	8	<i>applicazione delle determinazioni del Piano di Rete Ecologica Comunale e del nuovo Regolamento del Verde</i>
<b>Sistema economico, turistico, politiche energetiche</b>			
7. Valorizzare il sistema turistico e integrare i valori plurali del territorio.	Potenziare e valorizzare la rete esistente della mobilità dolce di interesse sovralocale, prevedendo un più efficace collegamento alla Ciclovia del Sole, al fine di incentivare la fruizione turistica del paesaggio e valorizzando il sistema dell'ecomuseo	4	<i>riprogrammazione del circuito delle ciclabili in funzione dell'inserimento del tratto arginale del fiume Secchia come parte della "Ciclovia del Sole", nonché delle relative opportunità di frequentazione turistica anche extracomunale del territorio</i>
8. Promuovere il sistema economico, valorizzando il legame tra territori e produzioni.	Promuovere una più efficace organizzazione delle aree standard a servizio degli impianti produttivi, al fine di valorizzarle e al contempo garantirne un miglior collegamento viabilistico.	10	<i>regolarizzazione dei vincoli a standard nella zona industriale originaria ubicata tra Via Gramsci e Via Sacco e Vanzetti</i>
		11	<i>progetto attuativo per la zona industriale sud-est, teso ad anticipare la realizzazione di una strada di collegamento tra le aree produttive</i>
9. Incrementare le occasioni e le capacità di cooperazione, programmazione e progettazione tra gli enti locali e i cittadini nella attuazione delle politiche territoriali.	Promuovere un confronto con gli enti e le associazioni di categoria, in particolare per il settore primario, al fine di raccogliere suggerimenti e proposte a miglioramento delle politiche settoriali	F	<i>Esaminare la fattibilità delle proposte di insediamento per nuovi allevamenti, soprattutto suinicoli</i>

10. Garantire l'uso razionale e l'efficienza distributiva delle risorse energetiche e non rinnovabili.	Integrare attività economiche vocate alla produzione di energia da fonti rinnovabili; regolare, limitare e possibilmente evitare l'uso di nuovo suolo.	2	<i>aggiunta di una zona produttiva finalizzata alla produzione di energia da fonti rinnovabili fotovoltaiche senza aumento dell'uso di suolo</i>
		14	<i>aggiornamento della situazione sul consumo di suolo riferito alla pianificazione urbanistica regionale e provinciale</i>
		G	<i>Rimuovere i vincoli all'efficientamento energetico e snellire le norme vigenti relativamente ai procedimenti edilizi presenti nelle Disposizioni Attuative dello strumento urbanistico, al fine di evitare dubbi interpretativi e applicativi</i>

I **12 macro-obiettivi** qui riportati rappresentano il riferimento unico per la costruzione della nuova Variante al Piano. Nella Variante, tuttavia, sono da ricomprendersi *“circoscritte modifiche grafiche, che non alterino nella sostanza il contenuto dei documenti, al solo scopo di migliorare la leggibilità degli stessi.”*<sup>36</sup>

## 9.2 Verifica e valorizzazione del sistema della viabilità sia urbana che extraurbana

La Variante si propone il progetto di una bretella di collegamento tra la SP47 e l'incrocio con la SP60 Bis e la SP50, atto a incentivare le attività economiche di tipo produttivo esistenti e in previsione, in particolare l'ATp 09. Questo rappresenterà un importante collegamento extraurbano in direzione di Rolo e del casello Reggiolo-Rolo sulla A22 già esistente, che, a completamento della Autostrada Regionale Cispadana, sarà anche confluenza dei traffici in direzione est-ovest tra Parma e Ferrara, e non più solo tra il Brennero e Modena.

La variante inoltre prevede la realizzazione di una bretella che collegherà l'incrocio ora presente tra Via Tullie e la SP50 con Via De Amicis. Per tale collegamento sarà necessaria la costruzione di un viadotto sul Canale Fossa Parmigiana.

Del sistema viabilistico e dei progetti in corso si è ampiamente descritto nel capitolo 7.1.

<sup>36</sup> Linee di Indirizzo della Variante n.3 Rev. 2 del 20 ottobre 2021.



Figura 68 Tracciato della nuova Autostrada Cispadana (in rosso) e posizione di Moglia rispetto al sistema (in arancione)

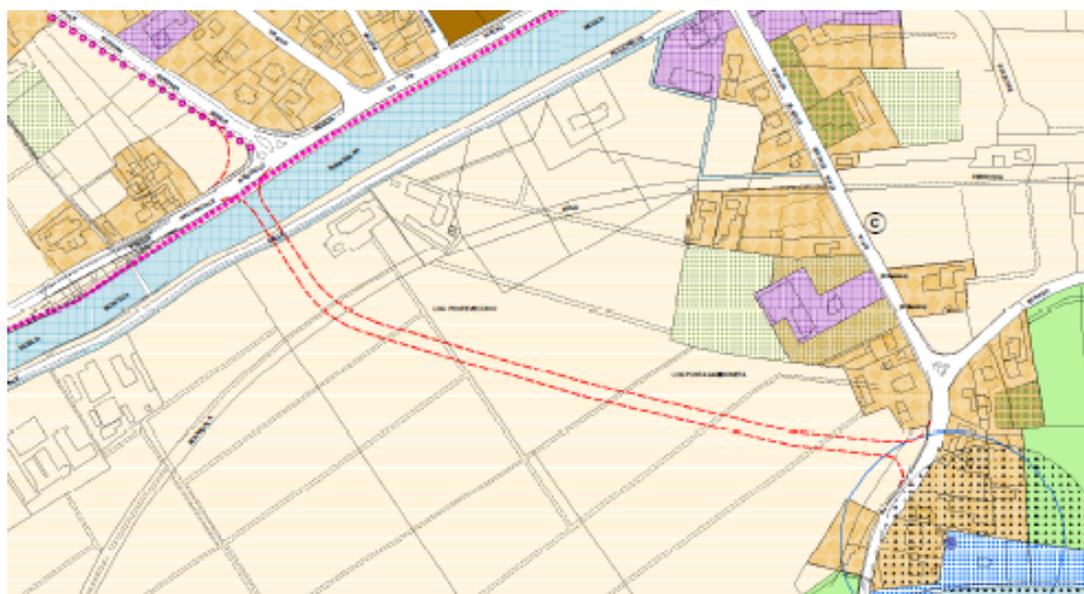


Figura 69 Tracciato della Bretella Via Tullie-Via De Amicis

### 9.3 Adeguamento alla nuova Legge Regionale n. 31/2014 sul consumo di suolo

Il Comune di Moglia nella presente Variante adotta indirizzi e criteri per ottemperare alle previsioni della L.R. 31/2014, alle modifiche introdotte da questa alla Legge Urbanistica Regionale

12/2015, ed ai criteri e soglie richieste dalla Provincia di Mantova nel Piano Territoriale di Coordinamento, in materia di consumo di suolo.

Per meglio inquadrare l'adeguamento normativo, si riportano le definizioni contenute nella L.R. 31/2014 all'art.2, per il consumo di suolo:

- “a) superficie agricola: i terreni qualificati dagli strumenti di governo del territorio come agro-silvo-pastorali;*
- b) superficie urbanizzata e urbanizzabile: i terreni urbanizzati o in via di urbanizzazione calcolati sommando le parti del territorio su cui è già avvenuta la trasformazione edilizia, urbanistica o territoriale per funzioni antropiche e le parti interessate da previsioni pubbliche o private della stessa natura non ancora attuate;*
- c) consumo di suolo: la trasformazione, per la prima volta, di una superficie agricola da parte di uno strumento di governo del territorio, non connessa con l'attività agro-silvo-pastorale, esclusa la realizzazione di parchi urbani territoriali e inclusa la realizzazione di infrastrutture sovra comunali; il consumo di suolo è calcolato come rapporto percentuale tra le superfici dei nuovi ambiti di trasformazione che determinano riduzione delle superfici agricole del vigente strumento urbanistico e la superficie urbanizzata e urbanizzabile;*
- d) bilancio ecologico del suolo: la differenza tra la superficie agricola che viene trasformata per la prima volta dagli strumenti di governo del territorio e la superficie urbanizzata e urbanizzabile che viene contestualmente ridestinata nel medesimo strumento urbanistico a superficie agricola. Se il bilancio ecologico del suolo è pari a zero, il consumo di suolo è pari a zero”*

L'amministrazione comunale, già con la precedente Variante (Var. n°2), dopo attenta analisi la quale ha escluso le aree che difficilmente potrebbero vedersi attuate nel breve/medio periodo anche in riferimento al fabbisogno abitativo e produttivo<sup>37</sup>, ha stabilito che la quota di consumo di suolo realizzabile doveva essere **del 20% in meno** rispetto alle previsioni della Variante precedente. Tale soglia di riduzione del consumo di suolo faceva riferimento a tutte le funzioni insediabili (non veniva cioè indicata la quota afferente alla residenza e quella afferente alle altre funzioni), potendo il Comune definire l'utilizzo del proprio territorio in rapporto alle specifiche esigenze insediative.

Al fine di raggiungere lo scopo sono state prodotte le due carte di carattere conoscitivo fondamentali: la “Carta dello stato di fatto e di diritto dei suoli” e la “Carta della qualità dei suoli liberi”, che sono state di supporto per la valutazione del grado di urbanizzazione del territorio.

La “Carta dello stato di fatto e di diritto dei suoli” conteneva i seguenti indicatori:

- le aree libere
- le superfici urbanizzate
- le superfici urbanizzabili (compresi i completamenti del PdR)
- gli ambiti da rigenerare suddivisi in aree dismesse, siti da bonificare, aree sottoutilizzate
- gli Ambiti di Trasformazione su suolo libero e su suolo urbanizzato
- la superficie agricola nello stato di fatto e nello stato di diritto
- le aree verdi e i parchi urbani e territoriali
- le aree interessate da interventi pubblici e di interesse generale sovracomunale che non incidono sulla soglia di consumo di suolo

---

<sup>37</sup> L'analisi si è basata sull'effettiva sussistenza “di fabbisogno abitativo legato ad incrementi demografici reali e dell'assenza di alternative alla riqualificazione e rigenerazione dell'urbanizzato, nonché di fabbisogno produttivo motivato anche sulla base di analisi desunte da indicatori statistici a livello locale e sovralocale che giustificano eventuale consumo di suolo”.

- l'indice di consumo di suolo (nuovi ambiti di trasformazione/sup urbanizzata + sup urbanizzabile).

La seconda carta prodotta è stata la “Carta della qualità dei suoli liberi”, che rappresentava il valore dei suoli agricoli e - più in generale - non urbanizzati, dal punto di vista produttivo, paesaggistico, naturalistico ed ecologico.

In base ai risultati della fase conoscitiva sull'uso e qualità dei suoli e i dati sui fabbisogni pregressi di insediamenti residenziali (ivi compreso il settore terziario) e produttivi, si è agito da un lato sulla riduzione degli AT, sull'individuazione delle possibili azioni di rigenerazione urbana e sulla compensazione d'area. **La riduzione è stata compiuta elidendo diverse previsioni insediative, e i calcoli effettuati allora, nelle more dell'adeguamento dei piani provinciali e dei relativi indirizzi sulle soglie di riduzione comunali, potevano far conto sulle sole indicazioni regionali del PTR.**

**Merita precisare che l'assetto preso a raffronto per i calcoli del consumo di suolo, nella precedente variante, ora vigente, era un assetto in qualche modo già “lontano” da quello al 2 dicembre 2014, data a cui riferirsi per il raffronto del consumo di suolo, in quanto diverse previsioni insediative ricadenti al 2014 nel suolo urbanizzabile, erano al 2018 già state attuate e quindi computabili come urbanizzate.**

La Provincia di Mantova ha successivamente definito i criteri e le soglie di riduzione di consumo di suolo per tutti i comuni, quali condizioni cogenti per la nuova pianificazione comunale, nel corso dell'adeguamento del proprio strumento urbanistico.<sup>38</sup>

**Il PTCP di Mantova ha definito, quale SOGLIA MINIMA DI RIDUZIONE COMUNALE percentuale, per il comune di Moglia, il 21%.**

**Gli Allegati Tecnici agli Indirizzi normativi del PTCP indicano che il Comune di Moglia è tra i pochi Comuni che hanno già adempiuto ad una riduzione significativa degli Ambiti di Trasformazione, con un taglio di aree urbanizzabili ben superiore alla soglia richiesta, e presenta pertanto un “credito” di riduzione al consumo di suolo.**

soglia di riduzione %	Superficie AT da ridurre mq	Riduzione AT attuata mq	Riduzione AT dovuta mq	Riduzione dovuta - attuata mq	Credito di riduzione	Riduzione da attuare - credito mq	Riduzione finale da attuare mq	Riduzione con distribuzione quota attuata mq
21	625.058	228.360	131.262	-97.098	-97.098	-97.098	0	0

Tabella 30. Valori provenienti da PTCP Mantova ALLEGATO TECNICO 1 - Soglie comunali di riduzione del consumo di suolo:

Tabella 3 - Prima applicazione delle soglie minime alle superfici di AT da ridurre

Tuttavia, poiché si può ritenere che il Comune di Moglia al momento non abbia necessità espansive, e nell'ottica del raggiungimento del fine ultimo, ovvero quello di un azzeramento del consumo di suolo al 2050, **anche quest'ultima Variante non andrà ad intaccare il credito di riduzione qui**

<sup>38</sup> Attualmente, tale adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale risulta adottato e potrebbe essere suscettibile di modifiche in corso di approvazione; tuttavia le disposizioni e gli indirizzi in esso contenuti trovano efficacia immediata.

**conquistato, ma piuttosto perseguirà una nuova riduzione del consumo di suolo, in linea con la variante precedente.**

Per la determinazione della riduzione del consumo di suolo, occorre riferirsi alla data del 2 dicembre 2014 come anno “0”, corrispondente alla data di entrata in vigore della Legge Regionale 31/2014, e alla data del 31 dicembre dell’anno precedente alla delibera di adozione della presente Variante al Piano di Governo del Territorio; nel caso di specie, quest’ultima è fatta risalire al 31 dicembre 2021. Il raffronto tra il consumo di suolo in atto, alla data del **2 dicembre 2014** – identificabile con lo stato d’attuazione definito nella variante al PGT vigente a quella data (Variante n. 1/2013<sup>39</sup>) - e alla successiva data del **31 dicembre 2021**, ci indicherà la quantità di suolo nel frattempo urbanizzata, quella urbanizzabile - costituita dagli Ambiti di Trasformazione, ma anche da aree libere del tessuto consolidato di dimensioni rilevanti, e da servizi ed impianti tecnologici in previsione – e quella rimasta agricola o nel suo stato “naturale”.

### ***SUPERFICIE URBANIZZATA***

Il dato rappresenta le aree edificate o in corso di edificazione, non naturali e non agricole, comprese sia nel Tessuto Urbano Consolidato che negli Ambiti di Trasformazione. Il dato ricomprende le aree e i sedimi delle strade, di altre infrastrutture, servizi e impianti pubblici e privati. Sono ricomprese le aree libere edificabili, inferiori a 2.500 mq per i comuni con meno di 10.000 abitanti e inferiori a 5.000 mq per tutti gli altri comuni. Sono esclusi gli insediamenti agricoli, e le aree verdi urbane superiori a 5.000 mq.

---

<sup>39</sup> Trattasi di Variante al Piano delle Regole, approvata con Del. C.C. n° 29 del 24/07/2013 e approvata definitivamente con pubblicazione sul BURL Serie Avvisi e Concorsi n°39 del 25/09/2013; pertanto il Documento di Piano vigente era ancora quello della Variante Generale n.1, approvata con Del. C.C. n° 2 del 21/03/2012 e approvata definitivamente con pubblicazione sul BURL Serie Avvisi e Concorsi n°52 del 27/12/2012

PGT - Variante n.3 – Rev. 2 (Variante 1/2020)

	31/12/2021			02/12/2014		
	URBANIZZATO			URBANIZZATO		
		Con viabilità in progetto	Con servizi in progetto		Con viabilità in progetto	Con servizi in progetto
A) SUPERFICI EDIFICATE, IVI COMPRESSE SUPERFICI INTERESSATE DA PROGETTI EDILIZI IN CORSO DI PROGETTAZIONE AL GENNAIO 2022. PER DESTINAZIONE:						
RESIDENZIALE	812.401,7	150,4	2.518,8	753.312,2		
PRODUTTIVA	510.588,5	516,9	5.537,2	542.886,1		
DIREZIONALE	11.628,4			n.p.		
COMMERCIALE	10790,3			n.p.		
NAF	46.242,4			87.722,9		
CORSI D'ACQUA INTERNI AL TUC	11.204,7			n.p.		
B) SUPERFICI EDIFICATE PER ATTREZZATURE PUBBLICHE O PRIVATE, ATTREZZATURE CIMITERIALI, SERVIZI, IVI COMPRESSE SUPERFICI INTERESSATE DA PROGETTI EDILIZI IN CORSO DI PROGETTAZIONE AL GENNAIO 2022. PER DESTINAZIONE:						
SERVIZI PUBBLICI ESISTENTI	191.808,1			168.267,0		
CIMITERI	15.329,1			15.119,0		
IMPIANTI TECNOLOGICI	77.553,6			70.566,0		
SERVIZI PUBBLICI IN PROGETTO ALL'INTERNO DEL TUC	7.531,8			20.461,0		
C) SUPERFICI OCCUPATE DA STRADE INTERNE ED ESTERNE AL TESSUTO URBANO CONSOLIDATO FONTE DBT						
STRADE	784.705,1		2.209,5	750.000,0		
STRADE IN PROGETTO INTERNE AL TUC	1.160,4			n.p.		
D) LOTTI LIBERI EDIFICABILI E AREE VERDI PUBBLICHE CON SUP. INF A 2.500 MQ (MOGLIA: 5.300 AB.)						
RESIDENZIALE	42.546,6			n.p.		
PRODUTTIVA	14.227,1			n.p.		
COMMERCIALE	2.497,1			n.p.		
E) ALTRI SEDIMI INFRASTRUTTURE MOBILITA' ESISTENTI	0			0		
F) CAVE, DISCARICHE, CANTIERI, DEPOSITI						
CANTIERI	4299,8			n.p.		
ALTRO (ruderì)	223,2			n.p.		
G) CENTRALI E IMPIANTI PRODUZIONE ENERGIA, DEPURATORI, IMPIANTI RIFIUTI						
DEPURATORI	5.462,6			6.152,0		
IMPIANTI RIFIUTI	1.205,7			1.484,0		
IMPIANTI FOTOVOLTAICI A TERRA	141.946,1			0,0		
	<b>2.678.262,2</b>	<b>667,3</b>	<b>10.265,5</b>	<b>2.415.970,2</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>
			<b>2.689.195,0</b>			<b>2.415.970,2</b>

Per determinare la situazione relativa alla superficie urbanizzato e quindi già consumato, si è fatto riferimento allo stato attuale dei suoli, comprendendo nella superficie urbanizzata:

- le superfici edificate ad uso residenziale, produttivo, commerciale, terziario, comprese le superfici interessate da progetti edilizi in corso di realizzazione alla data di adozione della variante di PGT;
- le superfici edificate per attrezzature pubbliche o private, di livello comunale o sovracomunale, le attrezzature cimiteriali, i servizi di interesse generale e gli impianti tecnologici, comprese le superfici interessate da progetti edilizi in corso di realizzazione alla data di adozione della variante di PGT;
- le superfici occupate da strade interne al TUC/centro edificato e le strade esterne al TUC/centro edificato, così come riportate nel livello informativo "area stradale" del DBT;
- le superfici di lotti liberi edificabili e le aree verdi pubbliche o di uso pubblico di superficie inferiore a 5.000 m<sup>2</sup> nei Comuni con popolazione residente maggiore di 10.000 abitanti, e di superficie inferiore a 2.500 m<sup>2</sup> nei Comuni con popolazione residente inferiore a 10.000 abitanti;

*e) i sedimi delle infrastrutture di mobilità di livello sovracomunale esistenti quali aeroporti, ferrovie, autostrade, tangenziali, compresi gli svincoli, le aree di sosta e gli spazi accessori (quali stazioni carburante, aree di stazionamento);*

*f) le cave (limitatamente alle parti interessate da progetti di gestione produttiva approvati), le discariche, i cantieri, i depositi all'aperto su suolo impermeabilizzato;*

*g) le centrali e gli impianti per la produzione di energia, i depuratori, gli impianti per il recupero, trattamento e smaltimento dei rifiuti.*

*Sono da ricomprendersi nella superficie urbanizzata anche le aree libere sulle quali sia stato approvato il progetto esecutivo di opera pubblica o rilasciato il Permesso di costruire o titolo ad esso equipollente.*

Le aree che sono risultate urbanizzate, sono risultate essere 2.689.195 mq circa nel 2021, contro il . 2.415.970 mq circa del 2014.

La contabilizzazione delle aree (e delle lunghezze con le quali si è ricavata l'area) è avvenuta utilizzando quale strumento di misurazione un software GIS. La misura della Superficie Territoriale Comunale proviene dalla banca dati Regionale, in quanto la banca dati ISTAT fornisce dati troppo approssimativi.

### **SUPERFICIE URBANIZZABILE**

Il dato rappresenta le aree libere soggette a trasformazione o a previsione di edificazione nel PGT, comprese sia negli Ambiti di Trasformazione che nel Tessuto Urbano Consolidato. Sono escluse le aree libere edificabili, inferiori a 2.500 mq per i comuni con meno di 10.000 abitanti e inferiori a 5.000 mq per tutti gli altri comuni.

Per definire quale sia la quota, in termini di estensione in mq, sulla quale intervenire eliminando la previsione edificatoria, vi è la necessità di determinare a quanto ammonta la somma delle aree di trasformazione o pianificazione, anche legate a previsioni viabilistiche, identificate dallo strumento urbanistico vigente.

La superficie urbanizzabile deve ricomprendere:

*a) gli Ambiti di trasformazione su suolo libero che prevedano interventi edilizi, previsti dal Documento di piano, suddivisi per destinazione prevalente (residenziale, produttivo, commerciale, terziario, ...). Sono escluse le aree e le porzioni destinate a verde pubblico di superficie superiore a 5.000 m2 nei Comuni con popolazione maggiore di 10.000 abitanti o di superficie superiore a 2.500 m2 nei Comuni con popolazione residente inferiore a 10.000 abitanti. Solo le porzioni di suolo libero degli Ambiti di trasformazione sono assunte nel conteggio della superficie urbanizzabile, mentre le porzioni di suolo edificato sono assunte nella superficie urbanizzata;*

*b) le aree libere previste nel Piano delle regole, suddivise per destinazione prevalente (residenziale, produttivo, commerciale, terziario, ...), soggette a pianificazione attuativa o titolo edilizio diretto di superficie > di 5.000 m2 nei Comuni con popolazione maggiore di 10.000 abitanti e superiore a 2.500 m2 nei Comuni con popolazione < di 10.000 abitanti. Sono escluse le porzioni destinate a verde pubblico di superficie superiore a 5.000 m2 nei Comuni con popolazione maggiore di 10.000 abitanti o di superficie superiore a 2.500 m2 nei Comuni con popolazione inferiore a 10.000 abitanti;*

*c) le aree per nuovi servizi previsti dal Piano dei servizi con perimetro non contiguo alla superficie urbanizzata comportanti edificazione e/o urbanizzazione quali per esempio la realizzazione di parcheggi, di edifici per lo sport, la cultura, il tempo libero, il culto;*

*Sono escluse dalla superficie urbanizzabile le aree libere sulle quali sia stato approvato il progetto esecutivo di opera pubblica o rilasciato il Permesso di costruire o titolo ad esso equipollente.*

PGT - Variante n.3 – Rev. 2 (Variante 1/2020)

	2021			2014		
	URBANIZZABILE			URBANIZZABILE		
		note			note	
<b>A) AMBITI DI TRASFORMAZIONE SU SUOLO LIBERO</b>						
RESIDENZIALE	83.497,3			221.894,9		
PRODUTTIVA	288.491,6			417.502,6		
IMPIANTI	33.178,6			0,0		
<b>B) AREE LIBERE DEL PIANO DELLE REGOLE SOGGETTE A PIANIFICAZIONE ATTUATIVA O INTERVENTO DIRETTO</b>						
RESIDENZIALE PIANIFICAZIONE ATTUATIVA	12.191,9			117.529,9		
RESIDENZIALE INTERVENTO DIRETTO	16.993,7			n.p.		
PRODUTTIVA PIANIFICAZIONE ATTUATIVA	3.673,4			48.072,5		
PRODUTTIVA INTERVENTO DIRETTO	41.356,3			n.p.		
<b>C) AREE PER SERVIZI AL DI FUORI DEL TUC</b>						
IMPIANTI TECNOLOGICI IN PROGETTO	25.100,6			3.801,0		
SERVIZI IN PROGETTO	25.453,0			9.557,0		
BRETELLE	29.087,3			32.190,0		
STRADE FUORI TUC	2.938,9			0,0		
	<b>561.962,6</b>			<b>850.547,9</b>		
			<b>561.962,6</b>			<b>850.547,9</b>

Si precisa che con la Variante n°3:

- sono stati ridefiniti gli Ambiti di Trasformazione produttivi ATp05a e Atp05b, i quali ricomprendono una parte di tessuto facente parte da anni del consolidato in forma di area scoperta pertinenziale;
- è stato ridefinito e scisso in due comparti – a e b - l’Ambito di Trasformazione Atp06, con previsioni insediative, per il comparto b, comprendenti anche destinazioni di carattere direzionale;
- è stato leggermente riformulato il perimetro sud dell’Atp07, Ambito di Trasformazione Produttivo, integrando aree necessarie alle previsioni viabilistiche di comparto;
- è stato introdotto un nuovo Ambito di Trasformazione – l’Ati04 – con destinazione ad impianti fotovoltaici integrati con l’agricoltura. Tale introduzione si è resa necessaria in quanto, in tutto il territorio agricolo mogliese, è al momento (ovvero con il PGT vigente) inibita la realizzazione di impianti fotovoltaici a terra; l’area necessiterà di collegamenti viabilistici e impiantistici “base” e non di una vera e propria urbanizzazione dell’area, anche in considerazione del fatto che trattasi di attrezzature temporanee;
- a seguito dell’introduzione dell’ATI04 si è deciso di tagliare parte delle previsioni insediative dell’Atp09, che al momento non ha preso avvio.

## SUPERFICIE AGRICOLA O NATURALE

Il dato rappresenta la superficie non classificabile come urbanizzata, né come urbanizzabile, indipendentemente dall'uso che la caratterizza. Il dato ricomprende gli insediamenti agricoli e le aree verdi urbane superiori a 5.000 mq.

La superficie agricola e naturale deve ricomprendere:

a) Le aree libere destinate all'attività agricola secondo l'articolazione data dal PGT, anche in recepimento dell'articolazione data dal PTCP;

b) Le aree edificate destinate all'attività agricola e comunque compatibili con la destinazione agricola dei suoli data dal PGT;

c) Le aree naturali suddivise per destinazione sintetica prevalente (boscate, verdi, umide, rocciose, ...);

d) Le aree e le porzioni destinate a verde pubblico escluse dalla superficie urbanizzata e urbanizzabile, le attrezzature leggere e di servizio esistenti e previste, connesse alla fruizione delle aree verdi pubbliche e del sistema ambientale e rurale che non comportano consumo di suolo.

	2021		2014	
	LIBERO NATURALE O AGRICOLO	note	LIBERO NATURALE O AGRICOLO	note
A) AREE LIBERE AGRICOLE	25.334.768,0		14.777.069,7	
B) AREE EDIFICATE DESTINATE ALL'ATTIVITA' AGRICOLA				
RESIDENZA IN ARE AGRICOLA	377.831,7		n.p.	
CASCINE E IMPIANTI PRODUTTIVI IN AREA AGRICOLA	1.243.257,5		n.p.	
C) AREE NATURALI: BOSCAE-VERDI-UMIDE-ROCCIOSE*		non già incluse al punto A)	13.797.024,2	ambiti paesistici
ACQUE	1.584.332,7		n.p.	
D) AREE VERDI PUBBLICO EXTRA TUC + ATTREZZATURE LEGGERE				
AREA AMBROSIA	18.607,5		18.607,5	
ALTRO	61.230,0	PP sistema verde	11.965,5	imp. sportivi
	<b>28.620.027,4</b>		<b>28.604.666,9</b>	
		<b>28.620.027,4</b>		<b>28.604.666,9</b>

## SOGLIA DI RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO

La soglia di riduzione del consumo di suolo è da intendersi come l'entità della riduzione del consumo di suolo in corso con riferimento alle previsioni contenute negli atti del PGT.

Essa è calcolata identificando, in primo luogo, l'incidenza % degli Ambiti di Trasformazione sul totale delle aree urbanizzate ed urbanizzabili.

Ottenuta la percentuale che fotografa la situazione a quel dato anno, sarà possibile porla a confronto con la medesima percentuale ad un altro anno dato, e ponendo 100% la riduzione del consumo di suolo prevista all'anno di partenza, si potrà ottenere, attraverso un'opportuna proporzione, la % di riduzione prevista nell'anno di "arrivo", che possiamo chiamare "x". La differenza tra le due percentuali (100% - x %), avrà come risultato una terza percentuale corrispondente alla soglia di riduzione del consumo di suolo.

A seguire si riporta la tabella di calcolo della soglia di riduzione di consumo di suolo nelle due annate a confronto.

**Il Comune di Moglia raggiunge una soglia di riduzione di consumo di suolo tra il 2014 e il 2021 pari al 63,67%.**

PGT - Variante n.3 – Rev. 2 (Variante 1/2020)

	mq Superficie Territoriale
<b>Superficie Territoriale Comunale</b>	<b>31.871.185,00</b>

<b>a</b>	<b>Superfici urbanizzate - al 2.12.2014</b>	2.415.970,20
<b>b</b>	<b>Superfici urbanizzate non computabili ai fini del consumo di suolo</b>	0,00
<b>c</b>	<b>Superfici urbanizzate nette</b>	2.415.970,20
<b>d</b>	<b>Superfici urbanizzabili al 2.12.2014</b>	850.547,90
<b>e</b>	<b>Ambiti di Trasformazione al 2.12.2014</b>	639.397,50
<b>f</b>	<b>Ambiti di Trasformazione al 2.12.2014 / (Sup Urbanizzata + Urbanizzabile) al 2.12.2014</b>	<b>0,196</b>
<b>g</b>	<b>Sup. Urbanizzabile/ Sup.Urbanizzata+Urbanizzabile al 02.12.2014</b>	<b>0,260</b>

<b>h</b>	<b>Superfici urbanizzate - al 31.12.2021</b>	2.689.195,00
<b>i</b>	<b>Superfici urbanizzate non computabili ai fini del consumo di suolo</b>	0,00
<b>l</b>	<b>Superfici urbanizzate nette</b>	2.689.195,00
<b>m</b>	<b>Superfici urbanizzabili al 31.12.2021</b>	561.962,60
<b>n</b>	<b>Ambiti di Trasformazione al 31.12.2021</b>	405.167,50
<b>o</b>	<b>Ambiti di Trasformazione al 31.12.2021/ (Sup Urbanizzata + Urbanizzabile) al 31.12.2021</b>	<b>0,125</b>
<b>p</b>	<b>Sup. Urbanizzabile/ Sup.Urbanizzata+Urbanizzabile (al 31.12.2021)</b>	<b>0,173</b>

<b>Differenza consumo di suolo (f-o)</b>	<b>0,071</b>
<b>Differenza percentuale (f-o) %</b>	<b>-63,67</b>

<b>Differenza consumo di suolo (g-p)</b>	<b>0,088</b>
<b>Differenza percentuale (g-p) %</b>	<b>-66,38</b>

Il consumo di suolo, quindi, è ridotto del **63,67 %** con la presente Variante rispetto al PGT vigente al 2014; questo risultato considera quali superfici urbanizzabili al numeratore esclusivamente gli **Ambiti di Trasformazione**, come da definizione comma 2 lettera c della L.R. **31/2014**. Riferendoci invece alla intera frazione di suolo urbanizzabile rispetto alla somma di urbanizzabile e consumato la percentuale di riduzione è pari al 66,38%

Due le cartografie relative alla verifica sul consumo di suolo:

**PGT - Variante n.3 – Rev. 2 (Variante 1/2020)**

- La carta “DP 19 -Carta del consumo di suolo: Stato di fatto e di diritto dei suoli” risponde alla necessità di individuare e distinguere i suoli urbanizzati e urbanizzabili da quelli liberi, ed in particolare di identificare quali ambiti urbanizzabili siano in realtà da considerarsi urbanizzati per la loro ridotta dimensione e per la loro collocazione nel tessuto consolidato. Tra i suoli urbanizzabili vi sono quelli oggetto di prossima urbanizzazione per effetto dell’attuazione delle strategie di piano (servizi, impianti tecnologici, viabilità in previsione; ambiti di trasformazione, ambiti interni al perimetro del tessuto urbano consolidato non edificati di superficie superiore a 2.500 mq).
- La carta “DP 20 – Carta del consumo di suolo: Qualità dei suoli liberi” riporta la caratterizzazione dei suoli liberi dall’edificazione, distinti tra ambiti agricoli a diversa valenza (paesaggistica, ecologica, produttiva), e ospitanti colture o caratteristiche di pregio (vigneti, frutteti, colture orticole), o da salvaguardare (prati permanenti e boschi) e le altre destinazioni compatibili con l’agricoltura (secondo le Disposizioni Attuative del PGT) quali residenze, anche non più connesse agli usi agricoli, allevamenti ed impianti produttivi in genere a servizio dell’agricoltura.

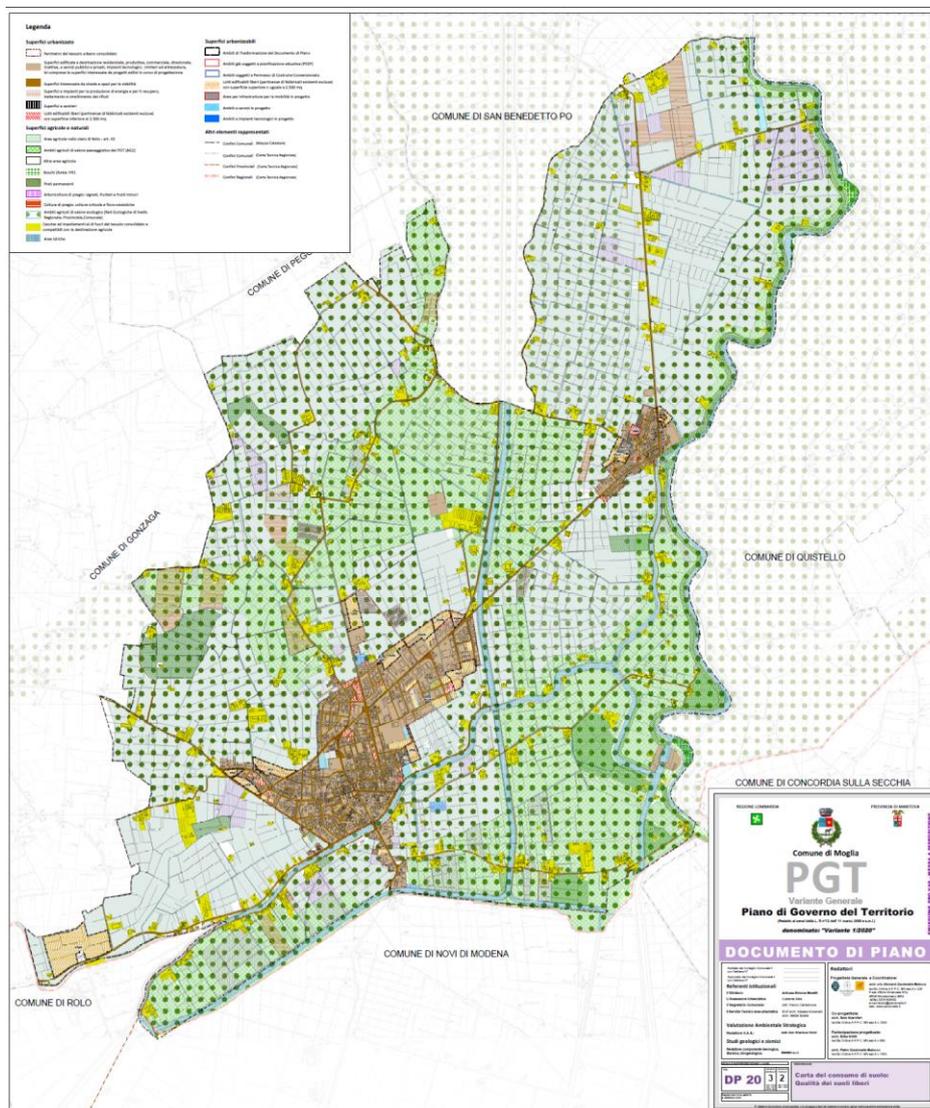


Figura 70 DP 20 Carta del consumo di suolo: Qualità dei suoli liberi

### INDICE DI URBANIZZAZIONE TERRITORIALE

L'indice di urbanizzazione territoriale comunale è calcolato come rapporto percentuale tra la superficie urbanizzata comunale e la superficie del territorio comunale. L'indice di urbanizzazione territoriale di Moglia è 7,58%.

	mq Superficie Territoriale totale
Superficie urbanizzata al 02/12/2014	2.415.970,20
Superficie Territoriale Comunale	31.871.185,00
<b>Indice di urbanizzazione territoriale %</b>	<b>7,58</b>

### SUPERFICIE TERRITORIALE UTILE NETTA E INDICE DI SUOLO UTILE NETTO

La Superficie Territoriale Utile Netta rappresenta la superficie potenzialmente consumabile, ottenuta sottraendo dalla superficie territoriale comunale:

- la superficie urbanizzata,
- la superficie non urbanizzabile (corpi idrici, aree naturali protette, altre aree con vincolo di inedificabilità).

L'indice di suolo utile netto è dato dal rapporto percentuale tra il suolo utile netto e la superficie del territorio comunale. Il suolo utile netto è ottenuto sottraendo dal suolo libero le aree con pendenza molto elevata, le zone umide e le aree idriche, le riserve e i parchi naturali, i monumenti naturali, le aree appartenenti ai siti di Rete Natura 2000, le aree inedificabili del PAI e del PGRA, le aree incluse nella IV classe di fattibilità geologica (gravi limitazioni). L'indice di suolo utile netto di Moglia è 91,59%.

	mq Superficie Territoriale totale
<b>G1</b> Superficie Territoriale Comunale	<b>31.871.185,00</b>
<b>Suolo Utile netto.</b> Rappresenta la Superficie Territoriale comunale a cui vanno sottratte:	
Aree con acclività maggiori del 50%	0,00
Corpi idrici	1.595.537,40
Zone umide (non già incluse in corpi idrici)	0,00
Aree di Rete Natura 2000 (SIC, ZPS, ZSC)	0,00
Monumenti naturali, Parchi E Riserve Naturali	0,00
Aree inedificabili del PAI e del PGRA (non già incluse in zone umide)	532.167,00
Aree in classe IV di fattibilità geologica	553.389,00
<b>G2</b> <b>Suolo Utile netto</b> (riferito alla situazione al 02/12/2014)	<b>29.190.091,60</b>
<b>G3</b> <b>Indice del suolo utile netto (%) (G2*100)/G1</b>	<b>91,59</b>

## 9.4 Il tema della rigenerazione urbana<sup>40</sup>

Obiettivo della Legge è facilitare e rendere più convenienti gli interventi di rigenerazione urbana e territoriale e di recupero del patrimonio edilizio esistente, completando la strategia regionale per la riduzione del consumo di suolo: l'obiettivo della legge sulla rigenerazione punta a promuovere gli interventi di messa in sicurezza, recupero ed efficientamento degli edifici, con particolare attenzione a quelli abbandonati, per riqualificare le aree dismesse e riconnetterle con il territorio circostante.

L'individuazione degli ambiti di cui all'art. 8 c. 2 lett. e-quinquies della LR 12/2005 e smi effettuata con Deliberazione di Consiglio Comunale, nella prima fase, **non hanno costituito Variante al PGT bensì trattasi di un mero documento con indicazione degli obiettivi e possibili azioni, tali aree in tale elaborazione assumevano un ambito non perimetrato.**

Nella presente fase di variante allo strumento urbanistico (P.G.T.) in particolare nella tavola del Documento di Piano è indispensabile individuare gli ambiti con un contorno definito, nei quali avviare processi di rigenerazione in coerenza con la carta di consumo del suolo.

Le modifiche apportate al comma 2, lett. "e quinquies" dall'art. 3, comma 1, lett. i) legge reg. 18/2019 sono mirate a rafforzare i concetti generali sulla sostenibilità dello sviluppo economico e sociale e sulla messa in sicurezza del patrimonio infrastrutturale esistente; nel Documento di Piano dovranno essere individuati gli ambiti nei quali avviare processi di rigenerazione anche con rappresentazioni grafiche di scala adeguata, lasciando ai singoli piani la modalità con cui descrivere e disciplinare gli ambiti di rigenerazione. I contenuti degli ambiti della rigenerazione urbana dovranno essere coerenti con quelli della Carta del Consumo di Suolo, di cui all'art. 10, comma 1, lett. "e bis". Certamente le previsioni contenute negli ambiti in questione devono essere valutate nel dimensionamento del piano.

Gli **ambiti nei quali avviare processi di rigenerazione urbana e territoriale** sono, ai sensi dell'art. 8 lettera e- quinquies) della l.r. 12/2005 e smi, quelli per i quali i comuni prevedono specifiche modalità di intervento e adeguate misure di incentivazione anche allo scopo di garantire lo sviluppo sociale ed economico sostenibile, la reintegrazione funzionale entro il sistema urbano e l'incremento delle prestazioni ambientali, ecologiche, paesaggistiche, energetiche, sismiche nonché l'implementazione dell'efficienza e della sicurezza del patrimonio infrastrutturale esistente.

La rigenerazione è definita inoltre, nell'art. 2 comma 1 lettere e ed e bis della l.r. 31/2014 e smi, come:

- **rigenerazione urbana**: insieme coordinato di interventi urbanistico-edilizi e di iniziative sociali che possono includere la sostituzione, il riuso, la riqualificazione dell'ambiente costruito e la riorganizzazione dell'assetto urbano attraverso il recupero delle aree degradate, sottoutilizzate o anche dismesse, nonché attraverso la realizzazione e gestione di attrezzature, infrastrutture, spazi verdi e servizi e il recupero o il potenziamento di quelli esistenti, in un'ottica di sostenibilità e di resilienza ambientale e sociale, di innovazione tecnologica e di incremento della

---

<sup>40</sup> Testi di Erika Ghitti

biodiversità dell'ambiente urbano;

- **rigenerazione territoriale:** insieme coordinato di azioni, generalmente con ricadute sovralocali, finalizzate alla risoluzione di situazioni di degrado urbanistico, infrastrutturale, ambientale, paesaggistico o sociale che mira in particolare a salvaguardare e ripristinare il suolo e le sue funzioni ecosistemiche e a migliorare la qualità paesaggistica ed ecologica del territorio, nonché dei manufatti agrari rurali tradizionali, per prevenire conseguenze negative per la salute umana, gli ecosistemi e le risorse naturali.

Moglia dovrà proporre le giuste condizioni per avviare processi di trasformazione finalizzati a migliorare la qualità urbana e capaci di portare a soluzione storiche problematiche di compatibilità tra funzioni. Una città che vuole accompagnare lo sviluppo puntando sulla rigenerazione urbana e la qualità, dovrà attivare processi di recupero e rinnovamento diffuso.

Moglia dovrà diventare più sostenibile, azzerando il consumo di suolo e valorizzando le risorse naturali, mettendo al centro la qualità, la tutela dell'ambiente e del territorio quali fattori essenziali da cui ripartire. Il delicato rapporto tra spazio aperto e costruito dovrà essere gestito con attenzione, come le differenti fragilità ambientali che necessitano di particolare concentrazione e politiche volte all'adattamento della città ai cambiamenti climatici.

#### **LINEE GUIDA: OBIETTIVI**

##### **Favorire interventi di rigenerazione e ricucitura degli spazi urbani.**

Il rilancio dello sviluppo urbano e territoriale dovrà partire dalla **riqualificazione e ricomposizione della città esistente**.

La rigenerazione dovrà essere considerata come **occasione** non solo per trasformare e in parte **rinaturalizzare** aree e quartieri irrisolti, degradati e dismessi, ma anche per riverberare le ricadute anche dal punto di vista **sociale**, delle **pratiche d'uso** e **infrastrutturali**.

#### **RICOMPORRE LA CITTÀ**

La Proposta di Variante da un lato individua alcuni ambiti degradati rilevanti e dall'altro definisce porzioni omogenee di territorio come **Ambiti di Rigenerazione Urbana**. Vi è il tentativo di sviluppare il concetto di "Rigenerazione urbana" come strumento adeguato, così che la riqualificazione di una singola area non si limiti al proprio "recinto fisico" ma abbia delle **ricadute sul contesto urbano circostante**. In tal senso, la riqualificazione va colta come **opportunità** dalle implicazioni più estese e deve, dunque, riguardare parti di città da riqualificare sul **lungo periodo**. In questo modo sarà possibile definire l'assetto urbano che configura la città, attribuendo ad ogni parte uno specifico ruolo, in ragione della propria **identità**.

Lo scenario strategico poggia dunque su alcune **leve**, che racchiudono gli indirizzi e le conseguenti azioni del Piano.

Le leve individuate sono:

1. Riqualificazione dell'infrastrutturazione del territorio;
2. Ambiti di Rigenerazione Urbana;
3. Ambiti di Ricomposizione Urbana [POR];
4. Rete degli spazi pubblici come elemento connettivo della città;
5. Attrezzature pubbliche e loro progetto di razionalizzazione;

## 6. Rigenerazione del Tessuto Urbano Consolidato

### GLI AMBITI DI RIGENERAZIONE URBANA | ARU

La Variante, con l'obiettivo di superare la visione della città per parti, propone una serie di **incentivi volti ad attivare**, all'interno di Ambiti di Rigenerazione, la **ricomposizione e la riorganizzazione diffusa** della città esistente, nonché il **ripristino delle connessioni ecologiche** nei punti di interruzione causate da infrastrutture o insediamenti.

L'individuazione degli ARU risponde ad una serie di criticità riguardanti **aree degradate e dismesse**, parti incoerenti di tessuto urbano, **qualità dei suoli** e **mancanza di qualità urbana** degli spazi pubblici.

Per gli ARU viene prevista una politica di incentivazione che va ad aggiungersi alla disciplina di ogni specifico tessuto come ulteriore possibilità per riqualificarsi.

Le azioni per accedere all'incremento volumetrico sono:

- **riqualificazione degli spazi pubblici** considerando all'interno di questa famiglia sia le piazze – zone pedonali che sede stradale e/o spazi per la sosta;
- il ricorso all'**utilizzo di concorsi progettuali per interventi strategici** da attuarsi con il concorso dei privati;
- **acquisizione dei diritti volumetrici generati** negli Ambiti di generazione ambientale – ecologica;
- **edilizia residenziale**: quota superiore al 20% della Superficie Lorda negli interventi di nuova costruzione o cambi d'uso verso il residenziale;
- **attività commerciali di vicinato** al piede degli edifici;
- **prestazioni energetiche** superiori percentuale da stabilire superiore a quella prevista dalla normativa di settore;
- interventi di **potenziamento/riqualificazione del verde** e realizzazione di **percorsi ciclo – pedonali**.

## 9.5 Determinazione delle politiche di intervento per i diversi sistemi funzionali

Il Documento di Piano definisce **le politiche di intervento per i diversi sistemi funzionali**, e formula, in coerenza con gli obiettivi a valenza strategica prefissati e con le politiche per la mobilità, specifiche politiche di intervento e le linee di azione per la *residenza*, per le *attività produttive*, per il *settore della distribuzione commerciale*, che si collega strettamente agli obiettivi di riqualificazione delle centralità urbane.

Le strategie di prima individuazione riguardano il *sistema insediativo*, il *sistema della mobilità* e il *sistema territoriale e paesaggistico*, e risultano così esplicitati:

### 1. Sistema Insediativo

- Privilegiare il recupero e il completamento dei tessuti urbani consolidati (riqualificazione del patrimonio esistente e rigenerazione urbana);
- Valorizzare le preesistenze architettoniche storiche, soprattutto in ambito urbano;
- Contenere il consumo di suolo per nuovi insediamenti (chiudere i margini degli abitati);
- Disincentivare la proliferazione di situazioni di commistione tra destinazioni tra loro incompatibili, quali quelle residenziali/produttive;
- Migliorare l'offerta dei servizi (riqualificazione dei servizi esistenti ed implementazione di nuovi servizi);
- Incentivare la realizzazione di verde arborato in aree urbane libere dall'edificazione e l'impianto di boschi o vegetazione arborea nelle aree agricole e nei territori definiti dal Regolamento del Verde.

## **2. Sistema della mobilità**

- Garantire il completamento e il miglioramento della rete viabilistica locale e di connessione sovra locale (bretelle di raccordo in funzione di collegamento con la Cispadana)
- Migliorare l'offerta di percorsi di mobilità lenta e di navigazione turistica

## **3. Sistema Territoriale e Paesaggistico**

- Tutelare il paesaggio nelle sue componenti paesistiche e culturali, aumentando la sensibilità paesistica attribuibile, nonché nelle sue componenti ecosistemiche ed ecopaesistiche;
- Valorizzare le risorse paesaggistiche e culturali, in particolare favorendo il riconoscimento identitario negli ambiti di paesaggio ad elevata valenza paesaggistica (cascine);
- Aumentare la ricettività e l'ospitalità del territorio mantenendone al contempo i caratteri identitari e valorizzando le produzioni tipiche (pera IGP, grana padano, lambrusco, ecc);
- Incentivare la realizzazione di verde arborato in aree urbane libere dall'edificazione e l'impianto di boschi o vegetazione arborea nelle aree agricole e nei territori definiti dal Regolamento del Verde.
- Qualificare i tessuti urbani ed in particolare il nucleo di antica formazione
- Qualificare e valorizzare il ruolo multifunzionale dell'impresa agricola (incentivare gli agriturismi)
- Mitigare e non peggiorare le situazioni di criticità e di rischio ambientale ed idrogeologico

## 9.6 Determinazione degli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del PGT

### 9.6.1 *gli scenari futuri dell'evoluzione demografica comunale*<sup>41</sup>

Dall'analisi demografica effettuata nello scenario comunale di Moglia si prefigura una diminuzione della popolazione insediata, a fronte di un aumento del numero di famiglie, e all'assottigliamento del numero dei componenti per famiglia, fino a raggiungere quota 1. Il fenomeno è piuttosto frequente e diffuso un po' in tutta la penisola, ed è dovuto principalmente all'invecchiamento della popolazione, poiché gli anziani vivono molto spesso soli. La componente straniera della popolazione residente mogliese non ha migliorato di molto gli indici di vecchiaia e il saldo naturale e migratorio.

Tabella 31 Numero di abitanti e di famiglie residenti nel Comune di Moglia al 31.12.2017

<b>Dati al 31 Dicembre 2017</b>	
Fonte: Istat	
<b>N° Abitanti</b>	<b>5.487</b>
<b>N° Famiglie</b>	<b>2.275</b>
<b>N° componenti per famiglia</b>	<b>2,41</b>

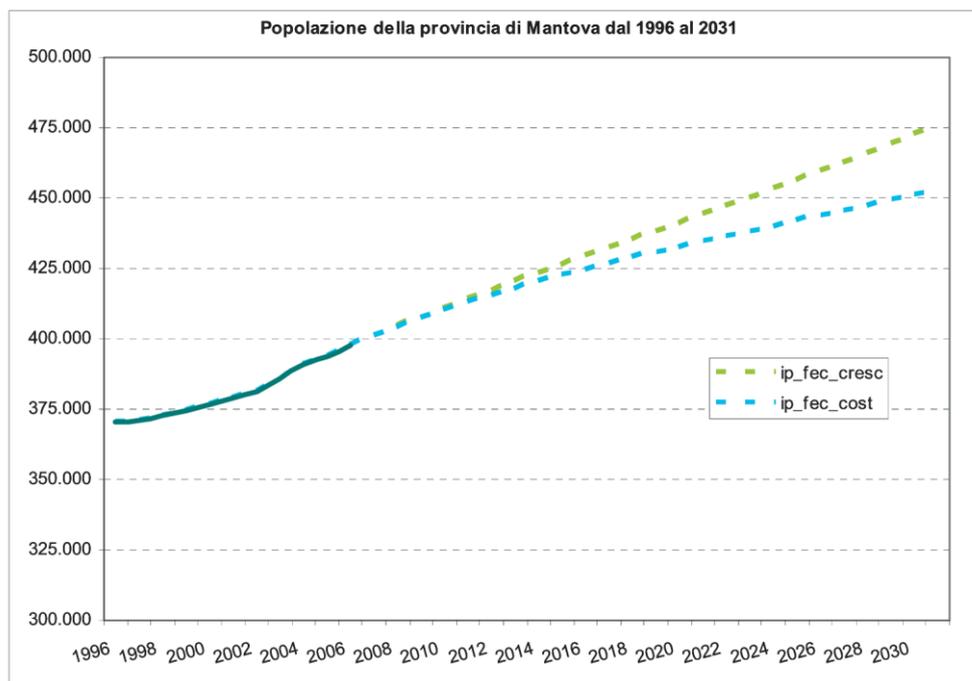
La Provincia di Mantova ha elaborato un documento che sviluppa alcune previsioni relativamente alla popolazione residente mantovana coprendo l'intervallo temporale 2007-2031; la base di partenza per le elaborazioni è il 31.12.2006.

Il documento prospetta due ipotesi che si distinguono per il modello di fecondità su cui sono basate, costante o crescente. L'ipotesi a fecondità costante suppone che sia le generazioni in età feconda all'epoca delle proiezioni, sia quelle che vi entreranno in seguito potranno mantenere il modello riproduttivo, in funzione dell'età descritto dai tassi specifici di fecondità che hanno caratterizzato gli anni 2002 - 2005 e che oscilla attorno a 1,2-1,3 figli per donna; una seconda variante prevede il calcolo e l'utilizzo di tassi specifici di fecondità distinti per ciascun distretto socio-sanitario ai quali ricondurre, rispetto alla definizione del calendario della fecondità, la concreta identificazione della serie di tassi di fecondità da applicarsi a ciascun comune a partire dal 2006.

L'applicazione di questi due modelli, riferita al territorio provinciale ha permesso di delineare i riferimenti entro cui collocare le dinamiche dei singoli comuni osservati.

<sup>41</sup> Per il presente capitolo, in merito ai dati demografici, valgono le indicazioni poste in Premessa al capitolo 1.3

Grafico 34 Popolazione della Provincia di Mantova 1996 -2031



Le ipotesi elaborate se verificate con riferimento al territorio del Comune di Moglia mostrano:

- ipotesi di fecondità costante:  
popolazione al 2018 → 6.287  
popolazione al 2028 → 6.578
- ipotesi di fecondità crescente:  
popolazione al 2018 → 6.358  
popolazione al 2028 → 6.832

Dall'analisi delle due ipotesi emerge un quadro molto ottimista. In primis, nell'ipotesi di fecondità costante, cioè quella tra le due meno accentuata, si contano per il 2018, 800 abitanti in più rispetto al dato reale. In secundis l'ipotesi di una fecondità positiva, ad oggi, appare molto imprudente.

**La scelta, quindi, di mantenere una buona parte degli Ambiti di Trasformazione residenziale è dettata non tanto dalla reale necessità odierna di nuove edificazioni, quanto da un lato dalla speranza di un prossimo superamento del periodo di crisi economica e demografica e dall'altro lato dalla necessità di dover ridurre il consumo di suolo a zero nel 2050 con riduzioni che, se realizzate in modo progressivo, possono lasciare spazio a iniziative insediative.** Da qui al 2050 sono possibili scenari determinati da situazioni economiche, politiche e sociali differenziate e non prevedibili.

### 9.6.2 Dimensionamento di Piano della Variante n°3

Il piano, come già descritto nel capitolo relativo al suo adeguamento alla L.R. 31/2014, è stato ridimensionato notevolmente già nella Variante n°2, eliminando interi

Ambiti di Trasformazione, sia a destinazione prevalentemente residenziale che produttiva oppure introducendone di nuovi o, ancora, estendendo il perimetro dei precedenti.

Si fa presente che la Superficie Territoriale degli Ambiti di Trasformazione dichiarata in sede di Variante n°1 al PGT (si veda la relazione del Documento di Piano della stessa), è in alcuni casi notevolmente difforme da quella determinata attraverso sistemi automatici di rilievo GIS, pur rimanendo invariati i perimetri dei comparti.

Si riporta la tabella relativa ai valori di Superficie Territoriale dichiarati dalla Variante n°1 al PGT - utile ancora in quanto gli stessi sono corrispondenti al Tempo 0, ovvero al 2/12/2014, al quale va riferita la riduzione del consumo di suolo - e a quelli misurati con sistema GIS, relativa agli stessi ambiti. Si noti la discrepanza soprattutto nell'AT 02.

Tabella 32 Elenco degli Ambiti di Trasformazione della Variante n.1 al PGT (vigente). In rosa quelli produttivi, in arancione quelli residenziali

Ambiti di Trasformazione VARIANTE N°1	St territoriale (mq) dichiarata nella Variante 1		St territoriale (mq) misurata con GIS	
	residenziale	produttiva	residenziale	produttiva
01 - COMPARTO MOGLIA SUD-OVEST / NUOVA CIRCONVALLAZIONE	87.800,0	0,0	87.735,2	0,0
02 - COMPARTO MOGLIA OVEST- VIA VERDI	9.450,0	0,0	23.847,2	0,0
03 - COMPARTO NORD – VIA ROMANA -VIA LUNGA	10.700,0	0,0	10.700,0	0,0
04 - COMPARTO MOGLIA NORD - DEPURATORE	0,0	33.410,0	0,0	33.068,7
05 - COMPARTO MOGLIA NORD - VIA ZUCCHI	0,0	53.217,4	0,0	53.279,4
06 - COMPARTO MOGLIA NORD-EST – NUOVO RONDO'	0,0	40.278,0	0,0	38.212,3
07 - COMPARTO MOGLIA EST – VIA VANZETTI-VIA GRAMSCI	0,0	52.575,1	0,0	54.758,7
08 - COMPARTO MOGLIA SUD-EST – VIA BRODOLINI	50.800,0	0,0	50.776,3	0,0
09 - COMPARTO MOGLIA OVEST - CONFINE REGGIOLO	0,0	205.364,0	0,0	200.387,4
10 - COMPARTO BONDANELLO NORD-OVEST	0,0	27.134,2	0,0	37.796,1
11 - COMPARTO BONDANELLO NORD- EX CASEIFICIO	21.016,8	0,0	26.609,1	0,0
12 - COMPARTO BONDANELLO – CAMPO SPORTIVO	9.961,7	0,0	9.453,0	0,0
13 - COMPARTO MOGLIA SUD-EX PEEP	12.784,0	0,0	12.774,1	0,0
<b>Totale</b>	<b>202.512,5</b>	<b>411.978,7</b>	<b>221.894,9</b>	<b>417.502,6</b>

Di seguito invece, si riportano le Superfici Territoriali della Variante n°3 al PGT, a raffronto con la Variante n°2 al PGT. Già con quest'ultima variante erano stati soppressi gli AT1-AT3-AT4-AT11 (fuso con l'AT10)-AT13; con la variante n°3 viene riabilitato l'AT04, ed introdotti un Atp06a e un Atp06b per scissione dell'Atp06, ma con destinazione ad impianti tecnologici, e per compensazione viene rimossa una parte consistente dell'ATp09.

Tabella 33 Elenco degli Ambiti di Trasformazione della Variante n.3 a confronto con la Variante n.2 al PGT.

Ambiti di Trasformazione VARIANTE N°3	VARIANTE N°3 REV.2					VARIANTE N°2					VARIANTE N°3 RISPETTO A VARIANTE
	St territoriale complessiva (mq)	St su ambiti consolidati (mq)*	St su suolo libero (mq)			St territoriale complessiva (mq)	St su ambiti consolidati (mq)*	St su suolo libero (mq)			
			residenziale	produttiva	impianti tecnologici			residenziale	produttiva	impianti tecnologici	
ATr02	23.864,0	2.144,5	21.719,5	-	-	23.864,0	2.144,5	21.719,5	-	-	0,0
ATI04	33.178,6	0,0	-	-	33.178,6	0,0	-	-	-	-	33.178,6
ATp05a	25.939,7	32,0	-	25.907,7	-	25.927,6	32,0	-	25.895,6	-	12,1
ATp05b	30.175,7	5.858,4	-	24.317,3	-	22.668,9	0,0	-	22.668,9	-	1.648,4
ATp06a	15.942,3	0,0	-	15.942,3	-	20.319,0	583,0	-	19.736,0	-	-3.793,7
ATp06b	11.598,9	4.071,5	-	7.527,4	-	-	-	-	-	-	7.527,4
ATp07	34.775,5	0,0	-	34.775,5	-	32.356,0	0,0	-	32.356,0	-	2.419,5
ATr08	17.930,0	0,0	17.930,0	-	-	17.930,0	0,0	17.930,0	-	-	0,0
ATp09	156.312,5	0,0	-	156.312,5	-	202.577,0	0,0	-	202.577,0	-	-46.264,5
ATp10	23.708,9	0,0	-	23.708,9	-	23.708,9	0,0	-	23.708,9	-	0,0
ATr11	12.446,6	0,0	12.446,6	-	-	12.446,6	0,0	12.446,6	-	-	0,0
ATr12	31.401,2	0,0	31.401,2	-	-	31.401,2	0,0	31.401,2	-	-	0,0
<b>Totale</b>	<b>417.273,9</b>	12.106,4	<b>83.497,3</b>	<b>288.491,6</b>	<b>33.178,6</b>	<b>413.199,2</b>	2.759,5	<b>83.497,3</b>	<b>326.942,4</b>	<b>0,0</b>	<b>-5.272,2</b>

Gli ambiti di trasformazione residenziale del Documento di Piano e gli ambiti di pianificazione del Piano delle Regole della Variante n.3 (situazione invariata rispetto alla Variante n.2) porteranno in totale 674 nuovi abitanti, a cui si sommano i potenziali 1.966 abitanti provenienti dalla pianificazione residua del PGT vigente. Le due cifre, sommate, portano a 2.640 abitanti insediabili totali. Questo rappresenta il quadro complessivo nell'ipotesi di utilizzo di strumenti perequativi, che non saranno disponibili sino all'avvenuta approvazione dello specifico Regolamento della perequazione e alla formazione del registro delle cessioni dei diritti edificatori in ambito comunale.

Fino ad allora si può considerare:

- Una quota di abitanti insediabili provenienti dalla residua pianificazione del PGT di 1.638;
- Una quota di abitanti insediabili negli Ambiti di Trasformazione del Documento di Piano e negli Ambiti di Pianificazione del Piano delle Regole pari a 567 abitanti;
- Una quota complessiva di abitanti insediabili, somma delle due componenti, pari a 2.205.

Il parametro assunto alla base del calcolo è di 150 abitanti/mc

Tabella 34 Stima degli abitanti insediabili della Variante n.3

Calcolo degli abitanti insediabili previsti dal Piano di Governo del Territorio - var. 3	Superficie territoriale	Indice fondiario base	Indice fondiario da perequazione	Abitanti previsti		
	mq	mc/mq	mc/mq	base	da perequazione	totale
<b>Pianificazione residua del PGT vigente</b>						
<b>a) Ambiti di pianificazione in corso di attuazione</b>						
PEEP Bondanello	5576	2,50	0,50	93	19	112
<b>b) Lotti liberi a destinazione residenziale</b>	92.726	2,50	0,50	1.545	309	1.855
<b>Totale abitanti insediabili da PGT vigente (a +b)</b>				1.638	328	1.966
<b>Pianificazione della variante n°3 al PGT</b>						
<b>c) Ambiti di trasformazione del Documento di Piano (a destinazione residenziale)</b>						
ATr-02	23.865	0,80	0,16	127	20	147
ATr-08	17.930	0,80	0,16	96	19	115
ATr-12	12.447	0,80	0,16	66	13	79
ATr-14	31.401	0,80	0,16	167	33	200
<b>d) Ambiti di pianificazione del Piano delle Regole (Ambiti con permesso di costruire convenzionato)</b>						
PCCR Via Bassi	5.533	3,00	0,60	111	22	133
<b>Totale abitanti insediabili da variante al PGT (c+d)</b>				567	107	674
<b>Totale abitanti insediabili (a+b+c+d)</b>				2.205	435	2.640
<b>Totale abitanti insediati al 31/12/2019</b>				5.367		
<b>Totale abitanti insediati e insediabili</b>				7.572		8.007

## 9.7 Dimostrazione della compatibilità delle politiche di intervento individuate con le risorse economiche attivabili dall'Amministrazione comunale

La verifica della compatibilità delle politiche di intervento con le risorse economiche attivabili dall'Amministrazione Comunale e la *sostenibilità finanziaria delle previsioni di pianificazione* dovranno essere verificate di concerto con la Giunta Comunale anche alla luce delle indicazioni contenute nel Piano dei Servizi e nel Piano delle Regole.

## 9.8 Raccordi tra le politiche strategiche del Documento di Piano con il Piano dei Servizi e il Piano delle Regole

### 9.8.1 Variante al Piano delle Regole

Nella Variante n.3 rev. 2 gli obiettivi da perseguire che interessano il Piano delle Regole sono relativi ad un miglior perfezionamento delle disposizioni attuative; una ricerca di maggior snellezza dei procedimenti e una riduzione dei vincoli agenti sul territorio, qualora tale diminuzione sia percorribile.

Resta negli obiettivi della presente Variante, al fine di perseguire la riduzione del consumo di suolo da urbanizzare, **l'incentivazione al riutilizzo del patrimonio edilizio esistente, integrata dai nuovi dispositivi normativi legati all'introduzione di strumenti di rigenerazione urbana**, nelle aree individuate dal piano; a queste si aggiungono norme di **compensazione e perequazione** ai fini della possibilità di adeguamento volumetrico dell'esistente o di nuove costruzioni mediante trasferimento di volumetria anche da fonte pubblica valorizzando il patrimonio areale pubblico.

Il meccanismo incentivante della **realizzazione di verde arborato urbano** su aree libere dall'edificazione anche private, sia all'interno del tessuto urbano consolidato, sia nelle aree agricole periurbane verrà mantenuto. La motivazione di tale scelta scaturisce dalla necessità di incrementare le alberature presenti, sia per finalità ecologiche, che per la loro ricaduta benefica sulla salute e sul benessere psico-fisico umano. In questo senso va anche la decisione strategica di prevedere, all'interno del perimetro del **Piano Particolareggiato "Sistema Verde"** la realizzazione di un bosco urbano, tra l'area artigianale di Moglia e l'argine della Fossa Parmigiana, ambito peraltro che ha trovato finanziamenti da parte di Regione Lombardia. **A ciò si aggiunge la necessità di concentrare le compensazioni ambientali nelle aree all'uso definite dal Regolamento del Verde.**

È confermata anche in questa variante la **valorizzazione del patrimonio edilizio** presente nel Centro Storico nonché nelle zone rurali attraverso una politica del riuso compatibile con la tutela delle valenze storiche e delle memorie promuovendo, di concerto con l'Amministrazione, processi di trasformazione e cambi d'uso e anche attraverso una maggiore attenzione all'apposizione di vincoli circa le modalità di intervento edilizio permesse, soprattutto in ambito urbano.

La Variante n.3 si prefissa inoltre la **tutela e la valorizzazione delle zone agricole e del territorio agrario**, con particolare riguardo all'incentivazione all'adeguamento ed ammodernamento degli impianti zootecnici esistenti nonché, come già previsto dalla Vigente variante, allo sviluppo agrituristico ed a forme di agricoltura non invasiva, capaci di promuovere il territorio, anche

attraverso forme di utilizzo dello stesso che possano integrare, alle pratiche colturali, gli impianti di produzione energetica richieste dalle crescenti necessità energetiche, purché provenienti da fonti rinnovabili.

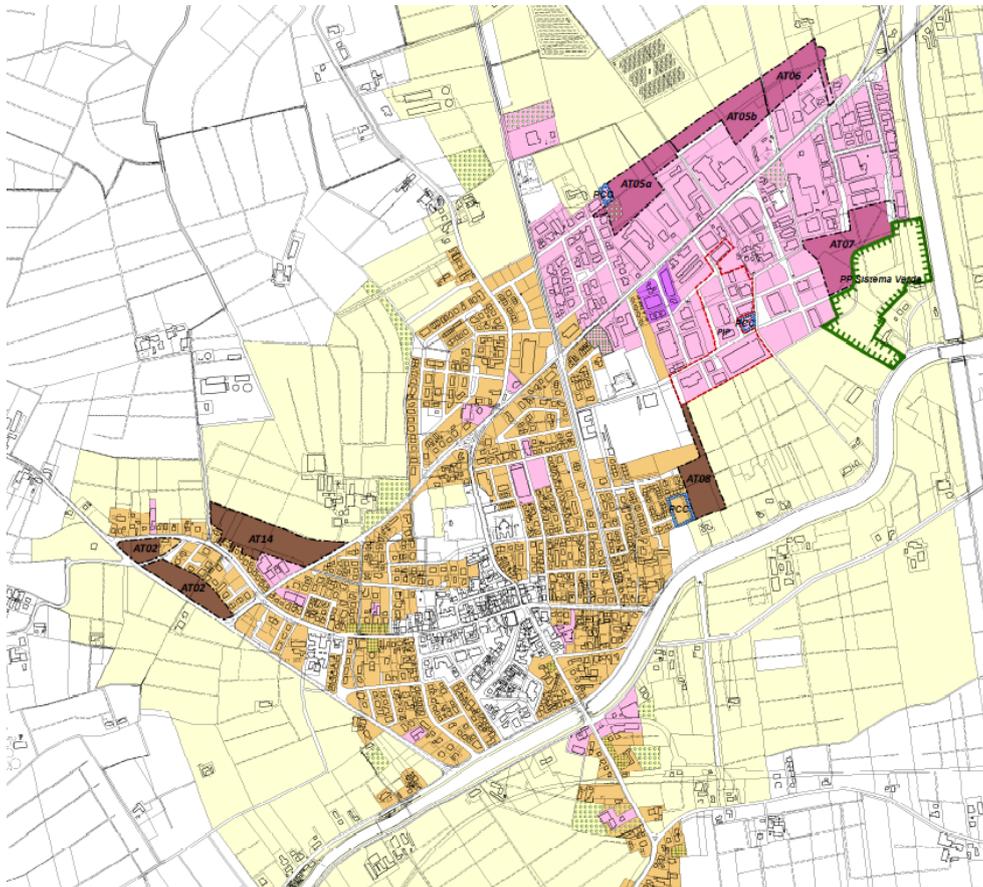


Figura 71 Carta di individuazione degli ambiti con caratteristiche idonee alla trasformazione in verde arborato urbano (estratto)

### 9.8.2 Variante al Piano dei Servizi

Il Piano dei Servizi della Variante Generale n°3 prevede l'attuazione dei servizi e degli impianti tecnologici identificati nella precedente Variante Generale, i quali, come si è visto, per la maggior parte non sono stati realizzati. A queste aree si aggiungono alcuni ambiti a servizi in progetto. Queste, nel dettaglio, le **aree standard in previsione**:

- Servizi per l'istruzione:
  - a) Realizzazione di un nuovo edificio a servizio del plesso scolastico della Scuola Secondaria Inferiore (ex Scuole Medie), attualmente in fase di progetto esecutivo;
  - b) Annessione di area verde alla Scuola Primaria di Moglia, in Via Manzoni (area standard già identificata nel "Vecchio" PGT);
- Servizi di Interesse Comune:
  - a) Acquisizione di area standard di fronte al Cimitero di Moglia;
  - b) Acquisizione al patrimonio comunale dell'area al momento occupata dall'autolavaggio tra Via Romana e la SP413 a Moglia;
- Verde Pubblico:
  - a) Attuazione dell'area verde rimasta scoperta lungo il lato orientale del Palazzetto dello Sport (standard già previsto nel "Vecchio PGT");



In generale la Variante n°3 si prefigge gli obiettivi già definiti per la Variante n°2, ovvero il potenziamento e la messa in rete dei servizi esistenti, sia pubblici che privati ad uso pubblico; il miglioramento in ordine all'accessibilità dei servizi; l'adeguamento impiantistico, strutturale e sismico e, più in generale, la messa a norma degli edifici pubblici nei casi riscontrati in sede di rilievo.

Per perseguire l'obiettivo di implementazione dei tracciati extraurbani ciclopedonali, ai fini di permettere il collegamento con il centro abitato di Bondeno, si propone il percorso ciclopedonale lungo la SP50 (in sede propria), ma anche il miglioramento della **rete ciclopedonale** urbana, che dovrebbe garantire gli spostamenti di mobilità dolce all'interno dell'abitato. In particolare, si intende raffittire tale rete lungo i margini esterni di una parte degli Ambiti di Trasformazione e lungo il Canale di Bonifica Parmigiana Moglia. Queste ciclopedonali, opportunamente accompagnate da vegetazione d'alto fusto, ove possibile, costituiscono elemento strategico di piano.

Viene altresì valorizzata la componente turistico-ricettiva con la riconversione del *Chiavicone*, (ex magazzino idraulico) di Bondanello in ostello.

A completamento del sistema della mobilità "dolce", si prevede la realizzazione di un **tracciato di navigazione** tra Moglia e Bondanello lungo la Fossa Parmigiana, dedicato alle imbarcazioni prive di motore (canoe, barche a remi, ecc.), a partire dai due attracchi, situati lungo il ponte sul Canale della Bonifica Parmigiana Moglia e sul ponte di Bondanello. Il percorso potrebbe prevedere in un secondo momento delle tappe intermedie lungo la Fossa, e potrà essere interconnesso ai percorsi ciclopedonali che corrono lungo la stessa e lungo l'argine della Secchia.

Dal punto di vista degli standard, **il piano conferma la dotazione pro capite della seconda variante**. Esso vedeva una dotazione pro-capite di 34 mq/abitante, con un obiettivo di progetto di 26,5 mq/abitante, corrispondenti alla dotazione minima contenuta nella L. 51/1975 e nella successiva L.1/2001, poi ridotta a 18 mq con la L.12/2005.

Le aree a servizi pubblici saranno infine, quali "portatrici" di volumetria, utilizzate come aree di decollo perequativo per gli ambiti di trasformazione e quelli consolidati.

## **9.9 Individuazione degli ambiti di trasformazione**

L'art. 8 della Legge Regionale 12/2005, prevede che all'interno del Documento di Piano siano individuati gli ambiti di trasformazione e che siano definiti i relativi criteri di intervento; questi devono essere preordinati alla tutela ambientale, paesaggistica, storico-monumentale, ecologica, geologica, idrogeologica e sismica. Inoltre, l'art. 12 della Legge Regionale connette direttamente le azioni di sviluppo degli ambiti di trasformazione alla loro modalità di attuazione mediante i vari tipi di piani attuativi comunali.

Per il Comune di Moglia il Documento di Piano individua 4 ATr - Ambiti di Trasformazione a destinazione prevalentemente residenziale; 7 ATp - Ambiti di Trasformazione a destinazione produttiva ed 1 ATi – Ambito di Trasformazione per impianti:

*PGT - Variante n.3 – Rev. 2 (Variante 1/2020)*

Tabella 35 Elenco degli Ambiti di Trasformazione della Variante N.3 al PGT

<b>ATr 02</b>	Moglia Ovest Via Verdi
<b>ATi 04</b>	Moglia Via Lunga
<b>ATp 05a</b>	Moglia Nord Ovest Via Zucchi
<b>ATp 05b</b>	Moglia Nord Est Via Zucchi
<b>ATp 06a</b>	Moglia Nord Est Nuova Rondò
<b>ATp 06b</b>	Moglia Nord Est Porta Urbana
<b>ATp 07</b>	Moglia Est Via Vanzetti Via Gramsci
<b>ATr 08</b>	Moglia Sud Est Via Brodolini
<b>ATp 09</b>	Moglia Ovest confine Reggiolo
<b>ATp 10</b>	Bondanello Nord Ovest
<b>ATr 12</b>	Bondanello Campo Sportivo
<b>ATr 14</b>	Moglia Arrigona

**I comparti individuati nel territorio comunale nella precedente variante erano 10, tutti riconfermati. Di questi 10, 4 sono stati ridimensionati, 1 è stato scisso in 2 comparti, mentre 1 solo è stato introdotto ex novo. Di seguito vengono elencati tutti gli ambiti presenti nelle varianti 2 e 3, a raffronto.**

Per ogni approfondimento, su descrizione, obiettivi, modalità attuative e anche circa l'apparato vincolistico gravante sul territorio degli AT, si rimanda al documento "DA-DP All- Schede di dettaglio degli Ambiti di Trasformazione".

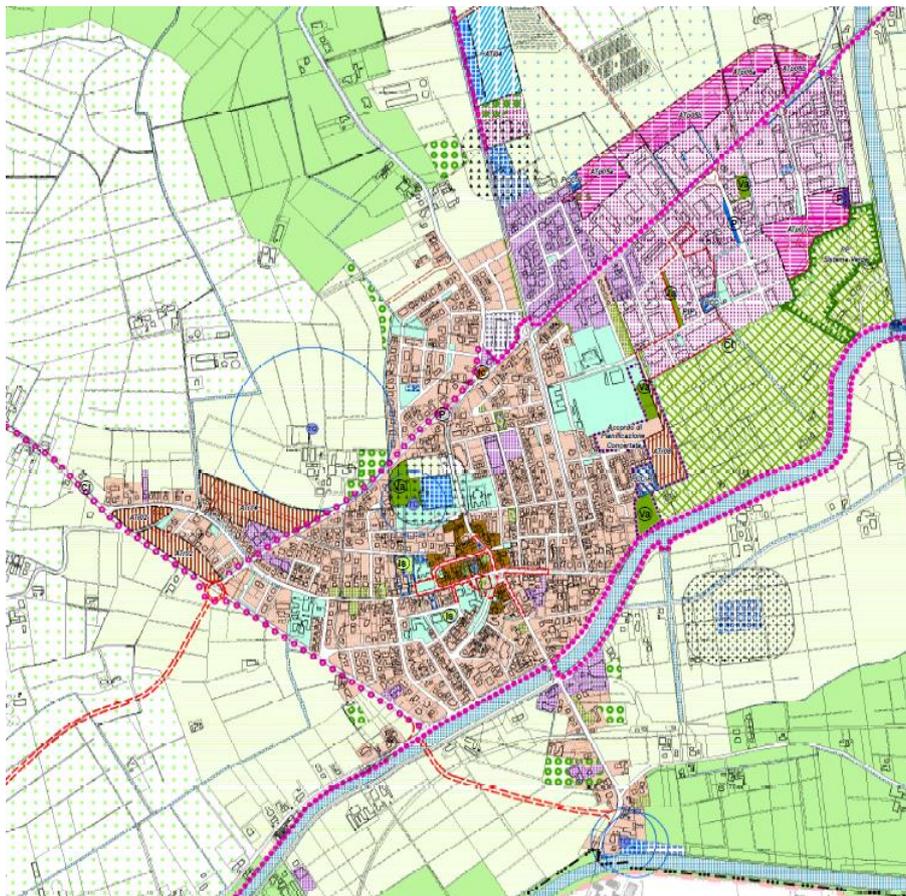


Figura 73 Moglia nell'estratto della Tav. DP 15 Carta delle strategie e previsioni di piano

**ATr02 COMPARTO MOGLIA OVEST- VIA VERDI**

Il comparto individua le aree di trasformazione urbanistica a destinazione prevalentemente residenziale poste a ovest del capoluogo, in adiacenza a un comparto di lottizzazione già in attuazione all'atto della stesura del presente Documento di Piano. **IL COMPARTO VIENE CONFERMATO NELLA VARIANTE N°3.**

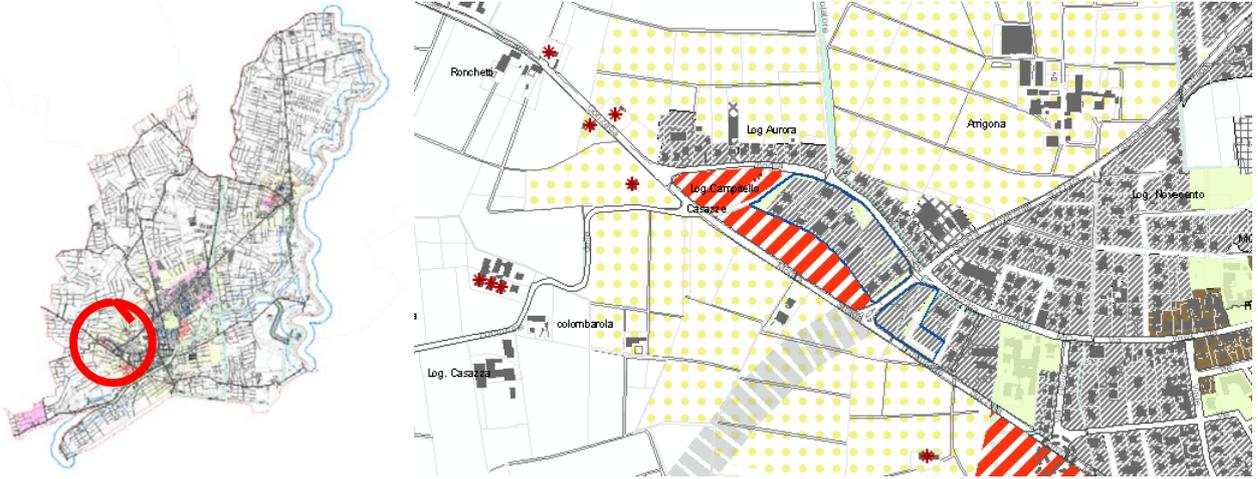


Figura 74 L'AT 02 nella cartografia della Variante Generale n°1

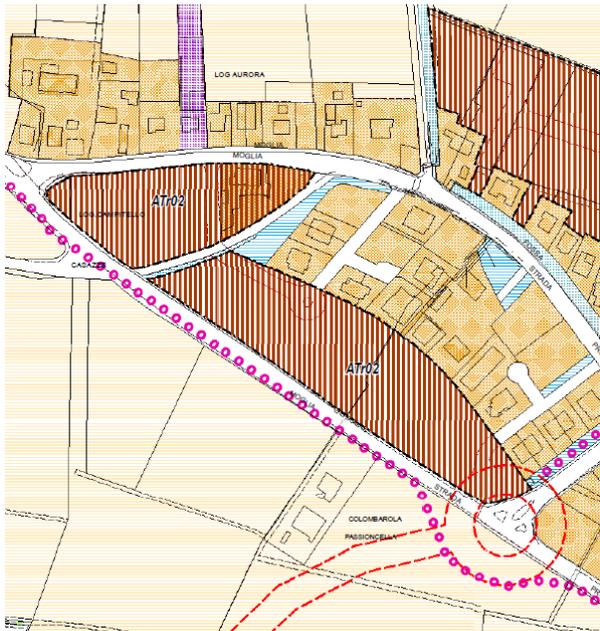


Figura 75 L'ATr02 nella cartografia della Variante Generale n°2

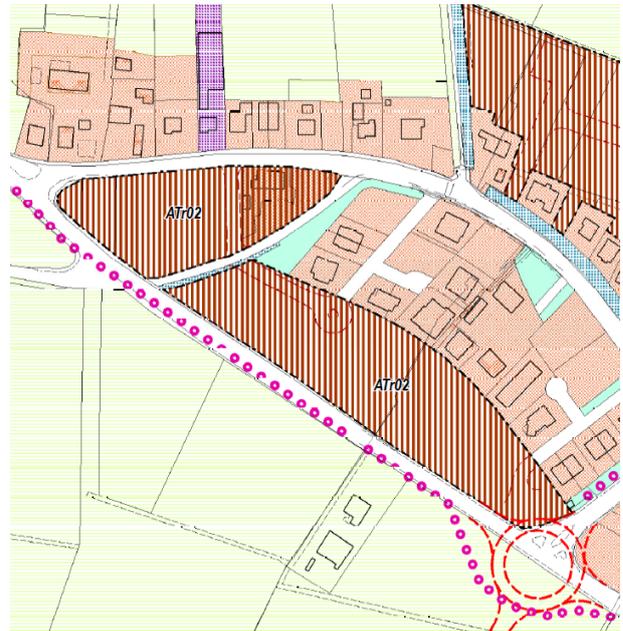


Figura 76 L'ATr02 nella cartografia della Variante Generale n°3

**AT104 COMPARTO MOGLIA VIA LUNGA**

Il comparto individuava le aree di trasformazione urbanistica a destinazione impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, poste a nord del capoluogo, oltre il depuratore, che vengono a costituire con il depuratore stesso, un polo impiantistico. **L'AMBITO, PRESENTE NELLE PREVISIONI DEL PRIMO PGT, E POI RIMOSSO, VIENE REINTEGRATO NELLA VARIANTE N°3 DEL PGT, CON DESTINAZIONE DIVERSA, OVVERO AD IMPIANTI FOTOVOLTAICI ED AGRIVOLTAICI**



Figura 77 L'AT 04 nella cartografia della Variante Generale n°1

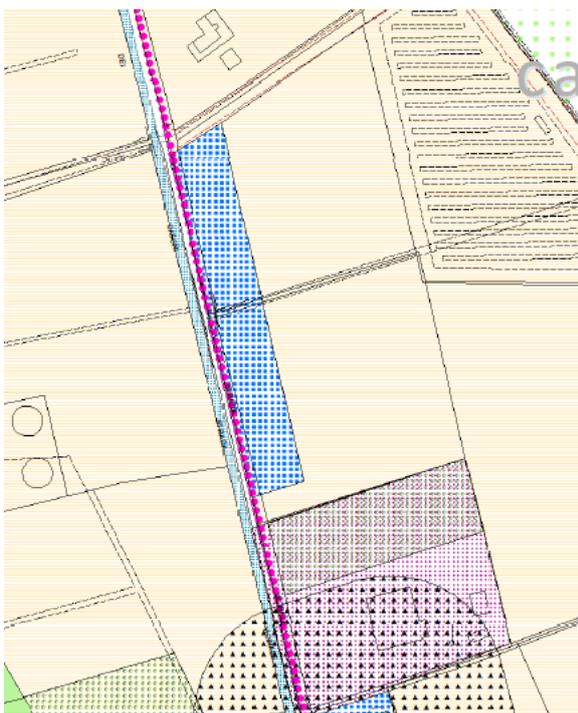


Figura 78 Rimozione dell'AT 04 nella cartografia della Variante Generale n°2

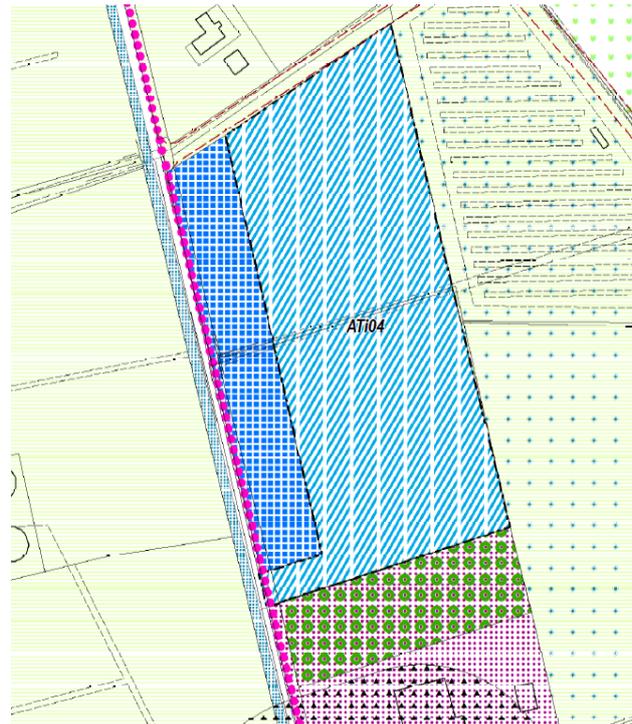


Figura 79 L'AT 04 nella cartografia della Variante Generale n°3

**ATp05 COMPARTO MOGLIA NORD – VIA ZUCCHI**

Il comparto individua le aree a trasformazione urbanistica a destinazione prevalentemente produttiva poste verso nord del capoluogo, oltre le aree produttive esistenti lungo la ex Statale, che concorrono alla realizzazione di una viabilità interna di distribuzione. **IL COMPARTO, NELLA VARIANTE N° 3 AL PGT, VIENE SOSTANZIALMENTE RICONFERMATO CON I DUE COMPARTI a E b; TUTTAVIA ENTRAMBI I COMPARTI SUBISCONO UNA RIPERIMETRAZIONE CHE INCLUDE AREE SCOPERTE PERTINENZIALI (GIA' CONSOLIDATE) DEL COMPLESSO EX CARLA CARINI E UNA PORZIONE DI AREA PRODUTTIVA NECESSARIA AL COLLEGAMENTO VIABILISTICO DEL COMPARTO.**



Figura 80 L'AT 05, suddiviso nei comparti a e b, nella cartografia della Variante Generale n°1

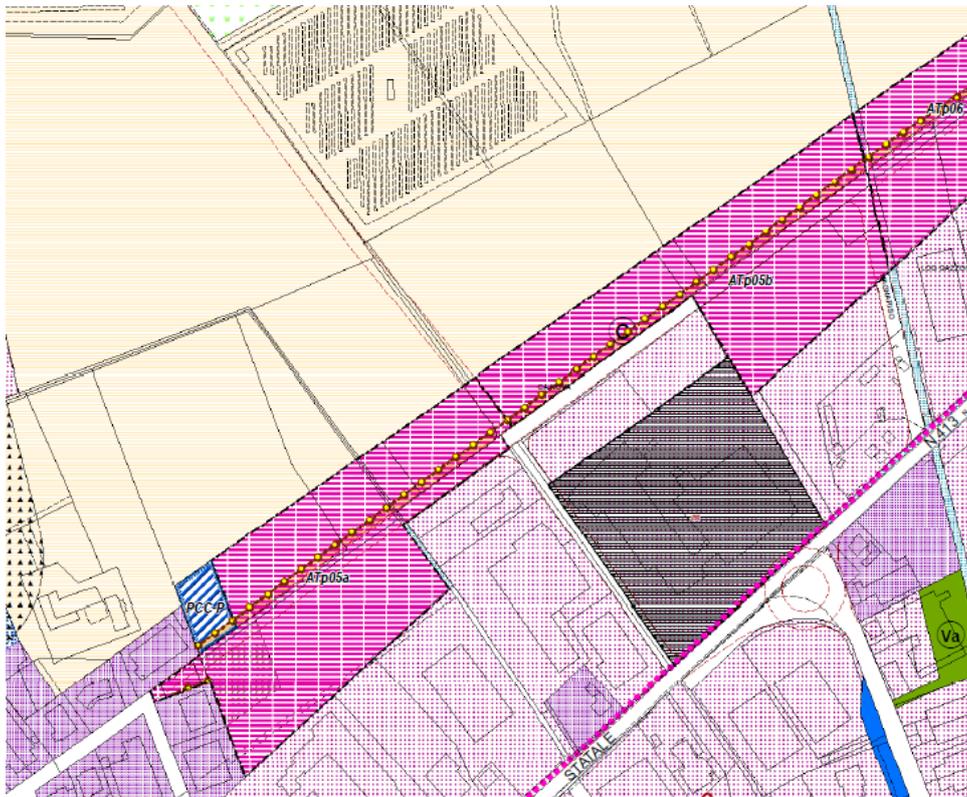


Figura 81 L'ATp05, suddiviso nei comparti a e b, nella cartografia della Variante Generale n°2

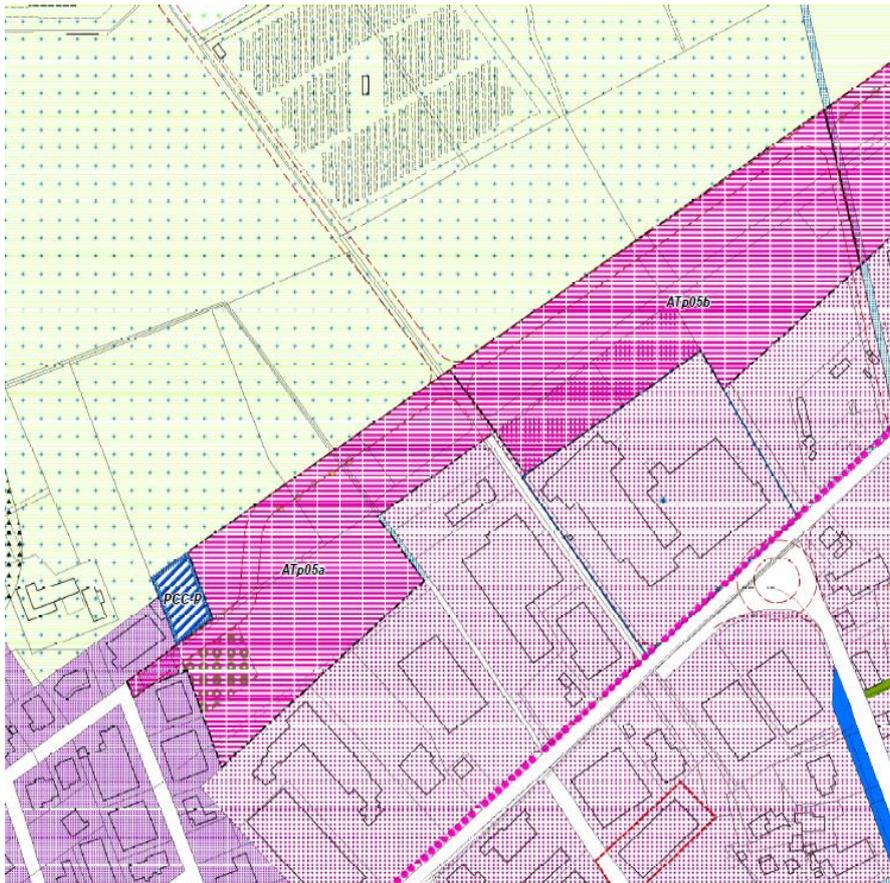


Figura 82 L'ATp05, suddiviso nei comparti a e b, ridefinito nella cartografia della Variante Generale n°3

**ATp06 COMPARTO MOGLIA NORD-EST – NUOVO RONDO'**

Il comparto individua le aree a trasformazione urbanistica a destinazione prevalentemente produttiva poste verso nord-est dell'abitato, di completamento delle aree produttive esistenti anche dal punto di vista viabilistico. **IL COMPARTO, NELLA VARIANTE N° 3 AL PGT, VIENE SCISSO IN DUE COMPARTI CHE PRENDONO IL NOME DI Atp06a E Atp06b; NE VIENE RIDEFINITO IL PERIMETRO PER ADEGUARLO ALLA VIABILITA' PREVISTA CHE VA AD INNESTARSI SULLA SP 413.** Il comparto ATP06b viene convertito a destinazione mista direzionale-produttiva.



Figura 83 L'AT 06 nella cartografia della Variante Generale n°1

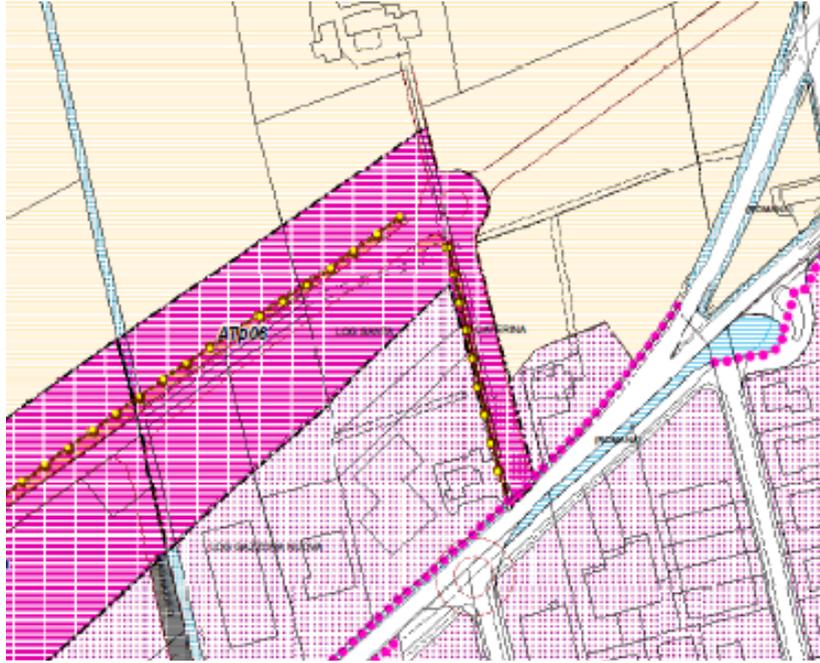


Figura 84 L'ATp06, nella cartografia della Variante Generale n°2



Figura 85 L'ATp06, suddiviso nei comparti a e b, nella cartografia della Variante Generale n°3

**ATp07 COMPARTO MOGLIA EST – VIA VANZETTI-VIA GRAMSCI**

Il comparto individua le aree a trasformazione urbanistica a destinazione prevalentemente produttiva poste verso est dell'abitato, a sud delle aree industriali esistenti, come completamento necessario del comparto già attuato. **IL COMPARTO, NELLA VARIANTE N° 3 AL PGT VIENE RICONFERMATO RISPETTO ALLA VARIANTE N°2 E NE VIENE RIDEFINITO IL PERIMETRO SUD, IL QUALE RICOMPRENDE AREE NECESSARIE ALLO SVILUPPO DEI COLLEGAMENTI VIABILITICI NORDEST-SUDOVEST DEL COMPARTO PRODUTTIVO**, da prevedersi comunque in più stralci.



Figura 86 L'AT 07 nella cartografia della Variante Generale n°1

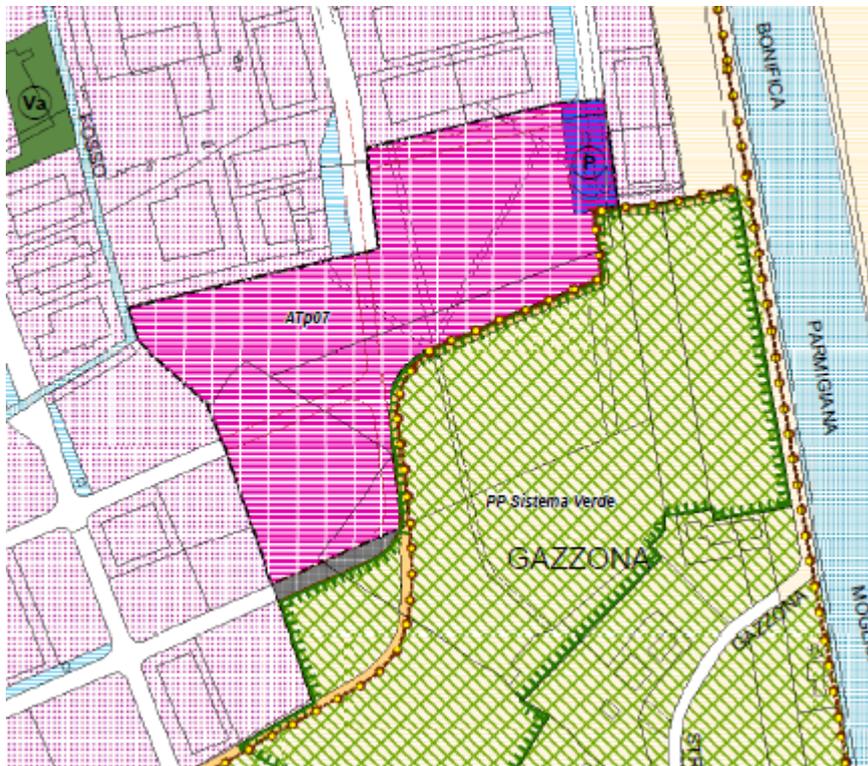


Figura 87 L'ATp07 nella cartografia della Variante Generale n°2



Figura 88 L'ATp07 nella cartografia della Variante Generale n°3

**ATr08 COMPARTO MOGLIA SUD-EST – VIA BRODOLINI**

Il comparto individua le aree di trasformazione urbanistica a destinazione prevalentemente residenziale in direzione est dell'abitato, immediatamente adiacenti alla zona per impianti sportivi esistente, impegnate a raccordare la viabilità proveniente da sud con quella delle aree prevalentemente produttive esistenti a nord, circondando la zona per impianti sportivi. **IL COMPARTO VIENE COMPLETAMENTE CONFERMATO NELLA VARIANTE N°3.** Si trova inoltre all'interno di un ambito con Accordo di Pianificazione Negoziata che include aree sia private che pubbliche.



Figura 89 L'AT 08 nella cartografia della Variante Generale n°1

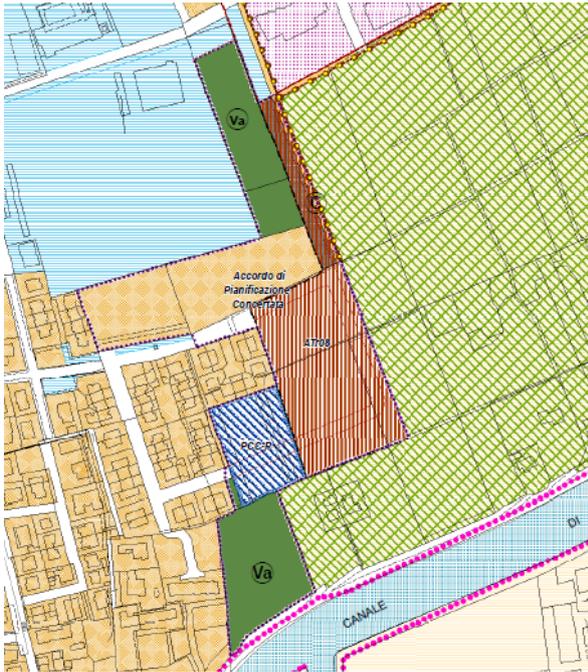


Figura 90 L'ATr08 nella cartografia della Variante Generale n°2

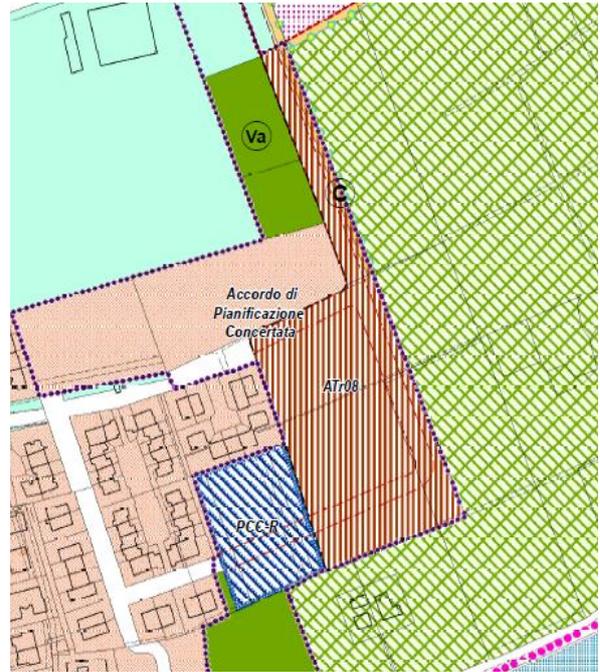


Figura 91 L'ATr08 nella cartografia della Variante Generale n°3

### ATp09 COMPARTO MOGLIA OVEST - CONFINE REGGIOLO

Il comparto individua le aree a trasformazione urbanistica a destinazione prevalentemente produttiva poste verso il confine ovest del capoluogo, sul confine con Reggio e con Rolo. **IL COMPARTO VIENE CONFERMATO NELLA VARIANTE N°3, MA NOTEVOLMENTE RIDIMENSIONATO RIMUOVENDO UN'AREA, COLLOCATA A NORDOVEST, DI CIRCA 46.000 MQ.**



Figura 92 L'AT 09 nella cartografia della Variante Generale n°1

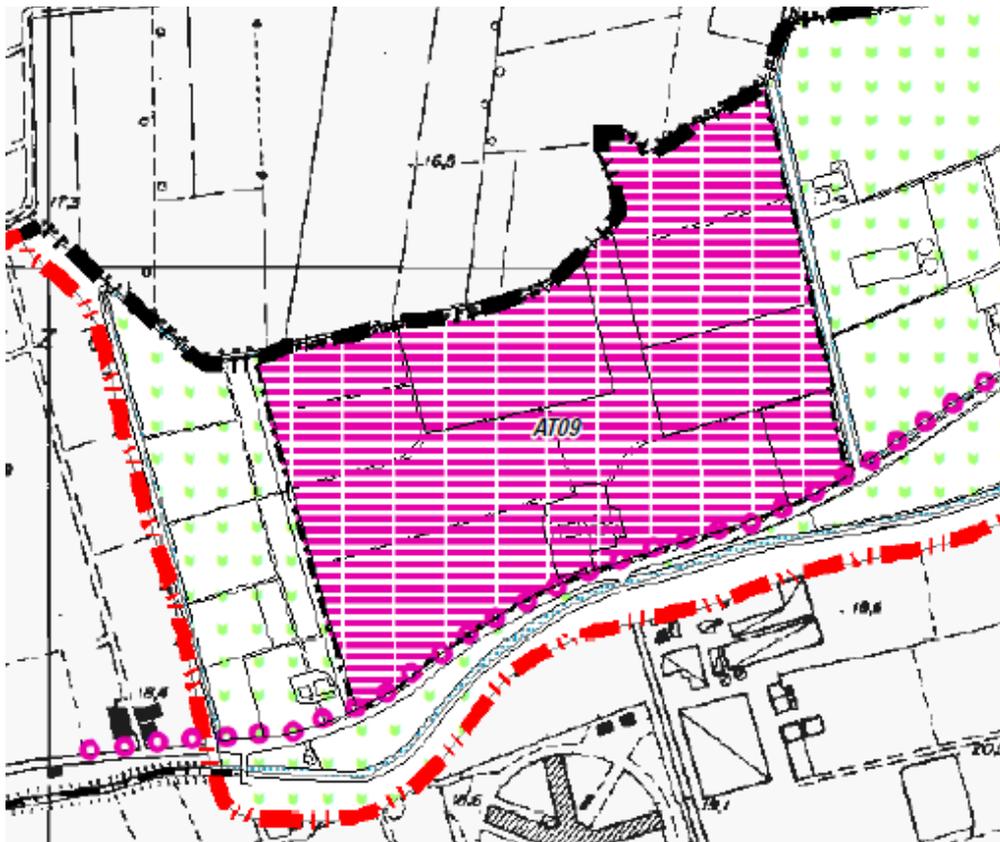


Figura 93 L'ATp09 nella cartografia della Variante Generale n°2

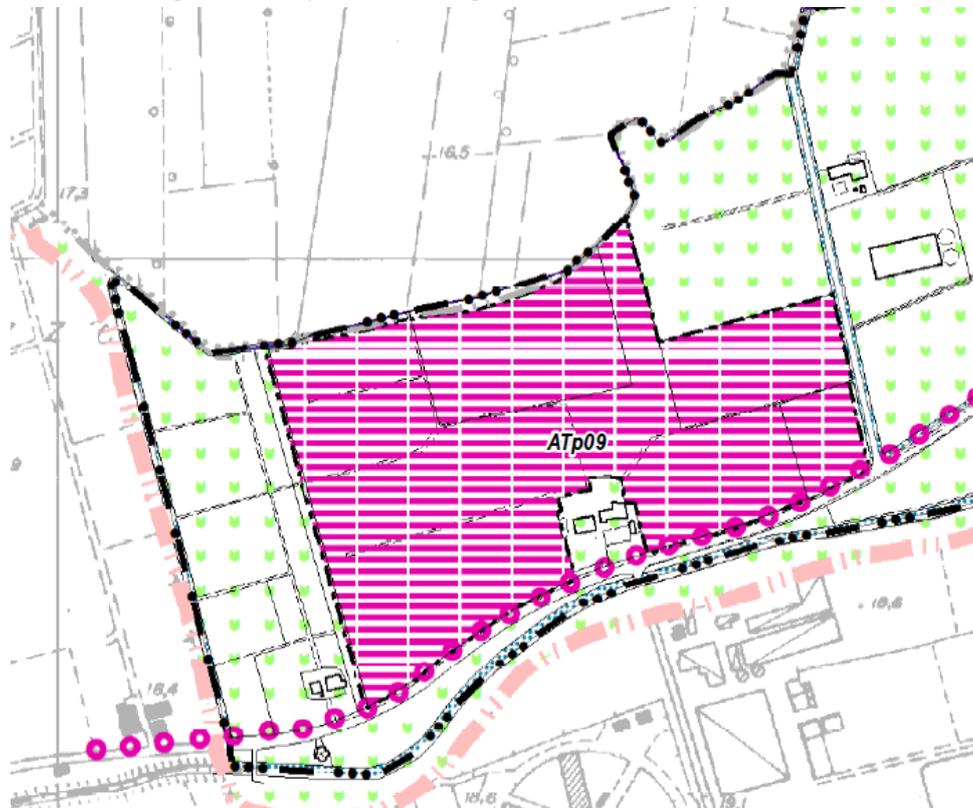


Figura 94 L'ATp09 nella cartografia della Variante Generale n°3

**ATp10 COMPARTO BONDANELLO NORD-OVEST**

Il comparto individua le aree di trasformazione urbanistica a destinazione espansione prevalentemente produttiva poste verso nord dell'abitato, oltre le aree produttive esistenti. Confina con un comparto di trasformazione urbanistica ad uso prevalentemente residenziale con cui è tenuto a raccordarsi. **LA VARIANTE N° 3 CONFERMA INTEGRALMENTE TALE AMBITO.**



Figura 95 L'AT 10 nella cartografia della Variante Generale n°1

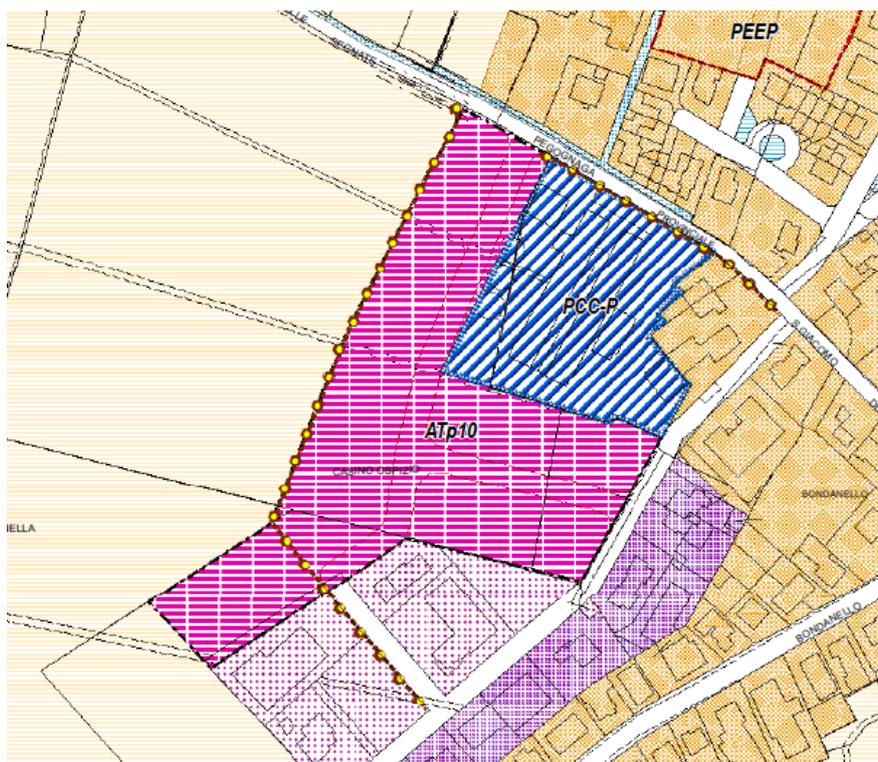


Figura 96 L'ATp10, nella cartografia della Variante Generale n°2

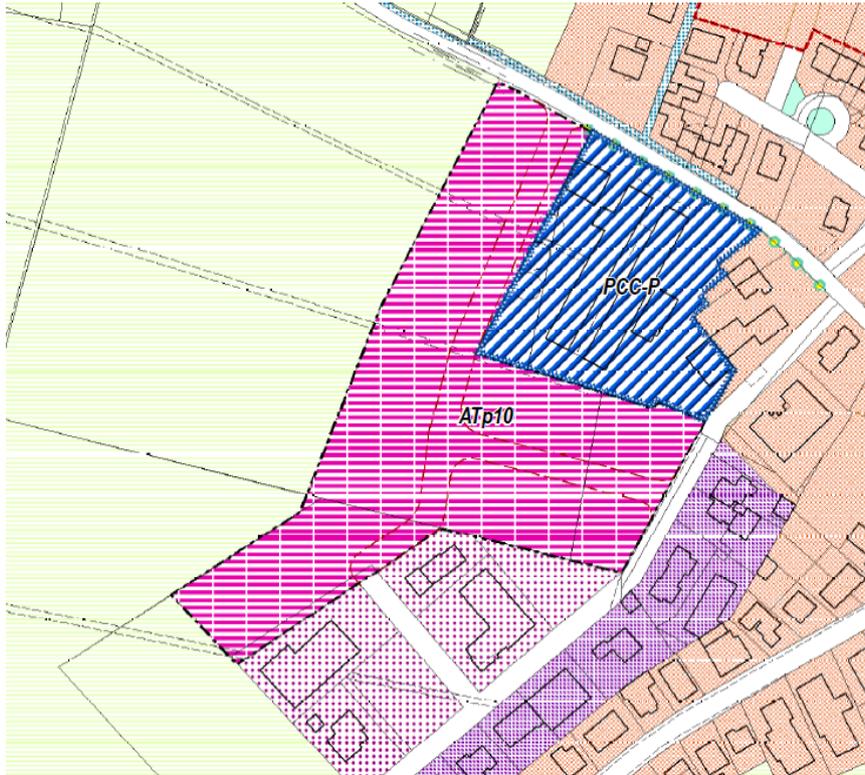


Figura 97 L'ATp10, nella cartografia della Variante Generale n°3

**ATR12: COMPARTO BONDANELLO – CAMPO SPORTIVO**

Il comparto individua le aree di trasformazione urbanistica a destinazione espansione prevalentemente residenziale in adiacenza a una corte rurale e all'ampliamento del campo sportivo. **LA VARIANTE N° 3 CONFERMA TALE AMBITO, CHE INCLUDE ALTRESI' I SERVIZI, QUALI PARCHEGGIO E CAMPI SPORTIVI REALIZZATI PER INIZIATIVA COMUNALE E APPARTENENTI AL CENTRO SPORTIVO STELLA ROSSA DI BONDANELLO.**



Figura 98 L'AT 12 nella cartografia della Variante Generale n°1



Figura 99 L'ATr12 nella cartografia della Variante Generale n°2

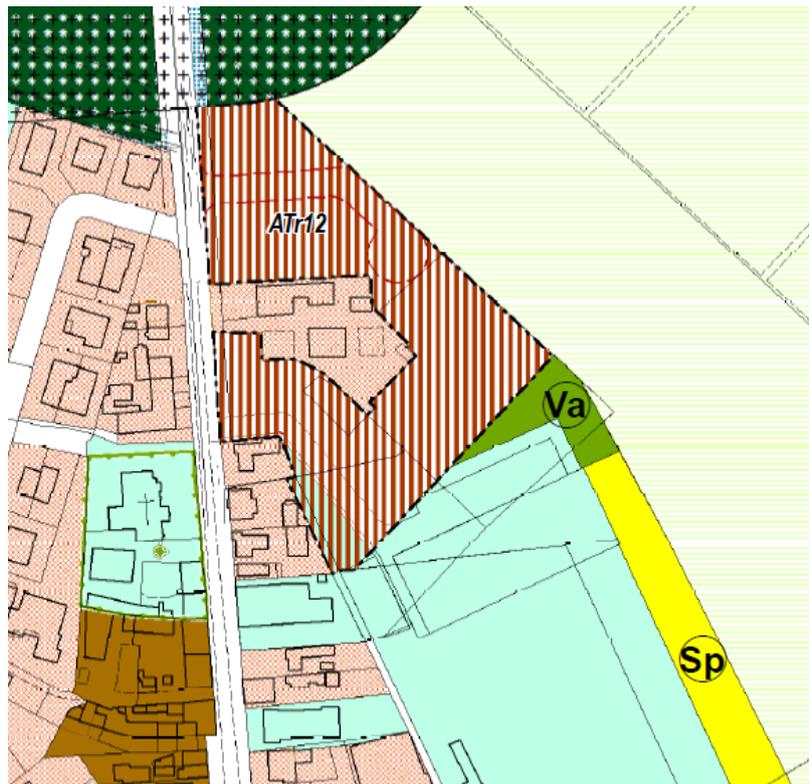


Figura 100 L'ATr12, ridimensionato, nella cartografia della Variante Generale n°3

**ATR 14 COMPARTO MOGLIA ARRIGONA**

Il comparto individua le aree poste in continuità con il tessuto prevalentemente residenziale esistente (vi sono anche aree produttive) poste a sud di Corte Arrigona e a nord di Via Verdi. Il comparto si trova ad avere funzione di chiusura dei margini urbani e si troverà a doversi rapportare con un'area produttiva al confine sud, per la quale dovranno essere previste le opportune mitigazioni. **LA VARIANTE N° 3 CONFERMA TALE AMBITO, INTRODOTTO DALLA VARIANTE VIGENTE.**

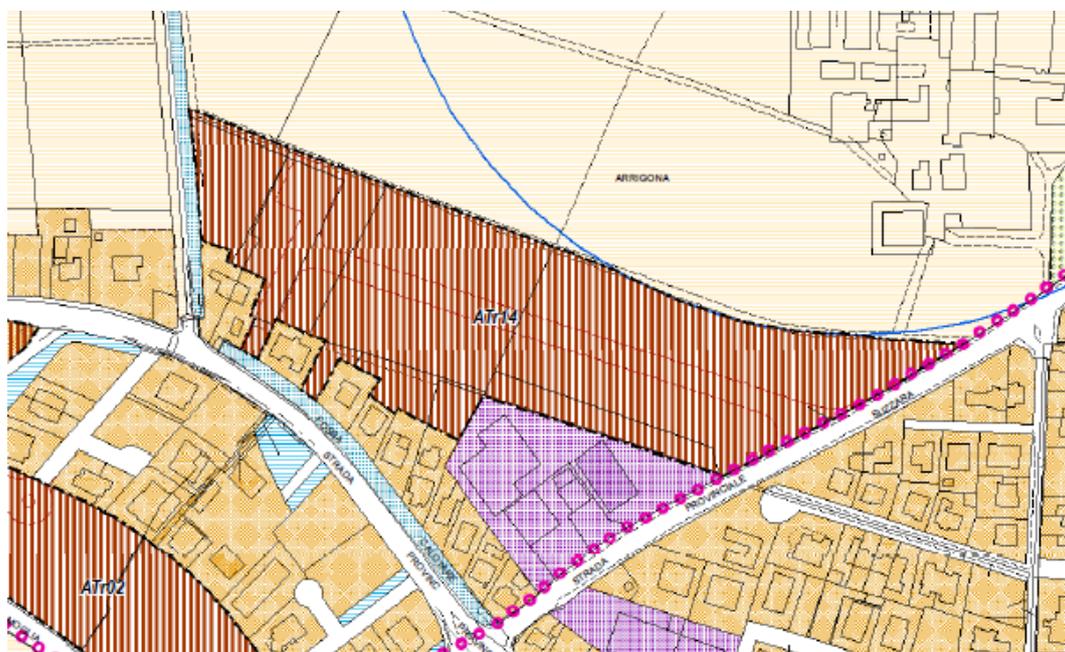


Figura 101 L'ATR14 nella cartografia della Variante Generale n°2

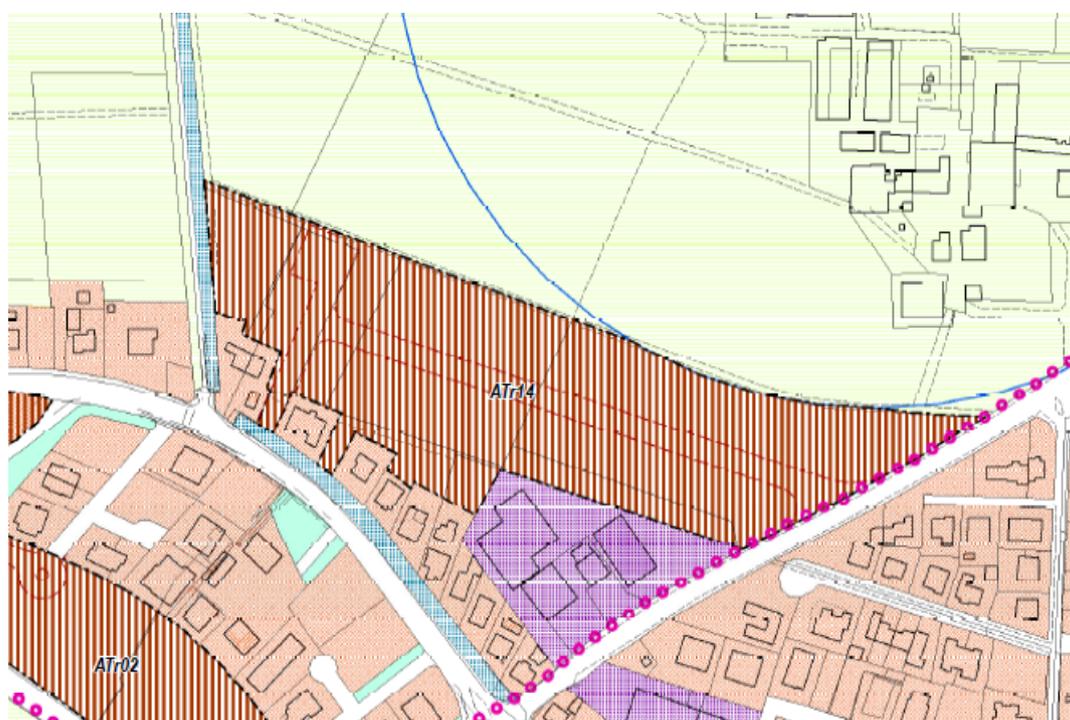


Figura 102 L'ATR14 nella cartografia della Variante Generale n°3

## 9.10 Determinazione delle modalità di recepimento delle eventuali previsioni contenute nei piani di livello sovra comunale e condivisione delle scelte

Il sistema territoriale del Comune di Moglia è caratterizzato da presenze di rilievo ambientale e paesaggistico mentre l'agricoltura e la zootecnia rappresentano l'asse portante dell'economia locale assieme alle attività produttive industriali e artigianali.

La previsione di insediamenti dedicati alle attività produttive è strettamente legata, più ancora che per gli insediamenti residenziali, alle intenzionalità progettuali e alle strategie viabilistiche di livello sovracomunale, ad esempio la realizzazione di nuovi tratti autostradali e di nuovi caselli. Nello specifico per Moglia, la realizzazione del tratto dell'autostrada Cispadana e del relativo casello a Rolo potrà portare allo sviluppo delle aree artigianali - in primis il comparto ATp 09 - e ad un nuovo riassetto insediativo.

Così pure, per contro, l'insediamento di grandi strutture commerciali, o di servizi di interesse rilevante in comuni limitrofi a quello di interesse potrebbe avere ripercussioni su di esso.

La pianificazione del PGT di Moglia dovrà quindi necessariamente dialogare con quella dei comuni contermini e con la Provincia quale Ente che in ultima analisi svolge una funzione di coordinamento generale proprio nella materia urbanistica e pianificazione del territorio.

Pertanto, un concetto che va utilizzato per definire l'attività di pianificazione sarà sicuramente quello della **concertazione e condivisione delle scelte** sia verso gli enti territoriali, che verso la propria popolazione. Quello della partecipazione alla formazione delle scelte territoriali è un tema che la L.R.12/2005 pone come centrale.

Il comune studierà le forme più opportune per organizzare una partecipazione consapevole alle scelte di piano.

## 10 Definizione degli eventuali criteri di compensazione, di perequazione e di incentivazione

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 11 della L.R. 12/2005 il Comune di Moglia attiva in questo PGT azioni di perequazione, compensazione e incentivazione.

La **perequazione urbanistica** di comparto è l'istituto giuridico attraverso il quale si garantisce l'equa e uniforme ripartizione dei diritti edificatori e degli oneri connessi alle trasformazioni del territorio tra tutti i proprietari delle aree e degli edifici interessati dall'intervento, indipendentemente dalle specifiche destinazioni d'uso assegnate alle singole aree.

All'articolo 11, comma 2bis la LR 12/05 indica che:

"...I comuni possono determinare nel documento di piano i criteri uniformi di applicazione della perequazione urbanistica di cui al comma 2 in aree di trasformazione concordemente individuate nel territorio di uno o più di essi. In tal caso, le aree cedute alla rispettiva amministrazione comunale a seguito della utilizzazione dei diritti edificatori sono utilizzate per la realizzazione di servizi pubblici o di interesse pubblico o generale, di carattere sovracomunale, consensualmente previsti nel piano dei servizi del comune stesso."



di PGT, costituisce strumento di maggior dettaglio rispetto alle indicazioni delle Disposizioni Attuative del PGT.

L'attuazione di questa azione perequativa viene realizzata attribuendo alle aree per servizi un indice di edificabilità che il pianificatore ha posto discrezionalmente come indice medio di zona.

Il Comune di Moglia attua questo tipo di perequazione attraverso il trasferimento/cessione di volumetria provenienti dalle aree per pubblici servizi appositamente individuate, verso le aree edificabili appositamente individuate dallo stesso PGT.

Le aree di decollo e di atterraggio perequativo sono state individuate e contrassegnate con apposita grafia nella Tavola del Piano dei Servizi *PS 05: Tavola della perequazione*.

Le aree di decollo perequativo sono aree non edificate alla data di redazione di questa variante al PGT, e quindi risultano cariche di potenzialità edificatoria inespressa.

Tabella 36. Tabella relativa all'assegnazione di volumi e superfici al tessuto consolidato e agli Ambiti di Trasformazione derivanti da perequazione

TABELLA DI DISTRIBUZIONE DEI VOLUMI E DELLE SUPERFICI DERIVANTI DA AZIONI PEREQUATIVE				Superficie Territoriale	Indice territoriale It	Indice di utilizzazione fondiaria Uf	Volume massimo perequabile	Sul massima perequabile	Disponibile pro CONSOLIDATO <sup>1</sup>	Disponibile pro AT <sup>2</sup>	Totale disponibile <sup>3</sup>	Totale Indisponibile <sup>4</sup>
AS 378.683 mq		AS.P 145.317,3 mq		AS.P1 35.232,6 mq	1,5 mc/mq		52.848,9 mc		26.424,5 mc	12.939,0 mc	39.363,5 mc	13485,45 mc
		AS.P2 110.084,7 mq				1,5 mq/mq		165.127,1 mq	55.042,4 mq	67.152,0 mq	122.194,36 mq	42.932,72 mq
		AS.NP 233.365,5 mq										

<sup>1</sup> Per il consolidato è stato considerato un quantitativo volumetrico di perequazione pari a metà del volume massimo perequabile per le aree residenziali; per le aree produttive invece è stato considerato un quantitativo di superficie di utilizzazione lorda pari ad un terzo di quella massima perequabile. Per "consolidato" si intendono non soltanto aree su cui è possibile costruire con intervento diretto, ma anche ambiti di pianificazione interni al tessuto consolidato (es. PCC, PEEP, ecc).

<sup>2</sup> I volumi e le superfici da perequazione destinate agli Ambiti di Trasformazione sono dedotti dal documento "DA-DP All - Schede di dettaglio degli Ambiti di Trasformazione".

<sup>3</sup> Rappresentano le quote di volumi e superfici totali, derivanti dalla perequazione, a disposizione del piano e corrispondono alla somma delle disponibilità verso il consolidato e gli Ambiti di Trasformazione;

<sup>4</sup> Rappresenta la quota di superfici e volumi derivanti da perequazione nelle disponibilità dell'Amministrazione Comunale in qualità di riserva. Utilizzabile quindi allo scadere del piano per future varianti.

Dalla stessa tavola, in tabella, si evince la distribuzione dei volumi (o superfici, per quanto attiene alle aree produttive), generati assegnando un indice territoriale (o Sul) all'area a servizi di decollo perequativo. Una parte di questi volumi/superfici sarà assegnata agli Ambiti di Trasformazione, altra parte al tessuto consolidato, mentre la parte rimanente rimarrà a disposizione della P.A. per future assegnazioni.

Le aree di atterraggio perequativo sono tutte le aree di tessuto consolidato, ad esclusione del nucleo di antica formazione di Moglia; sono incluse, invece, nelle aree di atterraggio, anche gli Ambiti di Trasformazione e i gli Ambiti di Pianificazione del Piano delle Regole (PII, PCC, ecc.)

La **compensazione** prevede che al proprietario del terreno gravato da un vincolo venga assicurata una utilità costituita da diritti edificatori trasferibili.

La compensazione può prevedere la permuta di aree, a compensazione dei vincoli preordinati alla realizzazione di opere pubbliche, o il rilascio di diritti edificatori autonomamente commerciabili o di crediti edilizi.

All'articolo 11, comma 3 la LR 12/05 indica che:

"...alle aree destinate alla realizzazione di interventi di interesse pubblico o generale, non disciplinate da piani e da atti di programmazione, possono essere attribuiti, a compensazione della loro cessione gratuita al comune, aree in permuta o diritti edificatori trasferibili su aree edificabili previste dagli atti di PGT anche non soggette a piano attuativo. In alternativa a tale attribuzione di diritti edificatori, sulla base delle indicazioni del piano dei servizi il proprietario può realizzare

direttamente gli interventi di interesse pubblico o generale, mediante accreditamento o stipulazione di convenzione con il comune per la gestione del servizio.”

Il PGT prevede che nel Piano dei Servizi, laddove vengano individuate aree private da acquisire in modo funzionale alla realizzazione di servizi di utilità pubblica, vengano attribuiti diritti edificatori trasferibili su aree edificabili previste dagli atti di PGT.

L'**incentivazione** consiste nell'attribuire al proprietario che elimina manufatti disarmonici o promuove la riqualificazione urbana, dei premi urbanistici o crediti edificatori supplementari.

All'articolo 11, comma 5 la LR 12/05 indica che:

“Il documento di piano può prevedere, a fronte di rilevanti benefici pubblici, aggiuntivi rispetto a quelli dovuti e coerenti con gli obiettivi fissati, una disciplina di incentivazione, in misura non superiore al 15 per cento della volumetria ammessa, per interventi ricompresi in piani attuativi finalizzati alla riqualificazione urbana e in iniziative di edilizia residenziale pubblica, consistente nell'attribuzione di indici differenziati determinati in funzione degli obiettivi di cui sopra. Analoga disciplina di incentivazione può essere prevista anche ai fini della promozione dell'edilizia bioclimatica e del risparmio energetico, in coerenza con i criteri e gli indirizzi regionali previsti dall'articolo 44, comma 18, nonché ai fini del recupero delle aree degradate o dismesse, di cui all'articolo 1, comma 3-bis, e ai fini della conservazione degli immobili di interesse storico-artistico ai sensi del decreto legislativo n. 42 del 2004.”

Il Piano di Governo del Territorio promuove un insieme di misure di incentivazione. Le misure d'incentivazione sono incrementi della capacità edificatoria che si applicano in funzione del raggiungimento di determinati obiettivi stabiliti dal Piano di Governo del Territorio.

Per quanto attiene ai meccanismi di incentivazione e compensazione si rimanda alle Disposizioni Attuative della Variante al PGT.

## **11 La Tavola delle previsioni di Piano**

### **11.1 I contenuti della “Tavola delle Previsioni di Piano”**

Il documento approvato dalla Giunta Regionale indica che, anche al fine di dare impulso al sistema delle conoscenze in modo circolare e consentire l'interscambio informativo tra le varie banche dati che costituiscono il Sistema Informativo Territoriale, è necessario che il Documento di Piano venga corredato, oltre che dal quadro conoscitivo descritto nei paragrafi precedenti, anche da una Tavola grafica, in scala 1:10.000 (Tavola delle Previsioni di Piano), che, senza assumere valore conformativo dei suoli, renda però espliciti i futuri scenari di sviluppo, in quanto manifestazioni della volontà Comunale.

La scelta di tale scala metrica non costituisce impedimento, ove necessario o richiesto, alla produzione di elaborati di maggior dettaglio integrativi. A tal fine le nuove potenzialità ed opportunità derivanti dall'obbligo, previsto dall'art. 3 della L.r. 12/05, della redazione degli elaborati di piano in forma digitale, possono suggerire nuove possibilità di rappresentazione e di interconnessione tra elaborati cartografici e documentazione descrittiva o prescrittiva collegata.

La Tavola delle previsioni di Piano, in questo caso redatta alla scala 1:10.000, con ingrandimenti dei due centri urbani alla scala 1:3.000, individua gli elementi significativi della progettualità strategica del Comune e articola una legenda finalizzata alla descrizione degli elementi rilevanti emersi dalla lettura del territorio comunale.

In legenda compaiono:

- Gli Ambiti del Tessuto Urbano Consolidato;
- Gli Ambiti agricoli;
- Vincoli ed ambiti speciali;
- “La Carta delle Strategie di Piano” con indicazione della viabilità strategica, degli Ambiti di Trasformazione del DdP e degli Ambiti di Pianificazione del PdR.

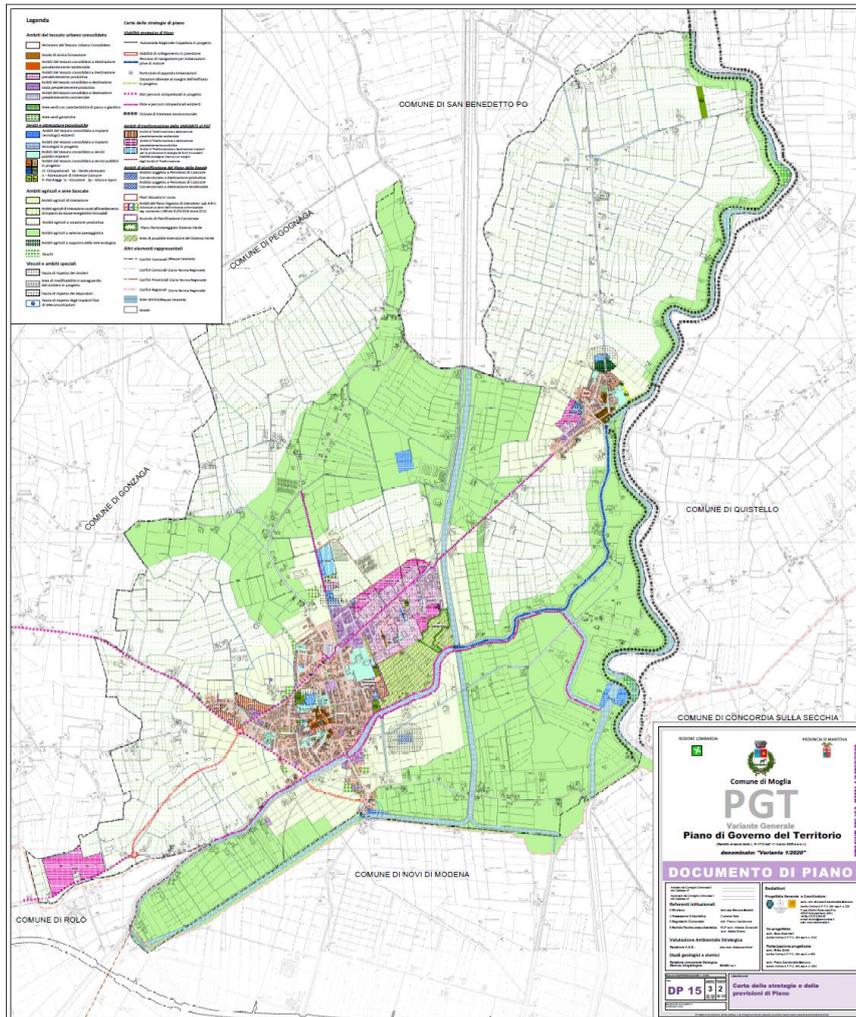


Figura 104. Tav. DP 15. Carta delle previsioni di Piano – scala 1:10.000

La redazione del Piano delle Regole e del Piano dei Servizi permetterà il completamento delle elaborazioni e preciserà i contenuti tematici individuati nella tavola.

**PGT - Variante n.3 – Rev. 2 (Variante 1/2020)**

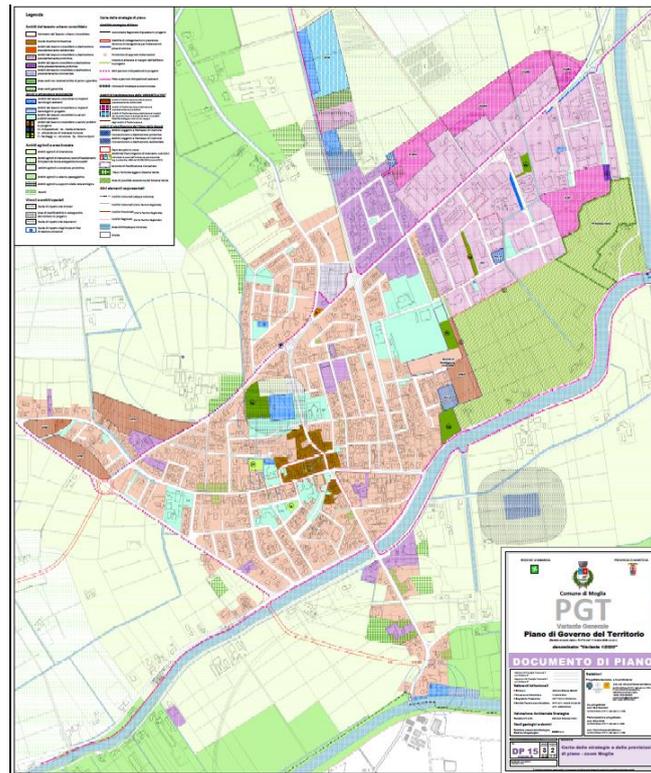


Figura 105. Tav. DP 15 zoom a. Carta delle previsioni di Piano – zoom Moglia – scala 1:3.000

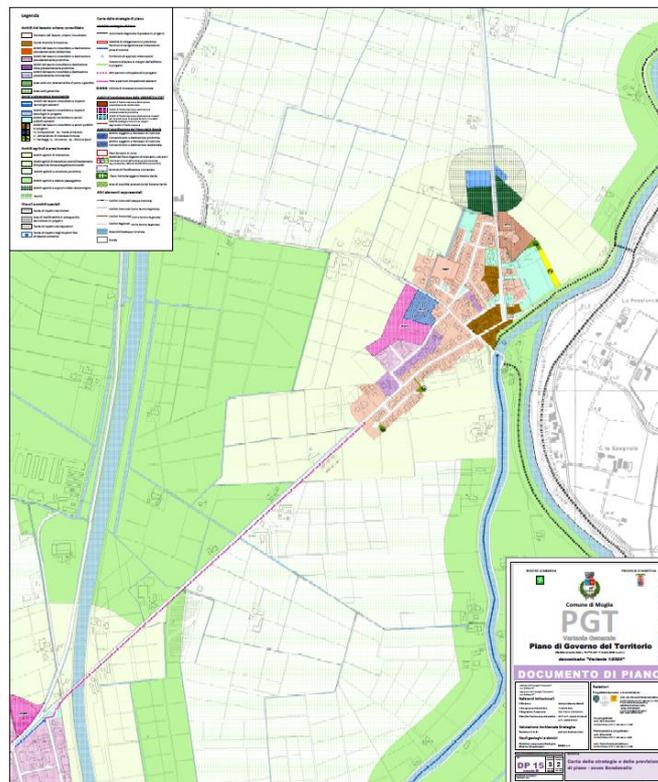


Figura 106 Tav. DP 15 zoom b. Carta delle previsioni di Piano – zoom Bondanello– scala 1:3.000